

SCUOLA NORMALE SUPERIORE DI PISA
Laboratorio di Storia, Archeologia e Topografia del Mondo Antico

QUARTE
GIORNATE INTERNAZIONALI DI
STUDI SULL'AREA ELIMA

(Erice, 1-4 dicembre 2000)

ATTI

I

Pisa 2003

Il presente volume è stato curato da Alessandro Corretti.

ISBN 88-7642-122-X

**NUOVI DATI SULL'INSTRUMENTUM DOMESTICUM
BOLLATO – ANFORE E LATERIZI – DAL
PALERMITANO**

BRUNO GAROZZO

I. Introduzione

Le «Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima» hanno costituito, per chi scrive, l'occasione di presentare collezioni di bolli anforari realizzate in tempi lontani, ad esempio la Collezione Leonora da Segesta, nell'ambito delle Seconde Giornate, i cui *Atti* sono stati editi nel 1997¹, e la Collezione Whitaker, con bolli anforari da Lilibeo e Mozia, pubblicata nel 2000 negli *Atti delle Terze Giornate*².

In questa sede, orfana del mio amato maestro Giuseppe Nenci a cui dedico il presente contributo, si presentano, accanto all'immane collezione, la Mandralisca conservata attualmente al Museo di Cefalù, bolli su anfore e laterizi provenienti da Solunto, Terrasini, Carini ed Entella: si tratta di materiale eterogeneo, derivante sia da recenti scavi, sia dal recupero di fondi di Museo. È il caso, quest'ultimo, di Solunto, di cui pubblico cinque bolli anforari rodi³, quattro timbri di anfore greco-italiche/MGS⁴, un marchio latino su anfore di Tuccius Galeo⁵, un timbro su anfora punica⁶ ed un marchio di laterizio in caratteri greci⁷: tali materiali, attualmente conservati all'Antiquarium di Solunto (S. Flavia - PA), sono stati recuperati grazie all'attento lavoro di C. Greco, che ringrazio per avermi messo a disposizione tali reperti insieme agli altri bolli da Carini e Terrasini, di cui dirò più avanti; si tratta di bolli restituiti dagli scavi compiuti da V. Tusa negli anni '50 e '60, ad eccezione del timbro di laterizio rinvenuto di recente nell'ambito delle ricerche archeologiche di C. Greco: l'importanza di questo materiale è data dal fatto che mancano completamente dati editi

sulla presenza, a Solunto, di questi timbri, ad eccezione del marchio ΣΩΣΗΝΟΣ, già noto alla fine del secolo scorso e di cui si pubblica in questa sede un'ulteriore attestazione⁸. È, invece, conservata nell'*Antiquarium* di Terrasini l'anfora rodia intera che ripubblico al nr. 13, dando lettura del nome dell'eponimo e del fabbricante⁹, mentre da Carini proviene un'altra attestazione del noto marchio di laterizio ΟΝΑΣΟΥ¹⁰, a conferma dell'ampia diffusione, in Sicilia occidentale, dei prodotti di questo fabbricante; a questo si aggiunge un nuovo bollo latino su tegola TROSPHI¹¹.

I bolli su anfore e laterizi dal Museo di Cefalù, che presento in questa sede, rappresentano soltanto un'esigua porzione della nota 'Collezione 'Mandralisca' che si deve ad Enrico Pirajno, Barone di Mandralisca, nato a Cefalù il 5 dicembre 1809 ed ivi morto il 15 ottobre 1864¹². Tale collezione è costituita da diversi materiali, vasi, iscrizioni, monete ed altro¹³: in merito ai bolli ceramici, si tratta di reperti scoperti sicuramente nell'ambito di Lipari e di altri centri quali, ad esempio, Cefalù, Tusa e Tindari, oltre ad eventuali acquisti del Barone medesimo¹⁴; la provenienza di questo vasto patrimonio epigrafico – costituito da venti bolli anforari rodi¹⁵, un'ansa cnidia bollata¹⁶, un altro bollo greco di contenitore di tipologia incerta ma comunque egea¹⁷, nove timbri su contenitori riferibili alla problematica categoria delle greco-italiche/MGS¹⁸, oltre a due bolli latini di anfore Dressel 1, un marchio di contenitore Almagro 50¹⁹, e undici frammenti di laterizi timbrati²⁰ –, è, dunque, al momento, impossibile da ricostruire con certezza nella maggior parte dei casi; tale Collezione, comunque – fermo restando il limite di non poter risalire ad un centro preciso –, costituisce sicuramente un importante contributo al quadro della produzione e della circolazione di prodotti ceramici bollati nella Sicilia e conferma l'importanza di queste raccolte, soprattutto se messe in relazione con quanto viene restituito dagli scavi stratigrafici.

La rassegna di bolli di queste *Quarte Giornate* si chiude con Entella di cui pubblico alcuni timbri su anfore e laterizi, al momento inediti o di cui si è fatto un breve cenno di recente nella relazione preliminare degli scavi 1992, 1995²¹: si tratta di due bolli anforari²² e di sette bolli di laterizi²³, a cui aggiungo una corretta lettura di un marchio latino edito nel 1995 e note di

aggiornamento sulla datazione dei bolli rodi della città elima, già editi in altre sedi.

*II. Catalogo*²⁴

II.1. Solunto

II.1.a. Bolli anforari rodi:

Per i bolli anforari rodi si fa riferimento alla cronologia alta elaborata a partire dagli anni '30 da V. Grace – e oggetto com'è noto dei diversi tentativi di aggiornamento da parte di J. Y. Empereur, V. Lungu, D. T. Ariel e G. Finkielsztejn²⁵–, e alla «chronologie basse» stabilita da quest'ultimo, secondo la versione più recente che si legge nel suo contributo del 2001²⁶:

Cronologia alta (V. Grace, J. Y. Empereur, V. Lungu)

Periodo «Ia»:	Fine IV - 280 a. C»
Periodo «Ib»:	279 - 270 a. C»
Periodo «Ic»:	269 - 240 a. C».
Periodo «IIa»:	239 - 225 a. C»
Periodo «IIb»:	224 - 206 a. C»
Periodo «IIIa»:	205 - 202 a. C»
Periodo «IIIb»:	201 - 194 a. C»
Periodo «IIIc»:	193 - 188 a. C»
Periodo «IIId»:	187 - 182 a. C»
Periodo «IIIe»:	181 - 175 a. C»
Periodo «IVa»:	174 - 156 a. C»
Periodo «IVb»:	155 - 146 a. C»
Periodo «V»:	146 a. C. - 108 a. C.
Periodo «VI»:	107a. C. - 88-86 a. C.
Periodo «VII»:	85 a. C. - età augustea

Cronologia bassa (G. Finkielsztejn)

Periodo «Ia»:	300 a. C. - 271 a. C.
Periodo «Ib»:	270 a. C. - 247 a. C.
Periodo «Ic»:	246 a. C.- 235 a.C ²⁷

Periodo «IIa»:	234 a. C. - 220 a. C.
Periodo «IIb»:	219 a. C. - 210 a. C.
Periodo «IIc»:	209 a. C. - 199 a.C. ²⁸
Periodo «IIIa»:	198 a. C. - 190 a. C.
Periodo «IIIb»:	189 a. C. - 182 a. C.
Periodo «IIIc»:	181 a. C. - 174 a. C.
Periodo «IIId»:	175a. C. - 170 a. C.
Periodo «IIIe»:	169 a. C. - 161 a. C. ²⁹
Periodo «IVa»:	160 a. C. - 153 a. C.
Periodo «IVb»:	152 a. C. - 146 a. C. ³⁰
Periodo «Va»:	145 a. C. - 133 a. C.
Periodo «Vb»:	132 a. C. - 121 a. C.
Periodo «Vc»:	120 a. C. - 108 a. C. ³¹
Periodo «VI»:	107 a. C. - 86 a. C.
Periodo «VII»:	85 a. C. - età augustea

Eponimi

1) Inv. SA 711 (tav. LXXXVIII, 1). Frammento di parete e di ansa di anfora rodia con bollo greco. Parete: 8,6 x 8,7 x 0,8. Ansa : 9,3 x 3,1 x 4,2. Argilla arancio rosata vicino a M 2.5 YR 7/6. Ingubbiatura giallino-nocciola vicino a M 10 YR 8/6. Bollo greco a rilievo, su due linee, in cartiglio rettangolare completo (3,8 x 1,4). H. lett. 0,4.

ἐπὶ Ἀριστοδάμου / Παν[άμο]υ

Bibliografia: GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd15, n. 874.

Periodo «IIIe» (c.a.: 182-176 a. C. / c.b.: 166-164 a. C.)

Questo primo bollo rodio da Solunto si presenta a matrice stanca, a rilievo, su tre linee: più leggibile la prima linea, di cui sono evidenti tutte le lettere, mentre, in merito alla seconda linea, dalla posizione dell'υ finale del nome dell'eponimo, da leggere sicuramente Aristodamos, si evince che le ultime tre lettere dovevano sottostare alle tre corrispondenti della prima linea e, dunque, nel settore sinistro del cartiglio non vi è alcuna lacuna.

Dei due eponimi con questo nome identificati da V. Grace, il nostro bollo va sicuramente attribuito ad Aristodamos II, di Periodo «IIIe»³²: quest'ultimo, attestato nel deposito di Pergamo³³ ma assente dal riempimento della *stoa* di mezzo dell'*agora* di Atene, si data agli anni 182-176 a. C., probabilmente attorno al 179 a.C.³⁴; adottando, invece, la cronologia bassa

elaborata da G. Finkielsztejn il nostro eponimo verrebbe a collocarsi negli anni 166-164 a. C.³⁵, datazione, comunque, confermata dalla connessione con i fabbricanti Antimachos, Hippokrates, Iason I, Kallias, Kallio, Philainios e Thiasos³⁶.

Di Aristodamos II sono noti sia bolli rettangolari, come il nostro, sia circolari con la rosa di Rodi al centro, mentre talvolta compare la testa di Halios³⁷ ed il nome dell'eponimo è accompagnato dal titolo *hiereus*.

I timbri di Aristodamos II sono molto diffusi e provengono da Rodi, da Atene e dal bacino del Mar Nero, dove i bolli in questione compaiono, in Dacia a Callatis, Lunca Ciurei, Satu Nou e Tomis, ed ancora, sulla costa settentrionale ad Olbia e Tanais; non mancano timbri da Delo, da Pergamo e da Cipro – a Nea Paphos, Nicosia e Salamina –, mentre altre scoperte ne attestano la presenza in Medio Oriente, a Byblos, Gerusalemme, Gezer, Samaria, Tarso, Tel Abu Hawam e Tel Istabah, a cui si aggiungono i marchi rinvenuti a Cartagine e ad Alessandria d'Egitto; in Italia il nostro eponimo è presente ad Aquileia, ad Ischia, a Taranto e ad Oristano³⁸: anche in Sicilia le attestazioni del nostro eponimo sono piuttosto frequenti ed il bollo da Solunto che si presenta in questa sede si aggiunge a quelli noti da Acre³⁹, Centuripe⁴⁰, Erice⁴¹, Lilibeo⁴², Messina⁴³, Monte Iato⁴⁴, Segesta⁴⁵, Siracusa⁴⁶, Tusa⁴⁷ e Vizzini⁴⁸.

2) Inv. SA 711 (tav. LXXXVIII, 2). Frammento di parete e di ansa a gomito di anfora rodia con bollo greco. Parete: 6,3 x 6,6 x 0,8. Ansa : 3,7 x 5,6 x 3 x 1,8. Argilla arancio marroncino vicino a M 2.5 YR 6/8. Ingubbiatura giallina vicino a M 10 YR 8/6. Bollo greco a rilievo, su due linee, in cartiglio rettangolare completo (3,8 x 1,4). H. lett. 0,4

[ἐπ]ἰ Εὐφρ/[άνωρος]

Bibliografia: GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd33, n. 1297.

Periodo «IIc» (c.a.: 222-217 a. C. / c.b.: 209 a. C.)⁴⁹.

Di questo bollo, ad andamento normale, a rilievo e su due linee, rimane leggibile solo la prima linea: le lettere presentano un certo spessore e tracce di apicatura e si segnalano il ϕ con l'elemento circolare allungato ed il ρ con l'occhiello di forma quadrangolare.

Nonostante le condizioni lacunose del bollo, è possibile attribuirlo all'eponimo rodio Euphranor, in base all'incurvatura dell'ansa, compatibile con anfore di Periodo «II», e al confronto con un bollo analogo da Gerusalemme⁵⁰.

L'eponimo rodio Euphranor⁵¹ si data al Periodo «II», sulla base del contesto di Pnyx e di alcune caratteristiche, quali la forma dell'ansa e il *ductus* epigrafico, oltre alla vicinanza cronologica, rilevata da D. T. Ariel e G. Finkielsztejn, con gli eponimi Harmosilas, Aristonidas, Archokrates I e

Mytion, sicuramente operanti nell'ambito del Periodo «II»⁵². Per quanto riguarda i sincronismi sono stati proposti quelli coi fabbricanti Menekrates, Menon⁵³, Dionysios I ed ancora Epigonos I, Pasion; il nostro eponimo avrebbe, inoltre, datato la fine dell'*atelier* di Hieroteles e gli inizi dell'attività di Agoranax⁵⁴: in merito a questi due ultimi sincronismi, G. Finkielsztein assegna Euphranor al *paquet d'éponymes* datanti l'attività di Epigonos I negli anni 216-205 a. C. e in quello relativo agli anni 212-203 a. C. dell'*atelier* di Pasion⁵⁵, in particolare, come emerge dalla versione 2001 della cronologia bassa, all'anno 209 a. C., mentre nella cronologia alta tradizionale è stato datato a gli anni 240-225 a. C., o al quinquennio successivo 222-217 a. C.⁵⁶.

I bolli del nostro eponimo, circolari, rettangolari con testa di Halios⁵⁷, sono noti a Rodi, ad Atene e nell'ambito del Mar Nero, dove i suoi timbri vengono registrati a Callatis e Stoienești; non mancano sue attestazioni a Pergamo, nell'isola di Cipro, a Nea Paphos, ed in Medio Oriente, in particolare nei centri di Gerusalemme, Gezer, Tel Beersheba e Tell Sandahanna, a cui si aggiungono Alessandria d'Egitto e probabilmente Cartagine⁵⁸: il bollo di Solunto che pubblico in questa sede costituisce l'unica attestazione dell'eponimo in Italia.

3) Inv. SA 156, 462 GE 1963 (tav. LXXXVIII, 3). Frammento di ansa a gomito e di parete con orlo di anfora rodia con bollo greco. Parete: 7 x 9 x 0,8 (1 al bordo). Ansa: 9,3 x 4 x 3,8 x 1,8. Argilla marroncino-rosata vicino a M 5 YR 6/6. Ingubbiatura giallina vicino a M 10 YR 8/4. Bollo greco a rilievo, su tre linee in cartiglio rettangolare completo (3,9 x 1,6). H. lett. 0,4.

ἐπὶ Θεαυ/δήτου/ Ὑακλυθίου

Bibliografia: GAROZZO 2000, 559, commento a nr. 12, 597, n. 237; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd36, n. 1366.

Periodo «IIIId» (c.a.: 184 a. C. / c.b.: 171-169 a. C.).

Anche questo marchio si presenta a matrice stanca, ad andamento normale, a rilievo, su tre linee, in cartiglio rettangolare: le lettere hanno tracce di apicatura, mentre, a livello di paleografia, si segnalano il π con il tratto verticale destro assai più breve dell'altro, ed il tratto orizzontale sporgente rispetto ai due verticali medesimi, oltre all'o di dimensioni inferiori rispetto agli altri segni.

Theaidetos è presente nel deposito di Pergamo⁵⁹ ed attestato nell'*agora* di Atene e si colloca nell'ambito del Periodo «III», come dimostrano anche i sincronismi noti che vedono il nostro eponimo datare l'attività dei fabbricanti Aristos ed Hippokrates⁶⁰, mentre, nell'ambito del sincronismo con Marsyas, si segnala che, secondo le nuove teorie di G. Finkielsztein, il nostro eponimo farebbe parte del *paquet d'éponymes* degli anni 162-151 a. C, in cui si conclude l'attività di Marsyas⁶¹, e si colloca, secondo la versione 2001 della *chronologie*

basse, agli anni 171-169 a. C., da rialzare al 184, secondo la cronologia tradizionale di V. Grace⁶²; sempre in merito alla datazione si segnala che al nostro eponimo si può avvicinare un omonimo, padre di Astymedes, che compare in un'iscrizione⁶³.

Di questo eponimo, di cui sono noti bolli rettangolari e circolari, talvolta con rosa di Rodi al centro e la canonica presenza della testa di Halios⁶⁴, si possono annoverare numerose attestazioni nei più diversi settori del bacino del Mediterraneo, come è ormai assodato per gli eponimi del Periodo «III»: oltre che a Rodi, Atene e nell'ambito del Mar Nero, dove bolli del nostro eponimo sono stati rivenuti a Lunca Ciurei e ad Olbia, la presenza di Theaidetos riguarda anche Delo, Assos e Pergamo, oltre all'isola di Cipro, negli antichi centri di Kition Bamboula, Nea Paphos e Salamina; non mancano attestazioni in Medio Oriente – a Beirouth, Byblos, Gerusalemme, Tarso e Tell Keisan –, a cui si aggiungono altri marchi dall'Egitto, ad Alessandria e Crocodilopolis-Arsinoé e da Cartagine, mentre in Italia, resti di anfore timbrate dall'eponimo in questione sono state rinvenute a Taranto⁶⁵: in merito alla Sicilia, il nuovo bollo da Solunto si aggiunge a quelli noti di Acre⁶⁶, Catania⁶⁷, Erice⁶⁸, Lentini⁶⁹, Lilibeo⁷⁰, Siracusa⁷¹ e Termini Imerese⁷².

Fabbricanti

4) Inv. SA 156, 462 GE 1963 (tav. LXXXVIII, 4). Frammento di parete e di ansa di anfora rodia con bollo greco. Ansa: 8,9 x 3,1 x 3,8 x 1,9. Parete: 5,7 x 4,7 x 0,8. Pasta arancio chiara depurata dura vicino a M 7.5 YR 7/4. Bollo greco a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare completo (3,8 x 1,5). H. lett. 0,4.

Ἄγαθοκλεῦς

Bibliografia: GAROZZO 2000, 562, commento a nr. 16, 602-603, n. 324; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd74, n. 2348.

Periodo «IIIb»-«IIIe» (c.a.: 197-176 a. C.? / c.b.: 183-161 a. C.?).

A livello tipologico, il nostro marchio rappresenta la versione più semplice ed attestata dei bolli di Agathokles, col nome al genitivo del fabbricante ad andamento normale, a rilievo, su una linea, posto a metà altezza del cartiglio: si segnalano, inoltre, nel nostro caso, il κ coi due tratti obliqui posti a vertice di triangolo tangenti il tratto verticale a metà altezza, l'ε coi tratti orizzontali di dimensioni diverse ed ancora i segni θ ed ο più piccoli rispetto agli altri.

Il nome Agathokles identifica due fabbricanti, uno degli inizi della produzione rodia, l'altro del Periodo «III»⁷³. Agathokles II si data nell'ambito del Periodo «III», in base alla notevole presenza dei suoi bolli nel deposito di Pergamo⁷⁴ e all'esame dei sincronismi con eponimi che si datano

dal Periodo «IIIb» al Periodo «IIIe»: si tratta di Philodamos II, e Kleonymos II di Periodo «IIIb», a cui si aggiunge Ainetor, di Periodo «IIIc», tre eponimi, si ricorda, inseriti recentemente da G. Finkielsztein nel *paquet d'éponymes* relativo agli inizi dell'attività del fabbricante Marsyas, negli anni 186-177, rispettivamente agli anni 183, 182 e 178-176 a. C.; seguono Athanodotos e Symmachos, di Periodo «IIId», ed infine Agestratos II, di Periodo «IIIe», che, invece, daterebbero la fase 176-163 a. C. dell'*atelier* di Marsyas⁷⁵; in base, dunque, alle nuove teorie cronologiche di G. Finkielsztein l'attività di Agathokles II deve essere assegnata agli anni 183-161 a. C., tra il Periodo «IIIb» ed il Periodo «IIIe», corrispondente, invece, nella cronologia alta tradizionale agli anni 198-176 a. C.⁷⁶.

I bolli di Agathokles sono noti in forma rettangolare, con l'indicazione del mese sopra o sotto quello del fabbricante, in cui compare sporadicamente il σ lunato e i segni θ ed \circ più piccoli rispetto agli altri, come nel nostro caso.

Il nostro fabbricante è attestato in misura assai rilevante in tutto il bacino del Mediterraneo, dato che i suoi contenitori, presenti a Rodi, a Lesbo, a Tenos, ad Atene ed in Albania, sono ampiamente diffusi anche nel bacino del Mar Nero, dove bolli che riportano il nome del nostro fabbricante compaiono, in Moesia, nei centri di Albesti, Costinesti, Histria, Independenta, Odessos, Schitu e Tomis, mentre, per quanto riguarda, invece, la costa settentrionale, li ritroviamo ad Olbia e Tanais; non mancano documenti a Delo, Labraunda, Pergamo, e Sarayburnu, mentre, nell'ambito dell'isola di Cipro, sono attestati a Kition-Bamboula, Kourion, Nea Paphos e Salamina. La circolazione delle anfore di Agathokles in Medio Oriente, interessa i centri di Apollonia, Ashdod, Babilonia, Byblos, Gerusalemme, oltre a Gezer, Samaria, Tarso, Tell 'Arqa, Tell Keisan e Tell Sandahanna, mentre in Egitto la letteratura segnala la presenza del nostro fabbricante ad Alessandria, Crocodilopolis-Arsinoé, Pelusium e Tell Atrib; Agathokles è presente anche a Cartagine, ad Ampurias, a Marsiglia ed ancora, in Italia, a Monte Vairano, Taranto, Cagliari ed Oristano⁷⁷: come già rilevato in altra sede⁷⁸, la circolazione siciliana del nostro fabbricante è sicuramente notevole ed il bollo da Solunto, si aggiunge ai documenti noti da Castellaccio di Sagana⁷⁹, Catania⁸⁰, Centuripe⁸¹, Eloro⁸², Eraclea Minoa⁸³, oltre ad Erice⁸⁴, Gela⁸⁵, Licata⁸⁶, Lilibeo⁸⁷, Messina⁸⁸ ed ancora Monte Iato⁸⁹, Palermo⁹⁰, Siracusa⁹¹ e Tusa⁹².

5) Inv. SA 708 (tav. LXXXVIII, 5). Frammento di parete e di ansa di anfora rodia con bollo greco. (Parete 8,1 x 7,1 x 0,8. Ansa: 10,5 x 4,1 x 3 x 2. Argilla marroncina vicino a M 7.5 YR 7/8. Bollo greco a rilievo, in cartiglio circolare completo con andamento retrogrado. (diam. non ricostruibile). H. lett. 0,4. Al centro, rosa di Rodi

Μένων[ος ...] Ὑ

Bibliografia: GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd124, n. 3493.

Periodo «IIb»-«IIc» (c.a.: 222-217 a. C. / c.b.: 212-209 a. C.?).

Il bollo nr. 5, relativo, come si è detto, al fabbricante Menon⁹³, si presenta ad andamento retrogrado, a rilievo ed in cartiglio circolare: la rosa di Rodi al centro ha i petali ben staccati, i segni sono orientati verso l'esterno del cartiglio, mentre non si dispone della porzione di timbro relativa alle due lettere finali del nome del fabbricante e dell'indicazione del mese del calendario rodio; in merito alle caratteristiche paleografiche si segnalano l'ε coi tratti orizzontali esterni leggermente divaricati, ed il tratto orizzontale mediano di dimensioni nettamente inferiori agli altri due, il ν allungato col tratto obliquo di dimensioni notevoli e l'ω corsivo.

In merito a questo fabbricante è stata proposta di recente, da G. Finkielsztejn, l'esistenza di due omonimi, Menon I, attivo nel Periodo «II», e Menon II datato tra il Periodo «IIIa» e il «IIIb»⁹⁴.

Nella letteratura relativa alla cronologia alta dei bolli rodi, si parla di un unico fabbricante Menon, datato da V. Grace tra il 222 ed il 217 a. C.⁹⁵, che si troverebbe in associazione con eponimi che si datano tra il Periodo «IIb» e il successivo «IIc»: si tratta, nel primo caso, di Simylinos, e Xenostratos, a cui si aggiungono, passando al successivo «IIc», il già citato Euphranor, di cui abbiamo un esemplare da Solunto edito in questa sede⁹⁶, che, come si è detto, potrebbe appartenere proprio all'anfora di Menon di cui ci rimane l'ansa nr. 5, ed ancora gli eponimi Mytion e Harnosilas II⁹⁷: siamo, dunque, nell'ambito del *paquet d'éponymes* attribuito da G. Finkielsztejn al fabbricante Epigonos I che si data nell'arco 216-205 a. C.⁹⁸, in particolare agli anni 212, 211, 209, 208 e 207 a. C., seguendo la versione 2001 della cronologia degli eponimi di Periodo «II», secondo G. Finkielsztejn⁹⁹.

Tornando alla proposta di G. Finkielsztejn, quest'ultimo distingue due Menon sulla base della diversa tipologia dei marchi e dei sincronismi, da cui emergerebbe uno iato. Vediamo in dettaglio le considerazioni dell'autore, per valutare pienamente la nostra matrice da Solunto in relazione alla presenza, come credo, di un unico fabbricante. G. Finkielsztejn descrive i bolli di Menon I come: «Timbres circulaires (parfois petits) à la rose aux pétales généralement bien écartés, celui du centre en pointe tourné vers la gauche. Les plus anciens ne comportent pas le cadre (...), mais la majorité ont un double cadre à la périphérie (...). Le nom de l'éponyme est précédé du titre de pretre; la lecture est normalement rétrograde et le mois figure sur le timbre du fabricant. Ce type serait daté par six éponymes annuels selon V. Grace, mais le nombre des éponymes de ma liste est plus importante que celui que cet auteur a retenu car elle a dû se limiter soit aux représentations le plus typiques, (...), soit aux associations fermement attestées par des couples d'anses solidaires du col»¹⁰⁰.

La lista degli eponimi datanti l'attività di Menon I comprenderebbe Agesippos, Timokleidas, Aglokritos, Charmokles, Simylinos, Xenostratos, Mytion, Harnosilas, Aristonidas, Archokrates I, Theuphanes II, che coprono

l'arco cronologico 219-203 a. C., secondo lo schema della *Chronologie absolue* degli eponimi rodi di Periodo «II»¹⁰¹. Diverse invece le matrici che caratterizzano Menon II, come si evince dalla descrizione di G. Finkielsztejn: «Timbres d'un autre fabricant homonyme du précédent qui utilise un tout autre style: matrices rectangulaires sans attribut avec une écriture comportant le theta à barre, le sigma a deux barre et l'omega cursif, le mois mentionné sur l'un ou l'autre timbres avec des coupures au milieu des mots. Plusieurs éponymes datent les deux types endossés par chacun des deux fabricants nommés Menon, mais les matrices rectangulaires ont été utilisées bien plus tard que celles qui comportent la rose comme attribut, avec une interruption importante, non expliquée. En effet ce type – intégralement attribuable selon moi au fabricant Menon II – est daté par quelque éponymes de période «IIIa»¹⁰². I sincronismi di Menon II comprenderebbero gli eponimi Harmosilas, Mytion, Theodoros II già visti a proposito di Menon I, a cui si aggiungono Agloumbrotos, Tharsipolis, Sostratos, Damothemis, Iasikrates, Xenophanes: si delinea dunque un arco cronologico tra il Periodo «IIc» ed il Periodo «IIIb», dal 208 a. C. al 189 a. C.¹⁰³.

Il nostro marchio da Solunto si caratterizza per due elementi che si devono valutare pienamente per ritornare, come credo, all'ipotesi di un unico fabbricante: la presenza dell' ω corsivo, che non costituisce, dunque, una peculiarità delle matrici rettangolari di Menon II, ed il sincronismo con Euphranor, non citato da G. Finkielsztejn, a dimostrazione del fatto che il quadro dei sincronismi dei due fabbricanti va ancora chiarito, cosa che potrebbe ridimensionare i termini inferiore e superiore dell'attività dell'*atelier* di Menon. Del resto non mancano esempi di fabbricanti attivi per un vasto arco di tempo – si pensi per esempio ad Agoranax¹⁰⁴ –, e si può dunque pensare ad un unico fabbricante, con bolli circolari e rettangolari, caratterizzato da tre fasi di produzione di cui il nostro marchio da Solunto potrebbe costituire quella di passaggio tra le matrici circolari e quelle rettangolari.

La produzione di questo fabbricante rientra negli standard del Periodo «II»: i suoi bolli sono, infatti, attestati a Rodi, ad Atene, ad Eretria, nell'ambito del Mar Nero – nei centri di Histria, Odessos e Valea lui Vocu –, ed ancora a Delo e nell'isola di Cipro, a Kition-Bamboula e Salamina, oltre che in Medio Oriente – a Byblos, Gerusalemme, Gezer, Samaria, Tarso, Tell Keisan e Tell Sandahanna –, ed ancora in Egitto – ad Alessandria, Pelusium e nell'ambito del Fayoum –, la circolazione dei contenitori di Menon ha interessato Tarragona, ed in Italia Taranto¹⁰⁵, ma in termini quantitativi inferiori rispetto ai fabbricanti dei Periodi «III» e «IV»; per quanto riguarda la Sicilia la nostra attestazione da Solunto si aggiunge a quella nota da Giarratana¹⁰⁶.

II.1.b. Bolli di anfore greco-italiche/MGS:

6) Inv. SA 712 (tav. LXXXVIII, 6). Frammento di parete e di ansa di anfora greco-italica/MGS con bollo greco. (Parete 4,7 x 6,1 x 0,9; ansa: 3,8

x 6,6 x 2) Argilla marroncina ricca di inclusi vicino a M 7.5 YR 7/4. Bollo greco a rilievo, su una linea in cartiglio rettangolare completo con andamento retrogrado. (3,8 x 1,25). H. lett. 0,7.

ANΔP

Bibliografia: GAROZZO c.d.s.b, nr. *IMGSgr3*, n. 161.
300-275 a. C.

Il bollo ANΔP, posto sulla sommità dell'ansa e stampato parallelamente alla sua lunghezza, si presenta a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare, con andamento retrogrado, mentre l'α è a barra centrale rettilinea ed il ρ ha l'occhiello a semicerchio, sulla sommità del tratto verticale¹⁰⁷; di questa matrice si dispone anche di dati abbastanza esaurienti sia in merito al contenitore su cui il bollo medesimo è stampato, sia in relazione alla sua cronologia: come ha messo in rilievo Chr. Vandermersch, si tratta di un'anfora riferibile alla tipologia *MGS IV* che si data nell'ambito cronologico 300-275 a. C., grazie alle scoperte di Aleria in Corsica, da dove proviene appunto un'anfora intera rinvenuta in una tomba di quell'epoca¹⁰⁸.

Se il riferimento all'antroponimo Ἀνδρῶν può essere suggerita dalla presenza di bolli ANΔPΩΝΟΣ¹⁰⁹, la differenza morfologica tra quest'ultima matrice – ad andamento retrogrado con l'α con la barra centrale spezzata, il σ poco leggibile, l'ω piuttosto allargato, il ν con seconda barra più piccola e l'ο di dimensioni inferiori rispetto altri segni –¹¹⁰, e il bollo ANΔP, oltre alla diversità dei contenitori relativi ai due diversi bolli – dato che l'appartenenza di ANΔPΩΝΟΣ al tipo *MGS VI* di Chr. Vandermersch può essere confermata, oltre alle scoperte di Pech Maho, anche dai rinvenimenti di Mas Castellar Pontòs, da dove proviene un'anfora intera con bollo ANΔPΩΝΟΣ stampato su entrambe le anse –¹¹¹, spingono a non sottovalutare altre possibilità di lettura: rimanendo nell'ambito dell'epigrafia di Sicilia, si possono citare, ad esempio Ἀνδρέας, Ἀνδρίσκος, Ἀνδρόμαχος, Ἀνδρόνικος, Ἀνδροσθένης, Ἀνδρόσκυλος¹¹²; il nome Ἀνδρῶν, invece, risulta ampiamente attestato in Sicilia in iscrizioni che si datano tra il V ed il I sec. a. C.¹¹³

In merito alla diffusione della matrice ANΔP, oltre che in Corsica e a Solunto, è possibile, ma solo a titolo di ipotesi, proporre la presenza ad Erice: si può integrare ANΔP, infatti, un bollo lacunoso ANΔ[?], di cui tuttavia è possibile l'interpretazione ANΔPΩΝΟΣ¹¹⁴.

7) Inv. SA 712 (tav. LXXXVIII, 7). Frammento di ansa a nastro di anfora greco-italica (ansa: 5,1 x 3,7 x 2) Argilla arancio scuro ricca di inclusi vicino a M 5 YR 6/8. Bollo greco a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare incompleto con andamento retrogrado. (3,6 x 1). H. lett. 0,5.

ΣΩTHP

Bibl. GAROZZO 1999b, 317, commento a nr. 49, 363, n. 927; GAROZZO c.d.s.b, nr. *IMGSgr56*, n. 695.

III-II secolo a. C.

Del bollo ΣΩTHP sembrano esserci almeno due varianti contraddistinte dall'andamento normale¹¹⁵ e retrogrado, come si vede in questo bollo da Solunto¹¹⁶, mentre si osserva in tutti i casi la resa a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare con gli angoli leggermente arrotondati, oltre alla presenza del timbro sulla parte alta dell'ansa, parallelamente alla lunghezza: in merito al cartiglio si nota una sorta di linea di esergo posta in tutto il perimetro, mentre, tra le caratteristiche paleografiche si segnalano il σ a quattro tratti con gli esterni divaricati, l'ω più basso rispetto agli altri segni ed il ρ chiuso con l'occhiello piuttosto esteso, posto subito all'inizio del tratto verticale. Se l'attribuzione di un bollo da Sibari¹¹⁷ – letto dagli editori EOTHP, con ε lunato –, alla matrice di cui ci si occupa in questa sede sarà confermata da ulteriore documentazione, potremmo avere una terza variante contraddistinta dal σ lunato, segno da sostituire all'ε lunato.

Mancano ancora dati sicuri sull'appartenenza del timbro ΣΩTHP ad un tipo preciso di anfora nell'ambito della classificazione *MGS* di Chr. Vandermersch¹¹⁸: dalla forma e dall'impasto dell'ansa e dalla tipologia del bollo medesimo definirei certa l'attribuzione dei contenitori marcati ΣΩTHP ad uno dei sei tipi di anfore individuati nel 1994 da Chr. Vandermersch: a questo proposito, L. Campagna avvicina l'ansa rinvenuta a Lipari alla tipologia *MGS* III, sulla base dell'impasto «... apparentemente affine – dice Campagna –, a quello che caratterizza alcuni esemplari del Gruppo *MGS* III¹¹⁹», una datazione tuttavia, a mio avviso troppo alta, dato che, ad esempio, l'impasto dei reperti da Segesta e Solunto trova confronti con altre tipologie riferibili a *MGS* V-*MGS* VI e, soprattutto, l'assenza del collo non permette un'attribuzione così precisa.

L'antroponimo, ovviamente assai diffuso in Sicilia e altrove, poco aiuta a confermare o smentire una produzione locale di queste anfore¹²⁰.

Venendo alla diffusione dei contenitori con marchio ΣΩTHP, nell'ambito della letteratura legata alle matrici su anfore, compaiono diversi bolli anforari in cui si legge il nome Σωτήρ e i timbri attestati in Sicilia, di cui si è già detto anche in altra sede¹²¹, si aggiungono ad altri esemplari da Alife, Reggio Calabria, Malta e Pergamo¹²²: in questi casi, tuttavia, data l'enorme diffusione nel mondo greco del nome in questione e l'impossibilità di verificare la tipologia dei reperti da Alife¹²³, Reggio Calabria e Malta¹²⁴ risulta impossibile confermare o smentire l'appartenenza dei bolli che si leggono nelle anse scoperte in questi contesti all'*atelier* che ha prodotto le anfore con bollo del tipo di quelli di Lipari, Segesta e Solunto, considerando anche la diversità oggettiva del bollo da Pergamo¹²⁵ – unico visibile –, rispetto ai nostri marchi ΣΩTHP.

Escludendo, pertanto, il bollo da Pergamo e lasciando aperta in attesa

di nuove scoperte, la questione dell'appartenenza dei reperti da Malta, Alife, Reggio Calabria, e Sibari, al tipo ΣΩTHP che vediamo in questa sede, la circolazione della matrice in questione riguarda, oltre Solunto, i centri siciliani di Erice¹²⁶, Lipari¹²⁷ e Segesta¹²⁸.

8) Inv. SA 161, 3005 (tav. LXXXVIII, 8; LXXXIX, 1-2). Frammento di parete e di ansa a nastro di anfora greco-italica/MGS (Parete 8,1 x 9 x 0,8; ansa: 6,8 x 4,8) Argilla marroncino chiaro ricca di inclusi vicino a M 5 YR 6/6. Bollo greco a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare completo con andamento retrogrado. (3,3 x 1,4). H. lett. 0,7.

TPE

Bibl. GAROZZO 1999b, 317, commento a nr. 50, 363, n. 937; GAROZZO c.d.s.b, nr. IMGsgr59, n. 740.

III-II secolo a. C.

Del marchio in questione¹²⁹, che si presenta sempre a rilievo e su una linea, si sono distinte recentemente tre varianti¹³⁰: il bollo da Solunto che pubblico in questa sede, si presenta ad andamento retrogrado, a forte rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare, mentre la matrice è stampata perpendicolarmente rispetto alla lunghezza dell'ansa; i segni, inoltre, hanno uno spessore ed un'altezza ben maggiori rispetto alle due versioni più diffuse, su cui tornerò più avanti, l'ε ha i tre tratti orizzontali della stessa lunghezza, mentre il ρ ha l'occhiello allungato che termina a metà del tratto orizzontale. Se questa terza versione risulta, al momento, documentata in esemplare unico, sono, invece, ben più attestate le altre due varianti: la prima, nota a Segesta¹³¹, è ad andamento normale, parallelo alla lunghezza dell'ansa, in cui il bollo medesimo compare nella parte alta, mentre il cartiglio si presenta rettangolare e allungato con un leggero svasamento nella parte bassa mentre, tra le caratteristiche paleografiche, si osserva che i tre segni hanno la medesima altezza del cartiglio, l'ε ha i tre tratti orizzontali omogenei, il ρ l'occhiello quasi ovale, che parte dalla sommità del tratto verticale¹³²; la seconda versione, la più attestata nell'ambito della diffusione dei contenitori bollati TPE¹³³, si presenta, invece, ad andamento retrogrado, in cartiglio perfettamente rettangolare ma di minore estensione rispetto alla precedente e compare sulla parte alta dell'ansa, ma leggermente spostato rispetto alla lunghezza della medesima; i segni sembrano presentare in alcuni casi uno spessore maggiore pur mantenendo le stesse caratteristiche paleografiche, quali si sono osservate per l'ε e per il ρ e l'altezza dei segni quasi corrispondente a quella del cartiglio¹³⁴.

Se dunque di questa matrice si dispone di numerose riproduzioni grafiche e fotografiche, mancano, attualmente, dati convincenti per definire una collocazione precisa della medesima nell'ambito dei tipi MGS I-VI,

soprattutto considerando le recenti scoperte, in cui emergono diverse varianti del marchio TPE, probabilmente da distinguere a livello cronologico, come si è osservato, in altra sede, a proposito del noto bollo ΝΑΞΙΟΣ¹³⁵: la nostra versione di TPE da Solunto compare, infatti, su un reperto di cui si conserva parte del collo del contenitore col bordo (tav. LXXVII, 1-2), che, in quel caso, sembra avvicinarsi ai tipi *MGS III-MGS V* di Chr. Vanderersch, simili alle anfore di produzione ischitana analizzata di recente da G. Olcese Hiener¹³⁶; tuttavia, dato che delle altre due varianti rimangono soltanto resti di anse di tipologia differente, non è ancora possibile, in base ai dati a nostra disposizione, attribuire la matrice TPE ad un'unica tipologia tra quelle elaborate da Chr. Vanderersch¹³⁷.

Nell'ambito dei bolli anforari *MGS*, ho di recente accostato la nostra matrice al timbro ΞΕΝ ΤΡΕ ΤΡΕ, attestato ad Ischia e Segesta¹³⁸, ma si tratta solamente di un legame onomastico, e non è al momento assolutamente possibile riferire le due produzioni bollate al medesimo *atelier*; ancora meno possibile, come si è già osservato in altra sede, stabilire un legame con la nota serie TR. LOISIO¹³⁹, se non a livello onomastico, nell'ipotesi che TPE rimandi a ΤΡΕΒΥΟΣ. A tal proposito, dunque, l'origine siciliana, proposta nel 1999 da Wilson e dal sottoscritto sulla base della diffusione dei diversi marchi TPE, che sicuramente in Sicilia risulta piuttosto cospicua¹⁴⁰, non trova, a mio avviso, ancora elementi di totale conferma, data la presenza del bollo ΞΕΝ ΤΡΕ ad Ischia e la possibilità di sciogliere in ΤΡΕΒΥΟΣ l'abbreviazione TPE¹⁴¹, elementi che potrebbero ricondurre alla Campania.

Venendo adesso all'antroponimo a cui rimandano in forma abbreviata i bolli in oggetto, si può pensare a buon diritto a ΤΡΕΒΥΟΣ¹⁴², senza però scartare altre ipotesi di integrazione¹⁴³.

Per quanto riguarda la diffusione di tale matrice, il nostro bollo da Solunto si aggiunge alle attestazioni siciliane note da Eraclea Minoa¹⁴⁴, Licata¹⁴⁵, Sciacca¹⁴⁶, Segesta¹⁴⁷ e Selinunte¹⁴⁸, mentre fuori della Sicilia compare a Cartagine¹⁴⁹.

9) Inv. SA 157, 595 (tav. LXXXIX, 3). Frammento di parete e di ansa a nastro di anfora greco-italica/*MGS* (Parete 5,7 x 3,5 x 0; ansa: 9,6 x 4) Argilla arancio scuro ricca di inclusi vicino a M 2.5 YR 5/8. Bollo impresso, in cartiglio circolare completo (diam. 2,1), probabilmente figurato.

225-200 a. C. (?)

Un bollo assai vicino al nostro è sicuramente attestato in Spagna, a Mas Castellar Pontòs, in un'anfora greco-italica/*MGS*, che M. Garcia Sanchez data agli anni 225-200 a. C.¹⁵⁰.

Sull'interpretazione di questo bollo permangono molti dubbi: Garcia-Sanchez ritiene trattarsi di una lettera isolata, ο ο θ, ma è forse più probabile, almeno nel nostro caso, che sia semplicemente una raffigurazione di spirale.

II.1.c. Bollo su anfora di Tuccius Galeo.

10) Inv. SA 707, 595 (tav. LXXXIX, 4). Frammento di ansa a bastoncino di anfora commerciale (ansa: 9,8 x 3,8) Argilla marroncina vicino a M 7.5 YR 7/4. Bollo latino a rilievo, su due linee, in cartiglio rettangolare incompleto (4,8 x 1,8) H. lett. 0,8.

[M. TUCC]I. L. F. TRO/ [GAL]EONIS

Bibl. GAROZZO c.d.s.b, nr. IBr?3, n. 101.

Il bollo in questione¹⁵¹, stampato sulla parte alta dell'ansa, con andamento parallelo alla lunghezza, si presenta ad andamento normale, a rilievo, in cartiglio rettangolare e disposto su due su due linee: nella prima troviamo M. TVCCI. L. F. TRO, mentre in seconda linea GALEONIS, o, secondo una variante meno attestata, GALEONVS; i caratteri sono di notevoli dimensioni, mentre i segni di interpunzione sono costituiti da un triangolo pieno. Si osserva, inoltre, una seconda matrice costituita da un'ancora a rilievo in bollo ovale, posta a d. del cartiglio del marchio principale che riporta il nome¹⁵².

Il bollo, com'è noto¹⁵³, viene generalmente interpretato M. Tucci L. F. Tro(mentina tribus)/Galeonis, con riferimento a M. Tuccius Galeo coinvolto in un processo del 51 a. C., personaggio noto da Cicerone e da iscrizioni di Minturno, mentre non si può istituire un legame tra M. Tuccius Galeo e il pretore M. Tuccius operante nel Salento attorno al 192 a. C.¹⁵⁴; il gentilizio persiste nella regione anche in piena età imperiale come attestano due iscrizioni di II secolo d.C.¹⁵⁵.

Resta ancora aperta, a tutt'oggi, la questione della tipologia delle anfore bollate M. TVCCI L. F. TRO / GALEONIS o M. TVCCI L. F. TRO / GALEONVS¹⁵⁶: attribuite tradizionalmente, infatti, alla categoria delle anfore di Brindisi, in base agli studi più recenti sono state dissociate dal brindisino e ricollegate ad una produzione tirrenica, forse campano-laziale; l'esclusione delle anfore di M. Tuccius Galeo da una produzione brindisina è stata avanzata da Ph. Desy e M. T. Cipriano in base ad una serie di considerazioni, quali la forma più massiccia del contenitore di Galeo rispetto agli standard delle anfore di Brindisi, la mancata documentazione di questi bolli in siti pugliesi e la cronologia delle anfore in questione che raggiungerebbero l'acme proprio nel momento in cui la produzione di Brindisi comincerebbe a contrarsi. In realtà, come ha rilevato D. Manacorda, tutti questi elementi a sfavore dell'ipotesi brindisina non poggiano su dati certi: i bolli di Galeo, sebbene non attestati al momento nell'Apulia, ricalcano esattamente la diffusione dei marchi sicuramente riferibili alle anfore brindisine e niente vieta che le prossime ricerche ne documentino la presenza anche nell'ambito della Puglia; le considerazioni di carattere morfologico sarebbero contraddette dal fatto che la forma delle anfore di Galeo trova esatto riscontro con le

brindisine del deposito ostiense della Longarina, mentre l'argomento cronologico trova un lato debole nel fatto che le anfore di forma III della recente classificazione di P. Palazzo, a cui dovrebbero appartenere le anfore di Galeo, continuano ad essere prodotte e commercializzate nel corso degli anni centrali del I secolo a. C., epoca in cui le anfore di Galeo avrebbero raggiunto il loro massimo splendore. Al momento, dunque, resta ancora aperta la questione del luogo di produzione delle anfore di M. Tuccius Galeo e soltanto da un'analisi archeometrica degli impasti potrà ricollegare le anfore in questione ai contenitori prodotti nelle fornaci dell'*ager brindisinus* o escluderle assolutamente da esse. Il riferimento alla tribù Tromentina, assente dal Salento, più che escludere le anfore di M. Tuccius dagli impianti produttivi di Brindisi, attesta semmai la bipolarità delle attività economiche di alcuni personaggi impegnati sia sul versante tirrenico sia su quello adriatico.

Venendo adesso alla diffusione delle anfore di M. Tuccius Galeo, i suoi bolli, come ha rilevato D. Manacorda, «descrivono un'area di diffusione assai ampia che abbraccia l'Italia tirrenica e le grandi isole, diversi siti della Gallia meridionale e della Spagna ma anche l'Oriente mediterraneo¹⁵⁷»: le anfore recanti il marchio di M Tuccius Galeo, nelle sue due varianti, sono stati infatti rinvenuti a Corinto, a Gerusalemme ed in Egitto, nei centri di Alessandria, Il Cairo e Tell Atrib; piuttosto ampia, inoltre, la diffusione di questi prodotti, nell'ambito della Francia, ad Agde, Fos, Montpellier, Narbonne, Périgueux, Planier, Uzès e Vieille-Toulouse, mentre per quanto riguarda la Spagna, li ritroviamo a Cadice; in Italia i bolli in questione sono segnalati a Populonia, Roma, Vibo Valentia ed in Sardegna, a Cornus, Donigala e Sassari: la circolazione siciliana di questo bollo, stando alla documentazione a me disponibile risulta piuttosto limitata, ed il bollo da Solunto che qui si pubblica si aggiunge ad un'attestazione da Lilibeo¹⁵⁸.

II.1.d. *Bollo su anfora punica*

11) Inv. SA 000 (tav. LXXXIX, 5). Frammento di parete e di ansa d'anfora punica con bollo. (Parete 6,5 x 5,3, sp. non misurabile; ansa : 9,6 x 3,8 x 2) Argilla verdognola vicino a M 5 Y 7/4. Bollo a rilievo, in cartiglio rettangolare completo (1,5 x 1,8), costituito da due lettere e rappresentazione di caduceo.

Bolli di anfore puniche costituiti da due lettere e rappresentazione di caduceo sono ampiamente diffusi e risultano attestati a Selinunte¹⁵⁹, Erice¹⁶⁰ ed Eraclea Minoa¹⁶¹, oltreché a Malta¹⁶². La datazione per questo reperto oscilla tra il III ed il II secolo a. C.

II.1.e Bolli su laterizi

12) S. n. i. (tav. LXXXIX, 6). Frammento di tegola con bollo greco. (15, 3 x 15, 2 x 3, 1-3, 6 al bordo) Argilla cipria vicino a M 10 YR 7/8. Bollo greco impresso, senza cartiglio (lung. 12,3), H. lett. 1,1-2. η e ν in legatura, come ω e secondo σ.

ΣΩΣΗΝΟΣ

Bibl. GAROZZO c.d.s.b, nr. ILtgr41, n. 468, 5.

Intorno al III sec. a. C.

Un bollo di questo tipo, proprio da Solunto, era già stato pubblicato in *IG*¹⁶³. Come si è messo in rilievo di recente¹⁶⁴, il marchio, disposto su un'unica linea, si presenta a lettere impresse, senza cartiglio, e ad andamento normale, mentre, a livello di paleografia, si osserva la legatura dei segni η e ν, attraverso il tratto verticale destro di η che coincide con quello sinistro del ν; altre caratteristiche, l'ω e l'ο di dimensioni inferiori rispetto agli altri segni, l'ω, col tratto circolare aperto a forma di semicerchio, è reso senza interruzione di tratto coi due σ del nome in questione, che si presentano a quattro tratti, con gli esterni paralleli, mentre il primo esterno ed il primo obliquo sono di dimensioni maggiori rispetto ai due tratti inferiori del segno medesimo.

Per quanto riguarda la cronologia dei laterizi in questione, rimane aperta l'attribuzione al III ed il II sec. a. C., epoca a cui rimandano le caratteristiche paleografiche¹⁶⁵.

Il nome del fabbricante, che in Sicilia è documentato solamente nelle tegole bollate¹⁶⁶, è stato accostato in un primo momento al nominativo Σωσῖνος¹⁶⁷, ma sarebbe da considerare, secondo L. Moretti, genitivo di Σωσῆν, antropónimo diffuso nella zona di influenza corinzia lungo la costa dell'Adriatico¹⁶⁸. Si tratta di un fabbricante proprietario di una grossa officina che alcuni studiosi, quali L. D'Amore, propongono di localizzare a Reggio: la sua attività interessa un ampio settore, ma con una circolazione diversa e più vasta, rispetto all'area interessata dalla commercializzazione ad esempio dei prodotti δι'Ουασος, di cui ci occuperemo a proposito di Carini, limitati, come vedremo al Palermitano e al Trapanese¹⁶⁹. Il bollo ΣΩΣΗΝΟΣ costituisce, invece, una delle poche matrici che collegano la Sicilia – dove oltre che a Solunto compare probabilmente a Cefalù¹⁷⁰ e sicuramente a Lipari¹⁷¹ e a Termini Imerese¹⁷² – e la Calabria, in cui risulta attestato a Caulonia e Reggio Calabria¹⁷³; di diversa fattura, ma forse da mettere in relazione con l'antropónimo Σωσῆν, i bolli laterizi ΣΩΣ da Velia¹⁷⁴.

II.2. Terrasini

II.2.a. Anfora rodia intera:

13) Anfora rodia intera con bollo dell'eponimo (tav. LXXXIX, 7) e del fabbricante (tav. LXXXIX, 8). Pasta arancio-rosata depurata dura vicino a M 5 YR 6/6. Bollo greco dell'eponimo a rilievo, su tre linee, in cartiglio rettangolare completo (4,2 x 1,1). H. lett. 0,3-0,4. Bollo greco del fabbricante, a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare completo (4,1 x 1,1). H. lett. 0,4. sotto il nome del fabbricante, caduceo con andamento a d. A d. del nome del fabbricante, grappolo d'uva.

13a) [ἐπι Τιμο]/θεου / Ἀγριανίου

13b) Μίδα

Bibl: PURPURA 1977, 59, 61, 62, fig. 17; GAROZZO 1999b, 329, n. 55; FINKIELSZTEJN 2001, 133; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd69, n. 2228, nr. IRd126, n. 3543.

Periodo «Vb» (c.a e c.b.: 128 a. C.).

Quest'anfora rodia, conservata nell'Antiquarium di Terrasini, proviene, come dice G. F. Purpura, «da scavi terrestri, nell'ambito della Sicilia occidentale. Lo studioso non propone alcuna lettura dei due bolli limitandosi a constatare che «nel primo si riescono a leggere le probabili iniziali del nome del fabbricante (MI...) seguite dalla rosa trilobata. (...) Nel secondo bollo si notano due lettere nella prima riga (OE), ove probabilmente era indicato l'eponimo sacerdote di Halios; al di sotto era chiaramente leggibile ΑΓΡΙΑΝΙΟΥ. Si tratta di un mese del calendario rodio»¹⁷⁵: esaminando le stesse riproduzioni fotografiche dei bolli, edite nel contributo di Purpura, e ancor di più attraverso una visione diretta del reperto che ho potuto esaminare nel luglio 1999, ho riferito il contenitore in questione al fabbricante Midas, in correlazione con l'eponimo Timotheos, un sincronismo per altro ampiamente documentato dalla letteratura relativa a questa classe di anfore¹⁷⁶: del fabbricante, infatti, si leggono chiaramente le quattro lettere μ i, δ ed α, oltre ai due attributi, il grappolo d'uva e il caduceo che contraddistinguono le matrici di Midas, mentre dell'eponimo Timotheos rimane soltanto la seconda linea, θεου, secondo una divisione che ritroviamo esattamente in un bollo di Nea Paphos¹⁷⁷.

L'attribuzione di Timotheos¹⁷⁸ all'anno 128 a. C. del Periodo «Vb», secondo l'ultima versione della cronologia di G. Finkielsztein¹⁷⁹, è confermata dall'assenza dei bolli del nostro eponimo dai grandi depositi del Periodo «III» e sui dati suggeriti dai contesti di Delo e Tarso¹⁸⁰; a questi elementi si aggiungono, com'è ovvio, i sincronismi noti che collegano Timotheos, oltre che a Midas, ai fabbricanti Artimas, Drakontidas, Eukleitos, Lysion, Moschos, Timoxenos, che operarono a cavallo dei Periodi «IV» e «V»; a questi si deve aggiungere anche

Euphranor II, dato che, secondo G. Finkielsztejn, Timotheos apparterrebbe al *paquet d'éponymes* del fabbricante, la cui attività si sarebbe svolta tra il 133 ed il 119 a. C.¹⁸¹.

Venendo alla diffusione dei marchi del nostro eponimo, che si presentano generalmente in forma rettangolare, resti di anfore timbrate da Timotheos sono stati rinvenuti, innanzi tutto, a Rodi e nell'ambito del Mar Nero, dove i suoi bolli compaiono sicuramente ad Odessos e Tanais; la presenza del nostro eponimo è inoltre documentata a Delo e a Kaunos, oltreché a Pergamo e nell'isola di Cipro, dove bolli di Timotheos sono attestati nell'antica Nea Paphos; in Medio Oriente se ne riscontra la presenza a Beyrout, Gerusalemme, Gezer, Samaria, Tell Anafa e Tell Sandahanna, a cui si aggiungono le attestazioni di Alessandria d'Egitto e di Berenice, mentre in Italia sono noti i rinvenimenti di Aquileia, Ascoli Satriano e Taranto¹⁸²; in Sicilia, all'anfora di Terrasini si aggiunge un bollo del nostro eponimo da Catania¹⁸³.

Venendo a Midas¹⁸⁴, si deve a G. Finkielsztejn la più recente e completa lista degli eponimi sicuramente attestati in coppia con questo fabbricante¹⁸⁵: seguendo lo schema di successione cronologica degli eponimi di Periodo «V» elaborato nel 2001 da G. Finkielsztejn medesimo, troviamo, nell'ambito del sottoperiodo «Va», Astymedes II, assegnato al 144 a. C., a cui seguono Anaxiboulos, 139 a. C., Alexiadas, 137 a. C., Thersandros, 137-136 a. C., Andrias, 134 a. C., Archembrotos I, 134-133 a. C., mentre si datano nell'arco del sottoperiodo «Vb», Andronikos, 132 a. C., Nikasagoras II, 131 a. C., Kallikrates III, 130 a. C., Aristogenes, 129 a. C., a cui si aggiungono oltre al Timotheos dell'anfora di Terrasini, datato come si è visto al 128 a. C., Klenostratos, 126 a. C., Teisamenos, 124 a. C., Aristratos, 123 a. C., ed ancora Timagoras I, 122 a. C., Hieron II, 121 a. C.¹⁸⁶.

Adattando questi dati con i *paquets d'éponymes* elaborati da G. Finkielsztejn per altri fabbricanti, l'attività di Midas, circoscritta dall'arco cronologico compreso tra il 144 ed il 121 a. C., nell'ambito dei sottoperiodi «Va»-«Vb», dovrebbe essere iniziata subito dopo quella del fabbricante Theumnastos, come si ricava dai sincronismi citati con gli eponimi Alexiadas, Anaxiboulos, Andrias, Archembrotos I, Astymedes II e Thersandros, inseriti da G. Finkielsztejn nel *paquet d'éponymes* degli anni 145-134 a. C. tra la fine dell'attività di Theumnastos e gli inizi dell'*atelier* di Euphranor II, a cui, invece, appartengono gli altri eponimi in associazione con Midas che sono, come si è visto, Andronikos, Aristogenes, Aristratos, Hieron II, Kallikrates III, Klenostratos, Nikasagoras II, Teisamenos, Timagoras I, e Timotheos¹⁸⁷.

I bolli di questo fabbricante sembrano mantenere la forma costante rettangolare, con l'antroponimo su un'unica linea, e sono caratterizzati dalla presenza del grappolo d'uva a d. del nome e dal caduceo sotto il medesimo, mentre non mancano numerosi bolli secondari come ha messo in rilievo lo stesso G. Finkielsztejn¹⁸⁸.

Venendo, adesso, alla diffusione delle anfore di Midas, si ritrovano, com'è ovvio, negli stessi contesti interessati dalla circolazione dei contenitori di Timotheos: stando, infatti, alla letteratura relativa a questi materiali, se ne riscontra la presenza a Rodi, a Lesbo, ad Atene, in Albania, a Pella e nell'ambito del Mar Nero, oltre che a Delo, a Pergamo, a Iasos, ed ancora a Cipro, nei centri di Nea-Paphos e Salamina; piuttosto importante la presenza del nostro nell'ambito del Medio Oriente, dove la circolazione delle anfore di Midas ha interessato i centri di Ashdod, Byblos, Gezer, Gerusalemme, Petra, Samaria, Tel Beersheba, Tell Abu Hawam e Tell Sandahanna, mentre in Egitto, i bolli di questo fabbricante sono attestati ad Alessandria, Crocodilopolis-Arsinoé, Naukratis. Per quanto riguarda la nostra penisola, la presenza di Midas riguarda i centri di Aquileia, Bolsena, Populonia, Monte Vairano, oltre ad Ancona e Brindisi¹⁸⁹; per quanto riguarda la Sicilia, l'anfora di Terrasini si aggiunge alle attestazioni note da Acre¹⁹⁰, Agrigento¹⁹¹, Gela¹⁹², Licata¹⁹³ e Siracusa¹⁹⁴.

Nell'ambito del Palermitano, non mancano scoperte di anfore rodie intere, così preziose per la possibilità di offrire la correlazione tra eponimi e fabbricanti: alla ormai nota anfora di Epigonos II, datata da Sosikles, rinvenuta nell'ambito della necropoli di Entella, di cui ci siamo occupati di recente¹⁹⁵, si aggiungono due altri esemplari attualmente conservati al Museo di Palermo e tuttora inedite: le due anfore dovrebbero provenire da Isola delle Femmine e sono da riferire al fabbricante Antimachos, sotto l'eponimo Sosikles, e al fabbricante Imas datato dall'eponimo Pausanias «III»; entrambi i reperti, dunque, di cui spero si possa curare un'edizione al più presto, si inseriscono pienamente nell'ambito del Periodo «IV», attorno alla metà del II sec. a. C.

II.3. Carini

II.3.a. Bolli su laterizi

14) s.n.i.¹⁹⁶. Località baglio Amone. (Carini-Giardinetto)(tav. XC, 1). Frammento di coppo (7,3 x 7,8 x 2). Pasta marroncino cipria vicino a M 2.5 YR 6/6. Bollo greco a rilievo, su una linea, in cartiglio ad ogiva incompleto (7,8 x 3). H. lett. 1,8

ONACOY

Bibl. GAROZZO 1999b, 315, nr. 47, 360, n. 912; GAROZZO 2000, 571, 616, n. 550; GAROZZO c.d.s.b, nr. ILtgr34, n. 395.

II-I sec. a. C.

Delle quattro varianti che si sono di recente individuate in merito a questi notissimi bolli su laterizi¹⁹⁷, il nostro reperto da Carini costituisce un'ulteriore attestazione della versione di questo marchio, caratterizzata dal cartiglio a *tabula ansata*, dall'andamento normale, ad eccezione del ν che si presenta retrovolto, dalla legatura dei segni di ν ed α , quest'ultimo con barra centrale rettilinea, ed ancora dall' ν capovolto. Oltre Carini, la diffusione di questa variante interessa Monte Iato e Partinico¹⁹⁸, centri in cui si riscontra la presenza dei laterizi con bolli relativi alle altre tre forme in cui si legge il nome del fabbricante $\text{᾽Ο}υα\sigma\sigma\omicron\varsigma$ al genitivo: in una si segnala il cartiglio rettangolare con angolo retto in un margine e arrotondato nel margine opposto e la possibilità di poter leggere il bollo medesimo in posizione normale o capovolta¹⁹⁹, mentre, in merito alle caratteristiche paleografiche notiamo l' α con barra centrale leggermente spezzata e con la parte di segno, compresa tra il vertice e il tratto centrale mediano, piena, il σ a quattro tratti con gli esterni paralleli e l' ν coi due tratti orizzontali di piccolissime dimensioni; se questa variante del timbro in questione compare a Monte Pellegrino, Palermo, Partinico, Scopello e Segesta²⁰⁰, il secondo tipo – ad andamento normale, in cartiglio a *tabula ansata*, coi segni di dimensioni maggiori rispetto al tipo precedente, l' α a barra centrale rettilinea in legatura col ν , il σ a quattro tratti con gli esterni paralleli, i segni \omicron , σ ed ν resi senza interruzione di tratto, ed infine l' ν coi due tratti obliqui di piccolissime dimensioni-, compare nei centri di Monte Iato, Partinico e Segesta²⁰¹; un terzo tipo presenta il cartiglio rettangolare con gli angoli arrotondati, l'andamento normale, ad eccezione di ν retrovolto, che viene reso senza interruzione di tratto con l' α a barra centrale rettilinea, ed ancora il σ lunato, l' ν coi due elementi obliqui di piccole dimensioni: la diffusione di questa terza versione interessa Alcamo, Partinico, Scopello e Segesta²⁰².

La fornace che ha prodotto i laterizi in questione è sicuramente da identificare con le strutture scoperte una ventina di anni fa nel territorio di Partinico, presso la foce del fiume Nocella²⁰³, come si evince dalla presenza di numerosissimi frammenti di tegole col marchio del nostro fabbricante nelle diverse varianti che abbiamo sopra identificato, mentre per quanto riguarda la cronologia, si fa riferimento al contesto di Monte Iato, che suggerisce una datazione tra l'età tardo-repubblicana ed il primo secolo dell'impero, II-I sec. a.C.²⁰⁴. Diversi esemplari del bollo in questione sono stati rinvenuti, come si è detto, a Segesta ma dall'esame delle diverse Unità Stratigrafiche che hanno restituito i laterizi recanti la matrice in questione, non si ricava alcun dato certo sulla cronologia²⁰⁵. Sulla tipologia dei supporti ceramici, invece, si ritorna a Monte Iato, da cui proviene una tegola intera, «di tipo e di dimensioni simili a quelle ufficiali bollate a nome della città²⁰⁶».

L' $\text{᾽Ο}υα\sigma\sigma\omicron\varsigma$ dei timbri in questione ha prodotto, com'è noto, oltre a tegole, anche anfore, caratterizzate da una matrice, $\text{Ο}ΝΑ\text{C}Ο\Upsilon$, che riproduce in scala assai minore una delle varianti che leggiamo sui laterizi bollati²⁰⁷: secondo la bella ipotesi di L. Bivona, in accordo con G. Nenci, il nostro

fabbricante si deve identificare con quell'*Onasus Segestanus*, nominato in un passo delle Verrine di Cicerone (*Verr.*, 2,5, 120)²⁰⁸, il quale avrebbe provveduto di tasca propria alla sepoltura del *navarcus segestanus Eraclius*, condannato a morte ingiustamente da Verre; i dati che emergono dai nostri reperti, ampia diffusione dei timbri e produzione di anfore e laterizi nel medesimo *atelier*, confermano il fatto che il nostro fosse *homo nobilis, vir primarius*, come lo definisce Cicerone nelle Verrine. Tale ipotesi, tuttavia, come si è detto a proposito del bollo anforario ONACOY²⁰⁹, che in altra sede ho troppo frettolosamente riferito alla tipologia MGS²¹⁰, comporta una certa difficoltà nell'attribuzione tipologica del contenitore medesimo, dato che l'identificazione proposta non collimerebbe con l'attribuzione dell'anfora alle MGS, con cui, comunque, concorderebbero l'ansa e l'impasto.

Il nome Ὀνάσος compare, oltre che nei bolli su anfore e laterizi della fornace di Partinico, anche a Reggio Calabria, da dove proviene ad esempio un bollo su mattone ONACOY / ΝΙΚΩΝΟΣ in cui si ritrovano l'*α* rovesciato ed il σ lunato, osservati nelle varianti della nostra matrice²¹¹; questo antroponimo è ampiamente documentato nell'epigrafia di Sicilia e oltre che nei centri interessati dalla circolazione dei prodotti ceramici bollati, compare in documenti epigrafici di Castel di Judica e Taormina²¹².

Tornando alla circolazione dei laterizi in cui si legge Ὀνάσου nelle diverse varianti, il nostro esemplare da Carini, si aggiunge alle attestazioni note da Alcamo²¹³, Monte Iato²¹⁴, Monte Pellegrino²¹⁵, Palermo²¹⁶, Partinico²¹⁷, Scopello²¹⁸ e Segesta²¹⁹, centro in cui si registra anche la presenza del bollo d'anfora, assente, al momento, dai restanti siti di cui si è detto.

15 S.n.i. Località Fontanazze. (Carini) (tav. XC, 2). Frammento di coppo (9,8 x 7,8 x 2,2-3 al bordo). Pasta arancio vicino a M 5 YR 5/8. Bollo latino a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare completo (7,4 x 2,3). H. lett. 1,4

TROSPHI

Bibl. GAROZZO c.s.d.b., nr. ILtlt34.

I sec. a. C. - I sec. d. C. (?)

Questo nuovo bollo si presenta ad andamento normale, a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare con gli angoli arrotondati: tra le caratteristiche paleografiche si osservano la O di notevoli dimensioni, la P aperta, e la R chiusa, con il tratto obliquo di piccole dimensioni, mentre la I è quasi inglobata dal margine destro del cartiglio.

Come si è messo in rilievo in altra sede²²⁰, questo bollo TROSPHI presenta difficoltà di lettura dovuta al fatto che mancano segni di interpunzione e si devono proporre almeno tre letture, Trosphi, Trosphi(??) o T. Ros(??) Phi(??). L'assenza di confronti puntuali – forse dovuta a mia negligenza –, per quanto riguarda le forma nominali Trosphius o Trosphi, nel caso di matrice

con nome in forma abbreviata, mi porta a preferire la terza lettura T. Ros(??) Phi(??), anche se non compaiono segni di interpunzione tra i tre presunti elementi della forma nominale con l'abbreviazione dei *tria nomina* di un personaggio d'alto rango, proprietario di un'officina operante in territorio di Carini.

In merito al gentilizio che potrebbe celarsi dietro il segmento ROS, segnalo Roscius che in Sicilia risulta documentato a Centuripe²²¹; per quanto riguarda, invece, il *cognomen*, la gamma di nomi iniziati per la sequenza Phi- è talmente vasta che non vale la pena di proporre una soluzione particolare.

II. 4. Collezione «Mandralisca» (Museo di Cefalù, PA).

II.4.a. Bolli anforari rodi:

Eponimi

16 Inv. 1602 (tav. XC, 3). Frammento di parete e di ansa d'anfora rodia con bollo. Ansa: 10,5 x 3,8 x 2,8 x 1,9. Parete: 6,7 x 5,4 x 0,8. Pasta arancio chiara depurata dura vicino a M 7.5 YR 7/4. Bollo greco a rilievo, su tre linee, in cartiglio rettangolare completo (4 x 2). H. lett. 0,4.

ἐπὶ Ἀγεμάχου / Βαδρομίου

Bibliografia: GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd1, n. 483.

Periodo «IIIc» (c.a.: 195 a. C. / c.b.: 181-179 a. C.).

In questo bollo dell'eponimo Agemachos²²² si osserva la canonica suddivisione in tre linee, con le ultime tre lettere del nome dell'eponimo al genitivo poste in seconda linea esattamente sotto le ultime tre della prima linea, lasciando invece vuoto lo spazio occidentale del cartiglio; il marchio è a matrice stanca e si osservano, a livello di paleografia, il π col tratto verticale destro assai più corto del sinistro, oltre all'ο di dimensioni inconsistenti e all'α a barra centrale rettilinea.

Nell'ultima versione della cronologia elaborata da G. Finkielstzejn, Agemachos si data al biennio 181-179 a. C., nell'ambito del Periodo «IIIc»²²³; il nostro eponimo è stato inserito, sempre da G. Finkielstzejn, nella lista del *paquet d'éponymes* che avrebbe datato l'attività del fabbricante Marsyas tra il 186 ed il 177 a. C.²²⁴; nella cronologia tradizionale, invece, Agemachos è stato assegnato da V. Lungu, al 195 a.C, in base al contesto di Tulcea-Independenta²²⁵; a questi dati si associano la presenza di numerosi dei suoi bolli nel deposito di Pergamo²²⁶ ed i sincronismi che legano il nome dell'eponimo in questione, oltre al già citato Marsyas, ai fabbricanti Aristeidias, Ariston e Damokrates I²²⁷.

Il nostro eponimo si può identificare, probabilmente, con l' Ἀγέμαχος menzionato nelle monete rodie di III-II sec. a. C.²²⁸, mentre pare del tutto inaccettabile l'ipotesi di identificazione proposta da Ch. Blinkenberg con Ἀγέμαχος Ἀριστοτέλους, sacerdote di *Athana Lindia* nel 135 a. C.²²⁹; un'altra probabile identificazione potrebbe essere, invece, quella con Ἀγέμαχος Γόργωνος che nel 240 a. C. ricoprì la carica di *hierotytes* a Lindo²³⁰. La scoperta a Sinope di un bollo del nostro eponimo è stata messa in relazione con la spedizione, in quella città, di diecimila anfore rodie, che, secondo Polibio (4, 56) sarebbe avvenuta attorno al 220 a. C.²³¹.

I bolli di Agemachos sono noti sia in forma rettangolare, talvolta con la testa di Halios sulla s.²³², sia circolare con rosa di Rodi al centro. In certi casi, l'antroponimo è preceduto dal titolo *hiereus*.

Il nostro eponimo è sicuramente tra i più diffusi nel bacino del Mediterraneo: oltre che a Rodi, ad Atene, e nell'ambito del Mar Nero – dove compare a Callatis, Continesti, Histria, Independenta, Odessa e Tomis ed ancora a Mirmekion e a Olbia, i suoi bolli sono stati scoperti anche a Delo ed ancora a Pergamo e a Sinope; resti di anfore in cui si legge Agemachos sono stati, inoltre, rinvenuti nell'isola di Cipro – a Kition Bamboula, Nea Paphos e Salamina -, ed ancora in diversi centri del Medio Oriente, precisamente a Byblos, Gerusalemme, Samaria, Seleucia sul Tigri e Tell Keisan, e dell'Egitto, ad Alessandria, nel Fayoum, a Naukratis e Pelusium. Per quanto riguarda l'Italia, sono note le scoperte di Cagliari²³³, mentre, in merito alla Sicilia, il nostro bollo della Collezione Mandralisca si aggiunge a quelli noti da Acre²³⁴, Catania²³⁵, Erice²³⁶, Lilibeo²³⁷, Messina²³⁸, Monte Iato²³⁹, Segesta²⁴⁰ e Siracusa²⁴¹.

17) Inv. 1584 (tav. XC, 4). Frammento di ansa a gomito d'anfora rodia con bollo. Ansa: 9 x 2,7 x 2,5 x 2. Pasta arancio chiara depurata dura vicino a M 7.5 YR 7/4. Bollo greco a rilievo, su due linee, in cartiglio rettangolare completo (3,5 x 1,2). H. lett. 0,4; a s. del cartiglio testa di Halios

ἐπὶ Ἀιν/ήτορος

Bibliografia: GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd6, n. 624.

Periodo «IIIc» (c.a.: 194-190 a. C. / c.b.: 178-176 a. C.).

Il nostro marchio si presenta con le consuete caratteristiche del tipo «T4a» della classificazione dei marchi a testa di Halios elaborata nel 2001 da G. Finkielsztejn²⁴²: a rilievo, su due linee, di cui la seconda più erasa in cartiglio rettangolare leggermente allungato, mentre i segni hanno un aspetto definito da G. Finkielstzjn «gotico», il π ha il tratto orizzontale non sporgente rispetto ai due verticali, il ν retrovolto, l'ο di dimensioni quasi inconsistenti ed il σ coi tratti esterni paralleli; a s. stra del nome dell'eponimo troviamo la rappresentazione di tre quarti della testa di Halios.

Il bollo in questione è relativo all'eponimo Aineter²⁴³, inserito da G. Finkielestejn nel Periodo «IIIc», in particolare tra il 178 ed il 176 a. C.²⁴⁴, mentre nella cronologia tradizionale era stato proposto il 194 a. C.²⁴⁵. Tale datazione si conferma del resto, con la presenza di bolli di Aineter nel deposito di Pergamo²⁴⁶, insieme ai dati restituiti dal contesto di Delo²⁴⁷ e grazie all'esame dei sincronismi noti: il nome di Aineter, infatti, si collega a quello dei fabbricanti Agathokles, Aristarchos, Damokrates e Philainios²⁴⁸, a cui dovrebbe aggiungersi, secondo G. Finkielestejn, anche Marsyas: il nostro eponimo, infatti, farebbe parte del *paquet d'éponymes* che avrebbe datato l'attività di quest'ultimo fabbricante tra il 186 ed il 177 a. C., negli anni 178-176 a. C.²⁴⁹.

Da un punto di vista epigrafico, i bolli del medesimo, noti nelle canoniche forme rettangolare e circolare con rosa di Rodi al centro, si presentano talvolta col ν retrogrado, come nel nostro caso, e i due o di piccole dimensioni rispetto agli altri segni.

Le anfore dei fabbricanti datati da Aineter sono assai diffuse nel bacino del Mediterraneo: i suoi timbri, infatti, oltre che a Rodi ed Atene, sono stati rinvenuti in vari centri del Mar Nero, ad esempio in Moesia ad Independentia e, sulla costa settentrionale, a Mirmekion, Nessebre, Nymphaeum ed Olbia; non mancano bolli del nostro a Delo, a Pergamo e a Saraybourn a cui si aggiungono esempi di suoi timbri a Cipro, nelle antiche città di Nea Paphos e Nicosia, in Palestina, nei centri di Gerusalemme, Gezer e Samaria, ad Alessandria d'Egitto e a Cartagine, mentre in Italia, Aineter è presente a Preneste e a Monte Vairano²⁵⁰: in ambito siciliano, il nostro bollo della Collezione Mandralisca si va ad aggiungere a quelli scoperti ad Agrigento²⁵¹, Erice²⁵², Lilibeo²⁵³ Monte Judica²⁵⁴, Paternò²⁵⁵, Segesta²⁵⁶ e Siracusa²⁵⁷.

18) Inv. 1598 (tav. XC, 5). Frammento di parete e di ansa d'anfora rodia con bollo. Parete: 6 x 5,5 x 0,8. Ansa: 8,5 x 3,5 x 2,2. Pasta arancio chiara depurata dura vicino a M 7.5 YR 7/4. Bollo greco a rilievo, su due linee, in cartiglio rettangolare completo (4,5 x 1). H. lett. 0,6; a s. del cartiglio, testa di Halios.

ἐπὶ Ἀριστομάχου

Bibliografia: GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd16, n. 897.

Periodo «IVa» (c.a.: *post* 175 a. C. / c.b.: 157 a. C.).

Questo bollo, a matrice stanca, si presenta ad andamento normale, a rilievo, su due linee, in cartiglio rettangolare: il marchio rientra pienamente nella tipologia «T5» della classificazione dei bolli con testa di Halios elaborata da G. Finkielestejn²⁵⁸, caratterizzata dalla rappresentazione di faccia della testa di Halios, arrotondata più o meno dettagliata, con scrittura più o meno irregolare con apici; tra le caratteristiche paleografiche si

osservano il π col tratto orizzontale non sporgente rispetto ai due verticali, il σ a quattro tratti con gli esterni divaricati e l'ο di dimensioni inconsistenti.

Il nostro bollo appartiene sicuramente ad Aristomachos I del Periodo «IV», omonimo di un eponimo più tardo, inserito, invece, nel Periodo «VI»²⁵⁹: la sua datazione al Periodo «IV», in particolare al 157 a. C. del Periodo «IVa» come suggerirebbe G. Finkielsztein²⁶⁰, si basa sul fatto che il nome di Aristomachos, assente dai due contesti chiave per la definizione del Periodo «IV», è stato sostituito da quello di Heragoras, attestato invece sia a Cartagine sia a Corinto, che, come noto, forniscono il limite cronologico inferiore del Periodo «IV» medesimo. Del resto, come ha suggerito V. Grace, sia sui bolli di Aristomachos I, sia su quelli di Heragoras, si nota la medesima testa di Halios, che avrebbe caratterizzato l'ultima fase della produzione di Marsyas, con cui il nostro eponimo, come vedremo, risulta associato. Tenendo presente la successione per terne proposta da L. Morricone riguardo al sacerdozio di Halios, successione che prevede un eponimo ialisio, un eponimo camirese, ed un eponimo lidio, si può proporre per Aristomachos un'origine camirese, dato che Heragoras è sicuramente lidio²⁶¹. I sincronismi noti collegano Aristomachos I coi fabbricanti Amyntas e Marsyas e in questo caso, il nostro eponimo farebbe parte del *paquet d'éponymes*, relativi all'ultima fase dell'*atelier* di Marsyas, tra il 162 ed il 151 a. C.; il collegamento col fabbricante Nysios è stato, invece, proposto da M. B. Carre in base alle scoperte di Bolsena²⁶².

I bolli del nostro eponimo, rettangolari con o senza la testa di Halios, oppure circolari con al centro la rosa di Rodi, sono attestati in numerosi siti del bacino del Mediterraneo e sono stati scoperti a Rodi, ad Atene ed in vari centri del bacino del Mar Nero, dove se ne riscontra la presenza ad Histria, Mirmekion, Nymphaeum, Olbia e Tanais; la letteratura conferma la circolazione delle anfore datate da Aristomachos a Delo, Pergamo e Cipro, in particolare nelle antiche città di Kition Bamboula e Nea Paphos, ed ancora nell'ambito del Medio Oriente – a Gerusalemme, Gezer, Samaria, Tarso e Tell Anafa –, ed in Egitto, dove compare ad Alessadria e nella regione del Fayoum. In Italia Aristomachos è noto a Narni, Bolsena e Reggio Calabria²⁶³: in Sicilia, la diffusione dei bolli di Aristomachos I riguarda Agrigento²⁶⁴, Centuripe²⁶⁵, Erice²⁶⁶, Gela²⁶⁷, Licata²⁶⁸, Messina²⁶⁹, Segesta²⁷⁰ e Siracusa²⁷¹.

19) Inv. 1582 (tav. XC, 6). Frammento di parete e di ansa d'anfora rodia con bollo. Parete: 5,5 x 4,5 x 0,8. Ansa: 9,6 x 3,7 x 3 x 2. Pasta arancio chiara depurata dura vicino a M 7.5 YR 7/4. Bollo greco a rilievo, su due linee, in cartiglio rettangolare completo (4,5 x 1,8). H. lett. 0,2-0,4.

ἐπὶ Κλευκράτους / Ὑακινθίου

Bibliografia: GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd46, n. 1613.

Periodo «IIIId» (c.a.: 188-186 a. C. / c.b.: 174-172 a. C.).

Il bollo nr. **19**, in cui compare il nome dell'eponimo Kleukrates²⁷² associato al mese rodio Ἰακίνθιος, si presenta ad andamento normale, a rilievo, su due linee ed in cartiglio rettangolare: si segnalano, inoltre, tracce di apicatura, i segni di θ ed ο di piccolissime dimensioni ed ancora l'ε coi tre tratti orizzontali di piccolissime dimensioni e disomogenei.

L'eponimo Kleukrates, largamente attestato nel deposito di Pergamo²⁷³, si data nella cronologia tradizionale, agli anni 188-186 a. C. in base, soprattutto, all'utilizzo da parte del nostro eponimo di un piccolo bollo secondario introdotto appunto nel 188 a. C.²⁷⁴; secondo la nuova cronologia proposta da G. Finkielsztejn nel 2001²⁷⁵, il nostro eponimo dovrebbe essere assegnato al biennio 174-172 a. C., Periodo «IIIId», comunque nell'arco cronologico del *paquet d'éponymes* che data l'attività di Marsyas tra il 176 ed il 163 a. C.²⁷⁶; in merito ai sincronismi relativi al nostro eponimo, Kleukrates è sicuramente attestato in coppia con i fabbricanti Athanodotos, Aristion, Damokrates I, Zenon II, a cui si aggiungono probabilmente, Aristeidas ed Olympos, tutti appartenenti, com'è noto, al Periodo «III»²⁷⁷.

I bolli di Kleukrates, noti sia in forma rettangolare – talvolta con rappresentazione di Halios nel tipo «T4a»²⁷⁸ –, sia in forma circolare, con rosa di Rodi al centro, e caratterizzati talvolta dalla presenza, come attributo, di una stella²⁷⁹, sono abbastanza diffusi nel bacino del Mediterraneo: le scoperte archeologiche, infatti ne documentano la presenza a Rodi, ad Atene e nel territorio circostante il Mar Nero, dove bolli in cui si legge Kleukrates sono stati rinvenuti sia in Moesia – a Dobrogea ed Odessa –, sia sulla costa settentrionale, ad Olbia e Tanais; altre attestazioni riguardano Delo, Pergamo e Cipro – nei centri di Kition Bamboula e Nea Paphos –, mentre in Medio Oriente ricompaiono a Gerusalemme, Samaria e Tell Keisan a cui si aggiungono, in Egitto, le matrici da Alessandria e Pelusium²⁸⁰. In Italia, il nostro eponimo è presente solo in Sicilia, dove il bollo della collezione Mandralisca di Cefalù, che si presenta in questa sede, si va ad aggiungere a quelli segnalati dalla letteratura nei centri di Acre²⁸¹, Catania²⁸², Erice²⁸³, Licata²⁸⁴, Monte Iato²⁸⁵, Segesta²⁸⁶ e Siracusa²⁸⁷.

20) Inv. 1581 (tav. XC, 7). Frammento di parete e di ansa d'anfora rodia con bollo. Parete: 6,3 x 6,1 x 0,8. Ansa: 9,4 x 4 x 3,6 x 2. Pasta arancio chiara depurata dura vicino a M 7.5 YR 7/4. Bollo greco a rilievo in cartiglio circolare completo (diam. 0,3). H. lett. 0,4. Al centro rosa di Rodi.

ἐπὶ Τιμασαγόρα Ἀγριανίου

Bibliografia: GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd67, n. 2174.

Periodo «IIIb» (c.a.: 197-196 a. C. / c.b.: 184 a. C.).

Il bollo, in cartiglio circolare, presenta lettere di piccole dimensioni e a

debole rilievo, mentre si è persa ogni traccia della rosa di Rodi al centro del cartiglio; tra le caratteristiche paleografiche si osservano il γ col tratto orizzontale di dimensioni assai maggiori rispetto al verticale, l' α a barra centrale rettilinea ed il σ a quattro tratti con gli esterni paralleli.

La datazione di Timasagoras²⁸⁸ al Periodo «IIIb», forse attorno agli anni 197-196 a. C. – da abbassare al 184 a. C. se si adotta la proposta di G. Finkielsztejn²⁸⁹, si basa sulla presenza di dieci bolli nel deposito di Pergamo²⁹⁰, oltreché sui rinvenimenti di Villanova²⁹¹ e della stoa di mezzo dell'*agora* di Atene²⁹². L'eponimo in questione, inoltre, data l'attività dei fabbricanti Aristokrates, Aristos, Marsyas, Philokrates I, mentre il sincronismo con i fabbricanti Aristeidas e Philainios è stato ipotizzato sulla base della somiglianza tipologica delle anse; a tal proposito proporrei di aggiungere, tra i sincronismi, anche quello con Amyntas che presenta lo stesso tipo di corona di alcuni bolli di Timasagoras. Tornando alla *chronologie basse* elaborata da G. Finkielsztejn, il nostro eponimo si assegnerebbe al *paquet d'éponymes* relativo all'attività 189-182 a. C. di Marsyas, come si è detto nell'anno 184 a. C.²⁹³.

Potrebbe essere vicino al nostro eponimo, se si adotta, ovviamente, la cronologia tradizionale, un personaggio chiamato Τιμασαγόρας Τιμοστράτου, sacerdote di Serapide, attestato in una dedica di Camiro degli anni 220 a. C.-215 a. C.²⁹⁴.

Assai ampia è la diffusione, nel bacino del Mediterraneo, dei bolli di Timasagoras, noti nelle canoniche forme rettangolare, con testa di Halios tipo «T4a»²⁹⁵, e circolare: oltre che a Rodi, ad Atene e in diverse aree del territorio circostante il Mar Nero – in particolare nei centri di Callatis, Histria, Independenta ed Odessa e, nella costa settentrionale, di Olbia e Tanais-, le scoperte archeologiche ne documentano la presenza a Delo e a Pergamo; non mancano altre attestazioni a Cipro, in particolare a Kition Bamboula, Nea Paphos e Salamina, in Medio Oriente, negli antichi centri di Byblos, Gerusalemme, Gezer e Samaria, a cui si aggiungono le scoperte in Egitto, a Crocodilopolis-Arsinoé, e a Cartagine. Anche in Italia le attestazioni di Timasagoras sono piuttosto numerose e riguardano Bedriacum, Pompei e Taranto²⁹⁶: passando in Sicilia, resti di anse bollate in cui si trova il nome dell'eponimo in questione sono stati segnalati ad Acre²⁹⁷, Centuripe²⁹⁸, Eloro²⁹⁹, Erice³⁰⁰, Licata³⁰¹, Lilibeo³⁰² e Siracusa³⁰³.

21) Inv. 1603 (tav. XC, 8). Frammento di parete e di ansa d'anfora rodia con bollo. Parete: 6 x 5,5 x 1. Ansa: 9 x 4,5 x 3,6 x 2. Pasta arancio chiara depurata dura vicino a M 7.5 YR 7/4. Bollo greco, a bottone, a rilievo in cartiglio circolare completo (diam. 2,4). H. lett. 0,4.

Φιλωνίδας

Bibliografia: GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd72, n. 2290.

Periodo «IIa» (c.a.: 243-240 a. C. / c.b.: 233 a. C.)

Il bollo nr. **21** si presenta nella classica forma a bottone del noto fabbricante rodio Hieroteles, con al centro un puntino pieno e una doppia linea di esergo al margine esterno del cartiglio: il marchio, con le lettere orientate verso l'esterno del cartiglio, si presenta a rilievo e ad andamento normale, mentre, in merito alle caratteristiche paleografiche osserviamo il ϕ con l'elemento circolare ovale, l' ω estremamente allungato, l' α a barra centrale rettilinea ed il σ finale formato da due tratti circolari tipo la S maiuscola latina.

Il marchio in questione, che chiude l'elenco degli eponimi rodi della Collezione Mandralisca, si riferisce all'eponimo Philonidas. L'appartenenza dell'ansa all'*atelier* di Hieroteles, datato tra il 261 ed il 214 a. C.³⁰⁴, è confermata dal confronto con un'anfora intera da Cipro pubblicata nel 1953 da V. Grace e riedita nel 1986 da J. Y. Empereur e I. Nicolaou³⁰⁵: il nostro reperto della Collezione Mandralisca, il cui bollo è identico a quello dell'anfora di Cipro, costituisce dunque la prima testimonianza della presenza del fabbricante Hieroteles in Sicilia e conferma l'arrivo precoce di anfore rodie nell'isola.

Concentrando l'attenzione in questa sede solo all'eponimo, le anse incurvate, la tipica forma a bottone di alcuni suoi bolli, come il nostro e i sincronismi noti, consentono di attribuire l'eponimo Philonidas al Periodo «IIa»³⁰⁶, nell'anno 233 a. C., secondo G. Finkielsztein, o al 243-240 a. C., nella cronologia tradizionale³⁰⁷.

Venendo adesso ai sincronismi del nostro eponimo, al già citato con Hieroteles, si aggiungono anche quelli coi fabbricanti Theodoros, Potamokles e Zenon I³⁰⁸.

Cronologicamente vicini a Philonidas potrebbero essere alcuni personaggi menzionati nelle epigrafi: si tratta di un $\Phi\iota\lambda\omega\nu\acute{\iota}\delta\alpha\varsigma$ Ἐναξαγόρας sacerdote di Apollo Pizio intorno al 251 a. C., di un $\Phi\iota\lambda\omega\nu\acute{\iota}\delta\alpha\varsigma$ Δαμοκράτεις sacerdote di Poseidone *Hippios* intorno al 236 a. C. e di un $\Phi\iota\lambda\omega\nu\acute{\iota}\delta\alpha\varsigma$ Τιμοστράτου *hieropoios* nel 235 a. C.³⁰⁹.

I bolli di Philonidas sono ampiamente attestati nel bacino del Mediterraneo: resti di anfore timbrate dal nostro eponimo provengono da Rodi, da Atene e da vari centri del bacino del Mar Nero, quali ad esempio Histria e Tomis, ed ancora da Delo; non mancano timbri di Philonidas ad Alicarnasso a Iasos e a Nea Paphos nell'isola di Cipro, mentre in Medio Oriente compaiono a Gerusalemme, Gezer, Samaria, Tell Sandahanna, ed in Egitto ad Alessandria. Nella nostra penisola, le scoperte archeologiche attestano la presenza di Philonidas a Taranto³¹⁰, mentre, in merito alla Sicilia, si citano, nel settore orientale un bollo a Siracusa³¹¹ ed in quello occidentale un timbro a Lilibeo³¹².

Fabbricanti

22) Inv. 1599 (tav. XCI, 1). Frammento di parete e di ansa d'anfora rodia con bollo. Parete: 6,8 x 5,8 x 0,8. Ansa: 7,8 x 3 x 3,5 x 2. Pasta arancio chiara

depurata dura vicino a M 7.5 YR 7/4. Bollo greco a rilievo, su due linee, in cartiglio rettangolare incompleto (3 x 1,5). H. lett. 0,1-0,4.

[Ἄγ]οράνακτος / [Ἄρ]ταμπίου

Bibliografia: GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd77, n. 2422.

Periodo «IIc»-Periodo «IIIa» (c.a.: 212-205 a. C. / c.b.: 203-193 a. C.).

Nonostante le condizioni non ottimali del nostro marchio, sicuramente riferibile ad Agoranax, è possibile attribuire la matrice della Collezione Mandralisca alla seconda fase dell'*atelier* di questo fabbricante, recentemente individuata da G. Finkielsztejn, datata tra il 203 ed il 193 a. C.: attorno ai quattro lati del cartiglio, infatti, si nota la doppia cornice, motivo che mi consente di riferire il timbro in questione alla seconda fase dell'attività di Agoranax³¹³. Per quanto riguarda le caratteristiche morfologiche della matrice, il timbro, ad andamento normale, si presenta a rilievo e su due linee, con lettere di piccole dimensioni, soprattutto l'ο, ed ancora l'α a barra centrale rettilinea e tracce di apicatura nel segno di ν; da notare, come già rilevato, la doppia cornice rettangolare che compare, senza interruzione, su tutti i quattro lati del cartiglio.

Si deve a G. Finkielsztejn la lista completa ed esauriente dei sinonismi che delimitano con precisione l'attività di Agoranax tra il 212 a. C. – o poco dopo –, ed il 187 a. C.: il nostro bollo, come detto, costituisce un esempio del secondo tipo di matrice del nostro fabbricante, databile tra il 204-203 ed il 193 a. C., a cui si riferisce il secondo *paquet d'éponymes* comprendente, seguendo l'ordine della versione 2001 della *chronologie basse*, Astymedes I, Eukratidas, Klearchos, Pausanias II, Dorkylidas, Agloumbrotos, Tharsipolis, Sodamos, Keitomachos³¹⁴. Gli altri due *paquets*, a cui corrispondono altrettanti tipi di matrice, si datano rispettivamente al 212-203 a. C. e al 196/193-187 a. C.: appartengono al primo lotto gli eponimi Euphranor, Mytion, Harmosilas, Aristonidas, Archokrates I, Theuphanes e Theodoros II³¹⁵, mentre si collocano nell'ambito del terzo Sostratos, Thestor, Damothemis, Iasikrates, Xenophanes, Pratophanes, Kratidas³¹⁶. Rimanendo sempre nell'ambito dei sinonismi, V. Grace cita quello con l'eponimo Aratophanes I³¹⁷, datato nella cronologia tradizionale attorno al 181 a.C ed inserito, invece, da G. Finkielsztejn al biennio 169-167 a. C., in relazione al *paquet d'éponymes* del fabbricante Marsyas che, come vedremo, ha iniziato la sua attività subito dopo Agoranax³¹⁸: se, certamente, non mancano esempi di fabbricanti la cui attività copre un arco cronologico piuttosto ampio, (e quella di Agoranax deve essere stata piuttosto intensa come si può evincere dalla grande quantità di bolli del nostro fabbricante scoperti nel bacino del Mediterraneo), tuttavia è probabile che quest'ultimo sincronismo derivi da una cattiva lettura del nome dell'eponimo, o dall'esistenza di un Aratophanes più antico di quello noto come primo.

Confermano, comunque, la datazione del nostro fabbricante nell'ambito dei Periodi «II»-«III» la presenza di cinque bolli di Agoranax nel deposito

di Pergamo, oltrech  nel contesto di Villanova³¹⁹.

Agoranax   caratterizzato da bolli sempre di forma rettangolare, col nome del fabbricante - talvolta abbreviato in Αγορανακτο senza il σ finale o con l'ο di dimensioni minori rispetto agli altri segni - in prima linea sopra quello del mese: nell'ambito delle tre fasi cronologiche di cui si   setto sopra, G. Finkielsztein distingue tre matrici diverse, la prima, con cornice perlinata, la seconda con cornice lineare, talvolta doppia - come nel bollo che si presenta in questa sede -, la terza senza cornice.

Come si   gi  detto, Agoranax   sicuramente uno dei fabbricanti pi  attivi e diffusi nel bacino del Mediterraneo: oltrech  a Rodi, a Tenos, ad Atene e ad Elide, resti di anfore timbrate dal nostro provengono da vari siti del Mar Nero, quali Brajla, Callatis, Histria, Odessa, Olbia e Schitu; non mancano attestazioni del nostro a Delo, Labraunda e Pergamo, ed ancora a Cipro, in cui Agoranax compare a Kition-Bamboula, Limassol, Nea Paphos e Salamina. In Medio Oriente, la circolazione dei contenitori del fabbricante in questione hanno interessato i centri di Byblos, Gerusalemme, Gezer, Samaria, Tell Abu Hawam, Tell Halaf e Tell Sandahanna, mentre dall'Egitto si segnalano i bolli scoperti ad Alessandria, Crocodilopolis-Arsino , Naukratis, Pelusium e Tell Atrib; la letteratura ha confermato la presenza di Agoranax anche a Berenice, Cartagine ed Ampurias, mentre in Italia i siti che hanno restituito marchi col nome di Agoranax sono Roma, Falerii Novii, Monte Vairano, Taranto e Reggio Calabria³²⁰: anche in Sicilia la diffusione delle anfore rodie in cui si legge Agoranax   piuttosto notevole ed il marchio della Collezione Mandralisca che pubblico in questa sede si aggiunge a quelli noti da Erice³²¹, Gela³²², Licata³²³, Lilibeo³²⁴, Segesta³²⁵ e Siracusa³²⁶.

23) Inv. 1572 (tav. XCI, 2). Frammento di ansa a gomito d'anfora rodia con bollo. Ansa: 6 x 3,5 x 2 x 2. Pasta arancio chiara depurata dura vicino a M7.5 YR 7/4. Bollo greco a rilievo in cartiglio circolare completo (diam. 2,9). H. lett. 0,4. Al centro rosa di Rodi; a d. del nome, sopra la rosa, stella a cinque punte.

Αιν α

Bibliografia: GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd79, n. 2459.

Periodo «III» (c.a.: 210-176 a. C. / c.b.: 198-161 a. C.).

Questo marchio del fabbricante Aineas³²⁷ si presenta ad andamento normale, a rilievo ed in cartiglio circolare senza doppia cornice, mentre riguardo alla disposizione delle lettere si osserva che i segni sono orientati verso l'interno del bollo³²⁸; notiamo, inoltre, l'α a barra centrale rettilinea, l'ε col tratto mediano orizzontale pi  breve dei due esterni.

Elementi fondamentali per la datazione del nostro fabbricante al Periodo «III», la sua presenza nel deposito di Pergamo³²⁹, ed il sincronismo sicuro

con gli eponimi Thestor e Damothemis³³⁰, inseriti, come si è visto nel commento al bollo precedente, nell'ambito del terzo *paquet d'éponymes* di Agoranax degli anni 196-187³³¹: i due eponimi suddetti si daterebbero consecutivamente nel biennio 192-191 a. C. della nuova *chronologie absolue* di G. Finkielsztejn, da rialzare agli anni 212-205 a. C. nella versione tradizionale della cronologia rodia³³².

Il bollo che presentiamo in questa sede dovrebbe costituire la forma standard dei timbri di Aineas, comunemente in forma circolare con rosa di Rodi al centro e con la presenza, come attributo, di una stella.

Sebbene presente, come vedremo, in tutte le aree del bacino del Mediterraneo in cui la bibliografia segnala anfore rodie timbrate, la produzione di Aineas sembra essere stata meno importante rispetto ad altri fabbricanti coevi: risulta, infatti, documentato a Rodi e nell'ambito del Mar Nero, dove i bolli di questo fabbricante compaiono ad Histria, Independenta e Tanais; non mancano attestazioni a Delo, a Pergamo, oltreché a Cipro, in particolare nelle città di Amathous, Nea Paphos e Salamina, ed ancora a Samaria e a Cartagine³³³. In Italia, i bolli di Aineas sono documentati in Sicilia, dove il bollo della Collezione Mandralisca che pubblico in questa sede, si aggiunge a quelli noti da Erice³³⁴ e Gela³³⁵.

24) Inv. 1577 (tav. XCI, 4). Frammento di parete e di ansa a gomito d'anfora rodia con bollo. Parete: 7,8 x 6,6 x 0,6. Ansa: 10,9 x 3,6 x 3 x 2. Pasta arancio chiara depurata dura vicino a M 7.5 YR 7/4. Bollo greco del fabbricante, a rilievo in cartiglio circolare completo (diam. 3,4). H. lett. 0,3-0,4. Al centro rosa di Rodi; bollo secondario sulla parte laterale dell'ansa, vicino all'attacco della parete, costituito dalla lettera P ed asterisco a 6 punte, in cartiglio rettangolare completo (1,5 x 1); alt. lettere 0,7.

Ἄριστοκλέυς

Bibliografia: GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd89, n. 2714.

Periodo «IIIc»-«Vb» (c.a.: 192-123 a. C. / c.b.: 180-123 a. C.).

Il bollo nr. **24** rientra nella tipologia standard delle matrici di Aristokles: andamento normale, lettere a forte rilievo regolari, con tracce di apicatura, orientate verso l'esterno del marchio, in cartiglio circolare; anche il bollo secondario, costituito come detto, da P ed asterisco a sei punte, rientra nella lista dei bolli caratteristici sia di Aristokles sia dei suoi parenti appartenenti, com'è noto, ad una delle dinastie più famose di fabbricanti rodie.

Si deve ancora una volta a G. Finkielsztejn la sintesi organica più recente sull'*atelier* di Aristokles I e dei suoi figli e nipoti³³⁶: questo *atelier* di famiglia avrebbe avuto inizio nell'ambito del Periodo «II», con Aristokles I, autore di matrici in cui compare anche l'indicazione del mese; a partire, invece dai bolli di Damokrates I, figlio di quest'ultimo, il mese compare

solamente nel marchio dell'eponimo, sull'altra ansa, mentre comincia la serie delle matrici standard col nome del fabbricante in cartiglio circolare, con lettere orientate verso l'esterno, doppia cornice ed uso intensivo dei bolli secondari. Questa tipologia di marchi si ritrova, anche, nelle anfore prodotte dai figli di Damokrates I, che sarebbero Aristokles II ed Hippokrates; questi ultimi, secondo V. Grace, sarebbero succeduti al padre nell'anno dell'eponimo Nikasagoras I, 185 a. C. nella cronologia tradizionale, o 172-170 nella cronologia basse, versione 2001. Legato a questo *atelier*, in cui sarebbero state prodotte anche anfore cnidie, è il fabbricante Timoxenos, attivo nell'ambito del Periodo V, che G. Finkielsztejn considera successore diretto di Aristokles II³³⁷; a partire da Timoxenos, compaiono bolli in cui il nome del fabbricante si presenta a lettere orientate verso l'interno del timbro, una pratica che comunque si nota anche in marchi di fabbricanti più antichi, quali ad esempio l'Aineas del bollo precedente³³⁸.

Tornando al nostro timbro, la cronologia di Aristokles II è delimitata da una lunga serie di eponimi che si datano dal Periodo «IIIc» al Periodo «Vb»: cominciando dal Periodo «III», il più antico sincronismo legherebbe Aristokles II all'eponimo Archidamos, Periodo «IIIc», assegnato da G. Finkielsztejn al biennio 180-178 a. C., datazione da rialzare al 192-191 a. C. se si torna alla cronologia tradizionale; seguono il già citato Nikasagoras I, sotto il quale il nostro fabbricante, nel 185 a. C. o nel 172-170 a. C. – Periodo «IIIId»-, sarebbe succeduto insieme al fratello Hippokrates, al padre Damokrates I, a cui si aggiungono, nell'ambito del Periodo «IIIe», Aratophanes I ed Archilaidas, datati da G. Finkielsztejn tra il 169 ed il 163 a. C. Passando al Periodo «IV», la letteratura ci fornisce i sincronismi con Heragoras e Sosikles, di Periodo «IVa», datati tra il 156 ed il 154 a. C., e, passando al «IVb», Pausanias III ed Eudamos, degli anni 152-150 a. C.; in merito al Periodo «V», ai sincronismi noti dalla bibliografia precedente ai lavori di G. Finkielsztejn, con gli eponimi Timodikos e Teisagoras³³⁹, Periodo «Va» anni 145-141 a. C., dovremmo aggiungere, in linea con G. Finkielsztejn – sull'esame anche dei bolli secondari –, Anaxandros, 143-142 a. C., Aristogeitos, 141-140 a. C., Anaxiboulos, Lapheides, 139-138 a. C. di Periodo «Va», ed Aristratos di Periodo «Vb», anno 123 a. C.³⁴⁰; quest'ultimo sincronismo, con cui probabilmente si chiude l'attività di Aristokles II, sarebbe avvalorato dalla presenza, nell'ansa che riporta il nome dell'eponimo, del medesimo bollo secondario con P ed asterisco che leggiamo nel nostro bollo della Collezione Mandralisca³⁴¹.

L'attività di Aristokles coincide pienamente con quella dei fabbricanti Marsyas e Theumnastos e si conclude alle soglie di quella di Euphranor II: in relazione al primo fabbricante, infatti, sono attestati gli eponimi di tutti i *paquets d'éponymes* relativi, quali Archidamos, per il gruppo 186-177 a. C. e Aratophanes I, Archilaidas e Nikasagoras I, per gli anni 176-163 a. C., a cui si aggiungono, negli anni finali dell'attività di Marsyas (162-151 a. C.)

Heragoras, Pausanias III e Sosikles; venendo, adesso all'*atelier* di Theumnastos, oltre Pausanias III compaiono Eudamos e Timodikos, mentre Anaxiboulos, Aristogeitos, Lapheides e Teisagoras appartengono al *paquet d'éponymes* datato 145-134 a. C., che precede, dopo l'*atelier* di Theumnastos, quello del fabbricante Euphranor II, al cui gruppo appartiene Aristratos³⁴².

I bolli di Aristokles II si presentano tutti in forma circolare, con lettere a forte rilievo e rosa di Rodi al centro, nella tipologia attestata dal nostro marchio della collezione Mandralisca con bolli secondari di vario tipo³⁴³.

La diffusione dei timbri di Aristokles II è veramente notevole: il nostro fabbricante risulta presente a Rodi, ad Atene, ad Argo, e nell'ambito del Mar Nero, in particolare nei centri di Histria, Odessos, in Moesia ed ancora a Mirmekion, Olbia, Phanagoria e Tanais, nella costa settentrionale; non mancano attestazioni a Delo ed in Caria – a Iasos e Labraunda –, ed ancora a Pergamo e a Cipro, dove la letteratura segnala la presenza di Aristokles II a Kition-Bamboula, Nea Paphos, Polis e Salamina. Piuttosto importante anche la diffusione del nostro nell'ambito del Medio Oriente, dove si possono citare le scoperte a Byblos, Gerusalemme, Gezer, Samaria, Tarso, Tell'Arqa, Tell Bisseh, Tell el Judey ed Uruk, mentre in Egitto la circolazione dei contenitori bollati da Aristokles II ha interessato Alessandria, Crocodilopolis-Arsinoé e Naukratis; non mancano bolli da Cartagine e da Marsiglia, mentre, nella nostra penisola, i suoi timbri sono stati scoperti ad Aquileia, a Roma, a Larinum, a Brindisi e a Taranto³⁴⁴: in Sicilia, il bollo che qui pubblichiamo integra il quadro della diffusione dei contenitori di Aristokles II nell'isola che ha interessato i centri di Acre³⁴⁵, Catania³⁴⁶, Centuripe³⁴⁷, Eraclea Minoa³⁴⁸, Erice³⁴⁹, Palermo³⁵⁰, Segesta³⁵¹ e Siracusa³⁵².

25) Inv. 1601 (tav. XCI, 5). Frammento di parete con orlo e di ansa a gomito d'anfora rodia con bollo. Parete: 10 x 5,5 x 1,1 (1,5 al bordo). Ansa: 12 x 4 x 3 x 2. Pasta arancio chiara depurata dura vicino a M 7.5 YR 7/4. Bollo greco a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare completo (3,8 x 1,4). H. lett. 0,3- 0,4.

Ἀρίστου

Bibliografia: GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd91, n. 2767.

Periodo «IIIb»-Periodo «IIIe» (c.a.: 199-176 a. C. / c.b.: 185-167 a. C.)

Anche in questo caso, il bollo nr. **25** del fabbricante Aristos non si discosta dal tipo standard delle sue matrici, costituite dalla sola indicazione del nome, ad andamento normale, a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare; nel nostro marchio, a debole rilievo, le lettere si presentano piuttosto regolari e si segnalano tracce di apicatura, l'o di piccolissime dimensioni, oltre al σ a quattro tratti con gli esterni di dimensioni maggiori rispetto agli interni e leggermente divaricati.

La datazione di Aristos nell'ambito del Periodo «IIIb» sarebbe confermata, com'è noto, dai dati del contesto di Villanova³⁵³, dove sono state rinvenute anfore intere del nostro fabbricante in associazione con gli eponimi Archokrates II, Timasagoras, Philodamos II e Kleonymos II, che si collocano, uno di seguito all'altro, tra il 185 ed il 182 a. C. della recentissima cronologia di G. Finkielsztejn, da rialzare agli anni 199-196 a. C. se si torna allo schema proposto da V. Grace³⁵⁴; agli eponimi di tale contesto si devono aggiungere, probabilmente, anche Theaidetos di Periodo «IIIId», datato al 184 a. C. da V. Grace e al biennio 171-169 a. C. da G. Finkielsztejn, oltre ad Aratophanes I degli inizi del Periodo «IIIe» (182-176 a. C. nella cronologia alta, 169-167 a. C., in quella bassa)³⁵⁵: questi ultimi due eponimi sono stati inseriti da G. Finkielsztejn nel *paquet d'éponymes* di Marsyas, per gli anni 176-163 a. C.³⁵⁶.

Stando all'esame dei sincronismi, dunque, il nostro fabbricante è attivo tra il Periodo «IIIb» ed il Periodo «IIIe» e si data, nella cronologia di G. Finkielsztejn tra il 185-167 a. C. ed il 199 ed il 176 a. C. in quella tradizionale.

I bolli di Aristos, in forma rettangolare e col nome del fabbricante su una linea a lettere di buone dimensioni, a parte l'o, sono numerosi ed ampiamente diffusi: alle scoperte di Rodi e di Lesbo, si aggiungono le attestazioni del Mar Nero, nei centri di Callatis, Histria, Mirmekion, Olbia e Tanais; altri dati ne confermano la presenza a Delo, Pergamo e Nea Paphos nell'isola di Cipro, oltre che in Medio Oriente, dove la circolazione delle anfore prodotte da Aristos ha interessato le antiche città di Byblos, Gerusalemme, Gezer, Samaria e Tarso. Non mancano bolli del nostro ad Alessandria d'Egitto e a Cartagine, mentre in Italia, resti di anfore recanti i marchi di Aristos sono stati rinvenuti a Canosa³⁵⁷: per quanto riguarda la Sicilia, il marchio della Collezione Mandralisca di Cefalù si aggiunge ad altri da Acre³⁵⁸, Catania³⁵⁹, Erice³⁶⁰, Lilibeo³⁶¹ e Siracusa³⁶².

26 Inv. 1568 (tav. XCI, 6). Frammento di ansa a gomito d'anfora rodia con bollo. Ansa: 9 x 3,5 x 3 x 2. Pasta arancio chiara depurata dura vicino a M 7.5 YR 7/4. Bollo greco a rilievo, in cartiglio circolare completo (diam. 3,2). H. lett. 0,4. Al centro, rosa di Rodi.

[Δαμ.]οκράτεϋς

Inedito.

Periodo «IIc»-Periodo «IIIe» (c.a.: 210-176 a. C. / c.b.: 199-165 a. C.)

Le condizioni del nostro bollo sono piuttosto lacunose e, pertanto, l'attribuzione del medesimo al fabbricante Damokrates I non è del tutto sicura: vanno in tal senso, comunque, oltre al modulo delle lettere rimaste non compatibile a mio avviso con le matrici del figlio Hippokrates, la doppia cornice e l'orientamento delle lettere verso l'esterno del bollo.

Il nostro marchio dovrebbe, dunque, appartenere al fabbricante Damokrates I, figlio dell'Aristokles I, capostipite della dinastia di fabbricanti di cui si è detto a proposito del marchio nr. 24, relativo ad Aristokles II³⁶³, che sarebbe figlio del nostro Damokrates I e fratello Hippokrates, di cui abbiamo un bollo, anch'esso purtroppo lacunoso nella nostra collezione³⁶⁴.

L'attività di Damokrates I³⁶⁵ si snoda tra il Periodo «IIc» ed il Periodo «IIIe», come attestano, oltre alla presenza dei suoi bolli nel deposito di Pergamo³⁶⁶, a Villanova e nel riempimento della *stoa* di mezzo dell'*agora* di Atene³⁶⁷, i numerosi eponimi il cui nome si legge sicuramente nelle anfore da lui prodotte: tenendo presente lo schema proposto nel 2001 da G. Finkielsztejn, abbiamo Pausanias II, di Periodo «IIc», datato nella cronologia tradizionale al 210 a. C. o al 199 a. C. da G. Finkielsztejn; seguono, per tutto l'arco del Periodo «III», Dorkylidas, nel Periodo «IIIa» – all'anno 210 a. C. nella versione tradizionale o 198 a. C. in quella bassa –, ed ancora Pratophanes, Philodamos II e Kleonymos II, che si datano nel noto sottoperiodo «IIIb», tra il 203 ed il 198 a. C. o 189-182 a. C.; a questi si aggiungono Agemachos, Ainetor, Kallikrates II, di Periodo «IIIc» (195-192 a. C. o 181-175 a. C.), Kallikratidas II, Kleukrates, Symmachos, Nikasagoras I e Athanadotos, di Periodo «IIId», 188-183 a. C. per V. Grace o 175-168 a. C. per G. Finkielsztejn, ed infine Ariston II, datato nel Periodo «IIIe», 12-176 a. C. o 167-165 a. C.³⁶⁸: ricapitolando, l'attività di Damokrates I si daterebbe, nella cronologia tradizionale tra il 210 ed il 176 a. C., da abbassare tra il 199 ed il 165 a. C. nella nuova *Chronologie absolue*.

L'*atelier* di Damokrates I ha coinciso in buona parte con quella dei fabbricanti Agoranax e Marsyas, e si può distinguere in due fasi, divise dall'introduzione dei vari bolli secondari su cui diremo più avanti, introduzione che sarebbe avvenuta nel primo anno del Periodo «IIId», 188 a. C. per la cronologia di V. Grace o 176 a. C. per G. Finkielsztejn: per quanto riguarda la prima fase, si collocano gli eponimi Dorkylidas e Pausanias II, datanti, insieme ad altri eponimi noti, l'attività di Agoranax per gli anni 203-193 a. C., ed ancora Pratophanes, del *paquet d'éponymes*, sempre di Agoranax, per il decennio 196-187 a. C. oltre ad Agemachos, Ainetor, Kleonymos II e Philodamos II, sotto i quali tra l'altro ha iniziato l'attività il fabbricante Marsyas negli anni 186-177 a. C.; a partire dal 176 a. C., invece, con l'introduzione di questi bolli secondari, abbiamo Athanadotos, Ariston II, Kallikrates II, Kallikratidas II, Kleukrates, Nikasagoras I e Symmachos, che, com'è noto, rientrano nel *paquet d'éponymes* di Marsyas degli anni 176-163 a. C.³⁶⁹.

Venendo, adesso, alla tipologia delle matrici di Damokrates I, i suoi bolli si presentano sempre di forma circolare con rosa di Rodi al centro, come avviene per quelli di Aristokles, e di Hippokrates, suoi figli³⁷⁰. È, inoltre, da attribuire a Damokrates I l'uso di aggiungere nella parte laterale dell'ansa, vicino all'attacco superiore, un bollo supplementare costituito da una piccola rosa, che si ritrova sulle anse di diversi eponimi con cui il nostro è associato, tra cui Kallikratidas II, Kleukrates e Symmachos; sempre tra i bolli secondari

di questo fabbricante si segnalano lettere isolate, o due lettere accostate³⁷¹.

Assai vasta e diffusa la produzione di Damokrates I ampiamente attestato in tutto il bacino del Mediterraneo: i suoi bolli sono stati rinvenuti a Rodi, a Tenos, ad Atene, in Tracia ed in vari siti del Mar Nero, quali, nell'antica Moesia, Histria, Independenta, Odessos e Tomis, ed ancora, nella costa settentrionale, Nymphaeum, Olbia, Phanagoria e Tanais; il nostro fabbricante è, inoltre, presente a Delo, Labraunda e Pergamo, oltre che nell'isola di Cipro, dove compare a Kition-Bamboula, Nea Paphos, Paphos e Salamina. Non mancano suoi bolli in Medio Oriente, dove la letteratura specifica ne ha segnalato la presenza a Byblos, Beyrouth, Gerusalemme, Gezer, Samaria, Seleucia sul Tigri, Tarso e Tell Sandahanna, mentre bolli del medesimo si trovano ancora in Egitto, -ad Alessandria, Crocodilopolis-Arsinoé, Pelusium, Taposiris Magna e Tell Atrib -, a Costantina, a Cartagine e a Marsiglia; assai ricca, inoltre, la presenza italiana di questo fabbricante attestato ad Ancona, Napoli e Taranto³⁷²: in Sicilia, il marchio della Collezione Mandralisca si aggiunge a quelli noti da Acre³⁷³, Catania³⁷⁴, Centuripe³⁷⁵, Comiso³⁷⁶, Erice³⁷⁷, Lilibeo³⁷⁸, Messina³⁷⁹ e Siracusa³⁸⁰.

27) Inv. 1560 (tav. XCI, 7). Frammento di parete e di ansa d'anfora rodia con bollo. Parete: 6 x 5,7 x 0,8. Ansa: 8,5 x 3,5 x 2,8 x 1,9. Pasta arancio chiara depurata dura vicino a M 7.5 YR 7/4. Bollo greco a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare completo (3,6 x 1,1). H. lett. 0,4.

Ἑρμῖα

Bibliografia: GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd105, n. 3064.

Periodo «IV» (c.a.: 175-150 a. C. / c.b.: 158-147 a. C.)

Il bollo nr. **27** si riferisce al fabbricante Hermias e si presenta ad andamento normale, a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare: a livello paleografico, si osservano l'ε col tratto mediano orizzontale più breve rispetto ai due estremi, il ρ con l'occhiello allungato e l'α a barra centrale rettilinea.

Il nome Hermias identifica un fabbricante inserito dagli studiosi nel Periodo «IV» della cronologia rodia³⁸¹, in base ai sincronismi noti con gli eponimi Timourrodos, di Periodo «IVa», a cui si aggiungono per il sottoperiodo successivo «IVb», Xenophantos II, Eudamos ed Aleximachos³⁸²: secondo l'ultima versione della *chronologie absolue*, pertanto, la datazione di Hermias si colloca tra il 158 ed il 147 a. C. Osservando invece i *paquets d'éponymes* elaborati da G. Finkielsztein, il nostro fabbricante è contemporaneo a Marsyas, che condivide con Hermias gli eponimi Timourrodos e Xenophantos II, relativi al *paquet d'éponymes* degli anni 162-151 a. C., e a Theumnastos – datazione proposta 152-145 a. C. –, a cui com'è noto sono relativi, oltre al già citato Xenophantos II, Aleximachos ed Eudamos³⁸³.

Caratterizzato da bolli di forma rettangolare col nome su un linea, proprio come quello che si pubblica in questa sede, il nostro fabbricante risulta attestato in diversi centri del bacino del Mediterraneo, quali, oltre Rodi, Festos ed Atene, il bacino del Mar Nero, dove resti di anfore prodotte da Hermias sono stati rinvenuti negli antichi centri di Olbia, Tanais, Tariceni e Tomis; non mancano suoi bolli nell'isola di Cipro, a Samaria ed in Egitto³⁸⁴. In Italia, bolli di Hermias sono documentati in Sicilia, dove al nostro timbro della Collezione Mandralisca, si aggiungono quelli noti da Erice³⁸⁵ e Siracusa³⁸⁶.

28) Inv. 1571 (tav. XCI, 8). Frammento di parete e di ansa d'anfora rodia con bollo. Parete: 8,5 x 8,3 x 0,8. Ansa: 7 x 3,4 x 3,2 x 1,9. Pasta arancio chiara depurata dura vicino a M 7.5 YR 7/4. Bollo greco a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare completo (4,5 x 1,3). H. lett. 0,4-0,5; al di sotto del nome del fabbricante, caduceo con andamento a s.

Ἱέρωνος

Bibliografia: GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd114, n. 3275.

Periodo «IV», o fine «III» - Periodo «Va».

Il bollo, a forte rilievo, si presenta ad andamento normale, su una linea ed ha i segni di notevoli dimensioni e spessore, tra cui si segnalano il σ a quattro tratti con gli esterni paralleli; al di sotto del nome del fabbricante, precisamente tra lo ι ed il ν, si nota il consueto caduceo con andamento a s.

Presente nel deposito di Pergamo³⁸⁷, il fabbricante rodio Hieron³⁸⁸ si trova, tuttavia, associato ad eponimi che si datano tra il Periodo «IVb» ed il successivo «Va»: si tratta, nel primo caso di Pausanias III, assegnato da G. Finkielsztejn all'anno 152 a. C. del Periodo «IVb», a cui seguono Timodikos, Astymedes II, Anaxandros, che si datano, uno dietro l'altro, tra il 145 ed il 142 a. C.³⁸⁹: se è sicura, pertanto, la datazione del nostro fabbricante alla fine del Periodo «IV» e nell'ambito del «V» si deve forse sfumare l'inizio dell'attività alle soglie del Periodo «III» come suggerisce la presenza dei suoi bolli nel deposito di Pergamo, un dato, comunque, che, in base alle recenti scoperte, non sembra più costituire una datazione obbligatoria agli anni 205-175 a. C.

Come ha messo in rilievo di recente G. Finkielsztejn, il fabbricante in questione è contemporaneo ad altri caratterizzati dall'emblema del caduceo, quali Drakontidas, Eukleitos e Lysion³⁹⁰; tenendo, invece, presenti i *paquets d'éponymes* elaborati dallo stesso studioso nel 2000, l'attività di Hieron oscilla tra quella di Theumnastos, che condivide col nostro gli eponimi Pausanias III e Timodikos, e gli inizi di quella di Euphranor II, dato che i rimanenti eponimi Anaxandros ed Astymedes II sono stati inseriti da G. Finkielsztejn nel *paquet d'éponymes* degli anni 145-134 a. C che precedono l'attività del citato Euphranor³⁹¹.

Il nostro fabbricante è caratterizzato, come si è detto, da timbri di forma rettangolare con lettere di grandi dimensioni e caduceo sottostante.

La diffusione dei bolli di Hieron interessa, oltre a Rodi, anche Atene ed il bacino del Mar Nero, dove se ne riscontra la presenza nei centri di Mirmekion e Tanais; a queste si aggiungono le scoperte di Delo, Pergamo, e Cipro, in particolare a Nea Paphos e Paphos, in Medio Oriente, a Byblos, Gezer e Samaria, ed ancora in Egitto, dove la circolazione dei contenitori di Hieron ha interessato Alessandria e Pelusium. Non mancano bolli del nostro a Cartagine, mentre in Italia il nostro fabbricante è attestato a Pompei, a Brindisi e a Tharros³⁹²; in Sicilia, il nostro timbro della Collezione Mandralisca si aggiunge ai bolli noti di Acre³⁹³, Comiso³⁹⁴, Erice³⁹⁵, Licata³⁹⁶, Paternò³⁹⁷ e Siracusa³⁹⁸.

29 Inv. 1576 (tav. XCII, 1). Frammento di ansa d'anfora rodia con bollo. Ansa: 7 x 3,5 x 2,7. Pasta arancio chiara depurata dura vicino a M 7.5 YR 7/4. Bollo greco a rilievo, in cartiglio circolare completo (diam. 3,4). H. lett. 0,4; al centro, rosa di Rodi.

[ΙΠ]Π[ΟΚ]ΡΑΤΕΥΣ

Inedito.

Periodo «IIIb»-Periodo «Va». (c.a.: 198-145 a. C. / c.b.: 186-145 a. C.)

Il nostro bollo, in condizioni lacunose, si presenta in cartiglio circolare, a rilievo, ad andamento normale e con lettere orientate verso l'esterno del marchio; non è rimasta traccia percettibile della doppia cornice tipica dei bolli del fabbricante, su cui si è già detto a proposito di Aristokles II e Damokrates I, rispettivamente fratello e padre di Hippokrates³⁹⁹, mentre, a livello di paleografia, notiamo il π col tratto orizzontale sporgente rispetto ai due verticali, l'ε col tratto orizzontale mediano più breve dei due esterni e quasi attaccato a quello superiore, il σ a quattro tratti, coi due obliqui di dimensioni quasi inconsistenti.

I sincronismi che leggiamo nella letteratura relativa alle anfore rodie bollate collegano Hippokrates, presente con alcuni bolli nel deposito di Pergamo⁴⁰⁰, con gli eponimi Hieron I, di Periodo «IIIb», datato da G. Finkielsztejn al 186 a. C., o al 196 nella cronologia tradizionale, a cui seguono Theaidetos e Athanodotos, entrambi di Periodo «IIIId», nel triennio 171-168 a. C. per G. Finkielsztejn o nel biennio 184-183 a. C. nella cronologia alta, ed ancora, negli anni finali del Periodo «III», Ariston II e Aristodamos II, relativi al sottoperiodo «IIIe», nel lotto 182-176 a. C. di V. Grace o 167-164 a. C., nella *chronologie absolue*; si datano, invece, uno di seguito all'altro nell'ambito del Periodo «IVb», tra il 152 ed il 147 a. C., gli eponimi Pausanias III, Xenophantos II, Eudamos, Pythodoros, Pythogenes ed Aleximachos, mentre la serie di sincronismi si conclude con gli eponimi di Periodo «Va» Timodikos ed Aristogeitos assegnati da G. Finkielsztejn agli anni 145 e 140 a. C.⁴⁰¹.

Come Aristokles II, dunque, anche Hippokrates è attivo tra il Periodo «IIIb» e gli inizi del Periodo V, in un arco di tempo che va dal 186 al 145 a. C., nella *chronologie basse*, o a partire dal 196 a. C. se si torna alle teorie di V. Grace.

La datazione di Hippokrates, inoltre, ha coinciso, nell'ambito dei Periodi III-V, con gli *atelier* di Marsyas (186-151 a. C.) e di Theumnastos (152-145 a. C.), come si può vedere confrontando i sincronismi di Hippokrates medesimo coi noti *paquets d'éponymes* elaborati recentemente da G. Finkielsztejn⁴⁰²: del primo *paquet* di Marsyas, relativo come ricordiamo agli anni 186-177 a. C., fa parte, infatti l'eponimo Hieron I, a cui seguono ampie attestazioni del successivo *paquet* 176-163 a. C., dove troviamo appunto Aristodamos II, Ariston II, Athanodotos e Theaidetos; la serie continua con Xenophantos II, implicato sia nella datazione di Marsyas (nel *paquet* 162-151 a. C.), sia in quella di Theumnastos, a cui si riferiscono i restanti Pythogenes, Pythodoros, Aleximachos, Eudamos, Pausanias III e Timodikos, l'ultimo eponimo in correlazione col fabbricante Theumnastos, mentre Aristogeitos fa parte del *paquet* degli anni 145-134 a. C. che precede l'attività di Euphranor II.

Nell'anno dell'eponimo Nikasagoras I, (Periodo «III d», c.a.: 185 a. C./c.b.: 172-170 a. C.) Hippokrates sarebbe subentrato al padre Damokrates I nel possesso dell'officina ceramica in cui ha lavorato anche il fratello Aristokles II⁴⁰³.

I bolli del nostro fabbricante, generalmente circolari con rosa di Rodi al centro e lettere a forte rilievo, caratteristiche che lo accomunano, come si è visto, ai 'parenti' Damokrates I ed Aristokles II, ebbero una notevole diffusione nel bacino del Mediterraneo: le scoperte archeologiche, infatti, ne attestano la presenza a Rodi, a Lesbo, a Nisyros, a Tenos ed ancora a Festos e ad Atene. Il nostro fabbricante, è, inoltre, attestato in diversi centri del Mar Nero, quali, Olbia, Oltina, Phanagoria, Tanais, oltre a Delo, a Iasos e a Pergamo; la circolazione dei suoi contenitori ha inoltre ampiamente interessato l'isola di Cipro, dove leggiamo Hippokrates in anfore rinvenute ad Amathous, Kition-Bamboula, Nea Paphos e Paphos, ed il Medio Oriente, in particolare ad Apollonia, Byblos, Dor, Gerusalemme, Gezer, Samaria, Sidone, Tell el Judei e Tell Sandahanna. Piuttosto ricca la documentazione del nostro in Egitto, ad Alessandria e nella Regione del Fayoum, a cui si aggiungono altri documenti da Cartagine ed Ampurias. In Italia i suoi bolli sono stati rinvenuti ad Aquileia, ad Arezzo e a Taranto⁴⁰⁴; in Sicilia, il bollo lacunoso della Collezione Mandralisca che pubblico in questa sede, si aggiunge alle attestazioni più sicure relative ai centri di Catania⁴⁰⁵, Cattolica Eraclea⁴⁰⁶, Centuripe⁴⁰⁷, Erice⁴⁰⁸, Gela⁴⁰⁹, Lentini⁴¹⁰, Licata⁴¹¹, Lilibeo⁴¹², Messina⁴¹³, Monte Iato⁴¹⁴, Palermo⁴¹⁵ e Siracusa⁴¹⁶.

30) Inv. 1572 (tav. XCII, 2). Frammento di ansa a gomito d'anfora rodia con bollo. Ansa: 6,5 x 3,5 x 3 x 1,9. Pasta arancio chiara depurata dura vicino a M 7.5 YR 7/4. Bollo greco a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare completo (4 x 1,8). H. lett. 0,4; ai quattro lati del cartiglio, astro a sei raggi.

Καλλιούς

Bibliografia: GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd119, n. 3390.

Periodo «III» (c.a.: 205-175 a. C. / c.b.: 198-161 a. C.).

Il bollo, ad andamento normale, si presenta a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare dove, ai quattro lati, si osservano altrettanti asterischi a sei raggi; le lettere si presentano con un'altezza ed uno spessore piuttosto ampi e si osservano inoltre tracce di apicatura.

Kallio è presente con alcuni bolli nel deposito di Pergamo⁴¹⁷, contesto che suggerisce una datazione agli anni 210-175 a. C., come conferma anche, oltre alla tipologia dei timbri, il sincronismo con l'eponimo Aristodamos, che si data come si è visto al Periodo «IIIe», tra il 187-186 a. C. nella cronologia alta o tra il 166 ed il 164 a. C. in quella bassa⁴¹⁸.

I bolli di Kallio, forse meno diffusi rispetto a quelli di fabbricanti coevi, compaiono comunque in tutte le aree generalmente interessate dalla circolazione di questi materiali: se ne trovano, infatti a Rodi, ad Atene e nell'ambito del Mar Nero, in particolare nei centri di Olbia e Tanais; non mancano attestazioni a Delo, a Pergamo e nell'ambito del Medio Oriente, in particolare a Tel Beersheba e Tell Sandahanna, a cui si aggiungono altri documenti da Alessandria d'Egitto e Cartagine. In Italia, la fabbricante in questione è attestata a Chiusi e a Taranto⁴¹⁹, mentre in Sicilia, al nostro timbro della collezione Mandralisca di Cefalù, si aggiungono solo altri bolli da Erice⁴²⁰ e Siracusa⁴²¹.

31 Inv. 1594 (tav. XCII, 3). Frammento di parete e di ansa d'anfora rodia con bollo. Parete: 5,5 x 4,5 x 0,8. Ansa: 8,5 x 3 x 2,8. Pasta arancio chiara depurata dura vicino a M 7.5 YR 7/4. Bollo greco a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare completo (4,6 x 1,5). H. lett. 0,4; al di sotto del nome del fabbricante, ascia bipenne volta a d.; nell'angolo sinistro del cartiglio, due cornucopie intrecciate.

Μην[ο]θέμιος

Bibliografia: GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd125, n. 3508.

Periodo «IVb»-Periodo «V» (c.a. e c.b.: 147 a. C.-108 a. C.?).

Il bollo in questione, a lettere piuttosto evanidi, si presenta ad andamento normale, a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare: compaiono tutti e due gli attributi che caratterizzano il nostro fabbricante, vale a dire l'ascia bipenne e le cornucopie, mentre, a livello di paleografia, notiamo il σ a quattro tratti con gli esterni paralleli e l'ο di dimensioni nettamente inferiori rispetto agli altri segni.

Assente dal deposito di Pergamo, il fabbricante Menothemis⁴²² si può datare al secondo quarto del II sec. a. C.⁴²³, sia per ragioni tipologiche sia per il sincronismo con l'eponimo Aleximachos⁴²⁴: riguardo al primo dato, l'ascia

bipenne e le due cornucopie si ritrovano ad esempio anche nei bolli del fabbricante Polyaratos, che si data appunto al Periodo V⁴²⁵; il sincronismo con Aleximachos, invece, riporterebbe al 147 a. C., anno in cui, secondo la nota lista dei *paquets d'éponymes*, avrebbe datato anche l'attività di Theumnastos⁴²⁶.

Da un punto di vista tipologico si possono distinguere tre varianti delle matrici di questo fabbricante, una col nome di Menothemis su una sola riga in corrispondenza della cornucopia, su due con l'ascia bipenne o su una e coi due attributi come nel nostro caso.

Le anfore timbrate da Menothemis hanno avuto forse una diffusione limitata, come sembra emergere dal quadro relativo alle scoperte dei suoi bolli che emerge dalla bibliografia specifica su queste anfore. Resti di contenitori col nome del nostro fabbricante, infatti, sono stati scoperti, oltretutto a Rodi e ad Atene, anche in Albania e nel bacino del Mar Nero ed ancora in Medio Oriente, dove compaiono a Byblos, Samaria e Tell'Arqa ed ancora ad Alessandria d'Egitto. Nella nostra penisola i suoi timbri compaiono a Taranto⁴²⁷ ed in Sicilia, dove al timbro della Collezione Mandralisca si aggiungono quelli noti da Acre⁴²⁸, Erice⁴²⁹, Lentini⁴³⁰, Siracusa⁴³¹.

32) Inv. 1570 (tav. XCII, 4). Frammento di parete e di ansa d'anfora rodia con bollo. Parete: 7 x 6,6 x 0,89. Ansa: 9 x 3,7 x 2,6 x 1,9. Pasta arancio chiara depurata dura vicino a M 7.5 YR 7/4. Bollo greco a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare completo (3,5 x 1,8). H. lett. 0-3-0,4.

Νικαγίς

Bibliografia: GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd129, n. 3593.

Periodo «III» (c.a.: 205-175 a. C. / c.b.: 198-161 a. C.?)

Il bollo in questione si presenta ad andamento normale, a rilievo, su una linea, ed è posto all'esatta metà della lunghezza del cartiglio; rispetto ai bolli standard di Nikagis⁴³², l'ansa della collezione Mandralisca presenta lettere di maggior spessore e l'o di dimensioni maggiori.

Presente con ventidue timbri nel deposito di Pergamo⁴³³, Nikagis si assegna al Periodo «III», grazie anche al rinvenimento dei suoi bolli nel riempimento della *stoa* di mezzo dell'*agora* di Atene e di un'anfora intera nel deposito di Villanova, mancante però del nome dell'eponimo⁴³⁴; un'altra ansa di Nikagis è stata scoperta sempre a Pergamo in un contesto databile al 200 a. C.⁴³⁵.

In una lista di sottoscrizioni di Camiro compare un personaggio con questo nome ma non è sicuramente possibile stabilire se si tratta della nostra fabbricante⁴³⁶, i cui bolli si presentano in forma rettangolare e col nome su una linea.

Le anfore timbrate da Nikagis ebbero sicuramente una larga diffusione nel bacino del Mediterraneo: le scoperte archeologiche attestano la presenza

di questa fabbricante a Rodi, a Lesbo, a Tenos e ad Atene; non mancano, inoltre, attestazioni nell'ambito del Mar Nero, ad esempio nei centri di Callatis, Histria, Tanais e Tomis, ed ancora a Delo, a Pergamo e a Cipro, nelle città di Kition-Bamboula e Nea Paphos, a cui si aggiungono altri bolli in Medio Oriente – a Gezer, Gerusalemme e Samaria –, in Egitto, ad Alessandria e Pelusium, e a Cartagine. In Italia i bolli di Nikagis sono stati scoperti ad Amelia e a Taranto⁴³⁷ ed ancora, in Sicilia, dove il nostro timbro della collezione Mandralisca si aggiunge ai bolli noti da Acre⁴³⁸, Catania⁴³⁹ Erice⁴⁴⁰, Lilibeo⁴⁴¹, Segesta⁴⁴² e Siracusa⁴⁴³.

33 Inv. 1566 (tav. XCII, 5). Frammento di parete e di ansa d'anfora rodia con bollo. Parete: 5,6 x 5,6 (spessore non calcolabile). Ansa: 7 x 3,5 x 2,5. Pasta arancio chiara depurata dura vicino a M 7.5 YR 7/4. Bollo greco a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare completo (4,5 x 1,1). H. lett. 0,7.

Νικία

Bibliografia: GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd131, n. 3637.

Periodo «IVb»-Periodo «Va» (c.a./c.b.: 152-140 a. C.?).

Il bollo nr. **33** si presenta ad andamento normale, a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare: si osservano l'α a barra centrale rettilinea, il ν col tratto obliquo piuttosto allungato ed ancora il κ coi due tratti obliqui tangenti il tratto verticale in due punti distinti.

Gli studiosi identificano due distinti fabbricanti Nikias attivi rispettivamente uno a metà del II secolo a. C., l'altro nell'ambito del Periodo VI⁴⁴⁴. Il nostro bollo si riferisce a Nikias I, generalmente attribuito al Periodo «IV», in base al sincronismo con Pausanias III; la sua attività, tuttavia, si è estesa anche al successivo Periodo «V», come attesterebbe il sincronismo con l'eponimo Aristogeitos, assegnato al Periodo «Va»⁴⁴⁵: i due eponimi, infatti, suggerirebbero, in base alle teorie di G. Finkielsztein, un arco cronologico dal 152, anno di Pausanias III, al 134 a. C., anno di Aristogeitos⁴⁴⁶.

I bolli di Nikias I si presentano col nome inserito in mezzo ai due pilei dei Dioscuri, oltre al grappolo d'uva e al caduceo, oppure col solo nome, come nel nostro caso.

I bolli di Nikias I sono abbastanza diffusi nel bacino del Mediterraneo: le scoperte archeologiche ne testimoniano la presenza a Rodi, ad Atene e nel bacino del Mar Nero, ad esempio nei centri di Callatis e Tanais; altri bolli del fabbricante in questione compaiono a Cipro (Nea Paphos e Paphos) ed in Medio Oriente, dove si ritrovano a Gezer, Samaria e Tell Sandahanna, ed ancora in Egitto, nei centri di Alessandria e Crocodilopolis e a Cartagine. In Italia, il nostro fabbricante è attestato a Falerii Novii⁴⁴⁷ ed ancora, in Sicilia, dove il bollo della Collezione Mandralisca si aggiunge ad altri segnalati ad Acre⁴⁴⁸, Agrigento⁴⁴⁹, Centuripe⁴⁵⁰, Erice⁴⁵¹ e Siracusa⁴⁵².

34) Inv. 1571 (tav. XCII, 6). Frammento di ansa d'anfora rodia con bollo. Ansa: 7,8 x 5 x 4 x 2,9. Pasta arancio chiara depurata dura vicino a M 7.5 YR 7/4. Bollo greco a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare completo (4,5 x 1,6). H. lett. 0,4; a ds del nome del fabbricante, rosa trilobata.

[Ὀλ]ύμπου

Bibliografia: GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd133, n. 3687.

Periodo «III» (c.a.: 205-175 a. C./c.b.: 198-161 a. C.?)

Di questo bollo si è perso completamente il margine sinistro, ma non vi sono dubbi sul riferimento al fabbricante Olympos⁴⁵³: il bollo ad andamento normale, si presenta a rilievo, su una linea e posto a metà altezza del cartiglio rettangolare; alla d. del nome si osserva uno dei consueti attributi di questo fabbricante, la rosa trilobata di piccole dimensioni.

La presenza di sei esemplari nel deposito di Pergamo⁴⁵⁴, unite alle attestazioni di Villanova⁴⁵⁵ e di Tarso, in un contesto di II sec. a. C.⁴⁵⁶, consentono di attribuire questo fabbricante al Periodo «III» della classificazione dei bolli rodi, anche se non è escluso che la sua attività abbia avuto inizio nel Periodo «II»⁴⁵⁷. Olympos risulta associato ad Ainesidamos II, assegnato da G. Finkielsztejn al Periodo «IIIc» tra il 179 ed il 177 a. C., e probabilmente a Kleukrates, appartenente come si è visto al successivo sottoperiodo «III d», con datazione bassa 174-172 a. C.: questi eponimi, com'è noto, avrebbero datato, secondo G. Finkielsztejn, l'attività del fabbricante Marsyas nell'ambito dei due *paquets d'éponymes* degli anni 186-163 a. C., praticamente in un ampio settore del Periodo «III» (Periodo «IIIb»-Periodo «IIIe»); si segnala, comunque, che la datazione dei due eponimi va dal 192 al 186 a. C. nella cronologia tradizionale di V. Grace⁴⁵⁸.

I bolli di Olympos si presentano, generalmente, in forma rettangolare e sono caratterizzati, oltre che dall'attributo della rosa, come nel nostro caso, anche dalla fiaccola, analogamente ad altri fabbricanti coevi, quali ad esempio Sokrates⁴⁵⁹.

La diffusione del nostro fabbricante dimostra una notevole produzione che ha interessato tutti quei siti tradizionalmente ricchi di importazioni rodie: i timbri di Olympos, infatti, sono stati rinvenuti nei centri di Rodi, di Atene ed ancora nel bacino del Mar Nero, dove la letteratura specifica segnala i suoi bolli a Callatis, Histria, Odessos, Olbia, Sarichioi, Stoienesti e Tanais; altri bolli di questo fabbricante compaiono anche a Delo, a Iasos, a Pergamo e a Cipro, nelle città di Paphos e Nea Paphos, oltre che in Medio Oriente, a Byblos, Gerusalemme, Gezer, Tarso, Tell Keisan e Tell Sandahanna, in Egitto, ad Alessandria e Naukratis, e a Cartagine; in Italia il nostro fabbricante risulta attestato oltre a Taranto⁴⁶⁰, mentre in Sicilia, il bollo che presentiamo in questa sede si aggiunge a quelli noti di Catania⁴⁶¹, Centuripe⁴⁶², Erice⁴⁶³, Lilibeo⁴⁶⁴, Siracusa⁴⁶⁵.

35) Inv. 1592 (tav. XCII, 7-8). Frammento di parete e di ansa d'anfora rodia con bollo. Parete: 7,5 x 5,1 x 1,1. Ansa: 8,5 x 3,5 x 3. Pasta arancio chiara depurata dura vicino a M 7.5 YR 7/4. Bollo greco a rilievo, su due linee, in cartiglio rettangolare completo (3,8 x 1,1). H. lett. 0,4.

Πανάμου / Φιλαινίου

Bibliografia: GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd146, n. 3924.

Periodo «IIIb»-Periodo «IIIe» (c.a.: 203-176 a. C. /c.b.: 189-161 a. C.).

Le condizioni estremamente corrose del nostro bollo ci impediscono di riprodurre in fotografia ciò che non si legge ad occhio nudo, motivo per cui, accanto alla foto, si allega una riproduzione grafica del marchio.

Si tratta, comunque, di un bollo del fabbricante Philainios⁴⁶⁶, col nome del mese in prima linea e quello del fabbricante in seconda: si notano, inoltre, le lettere di α e ι rese senza interruzione di tratto.

La datazione di Philainios, ben documentato nel deposito di Pergamo⁴⁶⁷, copre un ampio settore del Periodo «III», come si ricava dalla documentazione in merito alle associazioni note con gli eponimi di quel Periodo: sono attestati, infatti, tutti quanti gli eponimi del Periodo «IIIb», (c.a.: 203-198 a. C. /c.b.: 189-182 a. C.), vale a dire, secondo la successione proposta da G. Finkielsztein, Xenophanes II, Pratophanes, Kratidas, Hieron I, Archokrates, Timasagoras, Philodamos e Kleonymos II; a questi si aggiungono, nell'ambito del sottoperiodo «IIIc», Ainetor, datato come già detto al 194 a. C., o tra il 178 ed il 176 a. C. da G. Finkielsztein, ed ancora Athanodotos di Periodo «IIId» (c.a.: 183 a. C. /c.b. 177-168 a. C.) ed infine Aristodamos II ed Agestratos II, entrambi di Periodo «IIIe», nell'arco 182-176 a. C. secondo V. Grace, o 166-161 a. C. per G. Finkielsztein⁴⁶⁸: la datazione di Philainios sarebbe, dunque, circoscritta tra il Periodo «IIIb» ed il Periodo «IIIe», 203-176 a. C. secondo la cronologia tradizionale, o 189-161 a. C., nella cronologia di G. Finkielsztein. Analizzando i *paquets d'éponymes* elaborati di recente da G. Finkielsztein, l'attività di Philainios sarebbe iniziata nel decennio finale dell'*atelier* di Agoranax, con gli eponimi Xenophanes II, Pratophanes, Kratidas – inseriti, come si ricorda, nel *paquet d'éponymes* di Agoranax, per gli anni 196-187 a. C. – e sarebbe continuata nell'ambito degli anni 186-163 a. C. dell'*atelier* di Marsyas, con Hieron I, Archokrates, Timasagoras, Philodamos II, Kleonymos II ed Ainetor, ed ancora Athanodotos, Aristodamos II, Agestratos II, appartenenti alla fase di fine Periodo «III» dell'attività di Marsyas, 176-163 a. C.⁴⁶⁹. Sempre in merito alla cronologia del nostro fabbricante, ricordiamo che nel relitto 'Lazaret' a Minorca, coesistono un'anfora di Philainios ed una di Diskos II, fabbricante che si data al Periodo «IIIb»⁴⁷⁰.

I bolli di Philainios sono generalmente rettangolari, su una linea quando compare soltanto il nome del fabbricante, su due quando c'è anche il mese;

talvolta, nel nome, il ν ed il secondo ι si presentano in legatura, come pure l' α e lo ι .

A giudicare dai rinvenimenti, il nostro fabbricante dovette essere molto attivo: i suoi bolli, infatti, oltre che a Rodi, a Lesbo e ad Atene compaiono anche nel bacino del Mar Nero, dove risultano attestati a Cernavoda, Dobrogea, Histria, Odessos, Olbia e Tanais; sono stati, inoltre, rinvenuti a Delo, a Pergamo e a Cipro, nei centri di Nea Paphos e Salamina, ed ancora in Medio Oriente, a Byblos, Gerusalemme, Gezer, Samaria, Susa, Tarso e Tell Sandahanna. Non mancano, inoltre, attestazioni in Egitto, ad Alessandria e Naukratis, a Cartagine, a Marsiglia e, come si è detto, nel relitto Lazaret a Minorca. Anche in Italia le scoperte archeologiche attestano una notevole diffusione dei bolli di Philainios, presente a Pozzuoli e a Taranto⁴⁷¹ ed in Sicilia, dove il nostro timbro si aggiunge ai bolli noti da Acre⁴⁷², Catania⁴⁷³, Centuripe⁴⁷⁴, Entella⁴⁷⁵, Eraclea Minoa⁴⁷⁶, Erice⁴⁷⁷, Lilibeo⁴⁷⁸, Messina⁴⁷⁹ e Siracusa⁴⁸⁰.

II.4.b. Bollo anforario cnidio

Per la cronologia dei bolli anforari cnidi si è fatto allo schema tradizionale proposto nel 1985 da V. Grace, che riporto qui di seguito⁴⁸¹:

Periodo «II»:	circa 240-220 a. C.
Periodo «III»:	220-188 a. C.
Periodo «IVa»:	188-167 a. C.
Periodo «IVb»:	167-146 a. C.
Periodo «V»:	145-108 a. C.
Periodo «VIa»:	107-98 a. C.
Periodo «VIb»:	97-88 a. C.
Periodo «VIc»:	85-78 a. C.
Periodo «VII»:	<i>post</i> 78 a. C.

36) Inv. 1563 (tav. XCIII, 1). Frammento di parete e di ansa d'anfora cnidia con bollo. Parete: 4,5 x 4 (spessore non calcolabile). Ansa: 8,5 x 3,5 x 1,4. Pasta arancio chiara depurata dura vicino a M 7.5 YR 7/4. Bollo greco a rilievo, su tre linee, in cartiglio rettangolare completo (3,5 x 1,4). H. lett. 0,4-0,7.

Θρά[σων](ος) / ἐπὶ Ἰάσον(ος) Κνίδιον

Bibliografia: GAROZZO c.d.s.a, nr. 8, n. 327; GAROZZO c.d.s.b, nr. ICn10, n. 277.

Periodo «III» (220-188 a. C.)

Le condizioni lacunose del bollo, accompagnate dalla consueta difficoltà dei bolli cnidi costituita dalla compresenza, all'interno del medesimo cartiglio, di eponimo, fabbricante ed etnico, con relative abbreviazioni, non consentono al momento di considerare la lettura proposta in questa sede più che un'ipotesi di lavoro: si notano, comunque, alla prima linea, deboli tracce del θ , probabilmente col tratto mediano orizzontale continuo, il ρ quasi evanide e la parte superiore dell' α , probabilmente rovesciata; in seconda linea, invece, dovrebbe leggersi $\epsilon\pi\lambda$ 'ΙΑΣΟΝ, con α barra centrale rettilinea e σ lunato, considerando che il ν di notevoli dimensioni che compare nell'angolo sinistro del cartiglio faccia parte del nome dell'eponimo, mentre quel poco che resta in terza linea, quattro o cinque segni, potrebbe intendersi come l'indicazione ΚΥΪΔΙΟΝ, tipica di questa categoria di materiali. Se è valida l'integrazione proposta, il bollo nr. 36 della Collezione Mandralisca costituirebbe un'altra preziosa attestazione del sincronismo tra l'eponimo Iason, datato da V. Grace al Periodo «III»⁴⁸² e il fabbricante Thrason, sincronismo di cui si ha notizia solo nella monografia del 1995 di N. Jefremov sui bolli cnidi⁴⁸³.

L'eponimo Iason data nel Periodo «III», oltre che quella di Thrason, anche l'attività dei fabbricanti Athenion, Dionysios, Heraklitos, e Theodoridas⁴⁸⁴; i suoi marchi non sembrano, a quanto mi risulta, molto diffusi e al bollo della Collezione Mandralisca, posso accostare solamente attestazioni da Mar Nero⁴⁸⁵.

Passando, invece al fabbricante Thrason, la sua cronologia si colloca tra il Periodo «III» ed il Periodo V, come si evince dai sincronismi con una ricca serie di eponimi che si datano appunto nell'arco cronologico delimitato dai due Periodi in questione. Per quanto riguarda il Periodo «III», al sincronismo con Iason, si aggiungono quelli con Damogenes, Diogenes, Leon, Nikasiboulos, Philampelos, Poliouchos, Politas e Therokrates I; in merito al Periodo «IV», si può citare la correlazione con gli eponimi Aristogenes, Dionysios, Klenopolis, Kleupolis I, Menippos, Philtatos, Sokrates, a cui si aggiungono i phrouarchoi Archestratos, Aristeides, Kleandridas, Nikasigenes, inseriti all'interno del Periodo «IVa»a, a cui si aggiunge Xenokles di Periodo «IVb», ed ancora Telekreon e Theodoridas: in base a questi sincronismi, la datazione di Thrason può essere delimitata negli anni 190-170 a. C.⁴⁸⁶.

I bolli di Thrason si presentano col nome del fabbricante sopra o sotto quello dell'eponimo, entrambi molto spesso in forma abbreviata e senza indicazione di $\epsilon\pi\lambda$, talvolta compare l'etnico, mentre tra gli attributi si segnalano il caduceo. In alcuni bolli, inoltre, il nome di Thrason compare senza l'eponimo o è associato con l'antroponimo Athen-⁴⁸⁷.

La diffusione dei bolli di Thrason è piuttosto importante ed ha riguardato, oltre ai centri di Atene, Eretria ed Argo, il bacino del Mar Nero, in particolare a Chersonesos, Olbia, Oltina, Pantikapaion, Taman, Theodosia;

potrebbe riferirsi al nostro un bollo lacunoso da Assos, mentre in Egitto compare nella regione del Fayoum. In Italia questo fabbricante cnidio è attestato a Larinum⁴⁸⁸ ed in Sicilia, dove il bollo che si presenta in questa sede si aggiunge ad altri scoperti a Erice⁴⁸⁹, Naxos⁴⁹⁰ e Palermo⁴⁹¹.

II.4.c. Bollo anforario di produzione egea non identificata

37) Inv. 1565 (tav. XCIII, 2). Frammento di parete e di ansa a nastro d'anfora commerciale con bollo. Parete: 6,8 x 4,8 x 0,5. Ansa: 9,8 x 4,7 x 1,7. Pasta arancio chiara depurata dura vicino a M 7.5 YR 7/4. Bollo greco a rilievo, in cartiglio circolare completo (diam. 3,2). H. lett. 0,6-0,8.

ΠΙΣΤΟΥ

Inedito.

IV-III sec. a. C.(?)

La tipologia della matrice e dell'ansa, unite ad un esame superficiale dell'impasto, mi portano ad escludere una produzione locale del contenitore in cui si legge il nostro bollo ΠΙΣΤΟΥ, preferendo un'attribuzione del medesimo ad una produzione estranea alla nostra penisola. Partendo dagli unici dati certi a disposizione, il marchio si presenta in cartiglio circolare senza cornice ed attributi, con lettere di grandi dimensioni orientate verso l'esterno del marchio: a livello di paleografia, si osservano il π col tratto orizzontale non sporgente rispetto ai due verticali, che invece si presentano di misure disomogenee, ed il σ a quattro tratti con gli esterni divaricati di dimensioni assai maggiori rispetto ai due interni.

Il nome Pistos compare su anfore di Cos, di cui purtroppo non ho potuto verificare la tipologia dell'ansa, e su contenitori probabilmente di Cnido⁴⁹²; è ben noto, inoltre, un gruppo di anfore sotto il nome «Gruppo di Pistos», che si data al III sec. a. C. ed è diffuso a Cipro, in Egitto, in Siria ed in Grecia⁴⁹³; in quel caso, tuttavia, il bollo ΠΙΣΤΟΥ, a differenza del nostro, si presenta in cartiglio rettangolare con le lettere poste ai quattro lati del cartiglio medesimo e al centro un grappolo d'uva⁴⁹⁴: il π è situato nell'angolo sud-orientale, lo ι nell'opposto sud-occidentale, il σ, rovesciato, nel lato O ed, in esatta corrispondenza ad E, lo υ in posizione normale, mentre sul lato N vediamo i restanti segni di τ ed ο posti simmetricamente tra un lato e l'altro del gambo del grappolo d'uva e da esso collegati senza interruzione di tratto. Se è ovvia la differenza tra le matrici del gruppo di Pistos ed il bollo che si pubblica in questa sede, non sfuggono tuttavia le analogie nella resa del π e del σ, ma si tratta ovviamente soltanto di divagazioni.

In questa fase della ricerca, lascio aperta la questione sperando nell'aiuto di specialisti di anfore di produzione egea: resta ferma comunque l'enorme ricchezza di documentazione epigrafica della Sicilia, anche nel campo dell'epigrafia anforaria.

II.4.d. Bolli di anfore MGS

38) Inv. 1579 (tav. XCIII, 3). Frammento di parete e di ansa a nastro d'anfora *MGS* con bollo in caratteri greci. Parete: 5,6 x 2,1 x 0,56. Ansa: 3,8 x 3 x 2. Pasta arancio chiara depurata dura vicino a M 7.5 YR 7/4. Bollo greco a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare incompleto (2 x 0,8). H. lett. 0,4.

ΑΛΕΞ[??]

Inedito

III sec. a. C. (?)

Di questo bollo, purtroppo incompleto, mancano assolutamente confronti sia in Sicilia che altrove ed è pertanto indispensabile la scoperta di matrici complete per poter risalire al nome del fabbricante; stesso discorso per il contenitore, di cui rimane solo l'ansa di forma allargata che sembra ricordare vagamente le anfore della fornace di Ischia⁴⁹⁵. Da quel che rimane, osserviamo che il bollo, ad andamento retrogrado, si presenta a rilievo, su una linea in cartiglio rettangolare, mentre, in merito alle caratteristiche paleografiche si notano l'α a barra centrale rettilinea, resa senza interruzione di tratto col λ, l'ε coi tre tratti orizzontali quasi omogenei e lo ξ a tre tratti collegati da un tratto orizzontale: questa caratteristica che ricorda il bollo ΝΑΞΙΟΣ di cui ci siamo già occupati di recente in altre sedi, oltre alla conformazione dell'ansa, suggeriscono una datazione agli inizi del III sec. a. C., cronologia che può avere conferma o smentita dai dati di scavo⁴⁹⁶.

La porzione superstite dell'antroponimo non permette di proporre una lettura specifica nell'ambito delle diverse soluzioni caratterizzate dalla sequenza iniziale Αλεξ[⁴⁹⁷].

39) Inv. 1590 (tav. XCIII, 4). Frammento di ansa a nastro d'anfora *MGS* con bollo in caratteri greci. Ansa: 5 x 5 x 2,3. Pasta arancio chiara depurata dura vicino a M 7.5 YR 7/4. Bollo greco a rilievo, su due linee, in cartiglio rettangolare completo (3,5 x 1,8). H. lett. 0,6.

ΓΑΙΟC / ΑΡΙΣΤΩΝ

Bibl.: GAROZZO c.d.s.b, nr. *IMGSgr10*, n. 237.

III sec. a. C.

Il bollo in questione, uno dei più noti delle anfore *MGS*⁴⁹⁸, compare sulla parte superiore dell'ansa e si presenta ad andamento normale, su due linee ed in cartiglio rettangolare, con gli angoli leggermente arrotondati; si nota sicuramente il rilievo pronunciato, mentre, a livello di caratteristiche paleografiche, si segnalano, l'α a tratto centrale rettilineo, il σ lunato, il ρ con

occhiello quasi triangolare e l'ω allungato: nella disposizione su due linee, si osserva, a mio avviso, la ricerca di una certa simmetria, per cui il γ, l'α, lo ι, l'ο ed il σ lunato della prima linea corrispondono, nella seconda linea, rispettivamente all'α, a ρ e ι, al σ lunato, al τ e all'ω, con il ν di dimensioni minori rispetto agli altri segni, situato alla fine tra prima e seconda linea.

Venendo alla tipologia del contenitore, Vandermersch ricollega, con un certo margine di dubbio, il bollo in questione alla forma *MGS VI* della sua recente classificazione, basandosi sulla conformazione delle anse disponibili⁴⁹⁹. La cronologia del marchio ΓΑΙΟC / ΑΡΙCΤΩΝ alla fine del III sec. a. C.⁵⁰⁰ sarebbe comunque confermata da alcuni elementi quali l'accostamento del *praenomen* italico al nome greco ed alcune caratteristiche paleografiche del bollo medesimo, elementi che, come ha sottolineato il Vandermersch, rinviano ad un arco cronologico compreso tra la seconda metà del III e gli inizi del II sec. a. C.

Il marchio ΓΑΙΟC / ΑΡΙCΤΩΝ è stato ricollegato al bollo latino C. ARISTO⁵⁰¹ e, secondo tale ipotesi, entrambi i marchi sarebbero relativi ad un unico personaggio che avrebbe timbrato anfore col suo nome sia in caratteri greci sia in caratteri latini⁵⁰². Questo fenomeno di bilinguismo, come si è detto in altra sede⁵⁰³, oltre ad attestare l'attività di personaggi latini in ambiente grecofono, fornirebbe un elemento a favore di una produzione di greco-italiche in Sicilia, con matrici sia di ambito greco che latino⁵⁰⁴.

Sia il *praenomen* Γάιος che il nome Ἀρίστων risultano ampiamente diffusi nell'epigrafia siciliana: a Lilibeo, il *praenomen* è attestato a partire dal II sec. a. C., mentre un decreto di prosenia da Entella, di IV-III sec. a.C, menziona un Τεβέριος Κλαύδιος figlio di Γάιος⁵⁰⁵; il nome Ἀρίστων è, invece, documentato sia in iscrizioni – ad Acre, Camarina, Catania, Entella, Erice, Morgantina, Siracusa, Solunto, Taormina –, sia nell'ambito dell'*instrumentum domesticum*, in tegole di Erice, Lipari e Tindari d'età tardo-ellenistica⁵⁰⁶.

La diffusione di questo bollo è piuttosto ampia ed interessa Elide, Delo, Minorca e, in Italia, Taranto⁵⁰⁷: per quanto riguarda la Sicilia l'ansa bollata della Collezione Mandralisca di Cefalù, si aggiunge ai diversi bolli da Erice, editi alla fine del secolo scorso⁵⁰⁸.

40) Inv. 1588 (tav. XCIII, 5). Frammento di ansa a nastro d'anfora *MGS* con bollo in caratteri greci. Ansa: 8 x 4,1 x 2. Pasta arancio chiara depurata dura vicino a M 7.5 YR 7/4. Bollo greco a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare completo con angoli arrotondati (3,5 x 1,2). H. lett. 0,7.

BAPL

Bibl.: GAROZZO c.d.s.b, nr. *IMGSgr15*, n. 287.
III sec. a. C.

Il bollo nr. **40** rappresenta la prima attestazione della variante ad andamento retrogrado di questo noto bollo di cui si sono pubblicati diversi esemplari in questi ultimi anni: come detto in altra sede, si possono distinguere almeno tre varianti di questa matrice che si presenta sempre stampata sulla parte alta dell'ansa, parallelamente alla lunghezza, a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare con gli angoli arrotondati: accanto a quella documentata dal nostro marchio caratterizzata dall'andamento retrogrado⁵⁰⁹, ne abbiamo una seconda col bollo ad andamento normale, ed un'altra che si caratterizza per il segno del ρ retrovolto⁵¹⁰; in tutti i casi, comunque, l' α è a barra centrale rettilinea o leggermente ricurva, posta quasi alla base dei due tratti obliqui verticali, il β , chiuso, ha i due elementi circolari piuttosto tondeggianti, mentre riguardo al ρ si osserva una leggera variante morfologica, con l'elemento circolare posto o subito all'inizio del tratto verticale o leggermente più in basso.

Riguardo ai confronti, nell'ambito dei bolli su anfore e laterizi si segnala, nel primo caso un marchio BA[lacunoso da Ischia, che potrebbe riferirsi ad un'altra produzione e, nel secondo caso, il bollo di laterizio BAPIO attestato a Monte Iato e Segesta, che presenta caratteristiche paleografiche abbastanza simili⁵¹¹.

L'appartenenza della matrice BAPI alla categoria *MGS* è confermata, oltre che dalle caratteristiche paleografiche del bollo e dalla morfologia ed impasto delle anse note, dal recente rinvenimento, nell'ambito del relitto corso 'Sanguinaire A', della parte superiore di un'anfora di cui si conserva il collo e l'attacco superiore dell'ansa bollata, attribuibile alla tipologia *MGS VI* di Chr. Vanderersch, databile forse negli anni finali del III sec. a. C.⁵¹².

Sul nome riportato nel bollo in questione si è già fatto cenno in altra sede, sottolineandone l'origine punica⁵¹³: in particolare, R. De Simone lo considera un ipocoristico probabilmente legato alla radice «BR», che rimanda al verbo generare⁵¹⁴, e, in tal caso, il bollo anforario in questione si aggiunge ai diversi timbri costituiti da antroponimi punici trascritti in caratteri greci, quali, oltre al citato BAPIO, anche ΑΙΧΣΑΡ / ΑΙΧΣΑΡ e ΒΑΡΚΑ, attestati in Sicilia occidentale, dove per altro non mancano nomi punici nei diversi documenti epigrafici⁵¹⁵.

Il bollo BAPI risulta ampiamente diffuso in Sicilia, dove il reperto della Collezione Mandralisca che si pubblica in questa sede si aggiunge ai bolli scoperti ad Erice⁵¹⁶, Lilibeo⁵¹⁷, Segesta⁵¹⁸ e Siracusa⁵¹⁹: fuori dell'isola abbiamo solo l'anfora frammentaria del relitto Sanguinaire A dalla Corsica, mentre non si può al momento accostare il bollo lacunoso da Ischia alla fabbrica relativa al marchio in questione.

41) Inv. 1589 (tav. XCIII, 6). Frammento di parete e di ansa a nastro d'anfora *MGS* con bollo in caratteri greci. Parete: 6 x 3,3 x 0,6. Ansa: 6,5 x 4,3 x 2,2. Pasta arancio chiara depurata dura vicino a M 7.5 YR 7/4. Bollo

greco a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare incompleto (4,8 x 1,1).
H. lett. 0,5-0,7.

ΔΩΡΟ[

Inedito.

III-II sec. a. C. (?)

Come nel caso del bollo ΑΛΕΞ[, pubblicato in questa sede, al nr. 38⁵²⁰, mancano nella letteratura da me passata in rassegna confronti puntuali per questo marchio sia in Sicilia che altrove.

Il bollo, stampato sulla parte alta dell'ansa nella metà superiore, ha un cartiglio rettangolare di notevole profondità e si presenta ad andamento retrogrado e su una linea: le lettere sono di fattura piuttosto regolare e notiamo il δ a triangolo isoscele, l'ω aperto con due tratti orizzontali alla base di piccole dimensioni ed ancora il ρ chiuso con l'elemento circolare allungato e con una foggia quasi trapezoidale.

L'ansa, piuttosto allargata, può ricordare le anfore citate di Ischia⁵²¹, ma in assenza di altre parti del contenitore e di analisi precise sugli impasti si tratta solamente di ipotesi di lavoro.

Le condizioni lacunose del bollo, di cui è andato perduto il margine sinistro, non consentono di proporre alcuna soluzione, riguardo all'antroponimo espresso in questo nuovo marchio di *MGS*, nemmeno limitando l'analisi all'epigrafia di Sicilia⁵²².

42) Inv. 1595 (tav. XCIII, 7). Frammento di parete e di ansa a nastro d'anfora *MGS* con bollo costituito da tre caratteri greci incisi prima della cottura. Parete: 6,4 x 5 x 1,1. Ansa: 12,8 x 3 x 2,8. Pasta arancio chiara depurata dura vicino a M 7.5 YR 7/4. Lettere greche incise prima della cottura, su una linea senza cartiglio. H. lett. 0,8.

ΝΥΜ

Inedito.

III-II secolo a. C. (?)

Le tre lettere, da considerare abbreviazione di un antroponimo, si trovano sul lato esterno dell'ansa e presentano andamento normale e fattura piuttosto regolare. A Caulonia è noto un bollo vero e proprio a lettere impresse ΝΥΜ su ansa di anfora *MGS* non identificata, come nel nostro caso, ma di fattura diversa dal nostro reperto⁵²³: se nuove scoperte confermeranno la compresenza di contenitori in cui si legge la sequenza ΝΥΜ nelle due versioni suddette, potremmo riferire ad un unico fabbricante i contenitori di Caulonia e della Collezione Mandralisca.

Sia il bollo che l'iscrizione rimandano in forma abbreviata ad un

antroponimo: la presenza della matrice successiva potrebbe suggerire Numphodoros, a cui si accosta Nymphon o Nymphis⁵²⁴ anch'essi attestati su anfore, ma non si possono assolutamente scartare altre soluzioni⁵²⁵: nell'ipotesi suggestiva di un rimando ad un nome osco, il nostro reperto si aggiungerebbe al noto marchio anforario N. AVDIIS documentato ad Erice⁵²⁶.

43 Inv. 1562 (tav. XCIII, 8). Frammento di parete e di ansa a nastro d'anfora MGS con bollo in caratteri greci. Parete: 5,5 x 2,8 (sp. non calcolabile). Ansa: 8,3 x 4,3 x 2,8. Pasta arancio chiara depurata dura vicino a M 7.5 YR 7/4. Bollo greco a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare forse incompleto (5,8 x 1,6). H. lett. 0,3-0,9.

ΝΥΜΦΟΔ[(ΩΡΟΥ)]

Inedito.

III-II sec. a. C.

Il deterioramento del margine sinistro del bollo non consente di verificare se la matrice è costituita da una forma lacunosa o abbreviata del nome Νυμφόδωρος. Il timbro, comunque, posizionato sulla parte alta dell'ansa, si presenta a rilievo, su una linea, ad andamento retrogrado; i segni hanno un certo spessore e, a livello di caratteristiche paleografiche, notiamo il ν a tre tratti con quello verticale sinistro che misura l'esatta metà del destro, l'υ pieno coi due tratti obliqui appena accennati, il φ con l'elemento circolare posto a metà altezza del tratto verticale, il μ a quattro tratti coi due obliqui curvilinei, l'ο di piccole dimensioni ed il δ, probabilmente a triangolo isoscele. L'edizione di quest'ansa bollata della Collezione Mandralisca si rivela interessante per due motivi, innanzi tutto il fatto che prima di ora si disponeva solamente della riproduzione grafica del bollo di Erice (tav. XCIV, 1)⁵²⁷, senza alcun dato minimo sull'impasto e la tipologia dell'ansa – in aggiunta anche alla paleografia, dato che molto spesso la trascrizione presenta caratteristiche di normalizzazione dei segni –, in secondo luogo perchè l'ipotesi del rinvenimento a Lipari, da dove provengono sicuramente diverse tegole della Collezione Mandralisca, apre interessanti proposte sull'*atelier* che avrebbe prodotto questi contenitori, questione su cui tornerò più avanti. Sempre in merito alla tipologia della matrice, come si è detto in altra sede, esaminando le riproduzioni grafiche di questo marchio nelle opere di A. Pepoli e di A. Pellegrini, sembrano esistere tre varianti del marchio, una ad andamento normale, una ad andamento retrogrado, come nel nostro caso, ed una terza variante, sempre ad andamento retrogrado ma con tipo diverso di ν: solo il rinvenimento di anse bollate potrà confermare questa ipotesi, associando le tre versioni ad un unico fabbricante, anche se la presenza ad Erice delle tre varianti può essere un forte indizio in tal senso. Rimanendo nell'ambito dell'*instrumentum domesticum*, si segnala un bollo anforario lacunoso]ΟΔΩΡΟ[da Ischia, che tuttavia, come ha rilevato lo stesso

Vandermersch che lo ha accostato ai nostri timbri siciliani, costituisce una matrice completamente diversa⁵²⁸; il nome Νυμφώδορος ricompare nei timbri ΝΥΜΦΩΔΟΡΟΥ che leggiamo su tegole di Lipari e Reggio Calabria, databili alla metà del III sec. a. C.⁵²⁹: in quel caso il bollo in questione si presenta a lettere impresse, su una linea, in *tabula ansata* e non sembra avere le stesse caratteristiche paleografiche e, dunque, in assenza di dati ulteriori non è possibile, al momento, collegare anfore e tegole allo stesso fabbricante, in analogia col noto Ὀνασος, se non a livello di ipotesi di lavoro⁵³⁰; solo se venisse confermata la provenienza dei bolli anforari da Lipari, dove il Barone di Mandralisca aveva condotto la sua attività di ricerca archeologica, o la compresenza di anfore e laterizi ad Erice, prenderebbe maggior consistenza l'ipotesi di un Nymphodoros proprietario di *atelier* produttore di anfore e laterizi.

Se grazie al nostro bollo si dispone di dati più completi sulla matrice, mancano al momento elementi per attribuire il contenitore recante il marchio in questione ad uno dei tipi *MGS* individuati da Chr. Vandermersch. L'esame della paleografia e dell'argilla avvicinerrebbe il nostro timbro al bollo ΦΙΛΙΠΠΙΟΥ noto ad Ischia ed in Sicilia occidentale, ad Erice e Segesta: com'è noto l'anfora da Ischia può essere accostata al tipo *MGS VI* e questa può essere una valida ipotesi di lavoro per il nostro marchio⁵³¹.

L'antroponimo che leggiamo nel nostro bollo è ben documentato nell'epigrafia siciliana, sia su iscrizioni, sia nell'ambito dell'*instrumentum domesticum*⁵³².

Riguardo, dunque, alla diffusione di questo marchio, il nostro reperto della Collezione Mandralisca si aggiunge ad altre attestazioni da Erice⁵³³

44) Inv. 1591 (tav. XCIV, 2). Frammento di ansa a bastoncello di anfora *MGS-Lamboglia 2* con bollo in caratteri latini. Ansa: 12,5 x 5 x 3. Pasta arancio chiara depurata dura vicino a M 7.5 YR 7/4. Bollo latino a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare completo (3,2 x 0,9). H. lett. 0,41.

CCAR

Inedito

II sec. a. C.

Il bollo si presenta ad andamento normale, a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare ed è caratterizzato dalla A a barra centrale rettilinea. Sebbene non compaiano segni di interpunzione tra il primo segno ed i restanti tre ritengo, in linea con C. Panella, che sia interpretabile come *praenomen* e porzione iniziale di gentilizio, secondo una vasta gamma di soluzioni⁵³⁴.

Venendo alla tipologia del contenitore in cui si legge questo bollo, il nostro esemplare della Collezione Mandralisca è identico al timbro che compare sulle due anse, nella parte mediana come nel nostro caso, di un'anfora intera scoperta a Corinto ed edita da O. Brooner nel 1947⁵³⁵: si tratterebbe di

una forma di transizione tra la greco-italica/*MGS* e la Lamboglia 2, nota anche come greco-italica adriatica, databile nell'ambito del II sec. a. C.⁵³⁶.

Oltre che a Corinto, comunque, il bollo CCAR compare in Albania, ad Apollonia e Scodra⁵³⁷ e a Brindisi⁵³⁸, mentre in Sicilia non mi risultano attestazioni al di fuori di quella edita in questa sede.

45) Inv. 1564 (tav. XCIV, 3). Frammento di ansa di anfora *MGS* con bollo in caratteri latini. Ansa: 7,3 x 4 x 2,5. Pasta arancio chiara depurata dura vicino a M 7.5 YR 7/4. Bollo latino a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare incompleto (3,7 x 1,1). H. lett. 0,7.

[V]ALERIO o [L. V]ALERIO

Bibl.: VANDERMERSCH 2001, 198, s. v. L. Valerio, nr. 9; GAROZZO c.d.s.b, nr. *IMGS*It15, n. 985.

250-200 a. C.

Del bollo nr. **45** si è perso il margine sinistro ma è facilmente integrabile nelle forme qui presentate, grazie ai diversi esemplari integri nelle due versioni, su cui torneremo più avanti. Il bollo si presenta ad andamento normale, a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare: tra le caratteristiche paleografiche notiamo, innanzi tutto, la A a barra centrale aperta parallela al tratto obliquo destro, la L uncinata ad angolo acuto, la E coi tre tratti orizzontali abbastanza omogenei, la R aperta e la O di piccole dimensioni.

Come ha messo in rilievo di recente Chr. Vandermersch⁵³⁹, si legge L. Valerio, per intero o variamente abbreviato, in diversi bolli di anfore *MGS* rinvenuti sia nella nostra penisola che altrove; in Sicilia troviamo un bollo L VALIIR da Siracusa edito nel 1938 da G. Cultrera (tav. XCIV, 4)⁵⁴⁰: questo timbro, attestato in due esemplari, si presenta ad andamento retrogrado su una linea, in cartiglio rettangolare e presenta la L uncinata, la R aperta, la A a barra centrale aperta parallela al tratto obliquo destro ed in legatura con la seconda barra obliqua della V ed infine la E corsiva costituita da due tratti verticali paralleli; si nota inoltre un segno di interpunzione tra il *praenomen* ed il gentilizio. In Sicilia occidentale, conosciamo, invece, il bollo L. VAL da Erice di cui non si dispone di alcuna riproduzione grafica e fotografica, mentre dalla descrizione di Pellegrini si evince che il marchio era a rilievo, ad andamento retrogrado, su una linea e, a livello di caratteristiche paleografiche, presenta la L ad uncino e la A senza barra centrale⁵⁴¹. Se al timbro di Erice si accosta la matrice L. VAL da Populonia, ad andamento normale⁵⁴², dovrebbero avvicinarsi, invece, al nostro bollo della Collezione Mandralisca i timbri VALERIO da Minturno, L VALERIO da Mas Castellar Pontòs, oltre ai lacunosi L VALER[da Cartagine e]RIO da Populonia: si tratta di timbri sia su ansa che su spalla d'anfora databili nell'ambito del 250-200 a. C., che si presentano ad andamento normale o retrogrado ed hanno le medesime caratteristiche paleografiche del nostro timbro⁵⁴³.

Se, dunque, a livello paleografico si osservano alcune costanti, l'ipotesi che si tratti del medesimo personaggio necessita ancora di ulteriori conferme, quali la compresenza all'interno di un unico sito delle diverse varianti e dati più sicuri sull'*atelier*. Del resto, la *gens* Valeria è ampiamente documentata nell'epigrafia ceramica: nell'ambito delle anfore *MGS*, ad esempio, sono noti i bolli M. VA da Entella, Erice e Lilibeo o L. VA. PE da Selinunte, a cui si accostano altri esempi di timbri su contenitori di vario tipo e su laterizi⁵⁴⁴.

Se, comunque, verrà confermata l'ipotesi di un unico fabbricante, tracciando un primo bilancio sulla tipologia delle matrici legate a L. Valerios, avremmo le seguenti varianti:

- I) L. VAL, su ansa, con andamento normale;
- II) L. VAL, su ansa con andamento retrogrado;
- III) VALERIO, su ansa con andamento normale;
- IV) VALERIO, su ansa con andamento retrogrado;
- V) L. VALIIR, su ansa con andamento retrogrado, V ed A in legatura
- VI) L. VALERIO, su spalla all'attacco dell'ansa.

In merito alla diffusione del bollo in questione, se dietro alle diverse matrici esiste un unico fabbricante, la diffusione delle sue anfore, che secondo l'ultima tipologia di Chr. Vanderersch si dovrebbero definire *RMR* V o VI, ha interessato Cartagine, Mas Castellar Pontòs e, in Italia, Minturno e Populonia: in Sicilia, il bollo della Collezione Mandralisca aggiunge una nuova attestazione a quelle già note da Erice e Siracusa⁵⁴⁵.

46) Inv. 1573 (tav. XCIV, 5). Frammento di ansa di anfora *MGS* con bollo in caratteri latini. Ansa: 7,8 x 4,7 x 2,6. Pasta arancio chiara depurata dura vicino a M 7.5 YR 7/4. Bollo latino a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare completo (4,6 x 1,3). H. lett. 1.

L. VESGEI

Bibl.: GAROZZO c.d.s.b, nr. *IMGS*lt18, n. 1019

III-II sec. a. C. (?).

Il timbro L. VESGEI⁵⁴⁶ è stampato sulla parte superiore dell'ansa, parallelamente alla sua lunghezza e si presenta ad andamento normale, a rilievo, su una linea e in cartiglio rettangolare, con gli angoli leggermente arrotondati; la matrice in questione si segnala per il forte rilievo, per la notevole altezza dei caratteri, per la E con i due tratti orizzontali inferiori più vicini tra loro, rispetto al tratto superiore, mentre tra il *praenomen* L ed il gentilizio compare un punto costituito da un cerchietto pieno, posto a metà altezza di due segni di L e V.

Per quanto riguarda l'anfora caratterizzata da questo bollo, è stata recentemente edita da F. Ferrandini Troisi una porzione di contenitore col bollo in questione⁵⁴⁷, e, in base a tale documento, si potrebbe ricollegare il

timbro L. VESGEI ad anfore tipo *MGS* VI della classificazione di Chr. Vandermersch⁵⁴⁸.

Il gentilizio risulta attestato solo nei bolli⁵⁴⁹: secondo F. Ferrandini Troisi, la forma *Vesgeius* potrebbe essere considerata un errore di trascrizione – o forse meglio, a mio avviso, una forma secondaria o dialettale – dell'antroponimo *Vesceius* di chiara matrice etrusca⁵⁵⁰.

Anche in questo caso, dunque, il bollo in questione attesterebbe il ruolo svolto da esponenti delle famiglie più in vista nella produzione ceramica e nel commercio delle derrate alimentari in età repubblicana, oltre a documentare la presenza di una nuova gens, con interessi in Puglia e Sicilia, di cui si spera possano emergere maggiori notizie da iscrizioni ben datate.

Resti di anfore bollate L. VESGEI sono state rinvenute, oltre che a Taranto⁵⁵¹ anche in Sicilia, dove il nostro timbro della collezione Mandralisca di Cefalù si aggiunge ai bolli noti da Erice⁵⁵² e Trapani-Erice⁵⁵³.

II.4.e. Bolli di anfore Dressel 1

47) Inv. 1558 (tav. XCIV, 6) Frammento di collo e d'attacco d'ansa di anfora Dressel 1 con bollo in caratteri latini. 17,9 x 12,4 x 5,5 (diam. collo 13,5). Pasta arancio chiara depurata dura vicino a M 7.5 YR 7/4. Bollo latino a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare completo (3,5 x 1,8). H. lett. 1,6.

ATA

Bibl.: GAROZZO c.d.s.b, Cap. VII, *Introduzione*, n. 38.

I sec. a. C.

I confronti di questo bollo, che si presenta ad andamento normale, a rilievo, e su una linea, ci riportano a Malta, dove un timbro identico al nostro è stato edito da F. D'Andria nel 1968⁵⁵⁴.

Nel marchio si legge, come ovvio, l'abbreviazione di un antroponimo secondo una serie di ipotesi da prendere in considerazione⁵⁵⁵.

Se il bollo ATA compare in Sicilia solo nell'esemplare che si pubblica in questa sede, la diffusione di matrici riferibili a questa categoria di contenitori ha interessato i centri di Agrigento, Entella, Eraclea Minoa, Erice, Lilibeo, Morgantina e Naxos⁵⁵⁶.

48) Inv. 1580 (tav. XCIV, 7). Frammento di parete e d'attacco d'ansa di anfora Dressel 1 con bollo in caratteri latini. Parete: 8,1 x 7,9 x 1. Pasta arancio chiara depurata dura vicino a M 7.5 YR 7/4. Bollo latino a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare completo, con angoli arrotondati (3 x 1), costituito da tre segni, di cui gli ultimi due in legatura. H. lett. 0,7.

C. TR?

Bibl.: GAROZZO c.d.s.b, Cap. VII, *Introduzione*, n. 38.

I sec. a. C.

Il bollo nr. **48**, che attribuisco alle Dressel 1 come ipotesi di lavoro, si presenta ad andamento normale, a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare con gli angoli arrotondati⁵⁵⁷: se è chiaro il primo segno, C, riferito al *praenomen*, è difficile interpretare gli altri due segni in legatura – separati dal *praenomen* con un punto pieno a metà altezza –, che costituiscono sicuramente l'abbreviazione del gentilizio, forse T ed E o T ed R.

Non ho trovato confronti puntuali nei repertori di bolli di Dressel 1 e spero che la pubblicazione di questo marchio possa attirare l'attenzione di specialisti in possesso di dati più sicuri.

II.4.f. Bollo di anfora Almagro 50

49) Inv. 1583 (tav. XCIV, 8) Frammento di ansa e di bordo di anfora «Almagro 50» con bollo in caratteri latini. Collo: 10 x 9,5 x 1. Pasta arancio chiara depurata dura vicino a M 7.5 YR 7/4. Bollo latino a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare completo (3 x 1,6). H. lett. 1.

NIOP

Inedito.

III-IV sec. d. C.

Il marchio NIOP è stampato direttamente sull'attacco dell'ansa col bordo e si presenta ad andamento normale, a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare, mentre le lettere presentano un forte aggetto ed un notevole spessore.

Come mi conferma C. Panella, il bollo si riferisce ad un'anfora Almagro 50, nota produzione della Betica di III-IV sec. d. C., destinata al trasporto di *garum*⁵⁵⁸.

Stando alla carta di diffusione presentata nel 1995 da M. Denaro⁵⁵⁹, tali contenitori risultano attestati in Sicilia nel relitto di Contrada Randello, in cui venivano trasportate anfore di questo tipo. Del bollo non ho trovato altra documentazione né in Sicilia né altrove⁵⁶⁰.

II.4.g. Bolli su laterizi

II.4.g.1 Bolli in caratteri greci

50) Inv. 1556 (tav. XCV, 1). Frammento di laterizio con bollo in caratteri greci. 17,8 x 10,5 x 2,8. Bollo greco a lettere impresse, su una linea, in cartiglio rettangolare completo (2,6 x 2). H lett. 1,2

ΑΓΑ

Bibliografia: A. BRUGNONE, in CAVALIER - BRUGNONE 1986, 238, n. 83; SIMONETTI 2001, 457, n. 91.

V-IV sec. a. C.

Il bollo, ad andamento normale, si presenta a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare, con lettere impresse nitidamente e di forma piuttosto sottile, mentre si osserva l'α a barra centrale rettilinea ed il γ col tratto orizzontale leggermente curvilineo. Lo stesso marchio è ben noto a Caulonia⁵⁶¹, dove si registra la presenza di altri bolli costituiti da due o tre lettere, quali KE, ΛΕ, ΠΟΛ, ΠΥ, ΠΥΡ⁵⁶²: data la compresenza di diversi marchi in caratteri greci sia a Lipari che a Caulonia – si pensi a ΠΥ, ΠΥΡ e ΣΩΣΗΝΟΣ⁵⁶³ –, ritengo quasi certo che anche il reperto nr. 50 sia stato rinvenuto a Lipari, dove il Barone Mandralisca condusse un'intensa attività archeologica.

Riguardo all'interpretazione di questo marchio sono state formulate diverse ipotesi, il rimando in forma abbreviata ad un antropónimo, un riferimento alla destinazione dei laterizi o espressione di un demotico.

Il rimando in forma abbreviata ad un nome, come pensa A. Brugnone, è legato ovviamente ad una vastissima gamma di soluzioni possibili, per cui non vale assolutamente la pena di fare una proposta precisa⁵⁶⁴; il riferimento alla destinazione del laterizio è stata proposta da A. De Franciscis per i timbri ΠΥ e ΠΥΡ, abbreviazioni del termine, ma non troverebbe alcun riscontro preciso per il nostro ΑΓΑ⁵⁶⁵. Più complessa ed interessante la terza ipotesi, su cui si è soffermata di recente M. Simonetti⁵⁶⁶: si deve sottolineare, dice la studiosa, la corrispondenza tra il nostro bollo e le sigle demotiche delle tabelle bronzee dell'archivio del tempio di Zeus Olimpio a Locri e, nel caso in cui i bolli siano espressione del demotico, si deve pensare ad un esercizio di controllo da parte di organi istituzionali sulle attività produttive, con diverse funzioni; a questa ipotesi, tuttavia, farebbe difficoltà la cronologia del contesto di Lipari, il gruppo I della classificazione delle tombe elaborata da M. Cavalier⁵⁶⁷, che rimanderebbe alla fine del V sec. a. C., un'epoca troppo alta per l'ipotesi del demotico, da attribuire al IV sec. a. C.: è probabile, tuttavia, come ben osserva M. Simonetti, che un riesame del corredo della tomba da dove proviene il marchio ΠΥΡ possa eliminare il lasso di tempo che comporta difficoltà all'ipotesi del demotico, senza contare che del timbro ΑΓΑ manca ogni riferimento, essendo attestato solamente nella Collezione Mandralisca.

Per quanto riguarda la diffusione del bollo in questione, che si data in base a quanto detto sopra a cavallo tra il V ed il IV sec. a. C., si deve valutare la presenza di un bollo ΑΓΑ che si legge su un laterizio di Velia⁵⁶⁸: solamente le analisi degli impasti potranno ricollegarlo a quelli attestati a Caulonia e Lipari.

51) Inv. 1554 (tav. XCV, 2). Frammento di laterizio con bollo in caratteri greci. 21,4 x 11,5 x 3,2. Bollo greco a rilievo, su una linea, disposto secondo l'andamento del cartiglio, a delfino con \omicron e σ finali inclinati di 0 gradi, rispetto al resto del nome (9 x 5). H lett. 0,9

ΘΕΟΣΑΜΟΣ

Bibliografia: GAROZZO c.d.s.b, nr. ILtgr25, n. 293, n. 296.
ante II-I sec. a. C.?

L'edizione del nostro reperto ci consente di dare un'«identità ceramica» a quel timbro già edito alla fine del secolo scorso, proveniente di sicuro da Cefalù⁵⁶⁹: come emerge chiaramente dalla riproduzione alla tav. 00, il timbro, ad andamento normale e a rilievo, è caratterizzato da un tipo molto particolare di cartiglio, costituito da una rappresentazione impressa di delfino, che influenza l'andamento del bollo, con l' \omicron ed il σ finali inclinati rispetto al resto del nome; per quanto riguarda le caratteristiche paleografiche, si osservano l' α a barra centrale spezzata, l' ϵ col tratto mediano orizzontale più breve e leggermente inclinato rispetto ai due esterni, il θ col tratto centrale costituito da un cerchietto pieno ed, infine, il σ a quattro tratti con gli esterni esattamente paralleli⁵⁷⁰.

In merito alla cronologia e al ruolo del nostro fabbricante nell'ambito di un *atelier* caratterizzato dalla presenza di più produttori, riveste una certa importanza l'interpretazione di alcuni bolli secondari frammentati ΘΕΟΣΑ[(? e ΘΕΟΣ[(? che si leggono su tegole da Lipari con bollo 'principale' ΗΡΑΚΛΕΙΟΣ⁵⁷¹: dalla riproduzioni grafiche di questi bolli emergono alcune similitudini paleografiche con i nostri marchi, nella resa ad esempio del θ e nel caso che si tratti del nostro fabbricante, avremmo un ulteriore esempio di compresenza di due personaggi nell'ambito del medesimo *atelier*, in cui Θεόσαμος avrebbe prodotto sia laterizi con solo il suo nome, sia tegole in collaborazione con un secondo fabbricante, 'Ηράκλειος, forse un subalterno di Θεόσαμος o viceversa⁵⁷². Per quanto riguarda la cronologia, i bolli ΗΡΑΚΛΕΙΟΣ provengono da tombe del gruppo III della necropoli di Lipari, un contesto che riporta al II-I sec. a. C.⁵⁷³.

Tornando al bollo, si deve interpretare come un antropónimo al nominativo Θεόσαμος, che in Sicilia è documentato soltanto dalle tegole di Cefalù⁵⁷⁴: il nome comunque è caratterizzato da una scarsa diffusione e compare in iscrizioni di Physkeis nella Locride occidentale ed in Tessaglia ad Angeiai e Skotoussa, mentre ad Atene è attestato il nome Θεόσημος⁵⁷⁵.

52) Inv. 1605 (tav. XCV, 3). Frammento di laterizio con bollo in caratteri greci. 27,5 x 17 x 2,6. Bollo greco a rilievo, su una linea, in tabula ansata incompleta (7,8 x 2,8). H lett. 0,6.

ΠΟΣΕΙ[ΔΙΣ]

Bibliografia: A. BRUGNONE in CAVALIER - BRUGNONE 1986, 237, commento a nr. 68.

250-200 a. C.

L'integrazione ΠΟΣΕΙΔΙΣ del marchio nr. 52 è resa possibile dalla presenza a Lipari di due esemplari recanti la matrice in questione in forma completa⁵⁷⁶: il nostro marchio della collezione Mandralisca, dunque, si presenta ad andamento normale, a rilievo, su una linea, in cartiglio ansato, mentre, a livello di caratteristiche paleografiche si osservano il π col tratto orizzontale allungato sporgente a d. e a s., l'ο di dimensioni inferiori rispetto agli altri segni, il σ a quattro tratti con gli esterni paralleli, l'ε col tratto mediano più breve degli altri due esterni, mentre, dai bolli di Lipari, si osserva il δ coi due lati obliqui di dimensioni disomogenei. Rimanendo nell'ambito dell'*instrumentum domesticum*, si deve chiarire il rapporto del nostro marchio con il bollo ΠΟΣΕΙΔΙΣ su laterizio da Tindari, in questo caso in cartiglio circolare⁵⁷⁷, e col timbro anforario ΠΟΣΕΙ da Selinunte di cui mi sono occupato di recente⁵⁷⁸: in quest'ultimo caso, se nuove scoperte confermeranno, oltre all'identità onomastica con porzioni più complete del nome nel contenitore, l'appartenenza di quest'ultimo alla categoria MGS, si avrebbero maggiori dati per proporre l'ipotesi di un unico *atelier* produttore di anfore e laterizi; riguardo, invece, alle diverse varianti del timbro ΠΟΣΕΙΔΙΣ da Lipari e Tindari, solo la scoperta di tutte e due le diverse versioni, in cartiglio circolare e a *tabula ansata*, nell'ambito dei due centri potrà fornire una minima conferma all'appartenenza delle due varianti al medesimo *atelier*, senza dimenticare, ovviamente, l'analisi degli impasti.

Per quanto riguarda, invece, la cronologia del marchio ΠΟΣΕΙΔΙΣ in *tabula ansata*, il contesto di Lipari, il gruppo II delle tombe⁵⁷⁹, suggerisce un arco cronologico tra la seconda metà del III ed i primi decenni del II sec. a. C.

Il nome ΠΟΣΕΙΔΙΣ, è attestato in Sicilia, oltre che nelle tegole citate, anche ad Akrai⁵⁸⁰, mentre fuori dell'isola è documentato a Cirene e Delo⁵⁸¹.

53) Inv. 1548 (tav. XCV, 4). Frammento di laterizio con bollo in caratteri greci. 22,5 x 13,5 x 3,5 (6 al bordo). Bollo greco a lettere impresse, su una linea, senza cartiglio (lung. max. 13 x 2). H lett. 1,2-2. H e N in legatura.

ΣΩΣΗΝΟΣ

Bibliografia: A. BRUGNONE in CAVALIER - BRUGNONE 1986, 239-240, nr. 73.

III-II sec. a. C.

Per il commento, cf. nr. 12.

54) Inv. 1184. Frammento di laterizio con bollo in caratteri greci. 15,5 x 10 x 2,8 (3,8 al bordo). Bollo greco a lettere impresse, su una linea, senza cartiglio (lung. max. 13,5 x 2). H lett. 0,8-2. H e N in legatura.

ΣΩΣΗΝΟΣ

Bibliografia: A. BRUGNONE in CAVALIER - BRUGNONE 1986, 240, commento a nr. 73.

III-II sec. a. C.

Per il commento, cf. nr. 12.

II.4.g.2 Bolli in caratteri latini

55) Inv. 1609 (tav. XCV, 5). Frammento di laterizio con bollo in caratteri latini. 20 x 15 x 4. Bollo latino a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare completo (10 x 2). H lett. 1,5. Bollo secondario con probabile rappresentazione di quadrupede.

M. ARRI

Bibliografia: CIL X 8045,4; A. BRUGNONE in CAVALIER - BRUGNONE 1986, 250, nr. 117.

Provenienza: Lipari

I sec. a. C. - I sec. d. C.

I tre esemplari con bollo M. ARRI, già editi da A. Brugnone nel 1986 e qui riprodotti, rappresentano solamente un'esigua parte delle numerose attestazioni di questo bollo a Lipari, relativo a laterizi prodotti in Campania ed importati nell'isola.

Il bollo qui edito, come i due successivi, si presenta ad andamento normale, a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare: tra il *praenomen* ed il gentilizio dovrebbe esserci il consueto segno di interpunzione costituito da un triangolo pieno. Come attestano i numerosi timbri da Lipari in cui si legge M. ARRI, di questo marchio esistono almeno nove varianti, secondo quanto ha rilevato M. Cavalier, proponendo lo schema che riporto qui di seguito⁵⁸²:

Variante I) cartiglio rettangolare, molto regolare, con lettere a tratto largo e piatto, associato a bollo a palmetta;

Variante II) simile al precedente, con forma più regolare della M iniziale;

Variante III) cartiglio *in planta pedis*;

Variante IV) simile alla variante I, ma con gambetta della M schiacciata verso il margine;

Variante V) simile alle varianti I, II, IV, ma con lettere a tratto più sottile;

Variante VI) cartiglio a rettangolo allungato, con lettere spazeggiate regolarissime;

Variante VII) lettere meno accurate;

Variante VIII) bollo in cartiglio rettangolare corto, con lettere A ed R in nesso;

Variante IX) simile al precedente, ma con cartiglio rettangolare di minore altezza ed angoli arrotondati.

I bolli della Collezione Mandralisca, ovviamente i due completi, si riferiscono probabilmente, alla prima versione.

Sia la vasta gamma di varianti, sia la compresenza del marchio M. ARRI nei gruppi IV e V della classificazione delle tombe di Lipari elaborata da M. Cavalier, attestano la lunga attività di quest'officina in età proto imperiale tra la fine del I sec. a. C. ed il successivo I sec. d. C.⁵⁸³.

Al di fuori dell'isola di Lipari, unico centro siciliano interessato dalla presenza di questo timbro⁵⁸⁴, la diffusione del marchio in questione è ampiamente documentata in Campania, nei centri di Ercolano, Ischia, Pollena Trocchia, Pompei, Pozzuoli⁵⁸⁵.

La gens Arria è comunque implicata a più riprese nella produzione e commercializzazione di laterizi: sempre a Lipari, in una tomba del gruppo V, è attestato il bollo M. ARRI AT, noto anche a Pompei⁵⁸⁶, oltre a diversi esemplari della matrice M. ARRI VER, del gruppo IV, di cui non risulterebbero altri esemplari fuori dell'isola⁵⁸⁷. Altri bolli con lo stesso *praenomen* e *nomen* sono stati scoperti in diversi centri campani: si tratta di M. ARRI MAXIMI, attestato ad Ercolano, Ischia, Pompei e Ponza, M. ARRIVS M. L. e MARRS, entrambi presenti a Pompei⁵⁸⁸; a questi si aggiungono diversi bolli su laterizi da Roma⁵⁸⁹, mentre ci riporta al Friuli il timbro su tegola Q. ARRI, dal territorio di Pcenia (Ud)⁵⁹⁰: in questo marchio si osservano la lunga coda della Q, la bassa traversa della A e la lunga coda innestata sull'asta verticale della R e la presenza di un segno di interpunzione triangolare con vertice rivolto verso il basso tra *praenomen* e gentilizio, tutti elementi che autorizzano una datazione in tarda età repubblicana, entro la prima metà del I sec. a. C.; è interessante notare, inoltre, che bolli Q. ARRI si leggono anche su vasi, anfore e coperchi d'anfora⁵⁹¹.

La gens Arria in Sicilia è attestata a Siracusa in un'iscrizione databile entro il I sec. a. C.: si tratta di un decreto emesso da un'associazione di artisti di Siracusa che concede l'onore della *proxenia* ad un benefattore romano, dove leggiamo l'intestazione ἐπ' ἱερέων Δωμνάτου Ἀπολλωνίου υἱοῦ καὶ Γαίου Ἀρρίου, Ἀῦλου ἱου⁵⁹². Di questo gentilizio si dispone ovviamente di un'ampia documentazione in tutta la nostra penisola, ad esempio ad Aquileia, dove la gens Arria ricopriva un ruolo economico importante come attesta un'iscrizione di età repubblicana, in cui si evidenzia il rapporto di parentela con la potente gens locale degli Allii, anch'essi coinvolti nella produzione laterizia; a Brescia il gentilizio è attestato nel I-II sec. d. C., mentre è assai ricca la documentazione di questo gentilizio a Roma e ad Ostia, come ha rilevato di recente O. Salomies, ma soprattutto in Campania, area di maggior diffusione dei bolli M. ARRI: a Capua gli Arrii sono attestati sin da epoca preromana, mentre in età repubblicana hanno loro rappresentanti nei *magistri* tra la fine del II e gli inizi del I sec. a. C. ed in età imperiale nel rango senatorio. Altri esponenti

di questa gens compaiono ad Atella, Avellino, Cuma, Ercolano, Miseno, Pozzuoli, Salerno e Sessa Aurunca, mentre ben attestati risultano gli Arrii di Pompei, soprattutto nell'ambito dell'élite cittadina, che avevano interessi nell'agricoltura specializzata⁵⁹³.

56) Inv. 1552 (tav. XCV, 6). Frammento di laterizio con bollo in caratteri latini. 20 x 15 x 3. Bollo latino a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare completo (9 x 2,3). H lett. 1,8.

M. ARRI

Bibl. *CIL* X 8045,4; A. BRUGNONE in CAVALIER - BRUGNONE 1986, 250, nr. 118.

I sec. a. C.

Per il commento, cf. nr. **55**.

57) Inv. 1551 (tav. XCV, 7). Frammento di laterizio con bollo in caratteri latini. 16 x 16 x 2,5. Bollo latino a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare incompleto (5,5 x 2). H lett. 1,4.

[M. A]RRI

Bibl. *CIL* X 8045,4; A. BRUGNONE in CAVALIER - BRUGNONE 1986, 250, nr. 119.

I sec. a. C.

58) Inv. 1549 (tav. XCV, 8). Frammento di laterizio con bollo in caratteri latini. 14 x 9,3 x 3,3. Bollo latino a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare incompleto a d. (7,8 x 2). H lett. 1,6.

Q. MVCI AS[CLEPIAD / CLEP / CLE]

Bibl.: A. BRUGNONE in CAVALIER - BRUGNONE 1986, 261, n. 200.

I sec. a. C.

La perdita del margine destro del marchio non consente un'integrazione precisa, data la presenza di almeno tre varianti a cui potrebbe riferirsi questo laterizio della Collezione Mandralisca, caratterizzate dalla stessa legatura dei segni M ed V e da tre diverse abbreviazioni del *cognomen* del personaggio in questione⁵⁹⁴.

Il nostro marchio nr. **58**, comunque, si presenta ad andamento normale, a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare ed è caratterizzato, a livello di caratteristiche paleografiche, dal nesso dei segni M ed V del *nomen*, in cui la M, a quattro tratti, è realizzata in scala minore con due tratti obliqui tangenti

a metà altezza i due tratti di V medesimo, mentre gli interni coincidono col vertice della V; si segnalano, inoltre, la A a barra centrale leggermente obliqua, il Q col trattino in basso, a d., alla base dell'elemento circolare.

Di questo bollo, da interpretare dunque Q. Muci As[clepiadis]⁵⁹⁵ sono state individuate quattro varianti, come ha sottolineato M. Steinby:

I) Q. MVCI ASCLEPIAD, con la legatura dei segni M ed V e la porzione più lunga del *cognomen*;

II) Q. MVCI ASCLEP, anch'esso col nesso di M ed V;

III) Q. MVCI ASC[, caratterizzato da due nessi M ed V e S e C, mentre non si conosce la porzione del *cognomen*;

IV) Q. MVCI ASCLE, con legatura dei segni M ed V⁵⁹⁶;

Elementi fondamentali per la datazione dei bolli in questione, oltre alla paleografia⁵⁹⁷, la presenza a Lipari di queste tegole bollate nelle tombe di Gruppo IV, datate agli ultimi decenni del I sec. a. C.⁵⁹⁸.

Come nel caso precedente dei timbri M. ARRI⁵⁹⁹, anche i laterizi di Q. Mucius Asclepiades sono ampiamente documentati in Campania, dove risultano attestati ad Ercolano, nei pressi del lago Fusaro, a Napoli e a Varano⁶⁰⁰; altri bolli compaiono nel Lazio e nell'isola di Maiorca⁶⁰¹, mentre, per quanto riguarda la Sicilia, il nostro bollo della Collezione Mandralisca si aggiunge ai due noti da Lipari, nelle varianti Q. MVCI ASCLE e Q. MVCI ASCLEP⁶⁰² e ad un'altra tegola da S. Paolo in Solarino, di cui ci dà notizia P. Orsi nelle Notizie degli Scavi di Antichità del 1889⁶⁰³.

Anche i Mucii vantano diversi esponenti implicati nella produzione di contenitori e laterizi bollati: il gentilizio si legge, ad esempio in due bolli frammentari da Pompei e Marano⁶⁰⁴ ed ancora, passando alle anfore, compare sicuramente su timbri di Laietana I⁶⁰⁵, mentre sembra improbabile il riferimento ad un P. Mucius per il bollo enigmatico da Entella, di cui ci occuperemo più avanti⁶⁰⁶.

Come ha rilevato A. Brugnone, i Mucii campani sono considerati clienti della famiglia patrizia dei Mucii Scevolae, attiva a Roma tra la fine del II ed il I sec. a. C.⁶⁰⁷: il gentilizio è ampiamente documentato in tutta la penisola da Brescia a Praeneste, a Capua⁶⁰⁸, mentre il nome Ἀσκληπιάδης compare in iscrizioni rinvenute nei centri campani di Miseno, Napoli, Pompei Pozzuoli⁶⁰⁹ e probabilmente in bolli su anfore MGS, costituiti da diverse abbreviazioni di un antroponimo, in cui potremmo riconoscere appunto Ἀσκληπιάδης: questi timbri, noti nelle forme ACKΛ, ACKΛH, ACKΛHII, sono attestati a Tarquinia, in Campania ad Ischia, in Sicilia ad Erice, Lilibeo, Montagna di Marzo e Monte Iato, mentre fuori dell'Italia sono presenti ad Ampurias⁶¹⁰.

59) Inv. 1553. Frammento di laterizio con bollo in caratteri latini. 15 x 8,3 x 2,6. Bollo latino a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare completo (8 x 2,3). H lett. 1.

L. VISELLI

Bibliografia: A. BRUGNONE in CAVALIER - BRUGNONE 1986, 268, n. 241. I sec. a. C.

Il marchio L. VISELLI si presenta ad andamento normale, a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare; le lettere presentano un notevole spessore, mentre si nota la L costituita da due triangoli di diverse dimensioni⁶¹¹, la S con la parte inferiore notevolmente più piccola di quella superiore; si segnala, inoltre che tra il *praenomen* ed il gentilizio si ha un segno di interpunzione costituito da un piccolo triangolo disposto in direzione trasversale ed in alto.

Anche in questo caso, la datazione del bollo al I sec. a. C. si basa sulla presenza di tegole bollate L. VISELLI nel gruppo IV della classificazione delle tombe di Lipari che pone un *terminus ante quem* agli ultimi decenni del I sec. a. C.⁶¹².

La diffusione dei laterizi di L. Visellius interessa un ampio settore della Campania, – probabilmente luogo di produzione di tali materiali –, dove questo marchio compare a Capua, Ercolano, Pompei, Pozzuoli e Torre Annunziata; un altro esemplare è attestato ad Ostia⁶¹³, mentre, per quanto riguarda la Sicilia il nostro marchio della Collezione Mandralisca, si aggiunge a quelli noti da Lipari⁶¹⁴.

Rimanendo nell'ambito dell'*instrumentum domesticum*, si segnalano i noti bolli VISELLI su anfore brindisine prodotte nelle note fornaci di Giancola e Marmorelle nell'ambito del I sec. a. C.: a questo proposito, come ha messo più volte in rilievo D. Manacorda, è presumibile, ma ancora tutta da dimostrare, l'identificazione del personaggio menzionato nei bolli con un membro della famiglia arpinate dei Visellii; questa famiglia imparentata con i Tullii, raggiunse il consolato nel 12 d. C. con C. Visellius Varro omonimo di quel cugino di Cicerone in cui si potrebbe identificare l'autore dei bolli anforari VISELLI e che morì nel 58 a. C. dopo aver raggiunto l'edilità⁶¹⁵.

La *gens* dei Viselli è ampiamente attestata in Campania e nel Lazio, mentre tra la fine del II ed il I sec. a. C. i Viselli figurano tra i *negotiatores* italici stabiliti a Delo. Nel I sec. a. C. un esponente di questa famiglia compare a Samotracia tra i *mystae pii* iniziati ai misteri dei Cabii⁶¹⁶.

60) Inv. 1557 (tav. XCVI, 1). Frammento di laterizio con bollo in caratteri latini. 14,5 x 10 x 2,6. Bollo latino a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare incompleto a s. (5,8 x 2,2 x 2,3). H lett. 1,2.

[L. VIS]ELLI

Bibliografia: A. BRUGNONE in CAVALIER - BRUGNONE 1986, 268, n. 241. I sec. a. C.

Cf. nr. **59**.

II.5 Entella

II.5a Bolli anforari

61) Inv. E 4705 (E 97 SAS 30 US 30001) (tav. XCVI, 2-3). Frammento di ansa di anfora commerciale con bollo latino. Ansa: 7,2 x 5. Pasta arancio scuro, ricca di inclusi, vicino a M 5 YR 6/6; ingubbiatura avorio-verdastro vicino a M 5 Y 8/4. Bollo latino a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare completo (3,3 x 0,8). H. lett. 0,7. Il segno M si presenta in legatura col successivo.

M/CII P.

Bibl.: GAROZZO 1999a, 174; GAROZZO 1999b, 366, nota 1002; GAROZZO c.d.s.b, nr. IIincl11.

II sec. a. C.-I sec. d. C.?

Il bollo M/CII P presenta, al momento, due grosse questioni, l'interpretazione di quanto si legge e l'identificazione del tipo di contenitore ad esso legato⁶¹⁷.

La matrice, attestata in esemplare unico ad Entella e in tre ad Erice (tav. XCVI, 4)⁶¹⁸, è stampata sulla parte superiore dell'ansa, parallelamente alla lunghezza, e si presenta ad andamento normale, a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare; in merito al nesso che lega i primi due segni, se è chiaro che il primo è una M, per quanto riguarda il secondo si può leggere o N o V, mentre, in merito all'interpretazione dei due tratti paralleli II precedenti la P, si possono considerare come due I finali o come una E corsiva, notoriamente resa da due tratti paralleli, come si è visto in alcuni bolli della *gens* Valeria di cui si è detto sopra⁶¹⁹: uniche certezze sulle caratteristiche paleografiche del bollo in questione, la M a quattro tratti col vertice dei due elementi obliqui alla base del segno, la C a semicerchio e la P aperta.

Com'è ovvio la lettura del nome espresso in questo bollo enigmatico è determinata dalla combinazione delle diverse interpretazioni dei segni di cui si è detto: escludendo improbabili, a mio avviso, Mucep o Mn Ciip, rimangono due soluzioni, Mucii P, già proposta da M. H. Calleder negli anni '50 e da chi scrive nel 1999⁶²⁰, considerando il primo nesso come legatura di M ed V e la sequenza II, come una doppia i finale, o Man(ius) Cep(?), proposta a suo tempo da A. Pellegrini, interpretando il secondo segno come N e i restanti tre come abbreviazione di un gentilizio Cep-, secondo diverse interpretazioni, quali Cepidius o Ceppius⁶²¹.

A livello onomastico, come mi suggerisce C. Panella, si deve preferire sicuramente l'ipotesi Manius Cep(?), secondo una tipologia più frequente nell'onomastica: la seconda ipotesi, infatti, presenterebbe la posposizione del

praenomen e il genitivo reso con doppia I, due elementi che non giocano a favore della lettura Mucii P, anche se il primo, a mio avviso, potrebbe trovare una lieve conferma nella serie dei timbri di L. Malleolus e servi su Lamboglia 2⁶²².

Venendo alla tipologia del contenitore, l'impasto e l'ingobbio del nostro reperto sembrerebbero identici a quello di molti laterizi bollati scoperti ad Entella⁶²³; l'attribuzione di questo bollo alla categoria delle greco-italiche è stata avanzata, in via ipotetica, da J.-Y. Empereur ed A. Hesnard, sulla scia della presenza ad Erice di altri bolli sicuramente pertinenti a questa tipologia⁶²⁴, e del resto, una datazione alta sarebbe suggerita dalle caratteristiche paleografiche del bollo, con la P aperta e, se vale la prima lettura, la E corsiva; tuttavia, l'ansa a disposizione, piuttosto larga e a nastro potrebbe rimandare alle Dressel 1, e certamente, riguardo ad una attribuzione alle MGS, resta il fatto che il nostro bollo, insieme a quello ONACOY di cui si è detto in altra sede⁶²⁵, rappresenta un indizio del fatto che la produzione di contenitori in Sicilia, ma anche altrove, in età ellenistica è difficilmente riferibile ad un'anfora standard, come si può fare per i contenitori prodotti a Rodi o a Cnido.

Passando, adesso, alle attestazioni epigrafiche del personaggio citato nel nostro bollo, in merito alla lettura Mn Cep non si può far altro che lasciare aperta l'interpretazione del gentilizio, espresso in forma abbreviata, gentilizio che, comunque non sembra rimandare a nomi noti nell'epigrafia di Sicilia. Nel caso, invece, della lettura che collega la matrice in questione a P. Mucius, ci troviamo di fronte ad un gentilizio ampiamente documentato nell'epigrafia del bacino del Mediterraneo e che presenta oltre al nostro bollo, altre attestazioni nell'ambito dell'*instrumentum*, come è emerso chiaramente nel commento relativo al bollo di laterizio Q. MVCI ASI⁶²⁶.

Venendo alla diffusione del timbro anforario M/CII P, il bollo in questione rappresenta una delle poche matrici che collegano i centri di Entella ed Erice⁶²⁷.

62) Inv. E 4519 (E 95 Sporadico) (tav. XCVI, 5). Frammento di parete e attacco inferiore di ansa d'anfora Dressel 1 con bollo latino. Parete: 16,3 x 9,2 x 1,7. Ansa: 4,8 x 6 x 2,4. Pasta rossastra, abbastanza depurata, dura, ricca di inclusi, vicino a M 2.5 YR 5/6. Ingubbiatura giallina vicino a M 7.5 YR 7/6. Bollo latino a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare completo (3,3 x 1,7). H. lett. 1,6.

NA

Bibl.: GAROZZO 1999a, 174; GAROZZO c.d.s.b, nr. IDr17.

I sec. a. C.

La matrice NA⁶²⁸ compare su un frammento di parete subito all'inizio dell'attacco dell'ansa e si presenta ad andamento normale, a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare, col segno di N che presenta il tratto verticale

sinistro più breve del destro e la A a barra centrale rettilinea. Lo stesso marchio, su Dressel 1, è noto in diversi siti della Francia⁶²⁹ e mantiene la stessa posizione nel contenitore, anche se a differenza della nostra matrice presenta il segno di N rovesciato.

In merito al bollo, di cui non si conosce una sequenza più allargata con un numero maggiore di lettere, si tratta probabilmente dell'abbreviazione di un antropónimo, anche se il vasto repertorio di matrici costituite da due lettere potrebbe lasciar pensare anche ad altre finalità, quali indicazioni di stoccaggio.

Come detto in altra sede, l'ipotesi dell'esistenza di un unico *atelier* per i bolli con il segno di N ad andamento normale e rovesciato è ancora tutta da dimostrare⁶³⁰.

II.5.b. Bolli su laterizi

63) Inv. E 5168 (E 99 Sporadico) (tav. XCVI, 6). Frammento di coppo con bollo greco a rilievo. (7,75 x 5,9 x 1,3-1,6 al bordo). Pasta arancio scuro vicino a M 2.5 YR 5/6. Ingubbiatura verdognola-avorio vicino a M 10 YR 8/3. Bollo greco a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare incompleto sia a d. che a s. (5,2 x 2,2). H. lett. 0,6 1,1.

]Παστω[πος?]

Bibl.: GAROZZO c.d.s.b, nr. ILtgr35.

Età ellenistica.

La perdita dei due margini destro e sinistro del cartiglio, ed il fatto che il nome Παστων identifica sia un magistrato di Monte Iato, nominato nel timbro ΕΠΙ ΠΑΣΙΩΝΟΣ (tav. XCVI, 7)⁶³¹, sia un noto fabbricante di contenitori di MGS⁶³², rende problematica l'interpretazione del nostro marchio e la speranza di trovare nelle prossime campagne di scavo ad Entella la matrice intera si fa veramente 'struggente'. Il marchio, ad andamento normale, si presenta a rilievo, su una linea ed in cartiglio rettangolare, mentre tra le caratteristiche paleografiche osserviamo l'α a barra centrale spezzata, lo ι leggermente più alto rispetto agli altri segni, il π col tratto mediano orizzontale leggermente sporgente rispetto ai due verticali, il σ a quattro tratti con gli esterni paralleli, mentre dell'ω rimane ben poco e non è possibile dare una descrizione.

Le caratteristiche paleografiche della nostra matrice porterebbero ad escludere un collegamento col marchio ΕΠΙ ΠΑΣΙΩΝΟΣ da Monte Iato: quest'ultimo bollo, infatti, si presenta sempre ad andamento normale e su una linea ma è stampato a lettere impresse ed ha l'ω romboidale e l'α in cui la barra spezzata arriva alla base del segno medesimo; se è vero che Entella e Monte Iato sono collegate da ben due matrici, quali, come si è visto, ΑΤ ΙΕΡΑΙ ed ΕΠΙ ΛΑΚΩΝΟΣ⁶³³, in questi due casi l'identità di matrici tra i due centri è totale e del resto, l'esistenza del fabbricante di anfore Παστων, con bolli

attestati in tutta la Sicilia ed in particolar modo in quella occidentale potrebbe riproporre la realtà del più noto Ὀνασος di cui si è detto⁶³⁴.

Al momento, in assenza di dati più completi restano aperte le due letture, anche se mi pare più probabile il collegamento con un fabbricante.

Il nome Πασίων è ampiamente documentato in Sicilia e compare, oltre che nell'*instrumentum domesticum* bollato ad Akrai, Entella, Erice, Lilibeo e Monte Iato, anche in iscrizioni di Agrigento, Camarina e Segesta⁶³⁵.

64) s.n.i.⁶³⁶ CE 2001 UT 200 (tav. XCVI, 8). Frammento di coppo con bollo latino (11 x 9,4 x 1,7-2,5 al bordo). Pasta rosso chiaro vicino a M 5 YR 7/4. Ingubbiatura marrone vicino a M 5 Y 8/2. Bollo latino a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare incompleto a d. (6,7 x 1,4). H. lett. 0,9.

L. S[I]SENNA[E]

Bibl.: GAROZZO c.d.s.b, nr. ILtlt31.

I sec. d. C.?

Il bollo in questione si presenta ad andamento normale, a rilievo, su una linea ed in cartiglio rettangolare: tra le caratteristiche paleografiche si osservano la A a barra centrale rettilinea, la E coi tre tratti orizzontali di piccole dimensioni, ed il mediano di minor spessore rispetto ai due esterni, la S allungata, mentre tra il *praenomen* ed il gentilizio notiamo un segno di interpunzione costituito, probabilmente da un cerchietto pieno.

Questo bollo non sembra essere attestato altrove in Sicilia: nell'ambito dell'*instrumentum domesticum* si segnala che un bollo SISENNA compare su laterizi dal Chiusi, mentre potrebbe rimandare a questo gentilizio il marchio sempre su laterizio T S I⁶³⁷ attestato a Tarquinia; sono inoltre ben note le matrici SISENNAE su anfore Dressel 6B, ampiamente documentate in Veneto⁶³⁸: il bollo in questione, che da un punto di vista paleografico si presenta molto simile al nostro timbro⁶³⁹, «è riferibile» – cito le ultime considerazioni di M. G. Pavoni –, «a T. Statilius Sisenna Taurus, console ordinario del 16 d. C., nipote di T. Statilius Taurus, la cui *gens*, di origine lucana, aveva trasferito il centro delle proprie attività nella penisola istriana, dove aveva ereditato alcune proprietà⁶⁴⁰». Ora, se al momento risulta complesso collegare il L. Sisenna del nostro marchio a questo ramo della *gens*, siamo, comunque, di fronte ad un altro esempio di gentilizio, di cui molti membri sono implicati nella produzione e commercializzazione di anfore e laterizi. Solo a livello di suggestione, non posso fare a meno di ricordare che si può integrare con Taurus un bollo d'anfora MGS, attestato anch'esso proprio ad Entella ed edito di recente⁶⁴¹.

Tra i personaggi caratterizzati dal *cognomen* Sisenna si segnala lo storico L. Cornelio Sisenna (120 a. C.-67 a. C.) che, tra le altre opere, compose *Historiae* in 27 libri; il nome Sisenna rimanda all'onomastica etrusca e a questo proposito si ricorda che a Termini Imerese è documentato il *cognomen* Chimenna⁶⁴²

Del marchio L. SISENNAE propongo, come ipotesi di lavoro, la datazione nell'ambito del I sec. d. C., sulla scorta dei bolli di Dressel 6B, dato che il contesto di rinvenimento, il territorio di Entella, non fornisce dati stratigrafici, essendo i quattro esemplari che riporto qui di seguito di rinvenimento sporadico nell'ambito della ricognizione che ha interessato il Comune di Contessa Entellina negli anni 1998-2001⁶⁴³.

65 s.n.i. CE 1998 UT O33 (tav. XCVII, 1). Frammento di coppo con bollo latino (8,4 x 8,1 x 1,6-2,1 al bordo). Pasta rosso chiaro vicino a M 5 YR 7/4. Bollo latino a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare incompleto a s. (5,7 x 1,4). H. lett. 0,8

[L. S]ISENNAE

Bibl.: GAROZZO c.d.s.b, nr. ILilt31.

I sec. d. C.?

Cf. nr. **64**.

66 s.n.i. CE 1998 UT O33 (tav. XCVII, 2). Frammento di coppo con bollo latino (5,9 x 4,8 x 1,8-2,2 al bordo). Pasta rosso chiaro vicino a M 2.5 YR 6/8. Ingubbiatura marrone vicino a M 10 YR 8/4. Bollo latino a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare incompleto a s. (1,8 x 1,9). H. lett. 1,3

[L. SISE]NNAE

Bibl.: GAROZZO c.d.s.b, nr. ILilt31.

I sec. d. C.?

Cf. nr. **64**.

67 s.n.i. CE 2000 UT O67 (tav. XCVII, 3). Frammento di coppo con bollo latino (5,3 x 5 x 2). Pasta arancio vicino a M 5 YR 7/4. Bollo latino a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare incompleto a d. (2,3 x 1,3). H. lett. 1

L. SI[SENNAE]

Bibl.: GAROZZO c.d.s.b, nr. ILilt31.

I sec. d. C.?

Cf. nr. **64**.

Concludiamo con una breve nota di aggiornamento sul materiale entellino già pubblicato.

La recentissima edizione della monografia di G. Finkielsztejn sulla cronologia assoluta degli eponimi rodi consente di aggiornare e delimitare in maniera molto più precisa la datazione dei bolli rodi scoperti nelle campagne di scavo degli anni Ottanta e Novanta nella città elima ed editi dal sottoscritto nel 1999.

Riguardo agli eponimi abbiamo:

- Sosikles, di Periodo «IVa», datato da G. Finkielsztejn tra il 155 ed il 154 a. C.

- Aristogeitos, di Periodo «Va», 141-140 a. C., nella cronologia G. Finkielsztejn

mentre, in merito ai fabbricanti, abbiamo:

- Philainios, attivo tra il Periodo «IIIa» ed il Periodo «IIIId», negli anni 196-177 a. C.

- Zenon II, attivo tra il Periodo «IIIe» ed il Periodo «IVa», negli anni 177-145 a. C.

- Epigonos II, attivo nell'ambito del Periodo «IV», negli anni 160-146 a. C.⁶⁴⁴.

Passando ai timbri su laterizi, già in altra sede ho corretto la lettura di un bollo latino, C. BVCI SOTAE, erroneamente interpretato C. BVCI SERVVS⁶⁴⁵. Riporto qui di seguito l'esatta sequenza delle matrici in questione ad Entella:

-C. BVCI S[OTAE]

-C BVCI SO[TAE]

-[C. BVCI S]OTAE⁶⁴⁶

I) INDICE ONOMASTICO⁶⁴⁷

I.A: Bolli anforari rodi:

I.A.1. Eponimi

- Ἀγέμαχος: **16**, 26
 Ἀγέστρατος: 4, 35.
 Ἀγήσιππος: 5
 Ἀγλούμβροτος: 5, 22
 Ἀγλώκριτος: 5, 22
 Ἀθανόδοτος: 4, 26, 29, 35
 Αἰνησίδαμος II: 34
 Αἰνήτωρ: 4, **17**, 26, 35
 Ἀλεξιάδας: 13
 Ἀλεξίμαχος: 27, 29, 31
 Ἀνάξανδρος: 24, 28
 Ἀναξίβουλος: 13, 24
 Ἀνδρίας: 13
 Ἀνδρόνικος: 13
 Ἀρατοφάνης I: 22, 24, 25
 Ἀριστόγειτος: 24, 29, 33, p. 628
 Ἀριστογένης: 13
 Ἀριστόδαμος II: **1**, 29, 30, 35
 Ἀριστόμαχος I: **18**
 Ἀριστόμαχος II: 18
 Ἀρίστρατος: 13, 24
 Ἀρίστων II: 26, 29
 Ἀριστωνίδας: 2, 5, 22
 Ἀρμοσίλας II: 2, 5, 22.
 Ἀρχέμβροτος I: 13
 Ἀρχίδαμος: 24
 Ἀρχιλαίδας: 24
 Ἀρχοκράτης I: 2, 5, 22, 25, 35
 Ἀστυμήδης I: 22
 Ἀστυμήδης II: 13, 28
 Δαμόθεμις: 5, 22, 23
 Δορκυλίδας: 22, 26
 Εὔδαμος: 24, 27, 29
 Εὐκρατίδας: 22
 Εὐφράνωρ: **2**, 5, 22
 Ἡραγόρας: 18, 24
 Θαρσίπολις: 5, 22

- Θεαίδητος: **3**, 25, 29
 Θέρσανδρος: 13
 Θέστωρ: 22, 23
 Θεύδωρος **II**: 5, 22
 Θευφάνης **II**: 5, 22
 Ίασικράτης: 5, 22
 Ίέρων **I**: 29, 35
 Ίέρων **II**: 13
 Καλλικράτης **II**: 26
 Καλλικράτης **III**: 13, 26
 Καλλικρατίδας **II**: **26**
 Κλέαρχος: 22
 Κλειτόμαχος: 22
 Κλευκράτης: **19**, 26, 34
 Κλεώνυμος **II**: 4, 25, 26, 35
 Κληνόστρατος: 13
 Κρατίδας: 22, 35
 Λαφεΐδης: 24
 Μυτίων: 2, 5 22.
 Νικασαγόρας **I**: 24, 26
 Νικασαγόρας **II**: 13
 Ξενόστρατος: 5
 Ξενοφάνης: 5, 22, 35
 Ξενοφάντος: 27, 29
 Πausανίας **II**: 22, 24, 26
 Πausανίας **III**: 13, 24, 28, 29, 33
 Πρατοφάνης: 22, 26, 35
 Πυθογένης: 29
 Πυθόδωρος: 29
 Σιμυλίνος: 5
 Σύμμαχος: 4, 26
 Σώδαμος: 22
 Σωσικλής: 13, 24, p. 628
 Σώστρατος: 5, 22
 Τειμαγόρας: 13
 Τεισαγόρας: 24
 Τεισάμενος: 13
 Τιμασαγόρας: **20**, 25, 35
 Τιμόδικος: 24, 28, 29
 Τιμόθεος: **13**
 Τιμοκλείδας: 5
 Τιμούρροδος: 27
 Φιλόδαμος **II**: 4, 25, 26, 35

Φιλωνίδας: **21**

Χαρμοκλῆς: 5

I.A.2. Fabbricanti

Ἄγαθοκλῆς II: **4, 17**

Ἄγορᾶναξ: 2, **22, 23, 26, 35**

Ἄθανόδοτος: 19

Αἰνέας: **23**

Ἄμύντας: 18, 20

Ἄντίμαχος: 1, 13

Ἄρισταρχος: 17

Ἄριστείδας: 16, 19, 20

Ἄριστίων: 19

Ἄριστοκλῆς I: 24, 26,

Ἄριστοκλῆς II: **24, 26, 29**

Ἄριστοκράτης: 20

Ἄριστος: 3, 20, **25**

Ἄρίστων: 16

Ἄρτίμας: 13

Δαμοκράτης I: 16, 17, 19, 24, **26, 29**

Διονύσιος I: 2

Δρακοντίδας: 13, 28

Ἐπίγονος I: 2, 5

Ἐπίγονος II: 13, p. **628**

Ἐρμίας: **27**

Εὐκλείτος: 13, 28

Εὐφράνωρ II: 13, 24, 28

Ζήνων I: 21

Ζήνων II: 19, p. **628**

Θεύδωρος: 21

Θεύμναστος: 13, 24, 27, 28, 29

Θίασος: 1

Ἰάσων: 1

Ἰεροτέλης: 21

Ἰέρων: **28**

Ἰμάς: 13

Ἰπποκράτης: 1, 3, 24, 26, **29**

Καλλίας: 1

Καλλιῶ: 1, **30**

Λυσίων: 13, 28

Μαρσύας: 3, 4, 16, 18, 19, 20, 24, 2, 26, 27, 29, 34, 35

Μενεκράτης: 2

Μένων I: 2, **5**
 Μένων II: 5
 Μηνόθεμις: **31**
 Μίδας: **13**
 Μόσχος: 13
 Νικαγίς: **32**
 Νικίας I: **33**
 Νικίας II: 33
 Νύσιος: 18
 Όλυμπος: 19, **34**
 Πασίων: 2
 Πολύρατος II: 31
 Ποταμοκλής: 21
 Τιμόξενος: 13, 24
 Φιλαίνιος: 1, 17, 20, **35**, p. **628**
 Φιλοκράτης I: 20

I.B: Bolli anforari cnidi

I.B.I. Duoviri, Eponimi, Phrourarchoi

Άριστείδης: 36
 Άριστογένης: 36
 Άρχέστρατος: 36
 Δαμογένης: 36
 Διογένης: 36
 Διονύσιος: 36
 Θευδωρίδας: 36
 Θηροκράτης I: 36
 Ίάσων: **36**
 Κλεανδρίδας: 36
 Κλεύπολις I: 36
 Κληνόπολις: 36
 Λέων: 36
 Μένιππος: 36
 Νικασίβουλος: 36
 Ξενοκλής: 36
 Πολιούχος: 36
 Πολίτας: 36
 Σωκράτης: 36
 Τελεκρέων: 36
 Φιλάμπελος: 36
 Φίλτατος: 36

I.B.2. Fabbricanti

Ἀθηνίων: 36
 Διονύσιος: 36
 Ἡράκλιτος: 36
 Θεωδωρίδας: 36
 Θράσων: **36**

I.C. Bolli anforari di produzione egea incerta

Πίστος: **37**

I.D. Bolli di anfore MGS⁶⁴⁸:

I.D.1. Nomi greci o scritti in caratteri greci

Ἀλεξ[?]: **38**
 Ἄνδρ(?): **6**
 Ἄνδρέας: 6
 Ἄνδρίσκος: 6
 Ἄνδρόμαχος: 6
 Ἄνδρόνικος: 6
 Ἄνδροσθένης: 6
 Ἄνδρόσκυλος: 6
 Ἄνδρων: 6
 Ἄριστων: **39**
 Ἀσκληπιάδης: 58
 Βαρι: **40**
 Γαῖος: **39**
 Δωρο[?]: **41**
 Νάξιος: 8, 38
 Νυμ(?): **42**
 Νυμφοδ[(?)]: **43**
 Νυμφόδωρος: 43
 Νύμφων: 42
 Νύμφις: 42
 Ξεν(?): **8**
 Πασίων: 63
 Ποσει(?): 52
 Σωτήρ: 7
 Τρε(?): **8**

Τρέβτος : 8
 Φίλιππος: 43

I.D.2. Nomi latini o in caratteri latini

C. Aristo: 39
 C. Car (??): **44**
 Tr. Loisos: 8
 Taurus: 64
 L. Valerios: **45**
 L. Va(??) Pe(??): 45
 L. Vesgeius: **46**

I.D.3. Nomi oschi

N. AVDIIS: 42

I.E. Bolli di anfore Almagro 50, Brindisine, Dressel 1, Dressel 6B, Lamboglia 2, 'Tuccius Galeo' e di tipologia incerta.

I.E.1. Nomi greci

Ῥουσσος: 14

I.E.2. Nomi latini o trascritti in caratteri latini

Ata(??): **47**
 Atacina: 47
 Atalantus: 47
 Mn. Cep(??): **61**
 L. Malleous: 61
 P. Mucius: **61**
 Na(??): **62**
 Niop(??): **49**
 Sisenna: 63
 C Ter(??): **48**
 C. Tre(??): **48**
 M. Tuccius Galeo: **10**
 Visellius: 59

I.F. Bolli di laterizi

I.F.1. Nomi greci o trascritti in caratteri greci

Αγα(?): **50**
Αιχσαρ: 40
βαριο: 40
Βάρκα: 40
Ἡράκλειος: 51
Θεόσαμος: **51**
Κε(?): 50
Λάκων: 63
Νίκων: 14
Νυμφόδωρος: 43
᾽Ονασος : 12, **14**, 43, 61, 63
Πασίων: **63**
Ποσειδης: **52**
Πολ(?): 50
Πυ(?): 50
Πυρ(?): 50
Σωσήν: **12**, 50, **53**, **54**

I.F.2. Nomi latini o trascritti in caratteri latini

M. Arrius: **55**
M. Arrius At(?): 55
M. Arrius Maximus: 55
M. Arrius Ver(?): 55
Q. Arrius: 55
C. Bucius Sotas: p. 0
T. Ros(?) Phi(?): **15**
Sisenna: 64
L. Sisenna: **64-67**
T. Si(senna?): 64
Trosphi(us?): **15**
L. Visellius: **59**

I.G. Altri bolli ceramici

L. Valer(ius), su dolio: 45

I.H. Fonti epigrafiche, letterarie e numismatiche⁶⁴⁹*I.H.1. Nomi greci o resi in caratteri greci*

- Ἀγέμαχος: 16
 Ἀγέμαχος f. di Ἀριστοτέλης: 16
 Ἀγέμαχος f. di Γόργων: 16
 Ἀνδρέας: 6
 Ἀνδρίσκος: 6
 Ἀνδρόμαχος: 6
 Ἀνδρόνικος: 6
 Ἀνδροσθένης: 6
 Ἀνδρόσκυλος: 6
 Ἄνδρων: 6
 Ἀρίστων: 39
 Γαῖος Ἄρριος Αὔλος: 55
 Γαῖος: 39
 Θεαίδητος, p. di Ἀστυμέδης: 3
 Τεβέριος Κλαῦδιος, f. di Γαῖος: 39
 Τιμασαγόρας, f. di Τιμόστρατος: 20
 Φιλωνίδας, f. di Ἀναξαγόρας: 21
 Φιλωνίδας, f. di Δαμοκράτης: 21
 Φιλωνίδας, f. di Τιμόστρατος: 21

I.H.2. Nomi latini

- Chimenna: 64
 Heraclius: 14
 Mucii: 58
 Onasus: 14
 Roscii: 15
 T. Statilius Sisenna Taurus: 64
 M. Tuccius Galeo: 10

II. Mesi del calendario rodio

- Ἀγριάνιος: 13, 20
 Ἄρταμίτιος: 13, 20
 Βαδρόμιος: 16
 Πάναμος: 1, 35
 Ὑακίνθιος: 3, 19

III. Attributi e bolli secondari

P: 24

Ascia bipenne: 31

Asterisco a sei punte: 24, 30

Bottone: 21

Caduceo: 13, 28

Cornucopie: 31

Grappolo d'uva: 13

Rosa di Rodi: 5, 20, 23, 24, 26, 29, 34

Stella a cinque punte: 23

Testa di Halios: 17, 18

NOTE

- ¹ GAROZZO 1997.
- ² GAROZZO 2000.
- ³ Vd. *infra*, nrr. 1-5.
- ⁴ Vd. *infra*, nrr. 6-9.
- ⁵ Vd. *infra*, nr. 10.
- ⁶ Vd. *infra*, nr. 11.
- ⁷ Vd. *infra*, nr. 12.
- ⁸ Vd. *infra*, nr. 12, con bibliografia precedente.
- ⁹ Vd. *infra*, nr. 13.
- ¹⁰ Vd. *infra*, nr. 14.
- ¹¹ Vd. *infra*, nr. 15.
- ¹² Sulla figura di Enrico Pirajno, Barone Mandralisca vd. TULLIO 1979; TULLIO 1980; TULLIO 1981; TULLIO 1984; A. Tullio in CUTRONI TUSA - TULLIO 1987, 211-212; LANZA TOMASI 1997; MARINO 1999.
- ¹³ Sulla Collezione Mandralisca, vd., da ultimo, CAVALIER 1997; LANZA TOMASI 1997, 13-14; TULLIO 1997.
- ¹⁴ Un cenno su alcune tegole bollate della nostra collezione, è stato dato da A. Brugnone nel 1986, in CAVALIER - BRUGNONE 1986, *passim*.
- ¹⁵ Vd. *infra*, nrr. 16-35.
- ¹⁶ Vd. *infra*, nr. 36.
- ¹⁷ Vd. *infra*, nr. 37.
- ¹⁸ Vd. *infra*, nrr. 38-46.
- ¹⁹ Vd. *infra*, nrr. 47-49.
- ²⁰ Vd. *infra*, nrr. 50-60.
- ²¹ Vd. GAROZZO 1999a.
- ²² Vd. *infra*, nrr. 61-62.
- ²³ Vd. *infra*, nrr. 63-67.
- ²⁴ Le misure dei reperti sono espresse in centimetri, con H si intende l'altezza delle lettere, mentre con «c.a.», e «c.b.», si intende cronologia alta e cronologia bassa, secondo gli schemi che presentiamo qui di seguito.
- ²⁵ Riferimenti in GAROZZO 1999b, 286-289; FINKIELSZTEJN 2000; FINKIELSZTEJN 2001; GAROZZO c.d.s.a, *passim*; GAROZZO c.d.s.b., Paragrafo I.1, *passim*.
- ²⁶ FINKIELSZTEJN 2001, 185-199.
- ²⁷ Per una lista di eponimi del Periodo «I», vd. FINKIELSZTEJN 2001, 188, Tableau 17.
- ²⁸ Per una lista di eponimi del Periodo «II», vd. FINKIELSZTEJN 2001, 191, Tableau 18.
- ²⁹ Per una lista di eponimi del Periodo «III», vd. FINKIELSZTEJN 2001, 192, Tableau 19.
- ³⁰ Per una lista di eponimi del Periodo «IV», vd. da ultimo

FINKIELSZTEJN 2001, 193, Tableau 20.

³¹ Per una lista di eponimi del Periodo «V», vd. FINKIELSZTEJN 2001, 195, Tableau 21.

³² GRACE - SAVVATIANOU PÉTROPOLAKOU 1970, 291; SZTETYLLO 1983, 77, nr. 30. Su questo eponimo vd. una recente sintesi in GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd15.

³³ SCHUCHHARDT 1895, 447-449, nrr. 895-915; BÖRKER 1998, 22-24, nrr. 91-112.

³⁴ GRACE 1985, 8.

³⁵ Vd. da ultimo FINKIELSZTEJN 2001, 192, Tableau 19.

³⁶ Per quanto riguarda i sincronismi di Aristodamos, vd. da ultimo GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd15, nn. 845-849, con bibliografia precedente. In merito ai fabbricanti citati vd., per quanto riguarda Antimachos, Iason I Kallias, GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd83, nr. IRd113, nr. IRd118; bolli dei fabbricanti Hippokrates, Kallio e Philainios sono presenti in questa sede ai nrr. 29, 30 e 35, mentre in merito a Thiasos vd. ARIEL 1990, 51, nr. S188.

³⁷ In particolare, i bolli di Aristodamos con testa di Halios rientrano nel tipo «T4a» della classificazione elaborata da G. Finkielsztein su questo tipo di matrici (vd. FINKIELSZTEJN 2001, 109).

³⁸ Sulla diffusione dei bolli di questo eponimo nel bacino del Mediterraneo e nella nostra penisola, esclusa la Sicilia, vd. da ultimo GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd15, nn. 851-863, con bibliografia precedente.

³⁹ IG XIV, 2393, 115; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd15, n. 864.

⁴⁰ IG XIV, 2393, 113; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd15, n. 865.

⁴¹ IG XIV, 2393, 114, 118; SALINAS 1882, 363; PEPOLI 1885, 19-20, nr. 19, nr. 272, nr. 319, PELLEGRINI 1887, 213-214, nrr. 130-133, 260, nrr. 488-489; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd15, n. 870.

⁴² BRUGNONE 1986b, 29-30, nr. 10; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd15, n. 871.

⁴³ IG XIV, 2393, 117; CAMPAGNA 1992, 32, nrr. 4-5; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd15, n. 866.

⁴⁴ ISLER 1980, 1216, nr. 1; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd15, n. 872.

⁴⁵ GAROZZO 1997, 811-812, nr. 6; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd15, n. 873.

⁴⁶ GENTILI 1958, 49, nr. 56; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd15, n. 867.

⁴⁷ CARETTONI 1959, 324, nr. 5; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd15, n. 868.

⁴⁸ ORSI 1902, 214; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd15, n. 869.

⁴⁹ Nella cronologia tradizionale, il Periodo «II» è suddiviso solamente in due sottoperiodi

⁵⁰ ARIEL 1990, 35, nr. S 34.

⁵¹ Sull'esistenza di due eponimi distinti, uno del Periodo «II» ed uno del IV vd. JÖHRENS 1999, 25, commento a nr. 39. Nella recente lista di eponimi elaborata da G. Finkielsztein, si parla di un unico eponimo di Periodo «II» (vd. FINKIELSZTEJN 2000, 217; FINKIELSZTEJN 2001, 191, Tableau 18). Per una

sintesi recente sulla datazione e la diffusione dei bolli di questo eponimo, vd. da ultimo, GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd33.

⁵² Vd. ARIEL - FINKIELSTEJN 1994, 312, commento a nr. SAH45. Sulle attestazioni a Pnyx, vd. GRACE 1956, 143, nr. 99. Sugli eponimi citati vd., per quanto riguarda Harnosilas ed Archokrates, GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd18, nr. IRd23, mentre per gli altri, FINKIELSTEJN 2001, 191, Tableau 18.

⁵³ JÖHRENS 1999, 25 commento a nr. 39. Questo sincronismo, inoltre, potrebbe essere suggerito anche dai dati di Solunto: al nr. **5**, infatti, pubblico un'ansa con bollo di questo fabbricante che potrebbe appartenere al medesimo contenitore dell'ansa dell'eponimo in questione.

⁵⁴ Sui sincronismi di questo eponimo, vd. da ultimo GAROZZO c.d.s., nr. IRd33, nn. 1283-1287. In merito al fabbricante Menon, si rimanda al commento citato relativo al reperto nr. **5**, mentre per un bollo di Agoranax vd. infra, nr. **22**; per quanto riguarda, invece, i fabbricanti Dionysios ed Epigonos I, vd. da ultimo GAROZZO c.d.s., nr. IRd99 e nr. IRd104. Su Menekrates, vd. ARIEL 1990, 37, nr. S 50; SZTETYLLO 1991, 77-78, nr. 130, mentre, per quanto riguarda Pasion vd. ARIEL 1990, 37, nr. S 50; ARIEL - FINKIELSTEJN 1994, 212, nr. SAH 70. Per quanto riguarda Hieroteles vd. FINKIELSTEJN 2001, 74-76.

⁵⁵ FINKIELSZTEJN 2000, 217.

⁵⁶ Per le due datazioni a confronto, vd. FINKIELSZTEJN 2001, 191, Tableau 18.

⁵⁷ In particolare, i bolli di Euphranor con testa di Halios rientrano nel tipo «T1a» della classificazione elaborata da G. Finkielsztejn su questo tipo di matrici (vd. FINKIELSZTEJN 2001, 107-108).

⁵⁸ Per un quadro bibliografico sulla diffusione dei timbri di Euphranor nel bacino del Mediterraneo, vd. da ultimo GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd33, nn. 1289-1296.

⁵⁹ SCHUCHHARDT 1895, 461-462, nrr. 1022-1031; BÖRKER 1998, 28-29, nrr. 185-196. Su questo eponimo vd. recenti sintesi in GAROZZO 2000, 558-559, nr. 12; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd36.

⁶⁰ Sui sincronismi di questo eponimo, vd. da ultimo GAROZZO 2000, 558, nr. 12, 596, n. 220; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd36, nn. 1344-1346. In merito ai due fabbricanti citati, sono presenti loro bolli nella Collezione Mandralisca ai nrr. **25** e **29**, a cui si rimanda per il commento relativo.

⁶¹ FINKIELSZTEJN 2000, 218. Su questo fabbricante vd. una sintesi recente in GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd123.

⁶² FINKIELSZTEJN 2001, 192, Tableau 19.

⁶³ GRACE 1985, 12; cf. GAROZZO 2000, 558-559, nr. 12; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd36, n. 1248.

⁶⁴ In particolare, i bolli di Theaidetos con testa di Halios rientrano nei tipi «T4b» e «T5» della classificazione elaborata da G. Finkielsztejn su questo tipo di matrici (vd. FINKIELSZTEJN 2001, 109).

⁶⁵ Sulla diffusione dei bolli di questo eponimo nel bacino del Medi-

terraneo da Rodi a Taranto, vd. da ultimo GAROZZO 2000, 558-559, nr. 12, 596, nn. 223-232; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd36, nn. 1349-1358, con bibliografia precedente.

⁶⁶ IG XIV, 2393, 276; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd36, n. 1360.

⁶⁷ IG XIV, 2393, 277; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd36, n. 1361.

⁶⁸ PEPOLI 1885, 26, nr. 1, nr. 17, nrr. 34-35, nr. 146, nr. 331, nr. 390; PELLEGRINI 1887, 229-231, nrr. 256-268; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd36, n. 1364.

⁶⁹ RIZZA 1955, 303, nr. 1; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd36, n. 1362.

⁷⁰ GAROZZO 2000, 558-559, nr. 12; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd36, n. 1365.

⁷¹ GENTILI 1958, 64, nr. 107; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd36, n. 1363.

⁷² BURGIO 1997, 246, nr. 2 e fig. 11; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd36, n. 1367.

⁷³ GRACE 1985, 10; FINKIELSZTEJN 2001, 113. Per sintesi recenti su questo fabbricante, vd. GAROZZO 2000, 561, nr. 16; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd74.

⁷⁴ SCHUCHHARDT 1895, 434-435, nrr. 766-774, 482, nr. 1235 (si deve a Ch. Börker l'attribuzione del bollo nr. 1235 a questo fabbricante); BÖRKER 1998, 41-42, nrr. 357-367.

⁷⁵ Sui sincronismi di Agathokles vd. GAROZZO 2000, 561, nr. 16, 601, nn. 293-294; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd74, nn. 2306-2312. In merito agli eponimi citati, vd., per Ainetor, *infra*, commento a nr. 17, sugli altri una recente sintesi in GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd2 (Agestratos), nr. IRd4 (Athanolotos), nr. IRd47 (Kleonimos), nr. IRd62 (Symmachos), nr. IRd71 (Philodamos), Sui *paquets d'eponymes* di Marsyas, vd. FINKIELSZTEJN 2000, 217, mentre, per quanto riguarda Marsyas vd. da ultimo GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd123.

⁷⁶ Sulle datazioni alta e bassa degli eponimi nominati vd. da ultimo FINKIELSZTEJN 2001, 192, Tableau 19.

⁷⁷ Sulla circolazione delle anfore di Agathokles da Rodi ad Oristano, vd. da ultimo GAROZZO 2000, 562, commento a nr. 16, 601-602, nn. 295-312; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd74, nn. 2315-2334

⁷⁸ Vd. GAROZZO 2000, 562, commento a nr. 16, 602, nn. 313-325; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd74, nn. 2335-2348.

⁷⁹ GIUSTOLISI 1976, 50; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd74, n. 2341.

⁸⁰ IG XIV, 2393 10, 13, 14f; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd74, n. 2335.

⁸¹ IG XIV, 2393 14 k; GENTILI 1958, 37, nr. 20 a-b; ; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd74, n. 2336.

⁸² IG XIV, 2393 14 a, b. GENTILI 1958, 37, nr. 23, 13; CURRÒ PISANÒ 1966, 296, nr. a; ; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd74, n. 2337.

⁸³ GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd74, n. 2342.

⁸⁴ IG XIV, 2393 12 a, b; PELLEGRINI 1887, 197-198, nrr. 1-14; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd74, n. 2343.

- ⁸⁵ CARITÀ 1972, 152, nr. 18; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd74, n. 2338.
- ⁸⁶ *IG XIV*, 2393, 14 l; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd74, n. 2344.
- ⁸⁷ PACE 1919, 80, nr. 5; BRUGNONE 1986b, 62-63, nrr. 60-61; GAROZZO 2000, 561-562, nr. 16; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd74, n. 2345.
- ⁸⁸ Si attribuisce sicuramente a questo fabbricante il bollo edito in CAMPAGNA 1992, 40, nr. 28, con lettura $\Delta\alpha\lambda\acute{\iota}\omicron\upsilon\ \Lambda[-]/\rho\omicron\kappa\lambda\epsilon\upsilon\varsigma$; cf. GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd74, n. 2341.
- ⁸⁹ ISLER 1985, 45; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd74, n. 2346.
- ⁹⁰ *IG XIV*, 2393, 14 g; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd74, n. 2347.
- ⁹¹ *IG XIV*, 2393 14 d, e, i; GENTILI 1958, 37-39, nr. 23 1-12; 14-25; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd74, n. 2339.
- ⁹² CARETTONI 1959, 333, nr. 12; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd74, n. 2340.
- ⁹³ Cf. *supra*, commento a nr. 2.
- ⁹⁴ Vd. FINKIELSZTEJN 2001, 103-104.
- ⁹⁵ GRACE 1974a, 199; cf. NACHTERGAEL 1978, 23-24, nr. 3. Secondo L. Criscuolo l'attività di questo produttore potrebbe essersi prolungata fino alle soglie del Periodo «III» (vd. CRISCUOLO 1982, 102 - 103, nr. 116). Per una sintesi recente su questo fabbricante vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd124.
- ⁹⁶ Vd. *supra*, nr. 2.
- ⁹⁷ Per quanto riguarda i sincronismi di Menon, vd. da ultimo GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd124, nn. 3476-3480.
- ⁹⁸ Vd. FINKIELSZTEJN 2000, 217. Sul fabbricante Epigonos, vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd104.
- ⁹⁹ Sulla datazione di questi eponimi, vd. da ultimo FINKIELSZTEJN 2001, 191, Tableau 18. In merito a Harnosilas e Simylinos vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd18, nr. IRd61, mentre per quanto riguarda Mytion, vd. ARIEL 1990, 36-37, nr. S45; ARIEL - FINKIELSZTEJN 1994, 204, commento a nr. SAH 45. Riguardo, infine a Xenostratos, vd. FINKIELSZTEJN 2001, 191, Tableau 18.
- ¹⁰⁰ Vd. FINKIELSZTEJN 2001, 103.
- ¹⁰¹ Vd. FINKIELSZTEJN 2001, 191, Tableau 18. Sugli eponimi qui citati vd. a proposito di Harnosilas, Mytion, Simylinos *supra*, n. 99. Per quanto riguarda gli altri eponimi vd., in merito a quelli attestati in Sicilia occidentale. GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd23 (Archokrates), nr. IRd73 (Charmokles). Per quanto riguarda Theuphanes, vd. ARIEL 1990, 36, nr. S 43, mentre in relazione a Xenostratos, vd. SZTETYLLLO 1992, 197, nr. 14. Sulla cronologia degli altri vd. FINKIELSZTEJN 2001, 191, Tableau 18.
- ¹⁰² Vd. FINKIELSZTEJN 2001, 104.
- ¹⁰³ Sui sincronismi di Menon II, vd. FINKIELSZTEJN 2001, 104, sulla datazione bassa degli eponimi di Periodo «II»-III, vd. FINKIELSZTEJN 2001, 191-192, Tableau 18-Tableau 19. Per gli eponimi citati vd. su Agloubrotos, Harnosilas, Damothemis, Tharsipolis, Iasikrates, Xenophanes, Sostratos, GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd3, nr. IRd18, nr. IRd28, nr. IRd35, nr. IRd40, nr. IRd51, nr. IRd65.
- ¹⁰⁴ Sul questo fabbricante vd. *infra*, nr. 22.

¹⁰⁵ Per quanto riguarda la diffusione dei bolli di Menon, da Rodi a Taranto, vd. da ultimo GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd124, nn. 3483-3491.

¹⁰⁶ GENTILI 1958, 74, nr. 139; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd124, n. 3493.

¹⁰⁷ Per una sintesi recente su questa matrice, vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. *IMGSgr3*.

¹⁰⁸ JEHASSE 1973, 365, nr. 1322; VANDERMERSCH 1994, 161, s. v. ANΔP; per quanto riguarda le anfore *MGS IV* vd. VANDERMERSCH 1994, 73-76; cf., inoltre, GAROZZO c.d.s.b, nr. *IMGSgr3*, n. 158.

¹⁰⁹ Su questo bollo, vd. da ultimo GAROZZO c.d.s.b nr. *IMGSgr4*. Per quanto riguarda la diffusione del nome Ἄνδρων vd. *infra*, n. 000.

¹¹⁰ Per riproduzioni grafiche della matrice vd. GARCIA SANCHEZ 1997, 260-261, nrr. 1-2; DE MIRO 2000, 180, nr. 584; cf. GAROZZO c.d.s.b, nr. *IMGSgr4*, n. 163.

¹¹¹ Vd. GARCIA SANCHEZ 1997, 260-261, nrr. 1-2; DE MIRO 2000, 180, nr. 584. Sulle anfore *MGS VI*, vd. VANDERMERSCH 1994, 81-86.

¹¹² Per quanto riguarda le attestazioni dei nomi citati in Sicilia vd. FRASER - MATTHEWS 1997, 37-39; MANGANARO 1997, 313, nr. IV, c. 1, l. 5. Per altre soluzioni di integrazione del bollo in questione vd. FRASER - MATTHEWS 1987, 38-41, da Ἄνδραγάθη ad Ἄνδρωῶχος; OSBORNE - BYRNE 1994, 29-31, da Ἄνδράγαθος ad Ἄνδρωφέλης; FRASER - MATTHEWS 1997, 37-40, da Ἄνδραγάθειανος ad Ἄνδρωφέλης; FRASER - MATTHEWS 2000, 33-36, da Ἄνδροκίδης ad Ἄνδρωφελίδας.

¹¹³ L'antroponimo Ἄνδρων risulta documentato ad Apollonia (FRASER - MATTHEWS 1997, 40, s. v. Ἄνδρων, nr. 43, II sec. a. C.), Camarina (FRASER - MATTHEWS 1997, 40, s. v. Ἄνδρων, nr. 44, II sec. a. C.), Catania (FRASER - MATTHEWS 1997, 40, s. v. Ἄνδρων, nr. 45, V sec. a. C.), Centuripe (FRASER - MATTHEWS 1997, 40, s. v. Ἄνδρων, nr. 46, I sec. a. C.), Siracusa (FRASER - MATTHEWS 1997, 40, s. v. Ἄνδρων, nr. 47, 361 a. C., nr. 48, età ellenistica), Taormina (FRASER - MATTHEWS 1997, 40, s. v. Ἄνδρων, nrr. 49-51, 229-221 a. C.). Sulle anfore vd. FRASER - MATTHEWS 1997, 40, s. v. Ἄνδρων, nr. 41.

¹¹⁴ Vd. PELLEGRINI 1887, 272, nr. 568; VANDERMERSCH 1994, 162, s. v. ANΔΡΩΝΟΣ, nr. 8: il Vandermersch attribuisce il bollo alla serie ANΔΡΩΝΟΣ, ma date le condizioni e l'impossibilità di vedere l'originale, proporrei di lasciare aperta anche questa possibilità (vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. *IMGSgr3*, n. 162).

¹¹⁵ Questa prima variante è stata riprodotta in GAROZZO 1999b, fig. 175; CAMPAGNA 2000, tav. IV, n. a.

¹¹⁶ Questa seconda versione, anche in *IG XIV*, 2393, 469a. Sulle diverse varianti vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. *IMGSgr56*, nn. 682-684.

¹¹⁷ ROTA 1972, 196, fig. 208, 197, nr. 7; cf. a tal proposito GAROZZO 1999b, 316, commento a nr. 49; GAROZZO c.d.s.b, nr. *IMGSgr56*, n. 684.

¹¹⁸ Tale incertezza del resto è aumentata dal fatto che il bollo ΣΩΤΗΡ non compare nel gruppo di bolli inseriti dallo studioso nel suo lavoro del 1994 sulle anfore *MGS*.

¹¹⁹ Vd. CAMPAGNA 2000, 474, nr. 72, 455, nr. 72.

¹²⁰ Akriilai: FRASER - MATTHEWS 1997, 417, s. v. Σωτήρ, nr. 12, III-V sec. d. C. Catania: FRASER - MATTHEWS 1997, 417, s. v. Σωτήρ, nrr. 13-15, età imperiale. Messina: FRASER - MATTHEWS 1997, 417, s. v. Σωτήρ, nr. 21, età imperiale. Siracusa: FRASER - MATTHEWS 1997, 417, s. v. Σωτήρ, nrr. 16-19, età imperiale. Termini Imerese: FRASER - MATTHEWS 1997, 417, s. v. Σωτήρ, nr. 20, I-II sec. d. C.

¹²¹ Vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. *IMGSgr56*, nn. 682-684.

¹²² Vd. GAROZZO 1999b, 316, commento a nr. 49; GAROZZO c.d.s.b, nr. *IMGSgr56*, con bibliografia precedente.

¹²³ LISTA - ZIVIELLO 1991, 34, nr. 2.

¹²⁴ *IG XIV*, 2393, 469a, b.

¹²⁵ BUROW 1998, 134, nr. 731: il bollo in questione si presenta sempre a rilievo e su una linea ma è caratterizzato, oltre oltre che dal σ lunato e dall'ω corsivo, anche da caratteri molto più piccoli, secondo una tipologia affine ai bolli anforari da Chio.

¹²⁶ PELLEGRINI 1887, 280, nr. 638; GAROZZO c.d.s.b, nr. *IMGSgr56*, n. 693: anche se in questo caso si dispone solo della trascrizione di Pellegrini, dato che il bollo ΣΩTHP da Erice non compare nelle preziose tavole di Pepoli, fidandomi del solito «ansa ricurva» con cui il Pellegrini identifica le *MGS* e della buona diffusione in Sicilia occidentale, ritengo proponibile l'attribuzione del bollo da Erice alla stessa produzione dei contenitori di Segesta e Solunto.

¹²⁷ Vd. CAMPAGNA 2000, 474, nr. 72, 455, nr. 72; GAROZZO c.d.s.b, nr. *IMGSgr56*, n. 692.

¹²⁸ Vd. GAROZZO 1999b, 316, nr. 49; GAROZZO c.d.s.b, nr. *IMGSgr56*, n. 694.

¹²⁹ Per una sintesi recente su tale matrice, Vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. *IMGSgr59*.

¹³⁰ Vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. *IMGSgr59*, nn. 723-725.

¹³¹ Riferimenti bibliografici *infra*, n. 147.

¹³² Su questa prima variante, vd GAROZZO 1999b, fig. 176; GAROZZO c.d.s.b, nr. *IMGSgr59*, n. 723.

¹³³ Compare, infatti, ad Eraclea Minoa, Licata, Sciacca, Selinunte e Segesta (vd. *infra*, nn. 144-148).

¹³⁴ Per riproduzioni grafiche e fotografiche di questa seconda variante, vd. SALINAS 1884, 329, nr. 292; DE MIRO 1958; 281, fig. 50, nr. 12; TIRNETTA 1978, 164, nr. 17; TESCHAUER 1991a, 208, Abb. 45, nr. 34; TESCHAUER 1991b, 183, Abb. 37, nr. 34; GAROZZO 1999b, fig. 177; WILSON 1999, fig. 307; GAROZZO c.d.s.b, nr. *IMGSgr59*, n. 724. Nell'ambito di questa seconda versione si notano piccole varianti, costituite da segni di diverso spessore e dall'occhiello del ρ posto non subito all'inizio del tratto verticale, ma poco sotto; in alcuni casi, inoltre, come nelle matrici da Caragine e Licata, si osserva il segno del ρ con l'occhiello allargato e la e col tratto orizzontale

esterno leggermente obliquo (vd. TESCHAUER 1991a, 208, Abb. 45, nr. 34; TESCHAUER 1991b, 183, Abb. 37, nr. 34).

¹³⁵ Su questo marchio, vd. CORDANO 2000; GAROZZO c.d.s.a, nr. 1; GAROZZO c.d.s.b, nr. *IMGSgr41*.

¹³⁶ Vd. OLCESE - PICON - THIERRY MICHEL 1996; OLCESE 1999 .

¹³⁷ Si tenga conto, in merito alle difficoltà di datazione del marchio TPE, che l'esemplare da Segesta edito in GAROZZO 1999b, 316-317, nr. 50, deriva dall'US 5709, datata dagli editori a cavallo tra il II ed il I sec. a. C. (vd. BECHTOLD 1995, 1115-1116, US 5709): certamente può trattarsi dell'evidenza relativa ad un riutilizzo di un contenitore più antico; ad una datazione più alta pensa invece Morel (vd. MOREL 1998, 37 e n. 55).

¹³⁸ Su questo bollo vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. *IMGSgr44*.

¹³⁹ Vd. GAROZZO 1999b, 317, commento a nr. 50; GAROZZO c.d.s.b, nr. *IMGSlt10*. Sarebbe comunque importantissimo poter condurre un'analisi petrografica tra i contenitori timbrati TPE, ΞEN TPE, TR. LOISIO, per poter confermare una produzione campana dei contenitori in questione

¹⁴⁰ Vd. GAROZZO 1999b, 317, commento a nr. 50; WILSON 1999, 532. Sulla diffusione di questi bolli in Sicilia, vd. *infra*, nn. 145-148.

¹⁴¹ È ovvio che trovare in Sicilia nomi di ambito osco-campano non costituisce affatto una sorpresa, come emerge ad esempio dai decreti di Entella (sull'onomastica dei decreti vd. LEJEUNE 1982 e da ultimo GAROZZO 2001b).

¹⁴² Il nome Τρέβιος è ampiamente attestato in Campania e in Italia meridionale, vd. FRASER - MATTHEWS 1997, 434-435, s. v. Τρέβιος, nrr. 1-13.

¹⁴³ Vd. ad esempio Τρεβώνις e Τρέλλων attestati rispettivamente a Gela e Siracusa (vd. FRASER - MATTHEWS 1997, 435, s. v. Τρεβώνις, nr. 1, II-I sec. a. C., s. v. Τρέλλων, nr. 1, V-IV sec. a. C.). Per altre ipotesi di integrazione vd. FRASER - MATTHEWS 1987, 447, da Τρέβιος a Τρεφέλεως; OSBORNE - BYRNE 1994, 434, da Τρεβέλλιος a Τρεφέλεως; FRASER - MATTHEWS 1997, 434-435, da Τρεβέλλιος a Τρεῦθος; FRASER - MATTHEWS 2000, 412, da Τρέφουσα a Τρέϊων.

¹⁴⁴ DE MIRO 1958, 280, nr. 12; VANDERMERSCH 1994, 176, s. v. TPE, nr. 1; GAROZZO c.d.s.b, nr. *IMGSgr59*, n. 735.

¹⁴⁵ WILSON 1999, 532; cf. GAROZZO 1999b, 317; GAROZZO c.d.s.b, nr. *IMGSgr59*, n. 736.

¹⁴⁶ TIRNETTA 1978, 164, nr. 17; VANDERMERSCH 1994, 176, s. v. TPE, nr. 3; GAROZZO c.d.s.b, nr. *IMGSgr59*, n. 737.

¹⁴⁷ GAROZZO 1999b, 316-317, nrr. 50-51; GAROZZO c.d.s.b, nr. *IMGSgr59*, n. 739.

¹⁴⁸ SALINAS 1884, 328, nr. 292; *IG XIV*, 2393, 572; VANDERMERSCH 1994, 176, s. v. TPE, nr. 4; GAROZZO c.d.s.b, nr. *IMGSgr59*, n. 740.

¹⁴⁹ *CIL VIII* 22637, 103; CARTON 1894, 191, nrr. 74-75; TESCHAUER 1991a, 208, Abb. 45, nr. 34; TESCHAUER 1991b, 183, Abb. 37, nr. 34; VANDERMERSCH 1994, 176, s. v. TPE, nr. 2, 5; MOREL 1998, 37 e n. 55; GAROZZO

c.d.s.b, nr. *IMGSgr*59, n. 734.

¹⁵⁰ Vd. GARCIA - SANCHEZ 1997, 262, nr. 4.

¹⁵¹ Per una sintesi recente su questo bollo, vd. da ultimo, GAROZZO c.d.s.b, nr. *IBr?*3, n. 83.

¹⁵² Per quanto riguarda riproduzioni grafiche e fotografiche di matricce, vd. BISI 1970, 527, fig. 5H, 559, fig. 37a; ARIEL 1990, 77; MANACORDA 1994, 34, fig. 15; GAROZZO c.d.s.b, nr. *IBr?*3, n. 83.

¹⁵³ Sui problemi legati all'interpretazione del bollo e alla tipologia di queste anfore vd. TCHERNIA 1968-1970, 60-64; NICOLET 1980, 894 e n. 27; DESY 1987; CIPRIANO - CARRE 1989, 74-77; DESY 1989, 123-146, *passim*; MANACORDA 1989, 451 e n. 33; DESY 1993, 213 e sgg.; MANACORDA 1994, 32-37; PANELLA 1998, 548; GAROZZO c.d.s.b, nr. *IBr?*3.

¹⁵⁴ DESY 1987; DESY 1989, 170.

¹⁵⁵ MANACORDA 1994, 32 e sgg.

¹⁵⁶ Riferimenti *supra*, nn. 153-155.

¹⁵⁷ In merito alla bibliografia legata alla diffusione di questo bollo vd. CARRE - CIPRIANO 1989, 97, B; DESY 1989, 123-146, *passim*; MANACORDA 1989, 451 e n. 33; MANACORDA 1994, 32; GAROZZO c.d.s.b, nr. *IBr?*3, nn. 90-98.

¹⁵⁸ BISI 1970, 527, fig. 5H, 559, fig. 37a; DESY 1989, 124, nr. 919.

¹⁵⁹ GUZZO - AMADASI 1967, 72, nr. 8; 73, nr. 11.

¹⁶⁰ GUZZO - AMADASI 1967, 78, nr. 6.

¹⁶¹ GUZZO - AMADASI 1967, 80, nr. 2.

¹⁶² GUZZO - AMADASI 1967, 51-52, nr. 1.

¹⁶³ *IG* XIV, 2395, 6b. Su questo bollo vd. una sintesi recente in SIMONETTI 2001, 432-433, nr. 436; GAROZZO c.d.s.b, nr. *ILtgr*41.

¹⁶⁴ Vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. *ILtgr*41, n. 459

¹⁶⁵ Vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. *ILtgr*41, n. 460

¹⁶⁶ Vd. FRASER - MATTHEWS 1997, 412, s. v. *Σωστήν*, nr. 1.

¹⁶⁷ BRUGNONE 1974, 252; A. BRUGNONE, in CAVALIER - BRUGNONE 1986, 240.

¹⁶⁸ MORETTI 1984, 322-323; cf. A. BRUGNONE, in CAVALIER - BRUGNONE 1986, 240.

¹⁶⁹ Sulla proposta di localizzare l'officina di *Σωστήν* a Reggio vd. D'AMORE 1998, 292-293; cf. SIMONETTI 2001, 433, 452. In merito, invece, alla diffusione dei bolli di *᾽Ουασος*, vd. *infra*, commento a nr. 14.

¹⁷⁰ Si tratta dei diversi esemplari della Collezione Mandralisca su cui vd. *infra*, nrr. 53-54.

¹⁷¹ A. Brugnone in CAVALIER - BRUGNONE 1986, 239-240, nr. 73; GAROZZO c.d.s.b, nr. *ILtgr*41, n. 466.

¹⁷² Vd. BRUGNONE 1974, 252, nr. 23; MORETTI 1984, 322-323; GAROZZO c.d.s.b, nr. *ILtgr*41, n. 469.

¹⁷³ Reggio Calabria: *IG* XIV, 2400, 17 a,b; GALLI 1942, 186. Caulonia: SIMONETTI 2001, 432-433, n. 436; cf. GAROZZO c.d.s.b, nr. *ILtgr*41, n. 465.

¹⁷⁴ Vd. SIMONETTI 2001, 433.

¹⁷⁵ PURPURA 1977, 58, 61-62, figg. 15-16.

¹⁷⁶ VOLPE 1988, 79.

¹⁷⁷ SZTETYLLO 1991, 53, nr. 75.

¹⁷⁸ Su questo eponimo vd. da ultimo una sintesi in GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd69.

¹⁷⁹ Sulle diverse proposte di datazione di questo eponimo, vd. ARIEL - FINKIELSZTEJN 1994, 186, 218, nrr. SAH 86-87 (129 a. C.), FINKIELSZTEJN 2001, 195, Tableau 21 (128 a. C.).

¹⁸⁰ Delo: GRACE 1952, 530. Tarso: GRACE 1950, 143, nr. 47.

¹⁸¹ Sui sincronismi di Timotheos, vd. da ultimo GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd69, nn. 2211-2214. Sui *paquets d'éponymes* di Euphranor vd. FINKIELSZTEJN 2000, 218. In merito ai fabbricanti citati vd. per Eukleitos ed Euphranor GAROZZO c.d.s.b, nrr. IRd107-IRd108, in relazione a Moschos, ARIEL 1990, 32, n. S 10; SZTETYLLO 1991, 79-80, nr. 142; TIUSSI - MANDRUZZATO 1996, 62-63, nr. 12. Per quanto riguarda Artimas, vd. SZTETYLLO 1992, 202, nr. 26; ARIEL - FINKIELSZTEJN 1994, 193 commento a nr. SAH 12; FINKIELSZTEJN 2001, 146, su Drakontidas vd. di recente BUROW 1998, 88, nr. 186; FINKIELSZTEJN 2001, 131, 135-136, su Lysion, FINKIELSZTEJN 2001, 135-136, in merito a Timoxenos, vd. ARIEL - FINKIELSZTEJN 1994, 219, nr. SAH 88; BUROW 1998, 101, nr. 369; FINKIELSZTEJN 2001, 113-120.

¹⁸² Sulla diffusione dei bolli di Timotheos da Rodi a Taranto, vd. da ultimo GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd69, nn. 2215-2226, con bibliografia precedente.

¹⁸³ IG XIV, 2393, 484.

¹⁸⁴ Per una recente sintesi su questo fabbricante, vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd126.

¹⁸⁵ Sui sincronismi di Midas, vd. FINKIELSZTEJN 2001, 132-133. Cf., inoltre, GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd126, nn. 3510-3520, a cui si rimanda per la bibliografia precedente il contributo di G. Finkielsztein.

¹⁸⁶ Vd. FINKIELSZTEJN 2001, 195, Tableau 21, a cui si rimanda per la datazione *ad annum* dei singoli eponimi. Sempre per quanto riguarda gli eponimi citati, vd., in merito a quelli documentati anche in Sicilia occidentale, GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd7 (Alexiadas), nr. IRd9 (Anaxiboulos), nr. IRd14 (Aristogenes), nr. IRd19 (Archembrotos), nr. IRd24 (Astymedes), nr. IRd41 (Hieron), nr. IRd37 (Thersandros), nr. IRd41 (Hieron), nr. IRd42 (Kallikrates), nr. IRd49 (Nikasagoras). Passiamo agli altri eponimi. Andrias: ARIEL - FINKIELSZTEJN 1994, 219, commento a nr. SAH 88. Andronikos: ARIEL - FINKIELSZTEJN 1994, 191-192, nrr. SAH 8-SAH 9. Klenostratos: ARIEL - FINKIELSZTEJN 1994, 213, commento a nr. SAH 74. Teisamenos: SZTETYLLO 1991, 52, nr. 72; ARIEL - FINKIELSZTEJN 1994, 219-220, nrr. SAH 89-SAH 91; BUROW 1998, 100, nr. 354. Aristratos: SZTETYLLO 1991, 30, nr. 28; ARIEL - FINKIELSZTEJN 1994, 219-220, nrr. SAH 89-SAH 91; BUROW 1998, 100, nr. 354. Teimagoras: SZTETYLLO 1991, 30, nr. 28; ARIEL - FINKIELSZTEJN 1994, 200, nr. SAH 34, 220, commento a nr. SAH 92.

¹⁸⁷ Sui *paquets d'éponymes* dei fabbricanti Euphranor e Theumnastos, vd. FINKIELSZTEJN 2000, 218. In merito a questi due fabbricanti, vd. una sintesi recente in GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd108 (Euphranor), nr. IRd112 (Theumnastos).

¹⁸⁸ Vd. FINKIELSZTEJN 2001, 133-134.

¹⁸⁹ Sulla diffusione dei bolli di Midas da Rodi a Brindisi, vd. da ultimo GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd126, nn. 3521-3537, con bibliografia precedente.

¹⁹⁰ *IG XIV*, 2393, 366a; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd126, n. 3538.

¹⁹¹ Si tratta di uno dei bolli della collezione Mangione su cui vd. una prima notizia in GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd126, n. 3541.

¹⁹² CARITÀ 1972, 156, nr. 51; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd126, n. 3539.

¹⁹³ *IG XIV*, 2393, 366b; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd126, n. 3542.

¹⁹⁴ GENTILI 1958, 75, nr. 140; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd126, n. 3540.

¹⁹⁵ Su quest'anfora vd. GAROZZO 1999a, 173; GAROZZO 1999b, 294, nr. 1; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd126, n. 3540.

¹⁹⁶ Si intende «senza numero di inventario».

¹⁹⁷ Vd. GAROZZO 1995a, 1193-1194; GAROZZO 1999b, 315, nr. 47; WILSON 1999, 539-540; GAROZZO 2000, 571; GAROZZO c.d.s.b, nr. ILtgr34.

¹⁹⁸ Vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. ILtgr34, nn. 381-383.

¹⁹⁹ In un caso il bollo sarebbe ad andamento retrogrado, col segno di u capovolto, nell'altro, capovolgendo la matrice, avremmo andamento normale, a parte il ν retrogrado, e l' α capovolto (vd., a tal proposito, GAROZZO c.d.s.b, nr. ILtgr34, n. 365).

²⁰⁰ Sulle caratteristiche paleografiche di questa versione del marchio ONΑΣΟΥ e la sua diffusione vd. da ultimo, GAROZZO c.d.s.b, nr. ILtgr34, nn. 366-370.

²⁰¹ Sulle caratteristiche paleografiche di questa versione del marchio ONΑΣΟΥ e la sua diffusione vd. da ultimo, GAROZZO c.d.s.b, nr. ILtgr34, nn. 371-374.

²⁰² Sulle caratteristiche paleografiche di questa versione del marchio ONΑΣΟΥ e la sua diffusione vd. da ultimo, GAROZZO c.d.s.b, nr. ILtgr34, nn. 375-379.

²⁰³ Sulle fornaci di Partinico vd. DI STEFANO 1982, 34, 35 fig. 10; BRUGNONE 1984 - 1985, 245; GIUSTOLISI 1985, 72-73 e figg. 62 AB-63 A, B, C.; BIVONA 1990 - 1991; GAROZZO c.d.s.b, nr. ILtgr34, n. 385.

²⁰⁴ Vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. ILtgr34, nn. 386-387.

²⁰⁵ Vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. ILtgr34, n. 388. Qualche tenue elemento di datazione *post quem* può essere costituito dal nucleo di bolli rodi delle diverse US dal SAS 3: si tratta di un timbro del fabbricante rodio Antimachos, databile tra il 199-148 a. C. (o, secondo G. Finkielsztejn, dal 186 fino sempre al 148 a. C.), di due bolli rodi dell'eponimo Aristeidas II, databile, o tra il 182-176 a. C., nella cronologia tradizionale, o agli anni 168-166 a. C. in quella G. Finkielsztejn. In merito all'eponimo e al fabbricante qui citati, vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd12, nr. IRd83.

- ²⁰⁶ ISLER 1994, 36; Vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. ILtgr34, n. 387.
- ²⁰⁷ Sul bollo d'anfora vd. da ultimo GAROZZO c.d.s.b, nr. IIncgr16.
- ²⁰⁸ Su tutta la questione vd. BIVONA 1988-1989, 431-432; BIVONA 1990-1991, 431-432; NENCI 1995; NENCI 1997, 1196-1197; GAROZZO c.d.s.b, nr. IIncgr16, nr. ILtgr34.
- ²⁰⁹ Vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. IIncgr16.
- ²¹⁰ Vd. GAROZZO 1999b, 315, nr. 47; GAROZZO 2000, 571; vd, invece, da ultimo le considerazioni in GAROZZO c.d.s.b, nr. IIngr16.
- ²¹¹ Vd. *IG XIV*, 2400, 12; sempre da Reggio proviene un bollo su tre linee ΜΕΓΙΣΤΕΑ / ΕΠΙ ΟΝΑΚΟΥ / ΕΠΙ ΑΡΤΕΜΙΔΩΡΟΥ, su cui vd. *IG XIV*, 2400, 8; GAROZZO c.d.s.b, nr. ILtgr34, n. 392.
- ²¹² Castel di Iudica: MANGANARO 1997, 319, nr. 6, l. 3; FRASER - MATTHEWS 1997, 342, s. v. ὈΥΑΣΟΣ, nr. 4 (III secolo a. C.). Lipari: *IG II2* 9215; FRASER - MATTHEWS 1997, 342, s. v. ὈΥΑΣΟΣ, nr. 5 (età ellenistica). Taormina: *IG XIV*, 421; FRASER - MATTHEWS 1997, 342, s. v. ὈΥΑΣΟΣ, nr. 8 (168 a. C.), nr. 9 (II-I a. C.); cf. GAROZZO c.d.s.b, nr. IIncgr16, n. 105.
- ²¹³ FILIPPI 1996, 54, 55 fig. 15 A, D, 69 e n. 139; GAROZZO c.d.s.b, nr. ILtgr34, n. 394.
- ²¹⁴ MÜLLER 1976, 63-64, n. VI, 67 ISLER 1994, 36 e figg. 30 a,b, 45-46 e n. 72; ISLER 1995, 30; BRUGNONE 1997-1998, 603 e n. 160; GAROZZO c.d.s.b, nr. ILtgr34, n. 396.
- ²¹⁵ GIUSTOLISI 1979, 90, tav. F 57; GAROZZO c.d.s.b, nr. ILtgr34, n. 397.
- ²¹⁶ GABRICI 1921, 201; GAROZZO c.d.s.b, nr. ILtgr34, n. 398.
- ²¹⁷ GIUSTOLISI 1976, 38 e tav. XXII, nn. 4-5, tav. XXIII B, tav. XXVIII, nrr. 1-3; DI STEFANO 1982; GIUSTOLISI 1985, 75, fig. 64D; BIVONA 1988-1989, 431-432; BIVONA 1990-1991; VASSALLO - GRECO 1992, 710, 719 e n. 31; FRASER - MATTHEWS 1997, 342, s. v. ὈΥΑΣΟΣ, nr. 6; GAROZZO c.d.s.b, nr. ILtgr34, n. 399.
- ²¹⁸ GIUSTOLISI 1976, 38; GAROZZO c.d.s.b, nr. ILtgr34, n. 400.
- ²¹⁹ GAROZZO 1995a, 1193-1195, nn. 10-13; GAROZZO c.d.s.b, nr. ILtgr34, n. 401
- ²²⁰ Vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. ILtgr34.
- ²²¹ Vd. *CIL X*, 7010.
- ²²² Per una sintesi su questo eponimo, vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd1.
- ²²³ Vd. FINKIELSZTEJN 2001, 192, Tableau 19.
- ²²⁴ Vd. FINKIELSZTEJN 2000, 217. Per quanto riguarda Marsyas vd. GAROZZO c.d.s.b nr. IRd123.
- ²²⁵ LUNGU 1990, 211, 216; GAROZZO 1997, 810, 825 e n. 11; JÖHRENS 1999, 53, commento a nr. 32.
- ²²⁶ SCHUCHHARDT 1895, 435-437, nrr. 775-793; BÖRKER 1998, 17-19, nrr. 1-25.
- ²²⁷ Sui sincronismi di questo eponimo vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd1, nn. 461-464. Sui fabbricanti in questione vd., in merito a Damokrates I, *infra*,

nr. 26, sugli altri GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd86 (Aristeidias), nr. IRd92 (Ariston).

²²⁸ NACHTERGAEL 1978, 37 e n. 11; cf., inoltre, BRUGNONE 1986b, 23 e n. 21, CAMPAGNA 1992, 31, 47 e n. 32; GAROZZO 1997, 810, 825 e n. 14. Sulle monete rodie con la menzione di Ἀγέμαχος, cf. BRUGNONE 1986/II 23 e n. 20, con bibliografia precedente.

²²⁹ BLINKENBERG 1941, 508; cf. inoltre BRUGNONE 1986b, 23 e n. 22, CAMPAGNA 1992, 31, GAROZZO 1997, 825 e n. 14.

²³⁰ NACHTERGAEL 1978, 37 e n. 11; cf. inoltre CRISCUOLO 1982, 29; BRUGNONE 1986b, 23 e n. 21.

²³¹ ROBINSON 1905, 296-297.

²³² Secondo il tipo «T4a», su cui vd. FINKIELSZTEJN 2001, 109.

²³³ Per una bibliografia della diffusione dei bolli di Agemachos da Rodi a Cagliari, vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd1, nn. 469-478.

²³⁴ IG XIV, 2393, 18; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd1, n. 479.

²³⁵ IG XIV, 2393, 17; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd1, n. 480.

²³⁶ IG XIV, 2393, 16; PELLEGRINI 1887, 198-199, nrr. 16-19; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd1, n. 484.

²³⁷ BRUGNONE 1986b 23-24, nr. 1; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd1, n. 485.

²³⁸ CAMPAGNA 1992, 31, nr. 1; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd1, n. 481.

²³⁹ ROCCO 1971, 33-35; ISLER 1980, 1219-1220, nr. 10; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd1, n. 486.

²⁴⁰ GAROZZO 1997, 810, nr. 1; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd1, n. 487.

²⁴¹ GENTILI 1958, 39, nr. 26; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd1, n. 482.

²⁴² Vd. FINKIELSZTEJN 2001, 109.

²⁴³ Per una sintesi su questo eponimo, vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd6.

²⁴⁴ Vd. FINKIELSZTEJN 2001, 192, Tableau 19.

²⁴⁵ LUNGU 1990, 211, 216.

²⁴⁶ SCHUCHHARDT 1895, 442-443, nn. 841-853; BÖRKER 1998, 21, nn. 58-71, 53, n. 532.

²⁴⁷ GRACE 1952, 528.

²⁴⁸ Sui sincronismi di questo eponimo vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd6, nn. 605-608. In merito ai fabbricanti citati vd. in merito ad Agathokles, *supra*, nr. 4, per quanto riguarda Damokrates e Philainios *infra*, nr. 26, nr. 35. Su Aristarchos, vd. una sintesi in GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd85.

²⁴⁹ Per la *chronologie basse*, vd. G. FINKIELSZTEJN 1995, 281, fig. 1; FINKIELSZTEJN 2000, 215, Table 1; FINKIELSZTEJN 2001, 192, Tableau 19. In merito al sincronismo con Marsyas vd. JÖHRENS 1999a, 54, commento a nr. 137; FINKIELSZTEJN 2000, 217. Per quanto riguarda *Marsyas* vd. una sintesi in GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd123.

²⁵⁰ In merito alla diffusione dei bolli di Ainetor da Rodi a Monte Vairano, vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd6, nn. 609-620.

²⁵¹ IG XIV, 2393, 52; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd6, n. 625.

²⁵² *IG XIV*, 2393, 49, 51a, b; PEPOLI 1885, 18, nr. 52, nr. 156, nr. 179; PELLEGRINI 1887, 204-205, nrr. 63-70, 259, nr. 483; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd6, n. 626.

²⁵³ BRUGNONE 1986b, 25, nrr. 3-4; GAROZZO 2000, 553-554, nr. 5; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd6, n. 627.

²⁵⁴ ORSI 1904, 374; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd6, n. 621.

²⁵⁵ GENTILI 1958, 41, nr. 32; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd6, n. 622.

²⁵⁶ GAROZZO 1997, 810, nr. 3; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd6, n. 628.

²⁵⁷ GENTILI 1958, 42, nr. 36; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd6, n. 623.

²⁵⁸ Vd. FINKIELSZTEJN 2001, 109.

²⁵⁹ Sull'esistenza dei due eponimi vd. GRACE 1952, 528; ARIEL - FINKIELSZTEJN 1994, 186, 195-196, nrr. SAH 21-22; GAROZZO 1999b, 301, nr. 15; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd16. Sulla cronologia di Aristomachos II vd., da ultimo, FINKIELSZTEJN 2001, 161, Tableau 13.

²⁶⁰ Vd. FINKIELSZTEJN 2001, 193, Tableau 20.

²⁶¹ Vd. riferimenti in CRISCUOLO 1982, 40. Questa successione cronologica è confermata anche nell'ultima lista degli eponimi di Periodo «IV» data da G. Finkielstejn (vd. FINKIELSZTEJN 2001, 193, Tableau 20)

²⁶² Sui sincronismi di Aristomachos vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd16, nn. 878-880. Sui fabbricanti citati vd. da ultimo GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd80 (Amyntas), nr. IRd123 (Marsyas), nr. IRd132 (Nysios).

²⁶³ In merito alla diffusione dei bolli di Aristomachos I e II da Rodi a Reggio Calabria, vd. da ultimo GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd16, nn. 882-892: si tenga presente che nella bibliografia relativa alla diffusione dei bolli in cui si legge Aristomachos non è sempre possibile distinguere a quale dei due eponimi si faccia riferimento.

²⁶⁴ *IG XIV*, 2393, 115; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd16, n. 898.

²⁶⁵ *IG XIV*, 2393, 126a, 130. GENTILI 1958, 36, nr. 18; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd16, n. 893.

²⁶⁶ *IG XIV*, 2393, 129; SALINAS 1882, 363; PEPOLI 1885, 20, nr. 402; PELLEGRINI 1887, 215, nrr. 144-145; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd16, n. 899.

²⁶⁷ CARITÀ 1972, 159, nr. 74; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd16, n. 894.

²⁶⁸ *IG XIV*, 2393, 126, b, c, d.; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd16, n. 900.

²⁶⁹ CAMPAGNA 1992, 32-33, nr. 6; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd16, n. 895.

²⁷⁰ MICHELINI 1995, 844-845, n. 2; GAROZZO 1999b, 301, nr. 15; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd16, n. 901.

²⁷¹ *IG XIV*, 2393, 127; GENTILI 1958, 50, nr. 60; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd16, n. 896.

²⁷² Su questo eponimo vd. una sintesi in GAROZZO c.d.s.b, n. IRd46.

²⁷³ SCHUCHHARDT 1895, 467-468, nn. 1087-1096; BÖRKER 1998, 32-33, nn. 247-259.

²⁷⁴ GRACE 1985, 9. Secondo Rotroff, invece, si data al 184 a. C. (vd. ROTROFF 1982, 96).

- ²⁷⁵ Vd. FINKIELSZTEJN 2001, 192, Tableau 19.
- ²⁷⁶ Vd. FINKIELSZTEJN 2000, 217; sul fabbricante Marsyas, vd. da ultimo GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd123
- ²⁷⁷ Sui sincronismi di Kleukrates vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd46, nn. 1596-1600, con bibliografia precedente. Sui fabbricanti citati vd., in merito a Damokrates ed Olympos, *infra*, nr. 26, nr. 34, sugli altri, GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd78 (Athanolotos), nr. IRd86 (Aristeidias), nr. IRd87 (Aristion), nr. IRd109 (Zenon). G. Finkielstejn distingue due eponimi con questo nome, Kleukrates I, di cui si parla in questa sede, e Kleukrates II, attivo nel Periodo «VIIa» (vd. FINKIELSZTEJN 2001, 162, Tableau 15).
- ²⁷⁸ Su questa tipologia, vd. FINKIELSZTEJN 2001, 109.
- ²⁷⁹ Vd. BRECCIA 1907, 82, n. 52.
- ²⁸⁰ Per una bibliografia sulla diffusione dei bolli di Kleukrates da Rodi all'Egitto, vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd46, nn. 1602-1609
- ²⁸¹ *IG XIV*, 2393, 330; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd46, n. 1610.
- ²⁸² *IG XIV*, 2393, 330; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd46, n. 1611.
- ²⁸³ *IG XIV*, 2393, 328, 329, 332a; PEPOLI 1885, 30, nr. 4, nr. 23, nr. 28, nr. 33, nr. 239, nr. 244, nr. 332; PELLEGRINI 1887, 256, nrr. 308-319; BISI 1969, 42, nr. 172; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd46, n. 1614.
- ²⁸⁴ *IG XIV*, 2393, 332b; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd46, n. 1615.
- ²⁸⁵ ISLER 1983, 18, 31 e n.11; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd46, n. 1616.
- ²⁸⁶ DENARO 1997, 539, 545 e n. 21; GAROZZO 1999b, 303, nr. 19; GAROZZO c.d.s.b, n. IRd46, n. 1617.
- ²⁸⁷ *IG XIV*, 2393, 327; GENTILI 1958, 71-72, nr. 128; LISSI 1958, 220, nr. 1; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd46, n. 1612.
- ²⁸⁸ Su questo eponimo vd. una sintesi in GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd67.
- ²⁸⁹ Per la datazione alta vd. LUNGU 1990, 213, nr. 1. Riguardo alla cronologia bassa, vd. FINKIELSZTEJN 2000, 217; FINKIELSZTEJN 2001, 192, Tableau 19.
- ²⁹⁰ Vd. SCHUCHHARDT 1895, 478-479, nn. 1194-1203; BÖRKER 1998, 38, nn. 322-330, 53, n. 534.
- ²⁹¹ Vd. MAIURI 1921-1922, 258-259; FINKIELSZTEJN 2000, 217.
- ²⁹² Vd. GRACE - SAVVATIANOU PÉTROPOULAKOU 1970, 294.
- ²⁹³ Sui sincronismi dell'eponimo Timasagoras, vd. da ultimo GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd67, nn. 2150-2154; in merito ai *paquets d'éponymes* di Marsyas, vd. FINKIELSZTEJN 2000, 217; sui fabbricanti citati vd., in merito ad Aristos e Philainios, *infra*, nr. 25, nr. 35, per gli altri una sintesi in GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd80 (Amyntas), nr. IRd86 (Aristeidias), nr. IRd90 (Aristokrates), nr. IRd123 (Marsyas).
- ²⁹⁴ BLINKENBERG 1941, 980-981, n. 673,5; cf. BRUGNONE 1986b, 58 e n. 306.
- ²⁹⁵ Vd. FINKIELSZTEJN 2001, 109.
- ²⁹⁶ Per quanto riguarda la diffusione dei bolli di Timasagoras da Rodi

a Taranto, vd. un quadro in GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd67, nn. 2158-2169.

²⁹⁷ IG XIV, 2393, 478b.; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd67, n. 2170

²⁹⁸ IG XIV, 2393, 480b; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd67, n. 2171.

²⁹⁹ CURRÒ PISANÒ 1966, 297,l; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd67, n. 2172.

³⁰⁰ PEPOLI 1885, 39, nr. 177; PELLEGRINI 1887, 255, nr. 451; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd67, n. 2175.

³⁰¹ IG XIV, 2393, 479; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd67, n. 2176.

³⁰² BRUGNONE 1986b, 57-58, nr. 55; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd67, n. 2177.

³⁰³ IG XIV, 2393, 478a, 478c; GENTILI 1958, 87, nr. 179; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd67, n. 2173.

³⁰⁴ Sulla datazione di Hieroteles agli anni 261-214 a. C., vd. FINKIELSZTEJN 2000, 217.

³⁰⁵ Vd. GRACE 1953, 119 e n. 10, Plate 42 nr. Ib; NICOLAOU - EMPEREUR 1986, 516, nr. 1. Su questo sincronismo vd., inoltre, BRUGNONE 1986b, 60-61, nr. 58 e nn. 325-327; EMPEREUR - TUNA 1989, 284, fig. 10; JÖHRENS 1999a, 35, commento a nr. 77; FINKIELSZTEJN 2000, 217; FINKIELSZTEJN 2001, 50, 75 e n. 52; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd72, n. 2275.

³⁰⁶ Per una sintesi recente su questo eponimo, vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd72.

³⁰⁷ Per le due datazioni a confronto, vd. FINKIELSZTEJN 2001, 191, Tableau 18.

³⁰⁸ Sui sincronismi di di Philonidas vd. da ultimo GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd72, nn. 2275-2278, con bibliografia precedente. Sul fabbricante Zenon I vd. una sintesi in GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd109.

³⁰⁹ Sul primo personaggio Cf. SEGRE - PUGLIESE CARRATELLI 1949-1951, 185, n. 29, 13. Riguardo al secondo cf. BLINKENBERG 1941, 120 e sul terzo SEGRE - PUGLIESE CARRATELLI 1949-1951, 189, n. 35, 13. Su tutta la questione cf. BRUGNONE 1986b, 61, nr. 58 e nn. 328-330.

³¹⁰ Per una bibliografia sulla diffusione dei bolli del nostro eponimo da Rodi a Taranto, vd. da ultimo GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd72, nn. 2280-2288.

³¹¹ ORSI 1889, 383; ORSI 1891b, 387; GENTILI 1958, 90, nr. 186; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd72, n. 2289.

³¹² BRUGNONE 1986b, 60-61, nr. 58; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd72, n. 2291.

³¹³ Vd. FINKIELSZTEJN 2000, 217. Su questo fabbricante vd. una sintesi in GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd77.

³¹⁴ Sui *paquets d'éponymes* di Agoranax, vd. FINKIELSZTEJN 2000, 217, mentre in merito alla cronologia puntuale degli eponimi vd. FINKIELSZTEJN 2001, 191-192, Tableau 18-Tableau 19: in questa lista mancherebbero gli eponimi Theuphanes II, Theodoros II, Sostratos, ma è probabile che le associazioni di Agoranax con tali fabbricanti siano caratterizzate da bolli di tipo diverso da questo secondo. Sugli eponimi citati vd., da ultimo, una sintesi in GAROZZO

c.d.s.b, nr. IRd3 (Agloumbrotos), nr. IRd24 (Astymedes), nr. IRd30 (Dorkylidas), nr. IRd32 (Eukratidas), nr. IRd35 (Tharsipolis), nr. IRd44 (Klearchos), nr. IRd45 (Kleitomachos), nr. IRd54 (Pausanias), nr. IRd63 (Sodamos).

³¹⁵ Sul primo *paquet d' éponimes* di Agoranax vd. FINKIELSZTEJN 2000, 217; sulla cronologia puntuale di questi eponimi vd. FINKIELSZTEJN 2001, 191, Tableau 18. Su alcuni di questi eponimi vd. una sintesi recente in GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd18 (Harmosilas), nr. IRd23 (Archokrates); in merito ad Euphranor, cf. *supra*, nr. 2.

³¹⁶ GRACE 1956, 143 n. 102; GRACE - SAVVATIANOU PÉTROPOULAKOU 1970, 303, E5; BADAL'JANC 1980, 163; GAROZZO 1999b, 305, n. 23, 350, n. 593; JÖHRENS 1999, 63, n. 162; GAROZZO 2000, 561, n. 16, 601, n. 293. Per una recente sintesi sugli eponimi citati vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd28 (Damothemis), nr. IRd38 (Thestor), nr. IRd40 (Iasikrates), nr. IRd48 (Kratidas), nr. IRd51 (Xenophanes), nr. IRd58 (Pratophanes), nr. IRd65 (Sostratos).

³¹⁷ Su questo sincronismo vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd77, n. 2399, con bibliografia precedente.

³¹⁸ Vd. FINKIELSZTEJN 2000, 217. Su Aratophanes I vd. FINKIELSZTEJN 2001, 192, Tableau 19; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd10.

³¹⁹ In merito ai bolli del nostro fabbricante nel deposito di Pergamo, vd. SCHUCHHARDT 1895, 438, nrr. 804-808; BÖRKER 1998, 42-43, nrr. 372-377. Sulla sua presenza a Villanova, vd. MAIURI 1921-1922, 260 e WALLACE 1982, 310. Sulla datazione di Agoranax agli anni 221-199 a. C. vd. GRACE 1974/I, 200.

³²⁰ Per una bibliografia sulla diffusione dei bolli di Agoranax da Rodi a Reggio Calabria vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd77, nn. 2401-2419.

³²¹ IG XIV, 2393, 33; PEPOLI 1885, 16, nr. 5, nr. 208, nr. 283, nr. 322, nr. 324; PELLEGRINI 1887, 200-202, nrr. 31-40; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd77, n. 2423.

³²² CARITÀ 1972, 158, n. 67; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd77, n. 2420.

³²³ IG XIV, 2393, 37; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd77, n. 2424.

³²⁴ PACE 1919, 81, nr. 7; BRUGNONE 1986b, 64-65, nrr. 64-65; GAROZZO 2000, 562-563, nr. 17; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd77, n. 2425.

³²⁵ GAROZZO 1997, 815-816, nr. 17; GAROZZO 1999b, 305, nr. 23; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd77, n. 2426.

³²⁶ GENTILI 1958, 41, n. 33; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd77, n. 2421.

³²⁷ Per una sintesi recente su questo fabbricante, vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd79.

³²⁸ Questa caratteristica diventerà standard col fabbricante Timoxenos di Periodo V, su cui torneremo più avanti (vd. *infra*, commento a nr. 24).

³²⁹ SCHUCHHARDT 1895, 440, nrr. 822-826; BÖRKER 1998, 43, nrr. 381-387.

³³⁰ Sui sincronismi di Aineas, vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd79, nn. 2447 - 2448. Su questi due eponimi vd. una sintesi recente in GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd28 (Damothemis), nr. IRd38 (Thestor).

- ³³¹ FINKIELSZTEJN 2000, 217. Cf., inoltre, *supra*, commento a nr. 22.
- ³³² Per le due cronologie a confronto vd. FINKIELSZTEJN 2001, 192, Tableau 19.
- ³³³ Per un quadro sulla diffusione dei bolli di Aineas da Rodi a Cartagine vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd79, nn. 2451-2457.
- ³³⁴ PELLEGRINI 1887, 203, nr. 51; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd79, n. 2460.
- ³³⁵ CARITÀ 1972, 161, n. 85; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd79, n. 2458.
- ³³⁶ Vd. FINKIELSZTEJN 2001, 113-119; di questo *atelier* si era già occupata V. Grace, vd. GRACE 1985, 9-10. Per una sintesi su Aristokles II, vd. da ultimo, GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd89.
- ³³⁷ Vd. FINKIELSZTEJN 2001, 113 - 119. Per quanto riguarda i fabbricanti Damokrates ed Hippokrates, vd. *infra*, nr. 26, nr. 29; in merito, invece a Timoxenos, vd. ARIEL - FINKIELSZTEJN 1994, nr. SAH 88; BUROW 1998, 101, nr. 369.
- ³³⁸ Cf. *supra*, nr. 23.
- ³³⁹ Per un quadro sulla bibliografia legata ai sincronismi di Aristokles II, vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd89, nn. 2680-2689. Sulla cronologia alta e bassa degli eponimi in questione, vd. FINKIELSZTEJN 2001, 191-194. Per una sintesi sugli eponimi citati vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd10 (Aratophanes), nr. IRd21 (Archidamos), nr. IRd22 (Archilaidas), nr. IRd31 (Eudamos), nr. IRd34 (Heragoras), nr. IRd49 (Nikasagoras), nr. IRd54 (Pausanias), nr. IRd64 (Sosikles), nr. IRd66 (Teisagoras), nr. IRd68 (Timodikos).
- ³⁴⁰ Vd. FINKIELSZTEJN 2001, 119. Per una sintesi sugli eponimi citati vd., in merito ad Anaxiboulos ed Aristogeitos, GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd9, nr. IRd13; sugli altri eponimi, vd. FINKIELSZTEJN 2001, 191-194. Per concludere il quadro dei sincronismi di Aristokles, si segnala che rimane al momento difficile valutare un presunto sincronismo di Aristokles con l'eponimo Archidas (GRACE 1934, 219, fig. 2), eliminato da G. Finkielstejn: potrebbe trattarsi di una cattiva lettura per Archilaidas.
- ³⁴¹ Vd. FINKIELSZTEJN 2001, 119.
- ³⁴² Vd. FINKIELSZTEJN 2000, 217-218. Sui fabbricanti Euphranor, Theumnastos e Marsyas, vd. una sintesi in GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd108 (Euphranor), nr. IRd112 (Theumnastos), nr. IRd123 (Marsyas).
- ³⁴³ Vd. FINKIELSZTEJN 2001, 118.
- ³⁴⁴ Per una diffusione dei bolli di Aristokles II da Rodi a Taranto vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd89, nn. 2693-2709.
- ³⁴⁵ IG XIV, 2393, 121d; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd89, n. 2710.
- ³⁴⁶ IG XIV, 2393, 121e; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd89, n. 2711.
- ³⁴⁷ GENTILI 1958, 37, n. 21; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd89, n. 2712.
- ³⁴⁸ DE MIRO 1958, 277, nr. 37; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd89, n. 2715.
- ³⁴⁹ IG XIV, 2393, 121c; PEPOLI 1885, 20, nr. 36, nr. 199; PELLEGRINI 1887, 214, nrr. 134-140; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd89, n. 2716.
- ³⁵⁰ GIUSTOLISI 1989, LXVII; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd89, n. 2717.

- ³⁵¹ GAROZZO 1997, 816, n. 19; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd89, n. 2718.
- ³⁵² ORSI 1909, 342, nr. m; GENTILI 1958, 49, nr. 57; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd89, n. 2713.
- ³⁵³ Vd. MAIURI 1921 - 1922, 258 e sgg. Importante, nell'ambito dell'attribuzione di Aristos al Periodo «III», la sua presenza nel deposito di Pergamo, su cui vd. SCHUCHHARDT 1895, 450, nr. 920; BÖRKER 1998, 45, nrr. 424.
- ³⁵⁴ Vd. da ultimo FINKIELSZTEJN 2000, 215, tav. I, 217; FINKIELSZTEJN 2001, 121, 192, Tableau 19. Su questi eponimi vd. una sintesi in GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd23 (Archokrates), nr. IRd47 (Kleonymos), nr. IRd71 (Philodamos). In merito, infine, a Timasagoras, vd. *supra*, nr. 20.
- ³⁵⁵ Sui sincronismi di Aristos vd., da ultimo GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd91, nn. 2749-2752. Per quanto riguarda questi due eponimi vd., in merito a Theaidetos, *supra*, nr. 3, e su Aratophanes GAROZZO c.d.s.b., nr. IRd10.
- ³⁵⁶ FINKIELSZTEJN 2000, 217. Su questo fabbricante, vd. una sintesi in GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd123.
- ³⁵⁷ Per una bibliografia sulla diffusione dei bolli di Aristos da Rodi a Canosa, vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd91, nn. 2754-2763.
- ³⁵⁸ *IG XIV*, 2393, 132a; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd91, n. 2764.
- ³⁵⁹ *IG XIV*, 2393, 132b; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd91, n. 2765.
- ³⁶⁰ PELLEGRINI 1887, 215, nr. 46; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd91, n. 2768
- ³⁶¹ BRUGNONE 1986b, 69, nr. 70; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd91, n. 2769.
- ³⁶² GENTILI 1958, 50, nr. 61; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd91, n. 2766.
- ³⁶³ Su cui vd. *supra*, nr. 24.
- ³⁶⁴ Vd. *infra*, nr. 29.
- ³⁶⁵ Su questo fabbricante vd. una sintesi in GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd96.
- ³⁶⁶ SCHUCHHARDT 1895, 458, nrr. 997-1000; BÖRKER 1998, 46, nrr. 432-435.
- ³⁶⁷ Sulle attestazioni del nostro fabbricante a Villanova vd. MAIURI 1921-1922, 258, XXVI;
- ³⁶⁸ Sui sincronismi di Damokrates I, vd. una sintesi in GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd96, nn. 2840-2853. Per le due cronologie a confronto degli eponimi citati, vd. FINKIELSZTEJN 2001, 191-192. Sugli eponimi citati vd. in merito ad Agemachos, Ainetor e Kleukrates, *supra*, nr. 16, nr. 17, nr. 19, sugli altri una sintesi in GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd4 (Athanolotos), nr. IRd6 (Ainetor), nr. IRd17 (Ariston), nr. IRd30 (Dorkylidas), nr. IRd42 (Kallikrates), nr. IRd43 (Kallikratidas), nr. IRd47 (Kleonymos), nr. IRd49 (Nikasagoras), nr. IRd54 (Pausanias), nr. IRd58 (Pratophanes), nr. IRd62 (Symmachos), nr. IRd71 (Philodamos)
- ³⁶⁹ Per i *paquets d'éponymes* vd. FINKIELSZTEJN 2000, 217-218.
- ³⁷⁰ Su tutta la questione, vd. GRACE - SAVVATIANOU PÉTROPOULAKOU 1970, 307, n. E18; GRACE 1985, 10-13; BRUGNONE 1986b, 72, e n. 405; CAMPAGNA 1992, 38, nr. 21; FINKIELSZTEJN 2001, 113-119. Su Aristokles Cf. *supra*, nr. 24, mentre riguardo ad Hippokrates, vd. *infra*, nr. 29.

³⁷¹ Sui bolli secondari di questo fabbricante, vd. FINKIELSZTEJN 2001, 118.

³⁷² Per una bibliografia dettagliata sulla diffusione dei bolli del fabbricante in questione da Rodi a Taranto, vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd96, nn. 2840-2853.

³⁷³ IG XIV, 2393, 204g; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd96, n. 2880.

³⁷⁴ IG XIV, 2393, 204i,k; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd96, n. 2881.

³⁷⁵ IG XIV, 2393, 204d-f; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd96, n. 2882.

³⁷⁶ ARIAS 1937, 474, nr. 5; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd96, n. 2883.

³⁷⁷ IG XIV, 2393, 204l, m; PEPOLI 1885, 23, nr. 141, nr. 150, nr. 160, nr. 207, nr. 221, nr. 269, nr. 288, nr. 292; PELLEGRINI 1887, 222-223, nrr. 192-202; 262, nr. 502; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd96, n. 2886.

³⁷⁸ BRUGNONE 1986b, 71-73, nrr. 79-82; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd96, n. 2887.

³⁷⁹ IG XIV, 2393, 204n; CAMPAGNA 1992, 37-38, nr. 21; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd96, n. 2884.

³⁸⁰ IG XIV, 2393, 204h; GENTILI 1958, 34, nr. 5b, 56-58, nr. 79; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd96, n. 2882.

³⁸¹ Su questo fabbricante vd. una sintesi recente in GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd105.

³⁸² Sugli eponimi citati vd. una sintesi recente in GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd8 (Aleximachos), nr. IRd31 (Eudamos), nr. IRd52 (Xenophantos II), nr. IRd70 (Timourrodos)

³⁸³ Sull'appartenenza di questi eponimi agli *atelier* di Marsyas e Theumnastos vd. FINKIELSZTEJN 2000, 218. Sui fabbricanti in questione vd. una sintesi in GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd112 (Marsyas), nr. IRd123 (Theumnastos).

³⁸⁴ Per una bibliografia sulla diffusione dei bolli di Hermias da Rodi all'Egitto, vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd105, nn. 3056-3062.

³⁸⁵ PELLEGRINI 1887, 275, nr. 596; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd105, n. 3065: si segnala che il Pellegrini inserisce questo bollo tra gli incerti.

³⁸⁶ GENTILI 1958, 61, n. 94; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd105, n. 3063.

³⁸⁷ SCHUCHHARDT 1895, 464, nr. 1050; BÖRKER 1998, 47, nr. 460.

³⁸⁸ Per una recente sintesi su questo fabbricante, vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd114.

³⁸⁹ Sui sincronismi di Hieron vd. FINKIELSZTEJN 2001, 136; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd114, nn. 3253-3257. Riguardo alla datazione puntuale di questi eponimi vd. FINKIELSZTEJN 2001, 194-195. Su questi eponimi, escluso Anaxandros, vd. una sintesi in GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd24 (Astymedes), nr. IRd54 (Pausanias), nr. IRd68 (Timodikos).

³⁹⁰ Vd. FINKIELSZTEJN 2001, 135: Hieron condivide con Eukleitos gli eponimi Timodikos, Astymedes II. Su questi eponimi vd. una sintesi in GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd24 (Astymedes II), nr. IRd68 (Timodikos); in merito

ai fabbricanti, vd., per quanto riguarda Eukleitos, GAROZZO c.d.s.a, nr. 5; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd107.

³⁹¹ Vd. FINKIELSZTEJN 2000, 218.

³⁹² Per una bibliografia sulla diffusione dei bolli di Hieron da Rodi a Tharros, vd. da ultimo GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd114, nn. 3259-3270.

³⁹³ *IG XIV*, 2393, 303a; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd114, n. 3271.

³⁹⁴ ARIAS 1937, 474, n. 6; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd114, n. 3272.

³⁹⁵ *IG XIV*, 2393, 303d.; PELLEGRINI 1887, 232, nr. 275; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd114, n. 3276.

³⁹⁶ *IG XIV*, 2393, 233b; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd114, n. 3277.

³⁹⁷ GENTILI 1958, 67, n. 119, (16); GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd114, n. 3273.

³⁹⁸ *IG XIV*, 2393, 303c; GENTILI 1958, 67, n. 119 (1-15); GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd114, n. 3274.

³⁹⁹ Vd *supra*, nr. 24, nr. 26. Su Hippokrates, vd. una sintesi recente in GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd116.

⁴⁰⁰ SCHUCHHARDT 1895, 464, nr. 1052; BÖRKER 1998, 48, nrr. 462-463.

⁴⁰¹ Sui sincronismi di Hippokrates vd. FINKIELSZTEJN 2001, 192-195; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd116, nn. 3318-3330. Su questi eponimi, vd. in merito ad Aristodamos e Theaidetos, *supra*, nr. 1, nr. 3, sugli altri una sintesi recente in GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd4 (Athanolotos), nr. IRd8 (Aleximachos), nr. IRd13 (Aristogeitos), nr. IRd17 (Ariston II), nr. IRd31 (Eudamos), nr. IRd41 (Hieron), nr. IRd52 (Xenophantos II), nr. IRd54 (Pausanias III), nr. IRd59 (Pythogenes), nr. IRd60 (Pythodoros), nr. IRd68 (Timodikos).

⁴⁰² Vd. FINKIELSZTEJN 2000, 217-218. Sui fabbricanti Theumnastos e Marsyas vd. una sintesi recente in GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd112 (Theumnastos), nr. IRd123 (Marsyas).

⁴⁰³ GRACE 1985, 10. Cf., inoltre, *supra*, nr. 24 e nr. 26.

⁴⁰⁴ Per una bibliografia sulla diffusione dei bolli di Hippokrates da Rodi a Taranto, vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd116, nn. 3332-3349.

⁴⁰⁵ *IG XIV*, 2393, 308d; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd116, n. 3350.

⁴⁰⁶ WILSON 1993, 43; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd116, n. 3356.

⁴⁰⁷ *IG XIV*, 2393, 308f; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd116, n. 3351.

⁴⁰⁸ PEPOLI 1885, 27, nrr. 45-46, nr. 99, nr. 142, nr. 155, nr. 251, nr. 270, nr. 395, nr. 396; PELLEGRINI 1887, 233-234, nrr. 286-290; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd116, n. 3357.

⁴⁰⁹ CARITÀ 1972, 151, nrr. 11-12; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd116, n. 3352.

⁴¹⁰ *IG XIV*, 2393, 308g; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd116, n. 3353.

⁴¹¹ *IG XIV*, 2393, 307, 308b,c; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd116, n. 3358.

⁴¹² BRUGNONE 1986b, 78-79, nrr. 91-94; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd116, n. 3359.

⁴¹³ CAMPAGNA 1992, 38, nr. 22; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd116, n. 3350.

⁴¹⁴ ISLER 1980, 1218, nr. 5; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd116, n. 3360.

- ⁴¹⁵ IG XIV, 2393, 308e; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd116, n. 3361.
- ⁴¹⁶ GENTILI 1958, 68-69, n. 122; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd116, n. 3355.
- ⁴¹⁷ SCHUCHHARDT 1895, 467, nrr. 1083-1085; BÖRKER 1998, 48, nrr. 464-466. Per una recente sintesi su questa fabbricante, vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd119.
- ⁴¹⁸ Vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd119, n. 3377, con bibliografia precedente. Sull'eponimo Aristodamos vd. *supra*, nr. 1.
- ⁴¹⁹ Per una bibliografia sulla diffusione dei bolli di Kallio da Rodi a Taranto, vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd119, nn. 3379-3388.
- ⁴²⁰ PEPOLI 1885, 29, nr. 63, nr. 211, nr. 375; PELLEGRINI 1887, 236, nrr. 305-307; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd119, n. 3391.
- ⁴²¹ GENTILI 1958, 70, nr. 125; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd119, n. 3389.
- ⁴²² Su questo fabbricante, vd. una recente sintesi in GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd125.
- ⁴²³ Vd. GRACE 1974b, 94; THALMANN 1978, 64.
- ⁴²⁴ Su questo sincronismo, vd. da ultimo GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd125, n. 3494. Sull'eponimo Aleximachos vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd8.
- ⁴²⁵ Sul fabbricante Polyaratos vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd137.
- ⁴²⁶ Vd. FINKIELSZTEJN 2000, 218. Sulla datazione dell'eponimo vd. FINKIELSZTEJN 2001, 193, Tableau 20.
- ⁴²⁷ Per una bibliografia sulla diffusione dei bolli di Menothemis da Rodi a Taranto, vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd125, nn. 3498-3504.
- ⁴²⁸ IG XIV, 2393, 365a; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd125, n. 3505.
- ⁴²⁹ PELLEGRINI 1887, 241, nr. 337; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd125, n. 3509.
- ⁴³⁰ IG XIV, 2393, 365b; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd125, n. 3506.
- ⁴³¹ GENTILI 1958, 74, nr. 138; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd125, n. 3507.
- ⁴³² Su questa fabbricante, vd. una sintesi recente in GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd129.
- ⁴³³ SCHUCHHARDT 1895, 432, n. 1138.
- ⁴³⁴ Per quanto riguarda le attestazioni nella *stoa* di mezzo e dell'*agora* di Atene, vd. GRACE 1968, 177 n. 12; cf. BRUGNONE 1986b, 82 e n. 479 con bibliografia precedente. Riguardo a Villanova, vd. MAIURI 1921-1922, 261, 265, e WALLACE 1982, 310.
- ⁴³⁵ GRACE 1968, 177, n. 12.
- ⁴³⁶ PUGLIESE CARRATELLI 1952-1954, 222, n. 157 b III 6-7; cf. BRUGNONE 1986b, 82 e n. 482.
- ⁴³⁷ Per una bibliografia sulla diffusione dei bolli di Nikagis da Rodi a Taranto, vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd129, nn. 3577-3589.
- ⁴³⁸ IG XIV, 2393, 374b; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd129, n. 3590.
- ⁴³⁹ IG XIV, 2393, 374a; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd129, n. 3591.
- ⁴⁴⁰ IG XIV, 2393, 374c,d; PEPOLI 1885, 33, nrr. 69-71, nr. 151, nr. 227, nr. 233, nr. 368, nr. 384 ; PELLEGRINI 1887, 241-242, nrr. 341-347; GAROZZO

c.d.s.b, nr. IRd129, n. 3594.

⁴⁴¹ BRUGNONE 1986b, 82-83, nr. 98; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd129, n. 3595.

⁴⁴² GAROZZO 1997, 818, nr. 24; GAROZZO 1999b, 310-311, nr. 36; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd129, n. 3596.

⁴⁴³ ORSI 1909, 342; GENTILI 1954, 354; GENTILI 1958, 75, n. 143.

⁴⁴⁴ GRACE - SAVVATIANOU PÉTROPOULAKOU 1970, 311, n. E 30; BEVILACQUA 1994, 465-466, n. 1: Nikias II si caratterizza per la presenza, nei suoi bolli, dell'erma.

⁴⁴⁵ Sui sincronismi di Nikias I, vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd131, nn. 3617-3618, con bibliografia precedente. Sugli eponimi citati, vd. una sintesi in GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd13 (Aristogeitos), nr. IRd54 (Pausanias).

⁴⁴⁶ Vd. FINKIELSZTEJN 2000, 218; FINKIELSZTEJN 2001, 193-195.

⁴⁴⁷ Per una bibliografia sulla diffusione dei bolli di Nikias I, vd. una sintesi in GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd131, nn. 3623-3633.

⁴⁴⁸ *IG XIV*, 2393, 383c.; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd131, n. 3634.

⁴⁴⁹ *IG XIV*, 2393, 385; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd131, n. 3638.

⁴⁵⁰ *IG XIV*, 2393, 383a; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd131, n. 3635.

⁴⁵¹ PEPOLI 1885, 33, nr. 59, nr. 363; PELLEGRINI 1887, 243, nrr. 357-358; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd131, n. 3639.

⁴⁵² *IG XIV*, 2393, 383b; GENTILI 1958, 76, n. 145; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd131, n. 3636.

⁴⁵³ Per una sintesi su questo fabbricante vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd133.

⁴⁵⁴ SCHUCHHARDT 1895, 475, nr. 1160, 482, nr. 1234 (si deve al Börker l'attribuzione del bollo nr. 1160 al nostro fabbricante); BÖRKER 1998, 50, nrr. 497-498.

⁴⁵⁵ MAIURI 1921-1922, 262.

⁴⁵⁶ GRACE 1950, 136, 141, nr. 31.

⁴⁵⁷ COULSON *et alii* 1986, 540, nr. 11 (dataz. proposta: 225-200 a. C.).

⁴⁵⁸ Sui sincronismi di Olympos vd. FINKIELSZTEJN 2001, 205, n. 5; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd133, nn. 3669-3671. Sui *paquet d'éponymes* di Marsyas vd. FINKIELSZTEJN 2000, 217. Sulla cronologia alta e bassa degli eponimi in questione vd. FINKIELSZTEJN 2001, 192, Tableau 19. Sugli eponimi citati vd. una sintesi in GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd5 (Ainesidamos) e *supra*, nr. 19 (Kleukrates).

⁴⁵⁹ Su questo fabbricante cf. GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd141.

⁴⁶⁰ Per una bibliografia sulla diffusione dei bolli di Olympos da Rodi a Taranto vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd133, nn. 3673-3683.

⁴⁶¹ *IG XIV*, 2393, 402b; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd133, n. 3673.

⁴⁶² GENTILI 1958, 37, n. 22b; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd133, n. 3685.

⁴⁶³ *IG XIV*, 2393, 402a; PEPOLI 1885, 35, nr. 463; PELLEGRINI 1887, 245, nrr. 375-378; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd133, n. 3688.

- ⁴⁶⁴ BRUGNONE 1986b, 83, nr. 99; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd133, n. 3689.
- ⁴⁶⁵ GENTILI 1958, 78, nr. 152; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd133, n. 3673.
- ⁴⁶⁶ Per una sintesi recente su questo fabbricante, vd. FINKIELSZTEJN 2001, 120-121; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd146.
- ⁴⁶⁷ SCHUCHHARDT 1895, 479-480, nrr. 1207-1212; BÖRKER 1998, 51, nrr. 517-525.
- ⁴⁶⁸ Sui sincronismi di Philainios vd. da ultimo FINKIELSZTEJN 2001, 120-121; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd146, nn. 3890-3902. In merito ad Aristodamos, Ainetor e Timasagoras, vd. *supra*, nr. 1, nr. 17, nr. 20; sugli altri vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd2 (Agestratos), nr. IRd4 (Athanolotos), nr. IRd23 (Archokrates), nr. IRd41 (Hieron), nr. IRd47 (Kleonymos), nr. IRd48 (Kratidas), nr. IRd51 (Xenophanes), nr. IRd58 (Pratophanes), nr. IRd71 (Philodamos). .
- ⁴⁶⁹ Sull'appartenenza di questi eponimi ai *paquet d'éponymes* di Agoranax e Marsyas, vd. FINKIELSZTEJN 2000, 217. Su questi due fabbricanti, vd. una sintesi in GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd77, nr. IRd123.
- ⁴⁷⁰ DE NICOLAS 1973, 168-169. Per quanto riguarda Diskos vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd102.
- ⁴⁷¹ Per una bibliografia sulla diffusione delle anfore di Philainios da Rodi a Taranto, vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd146, nn. 3905-3917.
- ⁴⁷² IG XIV, 2393, 505d; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd146, n. 3919.
- ⁴⁷³ IG XIV, 2393, 501, 505a; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd146, n. 3920.
- ⁴⁷⁴ IG XIV, 2393, 505b,c; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd146, n. 3921.
- ⁴⁷⁵ GAROZZO 1999a, 174 e n. 195; GAROZZO 1999b, 295-296, nr. 5; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd146, n. 3925.
- ⁴⁷⁶ DE MIRO 1958, 279, nr. 8; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd146, n. 3926.
- ⁴⁷⁷ IG XIV, 2393, 504; PEPOLI 1885, 40, nr. 18, nrr. 64-65, nr. 126, nr. 186, nr. 220, nr. 294, nrr. 344-346, nrr. 421-422; PELLEGRINI 1887, 257-258, nrr. 467-474, 266, nr. 529; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd146, n. 3925.
- ⁴⁷⁸ BRUGNONE 1986b, 87-88, nrr. 107-110; GAROZZO 2000, 567-568, nr. 25; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd146, n. 3928.
- ⁴⁷⁹ IG XIV, 2393, 500; CAMPAGNA 1992, 39-40, nr. 26; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd146, n. 3922.
- ⁴⁸⁰ IG XIV, 2393, 502; GENTILI 1958, 89-90, nr. 184; GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd146, n. 3923.
- ⁴⁸¹ Sulla cronologia dei bolli cnidi vd. GAROZZO c.d.s.b, Capitolo II, *Introduzione*, con bibliografia precedente.
- ⁴⁸² Vd. GRACE 1985, 31-35.
- ⁴⁸³ JEFREMOV 1995, 121, 197, nrr. 527-531.
- ⁴⁸⁴ Sui sincronismi di Iason e la sua diffusione nel Mar Nero, vd. JEFREMOV 1995, 119-120.
- ⁴⁸⁵ JEFREMOV 1995, 121, 197, nrr. 527-531.
- ⁴⁸⁶ In merito ai sincronismi del fabbricante Thrason vd. GAROZZO

c.d.s.a, nr. 8, nn. 294-316; GAROZZO c.d.s.b, nr. ICn10, nn. 243-267 .

⁴⁸⁷ Vd. nel primo caso DUMONT 1871, 260, nr. 86; JEFREMOV 1995, 218-219, nr. 928, nel secondo JEFREMOV 1995, 176, nrr. 215-216: potrebbe trattarsi del fabbricante Athenion.

⁴⁸⁸ Per una bibliografia sulla diffusione dei bolli di Thrason da Atene a Larinum, vd. GAROZZO c.d.s.a, nr. 8, nn. 319-324; GAROZZO c.d.s.b, nr. ICn10, nn. 270-275.

⁴⁸⁹ PELLEGRINI 1887, 269, nrr. 552-554; GAROZZO c.d.s.b, nr. ICn10, n. 278.

⁴⁹⁰ GAROZZO c.d.s.a, nr. 8; GAROZZO c.d.s.b, nr. ICn10, n. 276.

⁴⁹¹ *IG XIV*, 2393, 294; GAROZZO c.d.s.b, nr. ICn10, n. 279.

⁴⁹² Vd. FRASER - MATTHEWS 1987, 373, s. v. Πίστος, nr. 9 (II-I sec. a. C.); JEFREMOV 1995, 237, nr. 1290.

⁴⁹³ Vd. EMPEREUR - HESNARD 1987, 12, nr. 1.1.3.3, 44, n. 30.

⁴⁹⁴ Per una raffigurazione della matrice vd. EMPEREUR - HESNARD 1987, 59, Planche 2, nr. 5.

⁴⁹⁵ Su cui vd. OLCESE - PICON - THIERRY MICHEL 1996; OLCESE 1999.

⁴⁹⁶ Sul bollo ΝΑΞΙΟΣ, vd. CORDANO 2000; GAROZZO 2001, 41, nr. 1; GAROZZO c.d.s.a., nr. 1; GAROZZO c.d.s.b, nr. *IMGSgr41*.

⁴⁹⁷ Per le diverse soluzioni di integrazione vd. FRASER - MATTHEWS 1987, 24-28, da Ἀλεξαγόρας ad Ἀλέξων; OSBORNE - BYRNE 1994, 18-21, da Ἀλεξάνδρα ad Ἀλέξων; FRASER - MATTHEWS 1997, 23-27, da Ἀλεξα ad Ἀλέξων; FRASER - MATTHEWS 2000, 21-24, da Ἀλεξαμένης ad Ἀλέξων.

⁴⁹⁸ Su questo bollo, vd. MANACORDA 1986, 584; TCHERNIA 1986, 49-51; BRUGNONE 1986a, 102-103; EMPEREUR - HESNARD 1987, 27; HESNARD *et al.* 1989, 31, e n. 25; MANACORDA 1989, 445; VANDERMERSCH 1994, 163, s. v. ΓΑΙΟΚ / ΑΠΙCΤΩΝ; GAROZZO c.d.s.b, nr. *IMGSgr10*.

⁴⁹⁹ VANDERMERSCH 1994, 163, s. v. ΓΑΙΟΚ / ΑΠΙCΤΩΝ. A questo gruppo appartengono, com'è noto, anche altri bolli famosi, quali ad esempio TR. LOISIO, (su cui vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. *IMGSlt10*). Sulle anfore *MGS VI* in generale vd. VANDERMERSCH 1994, 81-87.

⁵⁰⁰ Agli inizi del II sec. a. C. pensa A. Tchernia (TCHERNIA 1986, 49-51); cf., inoltre, DESY 1989, 166.

⁵⁰¹ Su questo bollo vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. *IMGSlt6*

⁵⁰² Sulla questione del bilinguismo vd. MANACORDA 1986, 584; TCHERNIA 1986, 49-51; BRUGNONE 1986a, 102-103; EMPEREUR - HESNARD 1987, 27; HESNARD *et al.* 1989, 31, e n. 25; MANACORDA 1989, 445; VANDERMERSCH 1994, 163, s. v. ΓΑΙΟΚ / ΑΠΙCΤΩΝ.

⁵⁰³ Vd. GAROZZO c.d.s.b, commento a nr. *IMGSgr10*..

⁵⁰⁴ MANACORDA 1989, 445. Per questo bollo è stata anche proposta un'origine magno-greca (vd. VANDERMERSCH 1994, 85, con altri rimandi).

⁵⁰⁵ Sulle attestazioni siciliane di Γάυος vd. MANNI PIRAINO 1976, 213, n. 3; BRUGNONE 1984, 163-164, CURBERA 1997 (Lilibeo); FRASER - MATTHEWS

1997, 96, s. v. Γάλος, nr. 34 (Siracusa). Per altre allestazioni di questo antroponimo in altre aree del mondo greco vd. FRASER - MATTHEWS 1987, 106, s. v. Γάλος, nrr. 1-66 (Isole egee, Cipro, Cirenaica); OSBORNE - BYRNE 1994, 91, s. v. Γάλος, nrr. 1-74 (Atene); FRASER - MATTHEWS 1997, 96, s. v. Γάλος, nrr. 1-33 (Peloponneso, Grecia Occidentale, Italia Meridionale); FRASER - MATTHEWS 2000, 90, s. v. Γάλος, nrr. 1-17 (Beozia e Tessaglia). Si segnala inoltre che ad Entella l'antroponimo Γαῖος compare come patronimico del Τεβέριος Κλαύδιος Ἀντιάτας nominato nel decreto Entella B1 = Nenci IV (vd. da ultimo GAROZZO 2001b).

⁵⁰⁶ Acre: FRASER - MATTHEWS 1997, 69, s. v. Ἀρίστων, nr. 167, II sec. a. C. Camarina: FRASER - MATTHEWS 1997, 69, s. v. Ἀρίστων, nr. 168, IV-III sec. a. C., nr. 169, IV-III sec. a. C., 170, età ellenistica. Catania: FRASER - MATTHEWS 1997, 69, s. v. Ἀρίστων, nr. 171, età imperiale, nr. 172, III-V d. C. Erice: FRASER - MATTHEWS 1997, 69, s. v. Ἀρίστων, nr. 177, età imperiale. Lentini: FRASER - MATTHEWS 1997, 69, s. v. Ἀρίστων, nr. 173, V sec. a. C. Messina: FRASER - MATTHEWS 1997, 69, s. v. Ἀρίστων, nr. 197, età imperiale. Morgantina: FRASER - MATTHEWS 1997, 69, s. v. Ἀρίστων, nrr. 174-176, IV-III sec. a. C. Petra: FRASER - MATTHEWS 1997, 69, s. v. Ἀρίστων, nr. 178, III sec. a. C. Siracusa: FRASER - MATTHEWS 1997, 69, s. v. Ἀρίστων, nrr. 182-183, età ellenistica, nr. 184, nr. 185, 214 a. C., nrr. 186-187, II-I sec. a. C., n. 188, n. 189, età imperiale, nr. 190, I-II sec. d. C., nr. 191, età ellenistica; MANGANARO 1997, 313, nr. IV, col. 1, l. 10. Solunto: FRASER - MATTHEWS 1997, 69, s. v. Ἀρίστων, nr. 179, III-II sec. a. C., nrr. 180-181. Taormina: FRASER - MATTHEWS 1997, 69, s. v. Ἀρίστων, nr. 192, 168 sec. a. C., nr. 193, 150 a. C., nrr. 194-196, II-I sec. a. C. Riguardo alle tegole vd. per Lipari, CAVALIER - BRUGNONE 1986, 222, nrr. 15-16; FRASER - MATTHEWS 1997, 69, s. v. Ἀρίστων, nr. 164. Sul bollo di Erice vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. ILtgr4. Per altre allestazioni di questo antroponimo in altre aree del mondo greco vd. FRASER - MATTHEWS 1987, 77-79, s. v. Ἀρίστων, nrr. 1-253 (Isole egee, Cipro, Cirenaica); OSBORNE - BYRNE 1994, 61-64, s. v. Ἀρίστων, nrr. 1-203 (Atene); FRASER - MATTHEWS 1997, 68-69, s. v. Ἀρίστων, nrr. 1-163 (Peloponneso, Grecia Occidentale, Italia Meridionale); FRASER - MATTHEWS 2000, 90, s. v. Ἀρίστων, nrr. 1-290 (Grecia centrale).

⁵⁰⁷ Per una bibliografia sulla diffusione di questo bollo da Elide a Taranto, vd. GAROZZO c.d.s., nr. IMGsgr10, nn. 233-236.

⁵⁰⁸ PEPOLI 1885, 19, nr. 183, nr. 502; PELLEGRINI 1887, 282-283, nrr. 658-664; DESY 1989, 22, nr. 18; VANDERMERSCH 1994, 163, s. v. ΓΑΙΟC / ΑΡΙCΤΩΝ, nr. 2, nrr. 5-8; GAROZZO c.d.s.b., nr. IMGsgr10, n. 238

⁵⁰⁹ Questa versione sarebbe presente anche a Siracusa, vd. IG XIV, 2393, 179b.

⁵¹⁰ Per quanto riguarda la documentazione sulla prima variante vd. ALFONSI - GANDOLFO 1997, 43 e nr. A 418; GAROZZO 1999b, fig. 168. In merito alla seconda, vd. PEPOLI 1885, tav. VIII, nr. 2; BRUGNONE 1986a, tav. XXII, n. 6, tav. XXIII, nrr. 7-8. Su tutta la questione vd. GAROZZO c.d.s.b, nr.

IMGSgr15, nn. 278-281

⁵¹¹ Per quanto riguarda il bollo anforario vd. OLCESE *et alii* 1996, 27, nr. 2. In merito, invece, ai bolli su laterizi, vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. ILtgr9.

⁵¹² Vd. ALFONSI - GANDOLFO 1997, 43 e sgg.; in merito alle anfore MGS VI, vd. VANDERMERSCH 1994, 81-8. Del resto, già A. Brugnone aveva notato affinità tipologiche tra le anse bollate BAPI ed altre produzioni di greco-italiche presenti nel contesto marsalese della necropoli di Località Scavone, quali ad esempio quelle con marchio Q. ANT RO, (su cui BRUGNONE 1986a, 106, nn. 6-8). In merito alla datazione, non si ricava alcun elemento dall'US 5715, da cui proviene l'esemplare inedito da Segesta Inv. 4270: tale US, infatti, non compare nella dettagliata analisi della stratigrafia del SAS 7 che leggiamo in BECHTOLD 1995. Su tutta la questione, vd., da ultimo, GAROZZO c.d.s.b, nr. IMGSgr15, n. 282.

⁵¹³ Vd. GAROZZO 1999b, 313, commento a nr. 42, 360, n. 901. Si segnala, comunque, che esiste anche il femminile *Baris* (vd. SOLIN 1982, 1306).

⁵¹⁴ Vd. DE SIMONE 1999, 212.

⁵¹⁵ Sui bolli di laterizio ΑΙΧΣΑΡ / ΑΙΧΚΑΡ vd. GAROZZO 1995a, 1187-1188, nr. 1; GAROZZO c.d.s.b, nr. ILtgr2; in merito, invece, al timbro ΒΑΡΚΑ vd. GAROZZO 1995a, 1189, nr. 3; GAROZZO c.d.s.b, nr. ILtgr10.

⁵¹⁶ PEPOLI 1885, 29, nr. 446; PELLEGRINI 1887, 283-284, nrr. 672-674; GAROZZO c.d.s.b, nr. IMGSgr15, n. 288.

⁵¹⁷ BRUGNONE 1986a, 106, nrr. 6-8; GAROZZO c.d.s.b, nr. IMGSgr15, n. 289.

⁵¹⁸ GAROZZO 1999b, 313, nr. 42; GAROZZO c.d.s.b, nr. IMGSgr15, n. 290 (due esemplari).

⁵¹⁹ IG XIV, 2393, 179b; GAROZZO c.d.s.b, nr. IMGSgr15, nr. 286.

⁵²⁰ Cf. *supra*, nr. 38.

⁵²¹ Su cui vd. OLCESE - PICON - THIERRY MICHEL 1996; OLCESE 1999.

⁵²² Per le diverse soluzioni di integrazione vd. FRASER - MATTHEWS 1987, 145, da Δωροθέα a Δωροφέα; OSBORNE - BYRNE 1994, 136-137, da Δωροθέα a Δῶρος; FRASER - MATTHEWS 1997, 136-137, da Δωρόβλιος a Δωροφόρος; FRASER - MATTHEWS 2000, 128-129, da Δωροθέα a Δῶρος.

⁵²³ Vd. SIMONETTI 2001, 445-446, nr. 72.

⁵²⁴ Sul bollo ΝΥΜΦΟΔΩΡΟΥ, vd. *infra*, nr. 43; in merito, invece, al marchio ΝΥΜΦΩΝ, vd. VANDERMERSCH 1994, 172, s. v. ΝΥΜΦΩΝ; FRASER - MATTHEWS 1997, 331, s. v. Νύμφων, nr. 2. Su tutta la questione, cf. SIMONETTI 2001, 445-446, nr. 72.

⁵²⁵ Per le diverse soluzioni di integrazione vd. FRASER - MATTHEWS 1987, 340-341, da Νυμφαγέννης a Νύμφων; OSBORNE - BYRNE 1994, 343, da Νυμφαῖος a Νύμφων; FRASER - MATTHEWS 1997, 330-332, da Νυμφαῖος a Νύμφιος; FRASER - MATTHEWS 2000, 312-313, da Νυμείλιος a Νύμων.

⁵²⁶ Su questo bollo, vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. IMGSos1.

⁵²⁷ Vd. PEPOLI 1885, tav. II, nrr. 7-8; PELLEGRINI 1887, tav. II, nrr. 618-619; cf. GAROZZO c.d.s.b, nr. *IMGSgr43*, nn. 556-557.

⁵²⁸ VANDERMERSCH 1994, 172, s. v. ΝΥΜΦΟΔΩΡΟΥ, n. 9: tuttavia se l'unico elemento di diversità è costituito dall'andamento retrogrado, come si è visto tale caratteristica ricompare anche ad Erice.

⁵²⁹ Vd. A. BRUGNONE, in CAVALIER - BRUGNONE 1986, 235, nr. 62; VANDERMERSCH 1994, 172, s. v. ΝΥΜΦΟΔΩΡΟΥ.

⁵³⁰ Per una riproduzione fotografica del bollo su tegola da Lipari, vd. CAVALIER - BRUGNONE 1986, 235, nr. 62, tav. XXVII, b-c. In merito ad ὈΥΔΙΣΟΣ vd. GAROZZO 1995a, 1193-1195, nrr. 10-13; GAROZZO 1999b, 315, nr. 47; GAROZZO 2000, 571, commento a nr. 28; GAROZZO c.d.s.b, nr. *IMGSgr48*, nr. *Inc16*, nr. *Itgr34*.

⁵³¹ Sul bollo ΦΙΛΙΠΠΟΥ, vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. *IMGSgr61*.

⁵³² Abaceno: FRASER - MATTHEWS 1997, 331, s. v. Νυμφόδωρος, nr. 3, II-III sec. d. C. Agrigento: FRASER - MATTHEWS 1997, 331, s. v. Νυμφόδωρος, nr. 4, II sec. a. C., nr. 5 I sec. a. C. Akrai: FRASER - MATTHEWS 1997, 331, s. v. Νυμφόδωρος, nr. 6, III sec. a. C., nrr. 7-9, III-II sec. a. C. Camarina: FRASER - MATTHEWS 1997, 331, s. v. Νυμφόδωρος, nr. 15, età ellenistica, nr. 16, II sec. a. C. Centuripe: FRASER - MATTHEWS 1997, 331, s. v. Νυμφόδωρος, nrr. 17-18, III sec. a. C., nr. 19, I sec. a. C. Gela: FRASER - MATTHEWS 1997, 331, s. v. Νυμφόδωρος, nrr. 11-12, II sec. a. C. Inessa: FRASER - MATTHEWS 1997, 331, s. v. Νυμφόδωρος, nr. 14, II sec. a. C. Licodia Eubea: FRASER - MATTHEWS 1997, 331, s. v. Νυμφόδωρος, nr. 20, età ellenistica. Menai: FRASER - MATTHEWS 1997, 331, s. v. Νυμφόδωρος, nr. 22, età ellenistica. Palagonia: FRASER - MATTHEWS 1997, 331, s. v. Νυμφόδωρος, nr. 23, III-II sec. a. C. Siracusa: FRASER - MATTHEWS 1997, 331, s. v. Νυμφόδωρος, nrr. 24-29, IV-II sec. a. C. Taormina: FRASER - MATTHEWS 1997, 331, s. v. Νυμφόδωρος, nrr. 30-50, 240-40 a. C. Tusa: FRASER - MATTHEWS 1997, 331, s. v. Νυμφόδωρος, nr. 13, II sec. a. C. In merito, invece, ai bolli su tegole attestati a Lipari e a Reggio vd. CAVALIER - BRUGNONE 1986, 191, 235, nr. 61; FRASER - MATTHEWS 1997, 331, s. v. Νυμφόδωρος, nr. 21, III sec. a. C. Per quanto riguarda altre attestazioni di questo antropónimo fuori della Sicilia vd. FRASER - MATTHEWS 1987, 341, s. v. Νυμφόδωρος, nrr. 1-12 (isolee egee, Cirenaica); OSBORNE - BYRNE 1994, 343, s. v. Νυμφόδωρος, nrr. 1-8 (Atene); FRASER - MATTHEWS 2000, 313, s. v. Νυμφόδωρος, nrr. 1-3 (Beozia).

⁵³³ PEPOLI 1885, 34, nr. 379, nrr. 475-476, nr. 498; PELLEGRINI 1887, 277, nrr. 618-625; VANDERMERSCH 1994, 172, s. v. ΝΥΜΦΟΔΩΡΟΥ, nrr. 1-8; GAROZZO c.d.s.b, nr. *IMGSgr43*, n. 563.

⁵³⁴ Vd. PANELLA c.d.s. nr. 777, cui si rimanda per le diverse soluzioni di integrazione.

⁵³⁵ BROONER 1947, 240, tav. LVII, 9.

⁵³⁶ Vd. PANELLA c.d.s. nr. 777.

⁵³⁷ Vd. DESY 1989, 157, nr. 1232; PANELLA c.d.s. nr. 777, con bibliografia precedente.

⁵³⁸ Vd. DESY 1989, 71, nr. 439; PANELLA c.d.s. nr. 777, con bibliografia precedente.

⁵³⁹ Vd. VANDERMERSCH 2001, 197-198, s. v. L. Valerio. Lo studioso ha individuato un nuovo tipo con bolli latini definito *RMR*: in attesa di ulteriori riscontri, in questa sede mantengo la vecchia definizione *MGS*.

⁵⁴⁰ Vd. CULTRERA 1938, 295, 391: questo bollo non compare nella lista delle matrici di L. Valerios, redatta recentemente da Chr. Vandermersch in VANDERMERSCH 2001, 198, s. v. L. Valerio.

⁵⁴¹ Vd. PELLEGRINI 1887, 289, nr. 729; VANDERMERSCH 2001, 198, s. v. L. Valerio, nr. 6; GAROZZO c.d.s.b, nr. *IMGSlt15*.

⁵⁴² Vd. BERTONE 1996, 486; VANDERMERSCH 2001, 198, s. v. L. Valerio, nr. 5; GAROZZO c.d.s.b, nr. *IMGSlt15*, n. 985.

⁵⁴³ Riguardo ai bolli VALERIO da Minturno, vd. VANDERMERSCH 2001, 197-198, s. v. L. Valerio, nrr. 2-4; GAROZZO c.d.s.b, nr. *IMGSlt15*, n. 985: il marchio, su ansa, è ad andamento sia normale che retrogrado e presenta la A a barra centrale aperta e la L ad angolo acuto. Riguardo, invece, ai reperti di Mas Castellar Pontòs, vd. GARCIA SANCHEZ 1997, 264, nr. b1; VANDERMERSCH 2001, 198, s. v. L. Valerio, nr. 7; GAROZZO c.d.s.b, nr. *IMGSlt15*, n. 985: in questo caso, il marchio]L. VA[L]ERIO si trova sulla spalla del contenitore, sotto l'attacco dell'ansa e presenta la A a barra centrale aperta parallela al tratto obliquo destro, la L ad angolo acuto e la o di piccole dimensioni. Venendo, invece, al bollo L. VALER[da Cartagine, vd. *CIL* VIII 22637-22639; VANDERMERSCH 2001, 197, s. v. L. Valerio, nr. 1; GAROZZO c.d.s.b, nr. *IMGSlt15*, n. 986: non si dispone di alcun dato sulla tipologia del timbro. In merito, infine, al timbro lacunoso da Populonia vd. BERTONE 1996, 486; VANDERMERSCH 2001, 198, s. v. L. Valerio, nr. 8; GAROZZO c.d.s.b, nr. *IMGSlt15*, n. 985. Si segnala, infine, un bollo su dolio L. VALER, dal territorio capenate, su cui vd. STANCO 2001, 169, 181, nr. 169.

⁵⁴⁴ Riguardo ai bolli M. VA da Entella, Erice e Lilibeo, vd. da ultimo VANDERMERSCH 2001, 197, s. v. M.VA; GAROZZO c.d.s.b, nr. *IMGSlt17*, con bibliografia precedente. In merito al timbro L. VA PE da Selinunte, vd. da ultimo VANDERMERSCH 2001, 198, s. v. L. VA PE; GAROZZO c.d.s.b, nr. *IMGSlt16*. Riguardo, invece, ai bolli della *gens* Valeria su anfore posteriori alle *MGS* e su laterizi vd. GAROZZO 1999b, 298, commento a nr. 8, 339, nn. 302-304.

⁵⁴⁵ Per i riferimenti bibliografici sulla diffusione dei bolli di L. Valerios, vd. *supra*, nn. 543-544.

⁵⁴⁶ Per una sintesi su questo marchio, vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. *IMGSlt18*.

⁵⁴⁷ FERRANDINI - TROISI 1988, 143; DESY 1989, 162, n. 1277; FERRANDINI - TROISI 1992, 27-28, n. 13; CARRE *et alii* 1995, 23, n. 3.

⁵⁴⁸ In CARRE *et alii* 1995, 23, n. 3, queste anfore sono definite «greco-italiche recenti».

⁵⁴⁹ SOLIN - SALOMIES 1994, 204.

⁵⁵⁰ FERRANDINI - TROISI 1992, 28.

⁵⁵¹ FERRANDINI-TROISI 1988, 143; DESY 1989, 162, n. 1277; FERRANDINI - TROISI 1992, 27-28, n. 13; CARRE *et alii* 1995, 23, n. 3; GAROZZO c.d.s.b, nr. *IMGSIt*18, n. 1018.

⁵⁵² PEPOLI 1885, 49, n. 102, n. 457; PELLEGRINI 1887, 289-290, nn. 730-735; CALLENDER 1965, 171, n. 978; GAROZZO c.d.s.b, nr. *IMGSIt*18, n. 1020.

⁵⁵³ *CIL* X 8051, 37; GAROZZO c.d.s.b, nr. *IMGSIt*18, n. 1021.

⁵⁵⁴ Vd. D'ANDRIA 1969; cf. PANELLA c.d.s. Si segnala, in linea con l'amica C. Panella, che esistono su Lamboglia 2 bolli ATTA, di cui tuttavia non è possibile stabilire un collegamento coi nostri.

⁵⁵⁵ Vd., ad esempio, Atacina o Atalantus (su cui cf. KAJANTO 1982, 202; SOLIN 1982, 1512)

⁵⁵⁶ Riferimenti in GAROZZO c.d.s.a; GAROZZO c.d.s.b, Cap. VII, nn. 31-38, nrr. IDrI1-IDrI12. Il bollo da Entella è edito in questa sede *infra*, al nr. 62.

⁵⁵⁷ L'amica C. Panella mi riferisce che potrebbe trattarsi anche di una *MGS*.

⁵⁵⁸ Comunicazione personale di C. Panella

⁵⁵⁹ Vd. DENARO 1995, 192, fig. 5.

⁵⁶⁰ Vd. PARKER 1989.

⁵⁶¹ Vd. SIMONETTI 2001, 418 - 419, nr. 3, con bibliografia precedente.

⁵⁶² Vd. SIMONETTI 2001, 423-424, nrr. 11-13 (KE), 425, nr. 16 (ΛE), 426-427, nr. 20 (ΠOΛ), 427-429, nrr. 21-28 (ΠΥ), 430-432, nrr. 29-32 (ΠΥΡ).

⁵⁶³ In merito al bollo ΠΥ, per Caulonia, vd. *supra*, n. 562, per Lipari, vd. A. BRUGNONE, in CAVALIER - BRUGNONE 1986, 237-238, nr. 69; per quanto riguarda ΠΥΡ, vd. per Caulonia *supra*, n. 562, per Lipari, vd. A. BRUGNONE, in CAVALIER - BRUGNONE 1986, 237-238, nr. 70. Venendo, infine, a ΣΩΣΗΝΟΣ, vd. *supra*, nr. 12.

⁵⁶⁴ Vd. A. BRUGNONE, in CAVALIER - BRUGNONE 1986, 238, nr. 69; cf., inoltre, SIMONETTI 2001, 431, 457 n. 85. Per le diverse ipotesi di soluzione, vd. FRASER - MATTHEWS 1987, 1-5, da Ἀγάλυτος a Ἀγάφαντος; OSBORNE - BYRNE 1994, 2-6, da Ἀγαθάγγελος a Ἀγάτυχος; FRASER - MATTHEWS 1997, 2-7, da Ἀγαθάγγελος a Ἀγάτας; FRASER - MATTHEWS 2000, 2-6, da Ἀγάζαλος a Ἀγανός.

⁵⁶⁵ Vd. DE FRANCISCIS 1960; A. BRUGNONE, in CAVALIER - BRUGNONE 1986, 237-238, nr. 69; SIMONETTI 2001, 431.

⁵⁶⁶ Vd. SIMONETTI 2001, 431, 457, nn. 90 - 91.

⁵⁶⁷ Vd. M. CAVALIER in CAVALIER - BRUGNONE 1986, 186.

⁵⁶⁸ Vd. GALLO 1966, fig. 3; SIMONETTI 2001, 57, n. 91.

⁵⁶⁹ *IG* XIV, 2395, 3; FRASER - MATTHEWS 1997, 205, s. v. Θεόσαμος, nr. 1.

⁵⁷⁰ Nel segno di o si osserva, invece, un tratto orizzontale di significato ignoto.

⁵⁷¹ Vd. A. BRUGNONE in CAVALIER - BRUGNONE 1986, 226-228, nrr. 34-39; M. CAVALIER, in CAVALIER - BRUGNONE 1986, 195, 197.

⁵⁷² Per quanto riguarda la compresenza di due distinti personaggi nelle matrici di prodotti ceramici, vd. GAROZZO c.d.s.b, *passim*.

⁵⁷³ Vd. M. CAVALIER, in CAVALIER - BRUGNONE 1986, 193-198.

⁵⁷⁴ Così anche in FRASER - MATTHEWS 1997, 205, s. v. Θεόσαμος, nr. 1. A. Tullio interpreta, invece, il timbro θεός άμος (vd. A. TULLIO in CUTRONI TUSA - TULLIO 1987, 210).

⁵⁷⁵ Atene: OSBORNE - BYRNE 1994, 220, s. v. Θεόσαμος, nr. 1 (501-480 a. C.). Locride e Tessaglia: FRASER - MATTHEWS 2000, 193, s. v. Θεόσαμος, nrr. 1-3 (III-II sec. a. C.).

⁵⁷⁶ Vd. A. BRUGNONE, in CAVALIER - BRUGNONE 1986, 237, nrr. 67-68, 00, tav. XXVIII; FRASER - MATTHEWS 1997, 372, s. v. Πόσειδης, nr. 1.

⁵⁷⁷ Su cui vd. A. BRUGNONE, in CAVALIER - BRUGNONE 1986, 237, commento a nr. 68.

⁵⁷⁸ Vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. IMG5gr54.

⁵⁷⁹ Vd. M. CAVALIER, in CAVALIER - BRUGNONE 1986, 187-192.

⁵⁸⁰ Vd. FRASER - MATTHEWS 1997, 372, s. v. Πόσειδης, nrr. 2-3 (III-I sec. a. C.).

⁵⁸¹ Vd. FRASER - MATTHEWS 1987, 383, s. v. Πόσειδης, nrr. 1-3 (III sec. a. C.).

⁵⁸² Sulle attestazioni di questo bollo a Lipari, vd. *infra* n. 584; sulle varianti del bollo in questione, vd. M. CAVALIER in CAVALIER - BRUGNONE 1986, 206-208.

⁵⁸³ Sull'appartenenza di questo bollo al gruppo IV delle tombe di Lipari, vd. M. CAVALIER in CAVALIER - BRUGNONE 1986, 206-208 (gruppo IV), 212 (gruppo V).

⁵⁸⁴ Vd. A. BRUGNONE in CAVALIER - BRUGNONE 1986, 247-251, nrr. 96-120.

⁵⁸⁵ Vd. A. BRUGNONE in CAVALIER - BRUGNONE 1986, 250-251, nn. 126-129; D'ISANTO 1993, 69, da integrare, per Ischia, con BUCHNER - RIDGWAY 1993, 60-61, Tomba 35.

⁵⁸⁶ Vd., per Lipari, A. BRUGNONE in CAVALIER - BRUGNONE 1986, 251, nr. 121. Sulla datazione di questo marchio nell'ambito del gruppo V della classificazione delle tombe di Lipari, M. CAVALIER in CAVALIER - BRUGNONE 1986, 211. In merito, infine, alla diffusione di questo bollo a Pompei, vd. A. BRUGNONE in CAVALIER - BRUGNONE 1986, 251, n. 131.

⁵⁸⁷ Vd. A. BRUGNONE in CAVALIER - BRUGNONE 1986, 251-253, nrr. 122-127. Sulla datazione di questo marchio nell'ambito del gruppo IV della classificazione delle tombe di Lipari, M. CAVALIER in CAVALIER - BRUGNONE 1986, 206-207.

⁵⁸⁸ Sulla diffusione del timbro M. ARRI MAXIMI in Campania, vd. A. BRUGNONE in CAVALIER - BRUGNONE 1986, 252, n. 133; D'ISANTO 1993, 69, da integrare, per Ischia, con BUCHNER - RIDGWAY 1993, 60-61, Tomba 35. Riguardo, invece, ai timbri M. ARRIVS M. L. e MARRS, vd. A. BRUGNONE

in CAVALIER - BRUGNONE 1986, 252, nn. 134-135.

⁵⁸⁹ Vd. A. BRUGNONE in CAVALIER - BRUGNONE 1986, 253, nn. 141-143.

⁵⁹⁰ Vd. BUIATTI 1994, 420-421.

⁵⁹¹ Vd. BUIATTI 1994, 421 e n. 15.

⁵⁹² Vd. MANGANARO 1963, 61; A. BRUGNONE in CAVALIER - BRUGNONE 1986, 253, n. 146.

⁵⁹³ Aquileia: BUIATTI 1994, 421 e n. 14. Brescia: GREGORI 1990, con attestazioni degli Arrii a Brescia, *passim*. Roma ed Ostia: SOLIN 2002, 139. Campania: D'ISANTO 1993, 68-69.

⁵⁹⁴ Su queste varianti vd. *infra* e n. 596.

⁵⁹⁵ Vd. A. BRUGNONE in CAVALIER - BRUGNONE 1986, 260-261; STEINBY 1987, 32, nr. 1.

⁵⁹⁶ Vd. STEINBY 1987, 32, nr. 1.

⁵⁹⁷ Che avvicina in qualche modo il nostro marchio al timbro Q. ARRI di cui si è detto.

⁵⁹⁸ Vd. M. CAVALIER in CAVALIER - BRUGNONE 1986, 198-209.

⁵⁹⁹ Su cui vd. *supra*, nr. 55.

⁶⁰⁰ Vd. A. BRUGNONE in CAVALIER - BRUGNONE 1986, 261, n. 197.

⁶⁰¹ Vd. A. BRUGNONE in CAVALIER - BRUGNONE 1986, 261, nn. 198-199.

⁶⁰² Vd. A. BRUGNONE in CAVALIER - BRUGNONE 1986, 260-261, nn. 144-145.

⁶⁰³ Vd. ORSI 1889, 389.

⁶⁰⁴ Vd. A. BRUGNONE in CAVALIER - BRUGNONE 1986, 261, n. 201.

⁶⁰⁵ Vd. JOSE - PENA 1998, 312.

⁶⁰⁶ Vd. *infra*, nr. 51.

⁶⁰⁷ Vd. A. BRUGNONE, in CAVALIER - BRUGNONE 1986, 261, n. 202.

⁶⁰⁸ Per quanto riguarda Brescia, vd. GREGORI 1990, 124-125, nr. A 177 (I sec. a. C. - II sec. d. C.). In merito a Capua, vd. D'ISANTO 1993, 173, s. v. Mucii (età alto imperiale), mentre per Praeneste, vd. VERZAR BASS 2000, 205, n. 35.

⁶⁰⁹ Vd. FRASER - MATTHEWS 1997, 80, s. v. Ἀσκληπιάδης, nrr. 27-32. Per attestazioni di questo nome fuori della Campania, vd. FRASER - MATTHEWS 1987, 90-91, s. v. Ἀσκληπιάδης, nrr. 1-126 (isole egee, Cipro, Cirenaica); OSBORNE - BYRNE 1994, 73-75, s. v. Ἀσκληπιάδης, nrr. 1-344 (Atene); FRASER - MATTHEWS 1997, 80, s. v. Ἀσκληπιάδης, nrr. 1-26 (Peloponneso, Grecia occidentale); FRASER - MATTHEWS 2000, 74-75, s. v. Ἀσκληπιάδης, nrr. 1-10 (Beozia, Locride, Tessaglia).

⁶¹⁰ Sulla tipologia e la diffusione di questi marchi vd. da ultimo GAROZZO c.d.s.b, nrr. IMGsgr11-IMGsgr13.

⁶¹¹ In altre matrici questa L invece sembra essere più regolare e simile alle altre due L del gentilizio (vd. CAVALIER - BRUGNONE 1986, tav. XLV).

⁶¹² Vd. M. CAVALIER in CAVALIER - BRUGNONE 1986, 198-209.

⁶¹³ Per quanto riguarda la diffusione in Campania, vd. A. BRUGNONE in CAVALIER - BRUGNONE 1986, 268, n. 242; D'ISANTO 1993, 264, nr. 398. Per

quanto riguarda il bollo da Ostia, vd. A. BRUGNONE in CAVALIER - BRUGNONE 1986, 268, n. 243.

⁶¹⁴ Vd A. BRUGNONE in CAVALIER - BRUGNONE 1986, 268-269, nrr. 163-166.

⁶¹⁵ Sulle fornaci di Visellio e la questione dell'identificazione del personaggio, vd. MANACORDA 1994, 4-7.

⁶¹⁶ Vd. riferimenti in A. BRUGNONE in CAVALIER - BRUGNONE 1986, 268 - 269, nn. 244 - 246, da integrare per i *negotiatores* di Delo con FERRARY *et alii* 2002, 221.

⁶¹⁷ Per una sintesi recente su questo marchio, vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. IIincl11.

⁶¹⁸ Vd riferimenti *infra*, n. 627.

⁶¹⁹ Cf. *supra*, nr. 45.

⁶²⁰ Vd. CALLENDER 1965, *passim*; GAROZZO 1999a, 174.

⁶²¹ Vd. PELLEGRINI 1887, 284, nr. 676.

⁶²² Vd. riferimenti in GAROZZO c.d.s.b, nr. IIH3.

⁶²³ Penso ad esempio ai reperti bollati ΕΠΙ ΛΑΚΩΝΟΣ o L. BVCEI L, su cui vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. IItr31 e nr. IIlt5.

⁶²⁴ EMPEREUR - HESNARD 1987, 27.

⁶²⁵ Su questo bollo anforario, vd. da ultimo GAROZZO c.d.s.b, nr. IIcgr16.

⁶²⁶ Cf. *supra*, nr. 58

⁶²⁷ PELLEGRINI 1887, 284, nrr. 676 - 678; *CIL* X 8051, 23; CALLENDER 1965, *passim*; GAROZZO c.d.s.b, nr. IIincl11, n. 222 .

⁶²⁸ Su questo bollo vd. una sintesi recente in GAROZZO c.d.s.b, nr. IDr17.

⁶²⁹ È documentato, infatti, ad Agde (Hérault), Bélesta (Ariège), Bordeaux (Allées de Tourny), vd. GRUAT 1994, 189, fig. 4, n. 4.

⁶³⁰ Vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. IDr17.

⁶³¹ Su cui vd. da ultimo GAROZZO c.d.s.b, nr. ILtr36.

⁶³² Su cui vd. da ultimo GAROZZO c.d.s.b, nr. IMG5gr52.

⁶³³ Su questi due marchi, vd. da ultimo. GAROZZO c.d.s.b nr. ILtr7 (AT IEPAI), nr. ILtr31 (ΕΠΙ ΛΑΚΩΝΟΣ).

⁶³⁴ Sui bolli di Ὀνασος vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. IIcgr16, nr. ILtr34.

⁶³⁵ Agrigento: FRASER - MATTHEWS 1997, 355, s. v. Πασίωv, nrr. 12-13, II sec. a. C. Camarina: FRASER - MATTHEWS 1997, 355, s. v. Πασίωv, nr. 15, IV-III sec. a. C. Segesta: FRASER - MATTHEWS 1997, 355, s. v. Πασίωv, nr. 17, 49. a. C. Per quanto riguarda i laterizi di Monte Iato vd. *supra*, n. 631 Sui bolli anforari vd. FRASER - MATTHEWS 1997, 355, s. v. Πασίωv, nr. 11. Per quanto riguarda altre attestazioni di questo antropónimo vd. FRASER - MATTHEWS 1987, 364-365, s. v. Πασίωv, nrr. 1-16 (isolee egee, Cirenaica); OSBORNE - BYRNE 1994, 31, s. v. Πασίωv, nrr. 1-12 (Atene); FRASER - MATTHEWS 1997, 355, s. v. Πασίωv, nrr. 1-10 (Peloponneso, Grecia occidentale); FRASER -

MATTHEWS 2000, 388, s. v. Πασίων, nrr. 1-44 (Grecia centrale). Un'altra ipotesi potrebbe rimandare al nome Πασιῶ, attestato ad esempio a Rodi (vd. FRASER - MATTHEWS 1987, 364, s. v. Πασιῶ, nr. 1).

⁶³⁶ Si intende «senza numero di inventario».

⁶³⁷ Sul timbro di Chiusi vd. BIANCHI - BANDINELLI 1925, c. 396; in merito, invece, al marchio di Tarquinia, vd. CORSI 2000, 257-258, figg. 19-20.

⁶³⁸ Vd. da ultimo M. G. Pavoni, in PESAVENTO MATTIOLI 1999, 47, commento a nr. 9, con bibliografia precedente.

⁶³⁹ Per riproduzioni grafiche e fotografiche del bollo SISENNAE di Dressel 6B, vd. PESAVENTO MATTIOLI 1999, 45, fig. 6, 46, fig. 7.

⁶⁴⁰ Vd. M. G. Pavoni, in PESAVENTO MATTIOLI 1999, 47, commento a nr. 9.

⁶⁴¹ Sul bollo anforario TAVR[da Entella, vd., da ultimo GAROZZO c.d.s.b, nr. IMGSt14.

⁶⁴² Sul nome Chimenna a Termini Imerese, vd. da ultimo KORHONEN 2001, 101 e n. 85.

⁶⁴³ Sulla ricognizione ad Entella vd. VAGGIOLI 1999.

⁶⁴⁴ I bolli rodi di Entella sono stati editi in GAROZZO 1999b, 294-296, nrr. 1-5. Sulla cronologia bassa dei due eponimi citati vd. FINKIELSZTEJN 2001, 193-195. Per una sintesi recente su questi eponimi e fabbricanti vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. IRd13 (Aristogeitos), nr. IRd64 (Sosikles), nr. IRd104 (Epigonos), nr. IRd109 (Zenon), mentre, in merito a Philainios, cf. *supra*, nr. 35.

⁶⁴⁵ Vd. GAROZZO 1999a, 175; cf. WILSON 1999, 553, n. 97; BIVONA 2000, 159; GAROZZO c.d.s.b, nr. ILtlt4, n. 528.

⁶⁴⁶ Vd. GAROZZO c.d.s.b, nr. ILtlt4, n. 535.

⁶⁴⁷ I numeri in neretto si riferiscono ai bolli trattati in modo specifico nel presente contributo, mentre quelli in corpo normale rimandano al commento di altri personaggi; i numeri preceduti da p. rimandano alla pagina del contributo.

⁶⁴⁸ Nel caso di matrici in forma abbreviata o lacunosa mi limito a trascrivere quanto si legge.

⁶⁴⁹ Con «p» si intende «padre», con «f», si intende «figlio»

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE*

ALFONSI - GANDOLFO 1997 = H. ALFONSI - P. GANDOLFO, *L'épave Sanguinaire A*, Cahiers d'Archéologie Subacquatique, XIII, 1997, 37-74.

ARIAS 1937 = P. E. ARIAS, *Còmiso. Esplorazione di edificio romano e di varie zone della città antica*, NSA, 1937, 456-475.

ARIEL 1990 = D. T. ARIEL, *Imported Stamped Amphora Handles, Coins, Worked Bones and Ivory, Glass*, in AA. VV., *Excavations at the city of David 1978-1985*, II, [Qedem 30] Israele 1990.

ARIEL - G. FINKIELSZTEJN 1994 = D. T. ARIEL - G. FINKIELSZTEJN, *Stamped Amphora Handles*, in S. C. HERBERT (ed.), *Tell Anafa I, i. Final Report on Ten Years of Excavations at a Hellenistic and Roman Settlement in Northern Israel*, Ann Arbor 1994, 183-240.

BADAL'JANC 1980 = JU. S. BADAL'JANC, *On the chronological Position of some Personal Names at the Rhodes Amphoras*, SA, fasc. 2, 1980, 161-166 (in russo con riassunto in inglese).

BECHTOLD 1995 = B. BECHTOLD, *I materiali*, in B. BECHTOLD - A. FAVARO, *Il sistema difensivo di «Porta di Valle», area 7000 (SAS 7)*, in AA. VV., *Segesta. Parco archeologico e relazioni preliminari delle campagne di scavo 1990-1993 (parte seconda)*, ASNP, XXV, 1995, 1023-1127, 1042-1128.

BERTONE 1996 = S. BERTONE, *Contenitori da trasporto*, in «Studi sul territorio di Polulonia. In memoria di A. Minto», Firenze 1996, I, 485-492.

BEVILACQUA 1994 = G. BEVILACQUA, *Bolli anforari rodii da Falerii Novii*, in «Epigrafia della produzione e della distribuzione. Actes de la VIIe Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain organisée par l'Université de Roma - La Sapienza et l'École Française de Rome sous le patronage de l'Association internationale de l'Épigraphie grecque et latine, Roma 1992», Roma 1994, 463-475.

BIANCHI BANDINELLI 1925 = R. BIANCHI BANDINELLI, *Clusium. Ricerche archeologiche e topografiche su Chiusi ed il suo territorio in età etrusca*, MonAl, XXX, 1925, 209-578.

BISI 1969 = A. M. BISI, *Catalogo del materiale archeologico del Museo Cordici di Erice*, SicA, II, 8, 1969, 7-43.

BISI 1970 = A. M. BISI, *Lilibeo (Marsala). Scavi alla necropoli dei Cappuccini*, NSA, 1970, 524-559.

BIVONA 1988-1989 = L. BIVONA, *Epigrafia romana*, Kokalos, XXXIV-XXXV, 1988-1989, 427-436.

* Per le abbreviazioni delle riviste si è fatto riferimento all'*Année Philologique. Bibliographie critique et analytique de l'antiquité gréco-latine fondée par J. Marouzeau*. Nei casi non inseriti in questo repertorio si sono adottate le sigle dell'*Archäologische Bibliographie*.

BIVONA 1990-1991 = L. BIVONA, *Le fornaci romane di Partinico (Palermo)*, Kokalos, XXXVI-XXXVII, 1990-1991, 139-144.

BLINKENBERG 1941 = CH. BLINKENBERG, *Lindos. Fouilles de l'Acropole 1902-1914. II, Inscriptions*, t. I (nrr. 1-281), t. II (nrr. 282-710), Berlin - Copenhagen 1941.

BÖRKER 1998 = C. BÖRKER, *Der Pergamon Komplex*, in C. BÖRKER - J. BUROW, *Die Hellenistischen Amphorenstempel aus Pergamon*, Berlin-New York, 1998, 1-72.

BRECCIA 1907 = E. BRECCIA, *La necropoli de l'Ibrahimieh*, Bulletin de la Société Archéologique d'Alexandrie, IX, 1907, 35-990.

BROONER 1947 = O. BROONER, *Investigations at Corinth 1946-1947*, Hesperia, XVI, 1947, 233-247.

BRUGNONE 1974 = A. BRUGNONE, *Iscrizioni greche del Museo Civico di Termini Imerese*, Kokalos, XX, 1974, 218-264.

BRUGNONE 1984 = A. BRUGNONE, *Bolli anforarii*, in AA. VV. *Lilibeo. Testimonianze archeologiche dal IV secolo a. C. al V secolo d.C.*, Palermo 1984, 126-131.

BRUGNONE 1984-1985 = A. BRUGNONE, *Epigrafia greca*, Kokalos, XXX-XXXI, 1984-1985, 231-256.

BRUGNONE 1986a = A. BRUGNONE, *Altri bolli anforari dalla necropoli di Lilibeo*, Kokalos, XXXII, 1986, 101-113.

BRUGNONE 1986b = A. BRUGNONE, *Bolli anforari rodii della necropoli di Lilibeo*, Kokalos, XXXII, 1986, 19-100.

BUCHNER - RIDGWAY 1993 = G. BUCHNER - D. RIDGWAY, *Pithekoussai I. La necropoli: tombe 1-723 scavate dal 1952 al 1961*, Roma 1993.

BUIATTI 1994 = A. BUIATTI, *Nuove acquisizioni sui bolli laterizi dell'agro aquileiese*, in «Epigrafia della produzione e della distribuzione. Actes de la VIIe Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain organisée par l'Université de Roma - La Sapienza et l'École Française de Rome sous le patronage de l'Association internationale de l'Épigraphie grecque et latine, Roma 1992», Roma 1994, 415-431

BURGIO 1997 = A. BURGIO, *Saggio archeologico nella chiesa di Santa Caterina d'Alessandria di Termini Imerese*, in AA. VV., *Archeologia e Territorio*, Palermo 1997, 237-250.

BUROW 1998 = J. BUROW, *Die Übrigen Stempel aus Pergamon*, in C. BÖRKER - J. BUROW, *Die Hellenistischen Amphorenstempel aus Pergamon*, Berlin - New York, 1998, 72-138.

CALLENDER 1965 = M. H. CALLENDER, *Roman Amphorae with Index of Stamps*, London 1965.

CAMPAGNA 1992 = L. CAMPAGNA, *Bolli anforari del Museo Regionale di Messina*, in *Ricerche di Archeologia. Quaderni dell'attività didattica del Museo Regionale di Messina*, Messina 1992, 29-56.

CAMPAGNA 2000 = L. CAMPAGNA, *Le anfore della necropoli in Contrada*

Portinenti (Proprietà Leone), in L. BERNABÒ BREA - M. CAVALIER (ed.), *Meligunìs Lipára X. Scoperte e scavi archeologici nell'area urbana e suburbana di Lipari*, Roma 2000, 443-478.

CARETTONI 1959 = G. F. CARETTONI, *Tusa (Messina). Scavi di Halaesa*, NSA, 1959, 293-349.

CARITÀ 1972 = C. CARITÀ, *La Topografia di Gela antica, ovvero le origini della città di Licata*, Bologna 1972.

CARRE 1995 = M. B. CARRE, *Les amphores de transport*, in *Bolsena VII. La Citerne 5 et son mobilier*, M. H. e J. SANTROT (eds.), Rome 1995, 251-260.

CARRE - CIPRIANO 1985 = M. B. CARRE - M. T. CIPRIANO, *Saggi di scavo a Sevegliano. Le anfore*, AquilNostra, LVI, 1985, 5-24.

CARRE *et alii* 1995 = M. B. CARRE - V. A. GAGGADIS ROBIN - A. HESNARD - A. TCHERNIA, *Recueil des timbres sur amphores romaines (1987-1988)*, Aix en Provence 1995.

CARTON 1894 = L. CARTON, *Estampilles puniques sur anses d'amphores retrouvées au Bélvédère près de Tunis*, RA, XXV, 1894, 180-195.

CAVALIER 1997 = M. CAVALIER, *Gli scavi del Barone Mandralisca ed altre ricerche del XIX secolo nella necropoli di Lipari*, in «Enrico Pirajno di Mandralisca. Umanità, scienza e cultura in una grande collezione siciliana, Venezia 1997», Palermo 1997, 25-26.

CAVALIER - BRUGNONE 1986 = M. CAVALIER - A. BRUGNONE, *I bolli delle tegole della necropoli di Lipari*, Kokalos, XXXII, 1986, 181-282.

CIPRIANO - CARRE 1989 = M. T. CIPRIANO - M. B. CARRE, *Production et typologie des amphores sur la côte adriatique de l'Italie*, in «Amphores romaines et histoire économique. Dix ans de recherches, Actes du Colloque de Sienne, 1986», Roma 1989, 67-104.

CORDANO 2000 = F. CORDANO, *Sui bolli Naxios e sul nome Naxios*, in «Damarato. Studi in antichità classica offerti a P. Pelagatti», Milano 2000, 270-275.

CORSI 2000 = C. CORSI, *L'insediamento rurale di età romana e tardo antica nel territorio tra Tarquinia e Vulci. II Parte, la Carta Archeologica del F° 142, IV*, JAT, X, 2000, 205-276.

COULSON *et alii* 1986 = W. D. COULSON *et alii*, *Amphoras from Naukratis and environs*, in «Recherches sur les amphores grecques, Actes du Colloque Internationale, Athènes 1984», J. Y. EMPEREUR - Y. GARLAN (eds.), BCH, Suppl. XIII, Paris 1986, 535-550.

CRISCUOLO 1982 = L. CRISCUOLO, *Bolli d'anfora greci e romani. La collezione dell'Università cattolica di Milano*, (Studi di Storia Antica, 6) Bologna 1982.

CULTRERA 1938 = G. CULTRERA, *Siracusa. Rovine di uno stabilimento idraulico in Contrada Zappalà*, NSA, 1939, 261-301.

CUTRONI TUSA - TULLIO 1987 = A. CUTRONI TUSA - A. TULLIO, s. v. *Cefalù*, *BTCGI*, V, Pisa - Roma 1987, 209-221.

CURRÒ PISANÒ 1966 = M. T. CURRÒ PISANÒ, *Campagna di scavo del 1927 e rinvenimenti sporadici*, in AA. VV., *Eloro*, MonAL, XLVII, 1966, 203-340, 296-298, a-m.

D'AMORE 1998 = L. D'AMORE, *Contributo all'antroponimia di Reggio: ΠΕΡΚΩΝΙΩΝ*, ZPE, 213, 1998, 291-296.

D'ANDRIA 1969 = F. D'ANDRIA, *Catalogo dei bolli e delle iscrizioni doliarie*, in AA. VV., *Missione archeologica italiana a Malta. Rapporto preliminare della campagna 1968*, Roma 1969, 61-64.

DE FRANCISCIS 1960 = A. DE FRANCISCIS, *Monasterace Marina (antica caulonia). Bolli di mattone*, NSA, 1960, 416-418.

DE MIRO 1958 = E. DE MIRO, *Heraclea Minoa. Scavi eseguiti negli anni 1955, 56, 57*, NSA, 1958, 232-287.

DE MIRO 2000 = E. DE MIRO, *Agrigento. I santuari urbani. L'area sacra tra il tempio di Zeus e Porta V*, Roma 2000.

DENARO 1995 = M. DENARO, *La distribuzione delle anfore ellenistico-romane in Sicilia*, Kokalos, XLI, 1995, 183-208.

DENARO 1997 = M. DENARO, *Segesta. SAS 5. Tipologia delle anfore*, in «Atti delle Seconde Giornate Internaz. di Studi sull'area elima, Gibellina 1994», Pisa - Gibellina 1997, 537-548.

DE SIMONE 1999 = R. DE SIMONE, *Riflessioni sull'onomastica punica*, in «Sicilia Epigraphica. Atti del Convegno Internazionale, Erice 1998», ASNP, Quaderni 7-8, Pisa 1999, 205-220.

DESY 1987 = Ph. DESY, *Les amphores de M. Tuccius Galeo et la correspondance de Cicéron*, Latomus, XLVI, 1987, 191-195.

DESY 1989 = Ph. DESY, *Les timbres amphoriques de l'Apulie Republicaine*, Oxford 1989.

DESY 1993 = Ph. DESY, *Recherches sur l'économie apulienne au II^e et au I^{er} siècle avant notre ère*, Bruxelles 1993.

D'ISANTO 1993 = G. D'ISANTO, *Capua Romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale*, Roma 1993.

DI STEFANO 1982 = C. A. DI STEFANO, *Scoperta di due antiche fornaci in territorio di Partinico*, SicA, XV, 49-50, 1982, 31-36.

DUMONT 1871 = A. DUMONT, *Inscriptions céramiques de Grèce*. *Archives des Missions Scientifiques et Littéraires*, Paris 1971.

EMPEREUR - HESNARD 1987 = J. Y. EMPEREUR - A. HESNARD, *Les amphores hellénistiques*, in *Céramiques hellénistiques et romaines. II*, P. LÉVÊQUE - J. P. MOREL (eds.), Paris 1987, 9-71.

EMPEREUR - TUNA 1989 = J. Y. EMPEREUR - N. TUNA, *Hiéroteles, potier rhodien de la Pérée*, BCH, CXXII, 1989, 277-299.

FERRANDINI TROISI 1988 = F. FERRANDINI TROISI, *Bolli anforari dal Museo archeologico di Bari*, AFLB, XXXI, 1988, 135-143.

FERRANDINI TROISI 1992 = F. FERRANDINI TROISI, *Epigrafi "mobili" del Museo Archeologico di Bari*, Bari 1992.

FERRARY *et alii* 2002 = J. L. FERRARY - CL. HASENOHR - M. T. LE DINAHET - M. FR. BOUSSAC, *Liste des italiens de Délos*, in C. MÜLLER - C. HASENHOR (edd.), «Les Italiens dans le Monde grec. II^e siècle av. J. C. - I^{er} siècle ap. J. C. Circumlation, Activités, Intégration, Paris 1998», Paris 2002, 183-239

FILIPPI 1996 = A. FILIPPI, *Antichi insediamenti in territorio di Alcamo*, Alcamo 1996.

FINKIELSZTEJN 1995 = G. FINKIELSZTEJN, *Chronologie basse des timbres amphoriques rhodiens et évaluation des exportations d'amphores*, in T. FISCHER - HANSEN (ed.), *Ancient Sicily*, Copenhagen 1995, (Acta Hyperborea 6), 279-296.

FINKIELSZTEJN 2000 = G. FINKIELSZTEJN, *Amphores importées au Levant Sud à l'époque hellénistique*, in «Ε ΕΠΙΣΤΗΜΟΝΙΚΗ ΣΥΝΑΝΤΗΣΗ ΓΙΑ ΤΗΝ ΕΛΛΗΝΙΣΤΙΚΗ ΚΕΡΑΜΙΚΗ», Atene 2000, 207-220.

FINKIELSZTEJN 2001 = G. FINKIELSZTEJN, *Chronologie détaillée et révisée des éponymes amphoriques rhodiens de 270 à 108 av. J. C. environ. Premier bilan*, Oxford 2001.

FRASER - MATTHEWS 1987 = P. M. FRASER - E. MATTHEWS, *A Lexikon of Greek Personal names, I: The Aegean Islands, Cyprus, Cirenaica*, Oxford 1987.

FRASER - MATTHEWS 1997 = P. M. FRASER - E. MATTHEWS, *A Lexikon of Greek Personal names, III.A: The Peloponnese, Western Greece, Sicily, and Magna Grecia*, Oxford 1997.

FRASER - MATTHEWS 2000 = P. M. FRASER - E. MATTHEWS, *A Lexikon of Greek Personal names III.B. Central Greece: from the Megarid to Thessaly*, Oxford 2000.

GABRICI 1921 = E. GABRICI, *Ruderi romani scoperti alla Piazza della Vittoria in Palermo*, *MonAL*, XXVII, 1921, 181-204.

GALLI 1942 = E. GALLI, *Necropoli ellenistica scoperta nell'area del Museo*, *NSA*, 1942, 166-234.

GALLO 1966 = G. GALLO, *I bolli su mattoni di Velia*, *PP*, XXI, 1966, 366-377.

GARCIA SANCHEZ 1997 = M. GARCIA SANCHEZ, *Epigrafia amphorica de Mas Castellar Pontos: àmphoras greco-itàlicas y masaliotas*, *Pirenae*, XXVII, 1997, 257-269.

GAROZZO 1995a = B. GAROZZO, *Bolli su coppi ed embrici*, in AA. VV., *Segesta. Parco Archeologico e relazioni preliminari delle campagne di scavo 1990-1993 (parte seconda)*, *ASNP*, S. III, XXV, 1995, 1187-1204.

GAROZZO 1995b = B. GAROZZO, *Bolli su coppi ed embrici ad Entella*, in G. NENCI (a cura di), *Entella I*, Pisa 1995, 169-187.

GAROZZO 1997 = B. GAROZZO, *I bolli anforari della collezione Leonora nella Biblioteca Comunale di Calatafimi*, in «Atti delle Seconde Giornate Internaz. di Studi sull'area elima, Gibellina 1994», Pisa - Gibellina 1997, 807-844.

GAROZZO 1999a = B. GAROZZO, *13. Bolli su anfore e laterizi (1992-1997)*, in AA. VV., *Entella. Relazione preliminare delle campagne di scavo 1992*,

1995, 1997 e delle ricognizioni 1998, ASNP, S. IV, IV.1, 1999, 1-188, 173-176.

GAROZZO 1999b = B. GAROZZO, *Nuovi bolli anforari dalla Sicilia occidentale*, in «Sicilia Epigraphica. Atti del convegno Internazionale di Studi, Erice 1998», ASNP, S. IV, Quaderni 1-2, 1999, 281-384.

GAROZZO 2000 = B. GAROZZO, *I bolli anforari della collezione Whitaker al Museo di Mozia*, in «Atti delle Terze Giornate Internaz. di Studi sull'area elima, Gibellina 1997», Pisa - Gibellina 2000, 547-633.

GAROZZO 2001a = B. GAROZZO, *Alcuni bolli tardo-ellenistici da Naxos*, in M. C. LENTINI, a cura di, *Naxos di Sicilia in età romana e bizantina ed evidenze dai Peloritani*, Catalogo della mostra archeologica, Museo di Naxos, Bari 2001, 41-46.

GAROZZO 2001b = B. GAROZZO, *Onomastica*, in AA. VV. *Da un'antica città di Sicilia. I decreti di Entella e Nakone*. Catalogo della Mostra, Pisa 2001-2002, Pisa 2001, 75-81.

GAROZZO c.d.s.a = B. GAROZZO, *Bolli ceramici d'età ellenistico-romana da Naxos di Sicilia*, Milano c.d.s.

GAROZZO c.d.s.b = B. GAROZZO, *Bolli su anfore e laterizi dalla Sicilia. Tomo I: Province di Agrigento, Palermo, Trapani*, Pisa c.d.s.

GENTILI 1954 = G. V. GENTILI, *Siracusa. Ara di Ierone. Capagna di scavo 1950-51*, NSA, 1954, 333-383.

GENTILI 1958 = G. V. GENTILI, *I timbri anforari rodii nel Museo Nazionale di Siracusa*, ASSir, IV 1958, 18-95.

GIUSTOLISI 1976 = V. GIUSTOLISI, *Parthenicum e le Aquae Segestanae*, Palermo 1976.

GIUSTOLISI 1979 = V. GIUSTOLISI, *Topografia, storia e archeologia di Monte Pellegrino*, Palermo 1979.

GIUSTOLISI 1985 = V. GIUSTOLISI, *Nakone ed Entella*, Palermo 1985

GIUSTOLISI 1989 = V. GIUSTOLISI, *Panormus I*, Palermo 1989

GRACE 1934 = V. R. GRACE, *Stamped Amphora Handles found in 1931-32*, Hesperia, III, 1934, 197-310.

GRACE 1950 = V. R. GRACE, *The Stamped Amphora Handles*, in GOLDMANN (ed.), *Tharsus I Excavations at Gozlu Kule*, Princeton 1950, 135-148.

GRACE 1952 = V. R. GRACE, *Timbres amphoriques trouvées à Délos*, BCH, LXXVI, 1952, 514-540.

GRACE 1953 = V. R. GRACE, *The Eponyms named on Rhodian Amphora Stamps*, Hesperia, XXII, 1953, 116-128.

GRACE 1956 = V. R. GRACE, *Stamped Wine Jar Fragments*, in AA.VV., *Small Objects from the Pnyx II*, Hesperia, suppl. X, Princeton 1956, 113-198.

GRACE 1968 = V. R. GRACE, *Die gestempelten Amphorenhenkel aus stratigraphisch gesicherten Fundzusammenhängen*, in O. ZIEGENHAUS - G. DE LUCA (edd.), *Altertümer von Pergamon XI, 1. Das Asklepieion I*, Berlin 1968, 175-178.

GRACE 1974a = V. R. GRACE, *Revisions in Early Hellenistic Chronology*,

MDAI(A), LXXXIX, 1974, 193-200.

GRACE 1974b = V. R. GRACE, *Stamped Amphora Handles. Anatolian Collection of Charles University*, in AA. VV., *Kyme I*, Praha 1974, 89-98.

GRACE 1985 = V. R. GRACE, *The Middle Stoa dated by Amphora Stamps*, *Hesperia*, LIV, 1985, 1-54.

GRACE - SAVVATIANOU PÉTROPOULAKOU 1970 = V. R. GRACE - M. SAVVATIANOU PÉTROPOULAKOU, *Les timbres amphoriques grecs*, in AA. VV., *L' îlot de la Maison des Comédiens*, (Explorations archéologiques de Délos, XXVII), Paris 1970, 277-382.

GREGORI 1990 = G. L. GREGORI, *Brescia romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale. II documenti*, Roma 1990.

GRUAT 1994 = PH. GRUAT, *Les timbres sur amphores Dressel I du Sud-Ovest de la France: premier inventaire*, *Aquitania*, XII, 1994, 190-202.

GUZZO AMADASI 1967 = M. G. GUZZO AMADASI, *Le iscrizioni fenicie e puniche delle colonie in Occidente*, Roma 1967.

HESNARD *et alii* 1989 = A. HESNARD - M. RICQ - P. ARTHUR - M. PICON - A. TCHERNIA, *Aires de productions des gréco-italiques et des Dressel I*, in «Amphores Romaines et Histoire économique. Dix ans de recherches, Actes du colloque de Sienne, 1986», Rome 1989, 21-65.

ISLER 1980 = H. - P. ISLER, *Bolli d'anfora e documenti affini dagli scavi di Monte Iato*, in «Φιλίας χάριν. Miscellanea di studi classici in onore di E. Manni», Roma 1980, IV, 1213-1229.

ISLER 1983 = H. - P. ISLER, *Monte Iato, la tredicesima campagna di scavo*, *SicA*, XVI, 52-53, 1983, 17-32.

ISLER 1985 = H. - P. ISLER, *Grabungen auf dem Monte Iato 1984*, *AK*, XXVIII, 1985, 45-52.

ISLER 1994a = H. - P. ISLER, *Monte Iato: la ventiquattresima campagna di scavo*, *SicA*, XXVII, 85-86, 1994, 27-48.

ISLER 1995 = H. - P. ISLER, *Grabungen auf dem Monte Iato 1994*, *AK*, XXXVIII, 1995, 26-37.

ISLER 1998 = H. - P. ISLER, *Monte Iato: la ventottesima campagna di scavo*, *SicA*, XXXI, 1998, 17-48.

JEFREMOV 1995 = N. JEFREMOV, *Die Amphorenstempel des hellenistischen Knidos*, München 1995.

JEHASSE 1973 = J. JEHASSE, *La nécropole préromaine d'Aléria (1960-1968)*, Paris 1973.

JÖHRENS 1999 = G. JÖHRENS, *Amphoren Stempel im National Museum von Athen*, München 1999.

JOSE PENA 1998 = M. JOSE PENA, *Productores y comerciantes de vino layetano*, in «El vi a l'antiguitat. Economia, producio y comerç al Mediterrani Occidental. Actes Badalona 1998», Badalona 1998, 305-315.

KAJANTO 1982 = J. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Roma 1982

KORHONEN 2001 = K. KORHONEN, *Osservazioni sul collezionismo*

epigrafico siciliano, *Arctos*, XXXV, 2001, 85-102.

LANZA TOMASI 1997 = G. LANZA TOMASI, *Il museo della memoria*, in «Enrico Pirajno di Mandralisca. Umanità, scienza e cultura in una grande collezione siciliana, Venezia 1997», Palermo 1997, 12-14.

LEJEUNE 1982 = M. LEJEUNE, *Noms grecs et noms indigenes dans l'épigraphie hellénistique d'Entella*, in AA. VV., *Materiali e contributi per lo studio degli otto decreti di Entella*, ASNP, XII, 1982, 771-1105, 787-799.

LISSI 1958 = E. LISSI, *Siracusa. Scavo presso l'Olympieion (anno 1953)*, NSA, 1958, 197-223.

LISTA - ZIVIELLO 1991 = M. LISTA - C. ZIVIELLO, *13. Necropoli di Alife (Caserta)*, ASNP, S. III, XXI, 1991, 221-262.

LUNGU 1990 = V. LUNGU, *Nouvelles données concernant la chronologie des amphores rhodiennes de la fin du IIIe siècle au début du IIe siècle a.J.C.*, *Dacia*, N. S. XXXIV, 1990, 209-217.

MAIURI 1921 - 1922 = A. MAIURI, *Una fabbrica di anfore rodie*, ASAA, IV-V, 1921-1922, 249-269.

MANACORDA 1986 = D. MANACORDA, *A proposito delle anfore cosiddette «greco-italiche»: una breve nota*, in «Recherches sur les amphores grecques, Actes du Colloque Internationale, Athènes 1984», J. Y. Empereur - Y. Garlan (eds.), BCH, Suppl. XIII, Paris 1986, 581-586.

MANACORDA 1989 = D. MANACORDA, *Le anfore dell'Italia repubblicana: aspetti economici e sociali*, in «Amphores Romaines et Histoire économique. Dix ans de recherches, Actes du colloque de Sienne, 1986», Rome 1989, 443-467.

MANACORDA 1994 = D. MANACORDA, *Produzione agricola, produzione ceramica e proprietà della terra nella Calabria romana tra repubblica e impero*, in «Epigrafia della produzione e della distribuzione. Actes de la VIIe Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain organisée par l'Université de Roma - La Sapienza et l'École Française de Rome sous le patronage de l'Association internationale de l'Épigraphie grecque et latine, Roma 1992», Roma 1994, 3-59.

MANGANARO 1963 = G. MANGANARO, *Nuove ricerche di epigrafia siceliota*, *SicGymn*, XVI, 1963, 51-64.

MANGANARO 1997 = G. MANGANARO, *Nuove tavolette di piombo iscritte siceliote*, *PP*, LII, 1997, 306-349.

MANNI PIRAINO 1976 = M. T. MANNI PIRAINO, *Su alcune iscrizioni inedite di Marsala*, «Φιλίας Χάριν. Miscellanea di studi classici in onore di E. Manni», Roma 1980, 213-222.

MARINO 1999 = N. MARINO, *Enrico Piraino Barone di Mandralisca*, Cefalù, 1999.

MICHELINI 1995 = C. MICHELINI *Lo scavo dell'area 4000 (SAS 4: settore occidentale)*, in AA. VV., *Segesta. Parco Archeologico e relazioni preliminari delle campagne di scavo 1990-1993 (parte prima)*, ASNP, S. III, XXV,

1995, 537-1020, 755-855.

MOREL 1998 = J. P. MOREL, *Que buvaient les Carthaginois?*, in «El Vi a l'antiguitat. Economia, Produccio y comerç al Mediterani Occidental. Actes Badalona 1998», Badalona 1998, 29-38.

MORETTI 1984 = L. MORETTI, *Epigraphica*, RFIC, CXII, 1984, 314-327.

MÜLLER 1976 = P. MÜLLER, *Gestempelte Ziegel*, in AA. VV., *Studia Ietina*, Zürich 1976, I, 49-77.

NACHTERGAEL 1978 = C. NACHTERGAEL, *La Collection Marcel Hombert, I, Timbres amphoriques et autres documents écrits acquis en Egypte*, (Papyrologica Bruxellensia 115), Bruxelles 1978.

NENCI 1995 = G. NENCI, *Onasus Segestanus in Girolamo, Ep. 40*, RFIC, CXXIII, 1995, 90-94.

NENCI 1997 = G. NENCI, *Novità epigrafiche dall'area elima* in «Atti delle Seconde Giornate Internaz. di Studi sull'area elima, Gibellina 1994», Pisa - Gibellina 1997, 1187-1202.

DE NICOLAS 1973 = J. DE NICOLAS, *État actuel de l'Archéologie sous-marine a Minorque (Balears)*, Cahiers d'Archéologie subacquatique, II, 1973, 167-173.

NICOLET 1980 = C. NICOLET, *Économie, société, institutions au IIe siècle av. J.C.: de la lex Claudia à l'ager exceptus*, Annales (ESC), XXXV, 1980, 871-874.

OLCESE et alii 1996 = G. OLCESE - M. PICON - G. THIERRIN MICHEL, *Il quartiere ceramico sotto la chiesa di Santa Restituta a Lacco Ameno d'Ischia e la produzione di anfore e di ceramica in età ellenistica*, Bollettino d'Archeologica, 39-40, 1996, 7-32.

ORSI 1889 = P. ORSI, *Sicilia. Scoperte archeologiche-epigrafiche nella città e provincia di Siracusa*, NSA, 1889, 369-387.

ORSI 1891 = P. ORSI, *Siracusa. Nuove scoperte di antichità siracusane*, NSA, 1891, 377-416.

ORSI 1902 = P. ORSI, *Vizzini. Scoperte varie dentro e fuori la città*, NSA, 1902, 213-218.

ORSI 1904 = P. ORSI, *Monte Judica. Anfora bollata*, NSA, 1904, 374.

ORSI 1909 = P. ORSI, *XIII. Siracusa*, NSA, 1909, 337-374.

OSBORNE - BYRNE 1994 = M. J. OSBORNE - BYRNE, *A Lexicon of Greek Personal Names. Vol. II, Attica*, Oxford 1994.

PACE 1919 = B. PACE, *Marsala. Bolli fittili dell'antico Lilibeo e necropoli di tipo punico*, NSA, 1919, 80-86.

PANELLA 1998 = C. PANELLA, *Anfore e archeologia subacquea*, in G. VOLPE (ed.), *Archeologia subacquea, come opera l'archeologo, storia delle acque*, Firenze 1998, 531-559.

PANELLA c.d.s. = C. PANELLA - V. MORIZIO (a cura di), *Corpus di bolli sulle anfore romane. I bolli sulle anfore italiche (instrumentum 1)*.

PARKER 1989 = A. PARKER, *Amphores Almagro 50 de l'épave de Randello (Sicile)*, in «Amphores Romaines et Histoire économique. Dix ans

de recherches, Actes du colloque de Siennes, 1986», Rome 1989, 650-651.

PELLEGRINI 1887 = A. PELLEGRINI, *Iscrizioni ceramiche d'Erice e suoi dintorni*, ASS, XII, 1887, 184-303.

PEPOLI 1885 = A. PEPOLI, *Antichi bolli figulini e graffiti delle sacerdotesse di Venere Ericina, rinvenuti in Monte San Giuliano*, Firenze 1885.

PESAVENTO MATTIOLI 1999 = S. PESAVENTO MATTIOLI, *Anfore romane a Verona: nuovi rinvenimenti*, QdAV, XV, 1999, 40-48.

PUGLIESE CARRATELLI 1952-1954 = G. PUGLIESE CARRATELLI, *Tituli Camirenses. Supplementum*, ASAA, XIV-XVI, 1952-1954, 211-247.

PURPURA 1977 = G. F. PURPURA, *Nuove anfore dall'Antiquarium di Terrasini*, SicA, X, 35, 1977, 54-71.

RIZZA 1955 = G. RIZZA, XXVII. *Leontinoi. Campagne di scavo 1950-1951 e 1951-52*, NSA, 1955, 281-376.

ROBINSON 1905 = D. M. ROBINSON, *Greek and Latin Inscriptions from Sinope and Environs*, AJA, IX, 1905, 294-333.

ROCCO 1971 = B. ROCCO, *Due iscrizioni greche da Monte Iato*, SicA, IV, 15, 1971, 33-37.

ROTA 1972 = L. ROTA, *Descrizione dei materiali*, in AA.VV., *Sibari III. Rapporto preliminare della campagna di scavo: Stombi, Casa Bianca, Parco del Cavallo, San Mauro (1971)*, NSA, Suppl. vol. XXVI, 1972, 196-251.

ROTROFF 1982 = S. I. ROTROFF, *The Athenian Agora, XII, Hellenistic Pottery: Athenian and imported mould-made Bowls*, Princeton 1982.

SALINAS 1882 = A. SALINAS, *Monte S. Giuliano*, NSA, 1882, 361-363.

SALINAS 1884 = A. SALINAS, *Memoria del professor Salinas intorno agli oggetti rinvenuti negli scavi eseguiti a Selinunte nel 1883 e ora depositati nel Museo di Palermo*, NSA, 1884, 325-336.

SALOMIES 2002 = O. SALOMIES, *People in Ostia. Some Onomastic Observations and Comparison with Rome*, in C. BRUUN - A. GALLINA ZEVI (ed.), «Ostiae e Portus nelle loro relazioni con Roma. Atti del Convegno, Roma 1999», Roma 2002, 135-159.

SCHUCHHARDT 1895 = C. SCHUCHHARDT, *Die Inschriften von Pergamon. Altertümer von Pergamon VIII*, 2, Berlino 1895, 423-499.

SEGRE - PUGLIESE CARRATELLI 1949-1951 = M. SEGRE - G. PUGLIESE CARRATELLI, *Tituli Camirenses*, ASAA, XI-XIII, 1949-1951, 141-318.

SIMONETTI 2001 = M. SIMONETTI, *I bolli da Caulonia*, in M. C. PARRA (a cura di), *Kaulonia-Caulonia Stilida ed oltre. Nuovi contributi storici, archeologici, topografici*, ASNP, Quaderni 11-12, Pisa 2001, 417-464.

SOLIN 1982 = H. SOLIN, *Die Griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New York 1982.

SOLIN - SALOMIES 1994 = H. SOLIN - O. SALOMIES, *Repertorium nominum gentilinum et coignominum latinorum*, Hildesheim - Zürich - New York 1994.

STANCO 2001 = E. A. STANCO, *I bolli doliari e ceramici nel territorio*

capenate, Parte I, Addendum, Epigraphica, LXIII, 2001, 164-193.

STEINBY 1987 = M. STEINBY, *Indici complementari ai bolli doliari urbani (CIL XV, 1)*, Roma 1987.

SZTETYLLO 1983 = Z. SZTETYLLO, *Les timbres céramiques dans les collections du Musée National de Varsovie*, Varsovie 1983.

SZTETYLLO 1991 = Z. SZTETYLLO, *Pottery Stamps. (1975-1989). Nea Paphos IV*, Warsaw 1991.

SZTETYLLO 1992 = Z. SZTETYLLO, *Timbres amphoriques grecs des fouilles polonaises à Alexandrie (1983-1987)*, *EtTrav*, XVI, 1992, 179-224.

TCHERNIA 1968-1970 = A. TCHERNIA, *Premiers résultats des fouilles de Juin 1968 sur l'épave 3 de Planier*, *EtClass*, III, 1968-1970, 51-82.

TCHERNIA 1986 = A. TCHERNIA, *Le vin de l'Italie romaine. Essai d'histoire économique d'après les amphores*, Paris 1986.

TESCHAUER 1991a = O. TESCHAUER, *Die Römischen Befunde in den Arealen F-H 1-3 e H-K/4-8*, in AA. VV., *Karthago I, Die Deutschen ausgrabungen in Karthago*, Mainz Am Rhein 1991, 190-210.

TESCHAUER 1991b = O. TESCHAUER, *Nordabschnitt. Punische Perioden I und 3*, in AA. VV., *Karthago I, Die Deutschen ausgrabungen in Karthago*, Mainz Am Rhein 1991, 135-189.

THALMAN 1978 = J. P. THALMAN, *Tell' Arqua (Liban du Nord). Campagnes I-III. Rapport préliminaire*, *Syria*, LV, 1978, 1-145.

TIRNETTA 1978 = P. TIRNETTA, *Sciacca. Insediamenti rurali di età greca e romana nel territorio*, *Kokalos*, XXIV, 1978, 156-174.

TIUSSI-MANDRUZZATO 1996 = C. TIUSSI-L. MANDRUZZATO, *Bolli di anfore rodie degli scavi dell'ex Essiccatoio Nord ad Aquileia*, *AquilNost*, LXVII, 1996, 49-80.

TULLIO 1979 = A. TULLIO, *La collezione archeologica del Museo Mandralisca*, Cefalù 1979

TULLIO 1980 = A. TULLIO, *La necropoli ellenistico-romana di Cefalù, scavi 1976-1979*, *BCASicilia*, I, 1980, 83-88.

TULLIO 1981 = A. TULLIO, *Reperti archeologici nuovi nel Museo Mandralisca di Cefalù*, *BCASicilia*, II, 3-4, 1981, 47-51.

TULLIO 1984 = A. TULLIO, *Cefalù antica*, Cefalù 1984.

TULLIO 1997 = A. TULLIO, *La collezione archeologica*, in «Enrico Pirajno di Mandralisca, umanità, scienza e cultura in una grande collezione siciliana, Venezia 1997», Palermo 1997, 17-21.

VAGGIOLI 1999 = A. VAGGIOLI, *Per una carta archeologica del Comune di Contessa Entellina. Relazione preliminare delle campagne di ricognizione 1998*, AA. VV., *Entella. Relazioni preliminari delle campagne di scavo 1992, 1995, 1997 e delle ricognizioni 1998*, *ASNP*, S. IV, IV, 1, 1999, 1-188, 177-188.

VANDERMERSCH 1994 = Ch. VANDERMERSCH, *Vins et amphores de Grande Grèce et de Sicile*, Naples 1994.

VANDERMERSCH 2001 = Ch. VANDERMERSCH, *Aux sources du vin romain dans le Latium et la Campanie à l'époque médio-républicaine*, *Ostraka*, X, 1-2, 2001, 157-206.

VASSALLO - GRECO 1992 = S. VASSALLO - C. GRECO, *Testimonianze di età romana nel territorio di Palermo*, in «ATTI DELLE GIORNATE INTERNAZ. DI STUDI SULL'AREA ELIMA, GIBELLINA 1991», PISA - GIBELLINA 1992, 703-722.

VERZAR BASS 2000 = M. VERZAR BASS, *Il praefectus fabrum ed il problema dell'edilizia pubblica*, in «LES ÉLITES MUNICIPALES DE L'ITALIE PÉNINSULAIRE DE LA MORT DE CÉSAR À LA MORT DE DOMITIEN. CLASSE SOCIALES DIRIGEANTES ET POUVOIR CENTRAL, ENTRE CONTINUITÉ ET RUPTURE», A CURA DI M. CÉBEILLAC GERVAISONI, ROME 2000, II, 197-224.

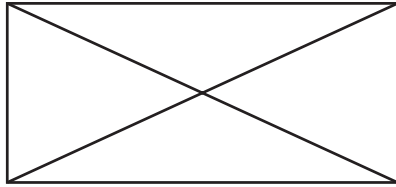
VOLPE 1988 = G. VOLPE, *Primi dati sulla circolazione delle anfore repubblicane nella Puglia settentrionale*, in C. MARANGIO (a cura di), «La Puglia in età repubblicana. Atti del primo convegno di studi sulla Puglia romana, Mesagne 1986», Mesagne 1988, 77-90.

WALLACE 1982 = M. B. WALLACE, *Same Rhodians Amphora Capacities*, *Hesperia*, LI, 1982, 293-320.

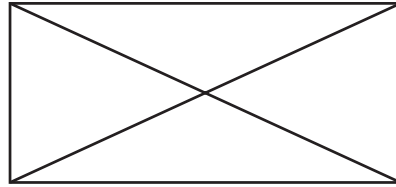
WILSON 1993 = R. J. A. WILSON, *Nuovi scavi nell'insediamento agricolo ellenistico-romano di Castagna (AG) 1993*, in *Quaderni dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Messina*, VIII, 1993, 29-50.

WILSON 1999 = R.J.A. WILSON, *Iscrizioni su manufatti siciliani in età ellenistico-romana*, in «*Sicilia Epigraphica. Atti del convegno Internazionale di Studi, Erice 1998*», ASNP, S. IV, Quaderni 1-2, 531-555.

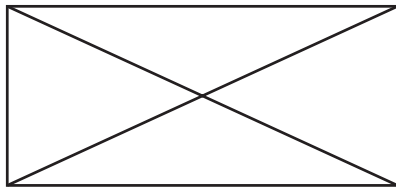
TAV. LXXXVIII



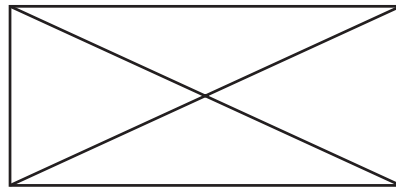
1. Solunto. *Antiquarium*. Bollo cat. nr. 1.



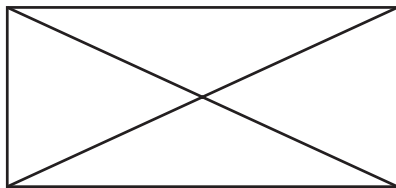
2. Solunto. *Antiquarium*. Bollo cat. nr. 2.



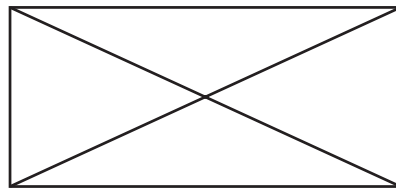
3. Solunto. *Antiquarium*. Bollo cat. nr. 3.



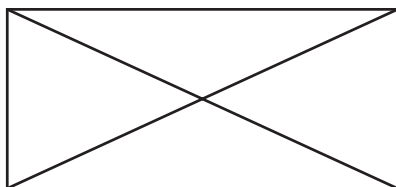
4. Solunto. *Antiquarium*. Bollo cat. nr. 4.



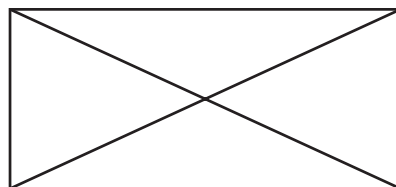
5. Solunto. *Antiquarium*. Bollo cat. nr. 5.



6. Solunto. *Antiquarium*. Bollo cat. nr. 6.

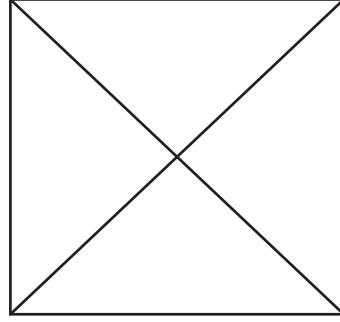
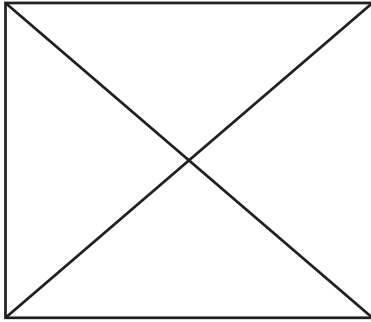


7. Solunto. *Antiquarium*. Bollo cat. nr. 7.

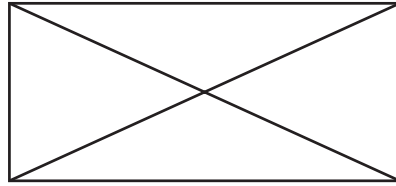
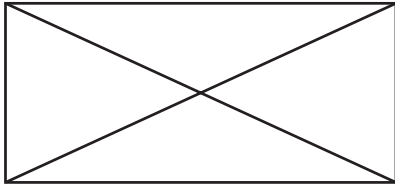


8. Solunto. *Antiquarium*. Bollo cat. nr. 8.

TAV. LXXXIX

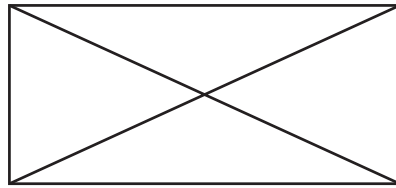
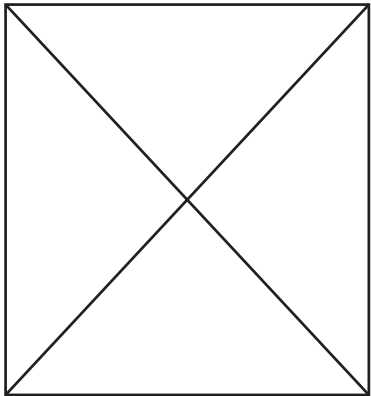


1-2. Solunto. *Antiquarium*. Particolari dell'ansa e della parete del bollo cat. nr. 8.



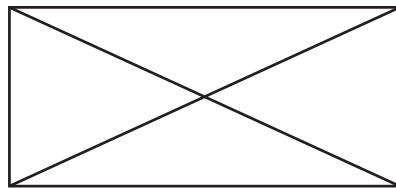
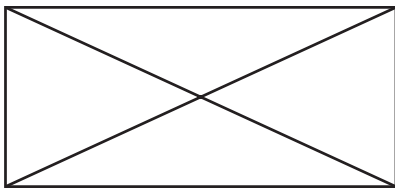
3. Solunto. *Antiquarium*. Bollo cat. nr. 9.

4. Solunto. *Antiquarium*. Bollo cat. nr. 10.



5. Solunto. *Antiquarium*. Bollo cat. nr. 11.

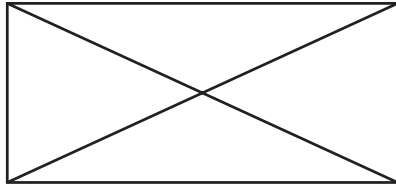
6. Solunto. *Antiquarium*. Bollo cat. nr. 12.



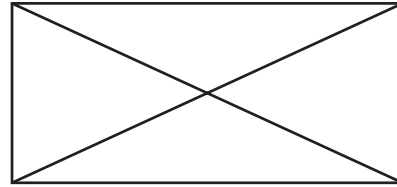
7. Terrasini. *Antiquarium*. Bollo cat. nr. 13a.

8. Solunto. *Antiquarium*. Bollo cat. nr. 13b.

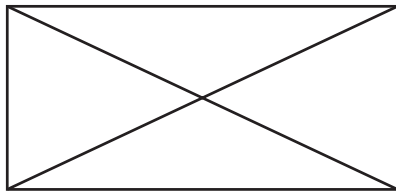
TAV. XC



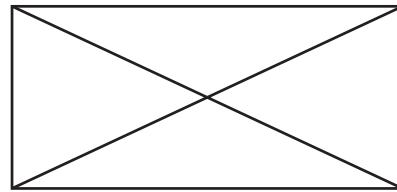
1. Carini. *Antiquarium*. Bollo cat. nr. 14.



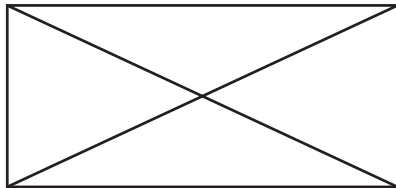
2. Carini. *Antiquarium*. Bollo cat. nr. 15.



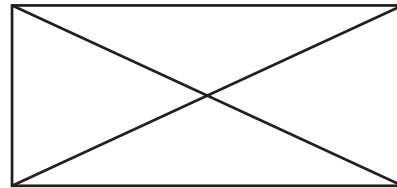
3. Cefalù. Museo 'Mandralisca'. Bollo cat. nr. 16.



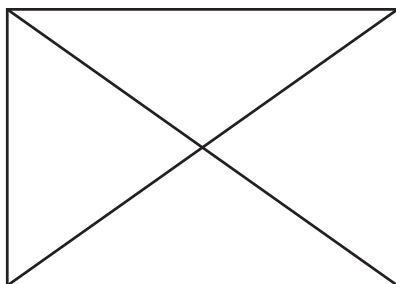
4. Cefalù. Museo 'Mandralisca'. Bollo cat. nr. 17.



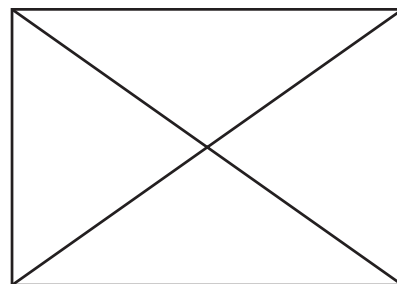
5. Cefalù. Museo 'Mandralisca'. Bollo cat. nr. 18.



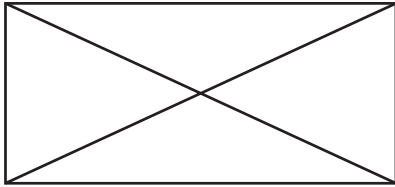
6. Cefalù. Museo 'Mandralisca'. Bollo cat. nr. 19.



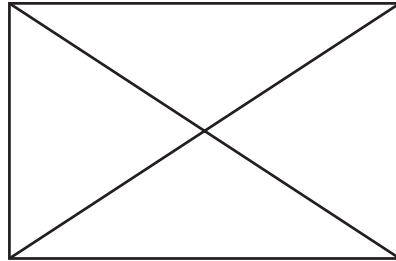
7. Cefalù. Museo 'Mandralisca'. Bollo cat. nr. 20.



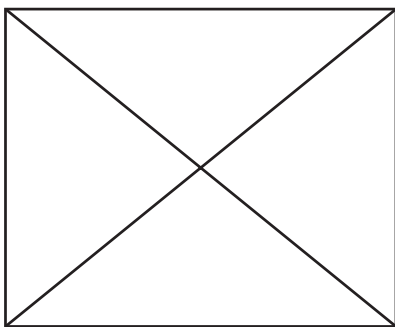
8. Cefalù. Museo 'Mandralisca'. Bollo cat. nr. 21.



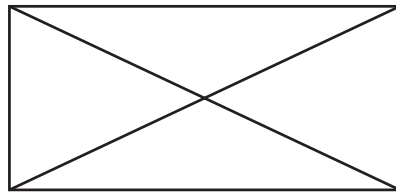
1. Cefalù. Museo 'Mandralisca'. Bollo cat. nr. 22.



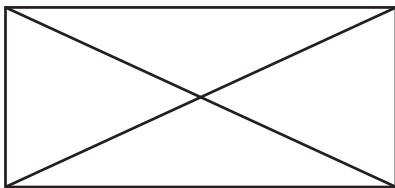
2. Cefalù. Museo 'Mandralisca'. Bollo cat. nr. 23.



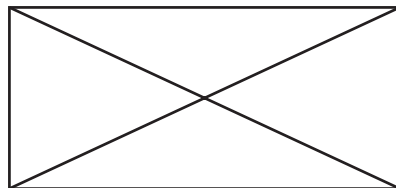
3. Cefalù. Museo 'Mandralisca'. Bollo cat. nr. 24.



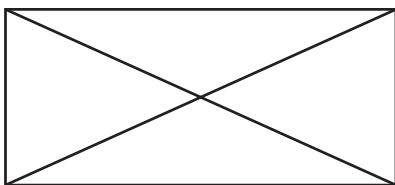
4. Cefalù. Museo 'Mandralisca'. Bollo secondario cat. nr. 24.



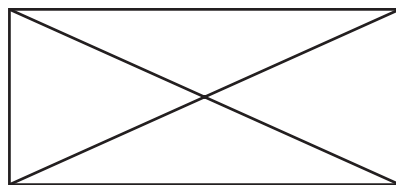
5. Cefalù. Museo 'Mandralisca'. Bollo cat. nr. 25.



6. Cefalù. Museo 'Mandralisca'. Bollo cat. nr. 26.

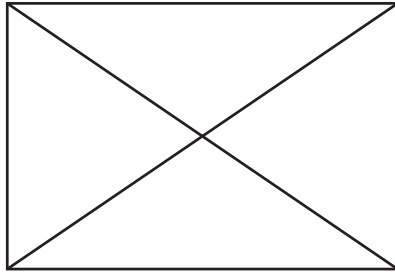


7. Cefalù. Museo 'Mandralisca'. Bollo cat. nr. 27.

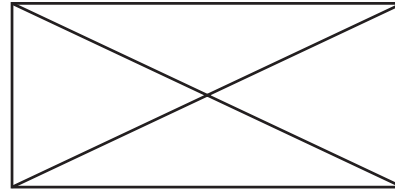


8. Cefalù. Museo 'Mandralisca'. Bollo cat. nr. 28.

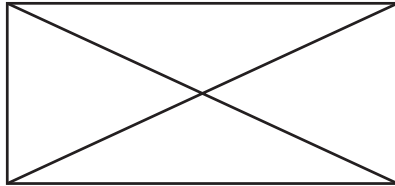
TAV. XCII



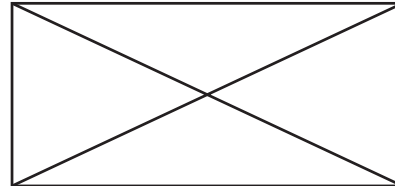
1. Cefalù. Museo 'Mandralisca'. Bollo
cat. nr. 29.



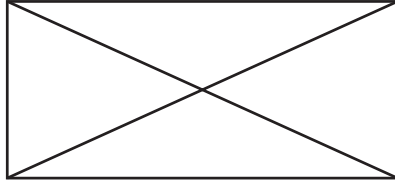
2. Cefalù. Museo 'Mandralisca'. Bollo
cat. nr. 30.



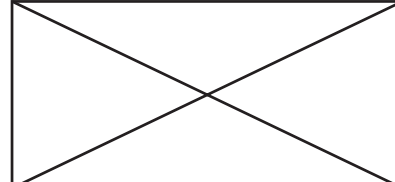
3. Cefalù. Museo 'Mandralisca'. Bollo
cat. nr. 31.



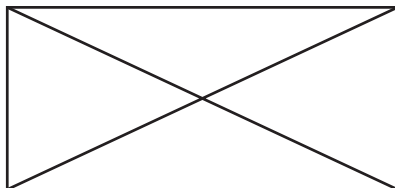
4. Cefalù. Museo 'Mandralisca'. Bollo
cat. nr. 32.



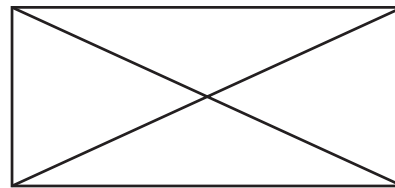
5. Cefalù. Museo 'Mandralisca'. Bollo
cat. nr. 33.



6. Cefalù. Museo 'Mandralisca'. Bollo
cat. nr. 34.

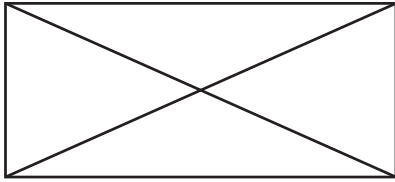


7. Cefalù. Museo 'Mandralisca'. Bollo
cat. nr. 35.

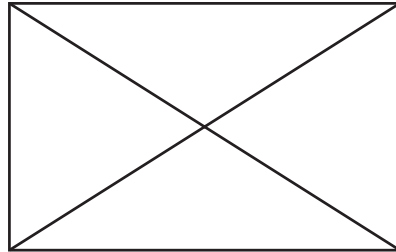


8. Cefalù. Museo 'Mandralisca'. Bollo
cat. nr. 35: trascrizione.

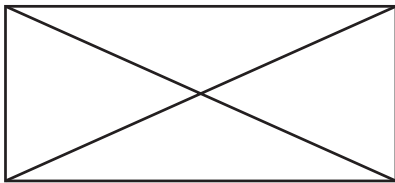
TAV. XCIII



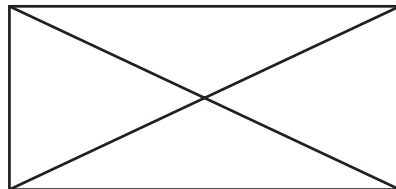
1. Cefalù. Museo 'Mandralisca'. Bollo
cat. nr. 36.



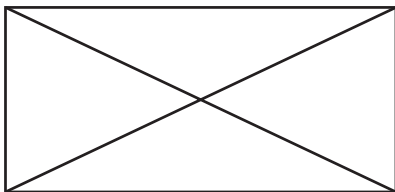
2. Cefalù. Museo 'Mandralisca'. Bollo
cat. nr. 37.



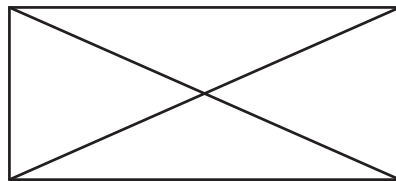
3. Cefalù. Museo 'Mandralisca'. Bollo
cat. nr. 38.



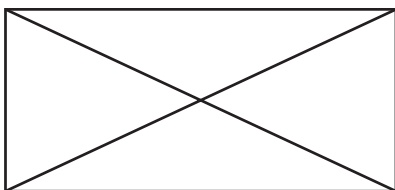
4. Cefalù. Museo 'Mandralisca'. Bollo
cat. nr. 39.



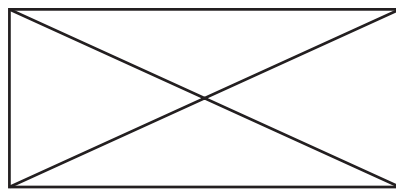
5. Cefalù. Museo 'Mandralisca'. Bollo
cat. nr. 40.



6. Cefalù. Museo 'Mandralisca'. Bollo
cat. nr. 41.

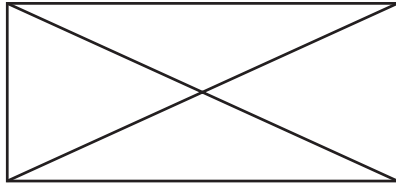


7. Cefalù. Museo 'Mandralisca'. Bollo
cat. nr. 42.

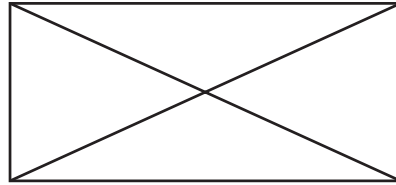


8. Cefalù. Museo 'Mandralisca'. Bollo
cat. nr. 43.

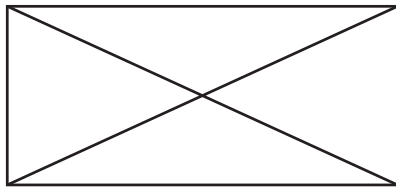
TAV. XCIV



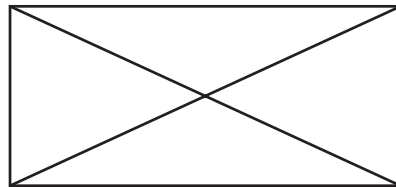
1. Erice. Bollo anforario Νυμφοδοωρ[da PEPOLI 1885.



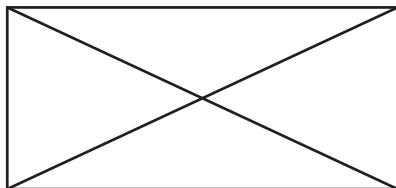
2. Cefalù. Museo 'Mandralisca'. Bollo cat. nr. 44.



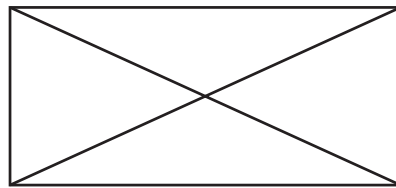
3. Cefalù. Museo 'Mandralisca'. Bollo cat. nr. 45.



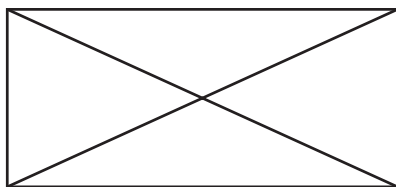
4. Siracusa. Bollo anforario *L.VALER* da CULTREIRA 1938.



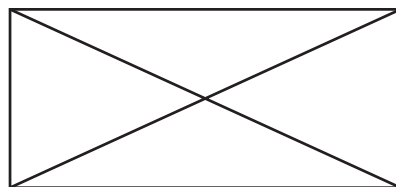
5. Cefalù. Museo 'Mandralisca'. Bollo cat. nr. 46.



6. Cefalù. Museo 'Mandralisca'. Bollo cat. nr. 47.

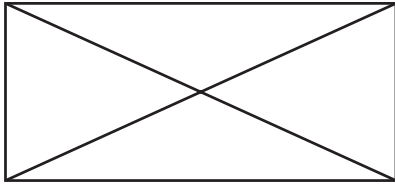


7. Cefalù. Museo 'Mandralisca'. Bollo cat. nr. 48.

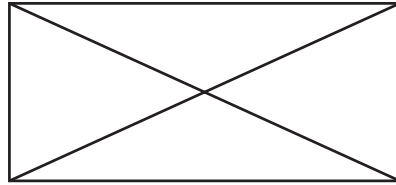


8. Cefalù. Museo 'Mandralisca'. Bollo cat. nr. 49.

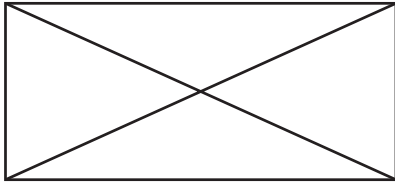
TAV. XCV



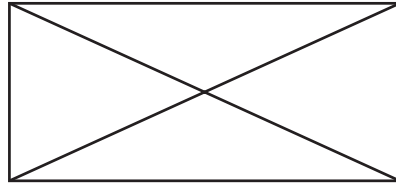
1. Cefalù. Museo 'Mandralisca'. Bollo
cat. nr. 50.



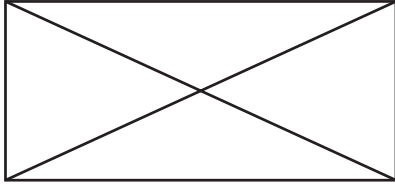
2. Cefalù. Museo 'Mandralisca'. Bollo
cat. nr. 51.



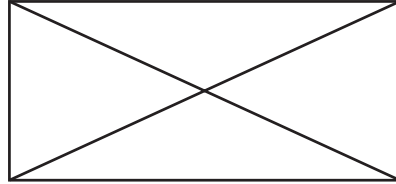
3. Cefalù. Museo 'Mandralisca'. Bollo
cat. nr. 52.



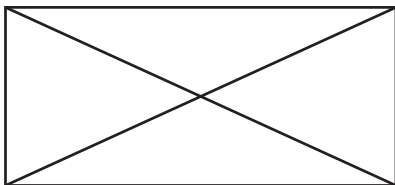
4. Cefalù. Museo 'Mandralisca'. Bollo
cat. nr. 53.



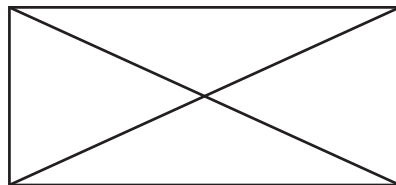
5. Cefalù. Museo 'Mandralisca'. Bollo
cat. nr. 55.



6. Cefalù. Museo 'Mandralisca'. Bollo
cat. nr. 56.

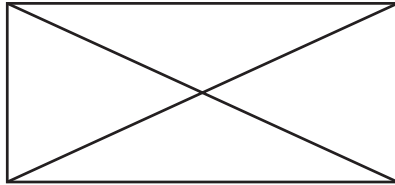


7. Cefalù. Museo 'Mandralisca'. Bollo
cat. nr. 57.

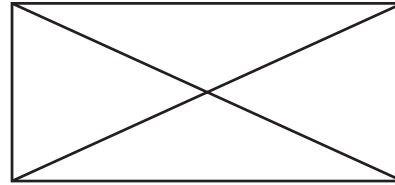


8. Cefalù. Museo 'Mandralisca'. Bollo
cat. nr. 58.

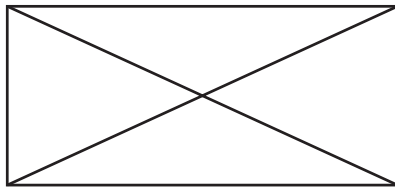
TAV. XCVI



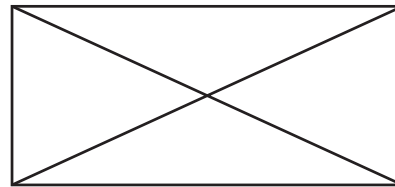
1. Cefalù. Museo 'Mandralisca'. Bollo cat. nr. 60.



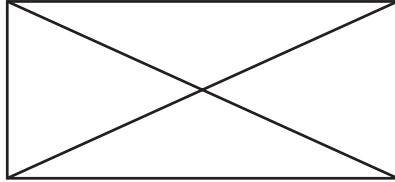
2. Contessa Entellina. *Antiquarium*. Bollo cat. nr. 61.



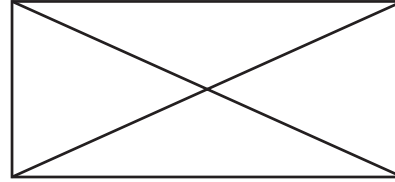
3. Contessa Entellina. *Antiquarium*. Bollo cat. nr. 61: particolare.



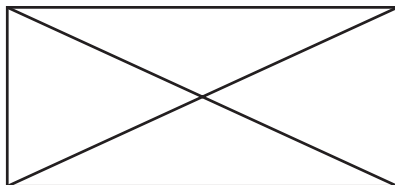
4. Erice. Bollo anforario *MVCIIP* da PELLEGRINI 1887.



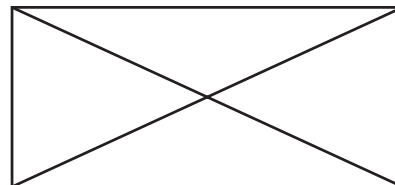
5. Contessa Entellina. *Antiquarium*. Bollo cat. nr. 62.



6. Contessa Entellina. *Antiquarium*. Bollo cat. nr. 63.

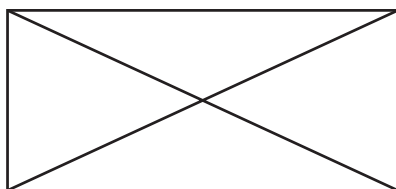


7. Monte Iato. Bollo su laterizio ἐπὶ Πασίωνος.

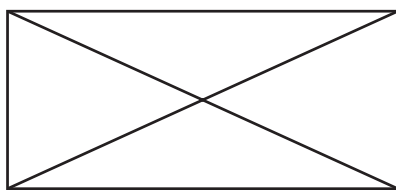


8. Contessa Entellina. *Antiquarium*. Bollo cat. nr. 64.

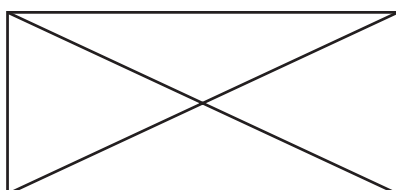
TAV. XCVII



1. Contessa Entellina. *Antiquarium*. Bollo
cat. nr. 65.



2. Contessa Entellina. *Antiquarium*. Bollo
cat. nr. 66.



3. Contessa Entellina. *Antiquarium*. Bollo
cat. nr. 67.